Alter utra cla

rescere fama

PETITORIO NAPOLITANO DEL DOTTOR GIVSEPPE DONZELLI.



Mors non offendit.

Tempus non lædit

Conantia frangere frangūt.

Neap. sup. permissu.

Digitized by Google

PETITORIO NAPOLITANO

SPIEGATO, ET ILLVSTRATO

DAL DOTTOR

GIVSEPPE DONZELLI NAPOLITANO.

NEL QVALE SI CONTIENE

quanto deue, per obligo tenere ciascheduno Spetiale di questa Città, e Regno nella sua Spetiaria;

E mostrare nelle Regie Visite, che si faranno dal Protomedico.

Con due aggionte, in vna delle quali si contiene quanto può vsarsi in vna bene ordinata Spetiaria: e nell'altra si propone il modo di Balsamare i Cadaueri de' Corpi humani,

Et Aggiuntoui in fine vn Discorso della Dignità del Regio General Protomedico.

CON PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA NAZ. POMPEO PITTORIO CAMPANO

Spetiaria Coll.e Romano

IN NAP. Per Nouello de Bonis Stampator Arciuesc. 1683.

CON LICENZA DE' SVPERIORI,

Digitized by Google

CVM VIRTVTE, ET LIBERTATE
VIVERE, SVMMA EST
FELICITAS.

Digitized by Google

AL REVERENDISSIMO PADRE,
E Padron mio Collendissimo

IL PADRE D. ANDREA CANCELLIERO

PRIORE DELLA CERTOSA DI SAN MARTINO,
E VISITATOR GENERALE DI TVTTO IL REGNO.



L'AVSTERO modo di viuere de' Padri Certosini, riputato dal volgo, inconsiderato, per vn Mare di delitie, è stato da me sempre ammirato, come prodigioso Metodo di vera Santimonia, mentre si vede, che quei Sacri, e Zelanti Padri, per non allentar punto il freno al rigore dell'osseruanza del santo Instituto del Glorioso loro Fondatore, intrepidamente soggiacciono à diuersi vsi pregiuditiali alla sanità, e susseguentemente alla vita medesima; onde già molto tempo fà si destò in mè vn pietoso desiderio di cooperare, quanto mai potessi, per la loro conseruatione, non si è trouato perciò lo stato mio capace delle dimostrationi opportune, all'adempimento dell'intentione mia, che tuttauia resta sospesa, & infruttuosa, circa gli effetti; Mà la Diuina Misericordia fautrice indefessa dell'esecutione del-

Digitized by Google

le buone intentioni, si è degnata di consolarmi in ciò, con qualche mezo termine, essendomi frà gli altri riuscito vltimamente, d' ispirare al mio pouero spirito la compositione di vn picciolo Trattato, che hà per titolo Cibi corretti per l'vso del vitto cotidiano delli Molto RR. Padri Certosini, à preseruatione della sanità loro, e senza pregiuditio della osseruanza del Sacro Instituto, che poco può tardare ad vscire alla luce delle Stampe, per liberar me in particolare dalla oscura caligine di complire al debito della vera diuotione, verso li sacri, & osseruanti loro Personaggi: offerendo in tanto, come caparra di quel molto, che deue vn vero, e diuoto cuorè, vn'Operetta Medicinale vtilissima, diretta à V. P. Reuerendissima, benche con molto mio rossore, per la tenuità dell' Opera molto sproportionata alla grãdezza del suo merito, da mè humilissimamente riuerito, con speranza di vederlo vn giorno rimunerata della debita esaltatione, la quale gli auguro con tutto lo spirito, baciandoli con ogni più riuerente affetto mille volte le mani. Di Napoli il giorno del Glorioso nostro comun Protettore Santo Agnello del 1662.

Di V. P. Reuerendiss.

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruitore.
Giuseppe Donzelli.

Digitized by Google

DISCRETO LETTORE.

GIACHE sei discreto, e non può andar disgiunta dalla tua descrittione la cognitione dell'humanissimo sentimento del Signor Protomedico Carlo Pignataro verso il ben publico, entro io per terzo ad obligarti alla mia compassione, se dopò hauerti promesso, per molti anni, il mio Antidotario, ò Teatro Dogmatico, e Spagirico, hora ti presento più tosto vn'ombra, che vn'opera di studio, e ti dò occasione di ricordarti del *Parturient Montes, &c.* Non sarà così, credi à me tuo riuerentissimo, e diuoto, poiche speriamo di godere in breue il benifitio della Stampa, tralasciata quì specialmente, per le compassioneuoli disgratie di questa Città, e Regno, dove hora per Diuina Misericordia godiamo stato di tranquillità; Siche restarai sodisfatto, forse prima della tua credenza: In tanto gradisci la mia riuerente memoria, riceuendo questi fogli, come vna caparra del Volume grande, che in breue ti presentarà più larghe dimostrationi de' miei ossequi, giache hora mi conueniua di tralasciare ogni impiego, per conformarmi con il degno sentimento del Signor Protomedico, oltre all'obligatione, che mi veniua imposta dalla consideratione del ben comune de' miei Compatrioti, i quali in auuenire goderanno, almeno, questo vantaggio, che à mio giuditio non è poco, cioè di non essere astretti à tenere quella farraggine antica di robba, molte delle quali hoggidì, per essersi auanzata l'habilità degl'ingegni, non seruono all'atto prattico, e ne' luoghi piccioli, sono affatto superflue, per numero, e qualità, che perciò questi andaranno esenti dal peso indebito, e goderanno quel di più, che li nuoui studij, di qualche spirito, non ordinario hauerà inuentato, massime in seruitio delle Città grandi, doue li Signori Medici haueranno facilità di variare i medicamenti, in virtù dell'aggiuntioni, che quì si trouaranno fuori dello stile antico: Attendi dunque, ò nouello Professore, ad imbuire la tua memoria di questi pochi scritti, alli quali se aggiungerai l'applicatione esatta sopra li Canoni di Mesue, che io per facilitare il tuo auanzamento, quì ti espongo, giache di meglio, per hora non saprei somministrate alla tua, non ancora adulta capa-

Digitized by Google

capacità, ti assicuro, che ricognoscerai di hauer con tua poca fatica, fatto, con tal principio, considerabile viaggio, verso la meta, che ti sei proposto; non ti dispiaccia dunque di perdere, come si dice gli occhi sopra queste poche carte, perche il loro contenuto lo merita, sin come merita ogni fatica, la qualità dell'esercitio, al quale ti sei applicato, come leggendo accuratamente, appresso potrai bene argomentare, non trascurando punto di quelle particolarità, che hò voluto soggiungerti, solo per sueglliarti la mente, e con poca lettura, farti capire assai materia, hauendo io voluto faticare per te, che ti assicuro, che saprai giudicare, che io senza leggere molto, non poteuo giungere al compimento di queste descrittioni: tornando à ricordarti vn'esquisita applicatione al principio; circostanza di tanta conseguenza, che intorno ad essa i primi Inuentori, e possessori delle scienze principali, hanno lasciato precetti grandi, li quali hò tralasciati qui, per non obligarmi à descriuerli, con quelle forme solite di dire, che deue accompagnare la grauità loro; giache io non voglio vscire dal solito mio puro stile di scriuere senza ostentatione, ò pompa di eloquenza; mà valermi del modo corrente, conforme al prudente conseglio di Fauorino, *Verbis præsentibus vtendum, & moribus præteritis viuendum.* Pretendo presentarti questo Volume, se non dotto, almeno affettionato, e che ti serua, come Alfabeto Farmaceutico, per la tua introduttione, à questa professione, che con la guida della presente Opera, giungerai à conoscerla dotata di alte, e forsi à te non imaginabili qualità; che perciò bisogna, che tu ti eserciti in disporre ottimamente li sentimenti tuoi, per rendertene à suo tempo capace; al che non giungono mai, quei, che volendo applicarsi ad essa, hanno per semplice oggetto il marcio, & abomineuole interesse, formando nella mente loro vna machina, e faraggine di disegni ad essa subordinati, con presuppposto di trarne, con qualsiuoglia mezo, acquisto di ricchezze, & vna vita del tutto delitiosa, e spensierata; Presuppposto contrario di diretto all'assiduità delle fatighe del corpo, e dell'animo dell'honorato Spetiale, viuendo con trauaglio continuo del corpo, per la continuata compositione de' medicamenti, e con il trauaglioso peso dell'animo nell'applicatione à dispensargli, massime in farne diuerse compositioni, si che di continuo, quali tanti nouelli Protei vengono à pigliare diuerse for-

Digitized by Google

forme; che tutte douranno vscire dalle mani dell'accreditato Spetiale, senza scrupolo di vna, benche, minima censura, in qualsiuoglia loro circostanza, considerando io vn'esempio imaginario, con figurare nella mia Idea vn Padre, per insolito eccesso di fortuna, dotato di numerosa prole, tutta di bellissimo aspetto, trà la quale, se per la solita imperfettione delle cose humane, si trouasse alcun parto, se non difforme, almeno sconcio, sdegnarebbe di farlo apparire trà gli altri di quel fiorito numero. Non ti sdegnare di abbracciare animosamẽte le fatiche con l'esempio mio, che oltre al peso della professione, sopporto io solo quello della famiglia, e della hazienda scoperta al Sole, che richiede la continuata assistenza dell'occhio mio; non paia strano ad alcuno, che io vada figurando troppo dura la via, di questo destro ramo della lettera di Pittagora, per giungere degnamente al grado di buon Spetiale; mà spero, che non haurai finito di leggere, tutte queste carte, che da te medesimo farai la debita illatione, quanto alla materia del soggetto, intorno al quale, poi al fine potrai, con proportionata comparatione, concordarti con il Prencipe de' Poeti latini, che doppo vn numero, quasi infinito, & incredibile de' impedimenti superati, per stabilire l'Imperio Romano dire, *Tanta molis erat Romanam condere gentem, &c.*

In tanto non si marauigliare delle difficoltà, in considerattione de' requisiti, che scoprirai necessarij, e comincia à disporre il tuo intelletto, con l'andar ventilando, che *Difficilia, quæ pulchra;* onde mi contento di suggerirti con la solita semplicità, vna dottissima sentenza di Autore de' moderni secoli, Cigno Illustrissimo della Riua del Pò, che nella eternamente celebertima sua opera Pastorale, fece proferire dall'ingenua bocca di vna bene intentionata Giouinetta, *Chi ben comincia, hà la metà dell'opera, ne si comincia ben se non dal Cielo;* Documento in vero, non men sapiente, che Christiano è, dal quale niuno della nostra legge douria mai partirsi in qualsiuoglia sua operatione; Poiche qual più nobile, e degna initiatione può farsi, che dell'aiuto Celeste? come è il solito de' veri Christiani. Per tanto il principiante Spetiale ad emulatione degli antichi abusi della gentilità, che riueriua, come Oracoli ogni precetto de' Sauij di quel tempo, e le Persone loro come Deità, dourà hauere per suo fine, non il sordido interesse; mà la gloria di Dio, e l'vtile del suo prossimo, la dilet-

tione

Digitized by Google

tione perfetta; del quale gli fù prescritta nel riceuere i primi caratteri del Christianesmo: stante tale irrefragabile dettato douranno, anche gl'infermi operar la parte, che ad essi spetta, di non commettere semplicemente la cura delle loro malattie, nelle assolute mani, benche di esperto, e buon intentionato Spetiale; mà studiando in ciò di fuggire quel pessimo costume degli Ebrei, che in tutto, e per tutto ne' casi d'infermità ricorreuano al libro, che il Rè Salomone haueua composto sopra la materia Medicinale, e ricuperando poi essi la perduta salute, l'attribuiuano alla virtù di Salomone, colmando d'infinite benedittioni, senza rendere le douute gratie al vero Autore di ogni bene; mentre è chiaro, che *à Deo est omnis medela*; onde raggioneuolmẽte il Rè Ezecchia sdegnato di quell'empio costume degli Ebrei, fece dispergere quel libro; per conclusione, non ti dispiaccia, che io ritorni ad insinuarti sì vtile documento; perche il vero Medico, e la vera medicina è Dio Benedetto; ti suggerisco perciò le parole del Glorioso Padre delle lettere Agostino Santo, *Magnus de Cælo descendit Medicus, quia magnus in terris iacebat ægrotus.*

Ti marauiglierai forsi poi di vedere in cambio di crescere, scemato il Petitorio; mà l'hò fatto con vna discreta abbreuiatione, con fine di cauarne profitto di maggior osseruanza, perche è chiaro, che la moltiplicità delle leggi fà trascurare l'esecutione di esse, si che lo Spetiale, che viue con fama di credito, potrà con pochi obligbi, più adequatamente, sottoporsi ad vna rigorosa osseruanza di questo Petitorio, nouamente riformato; considerando io, che nel dare le leggi al Mondo la diuina bocca della Somma Sapienza, non trapassò con il breue Decalogo il numero di dieci, che è il Thema vniuersale della più sourana legge del Mondo, dalla cui imitatione si mosse la Gloriosa Memoria di Papa Vrbano Ottauo à moderare, con vna Bolla particolare, il numero delle feste, per ritrarne frutto di maggior osseruanza di esse. Riconoscerai quest'Opera riformata, e ristretta cõ i soliti segni del mio affetto, in alcuni nuoui medicamenti, teneri figli di Padre, e Madre vecchi, che sono il mio studio, e la mia esperienza. Gradisci il buon cuore, e viui felice.

Digitized by Google

DOMINO

IOSEPHO DONZELLO

MEDICORVM FLORI.

DOMINICVS DE RVBEIS.

TErrigenas auges culta dum Paonis arte;
Mors fera, & horribilis pellitur Orbe procul.
Nam tot fatalis morbos non seminat Vrna,
Quot tuus Antidotos spargere scit calamus.
Hoc vnum ambigitur, gnato tu plura ne Libro,
An conditori debeat ipse Tibi.
Quippe creas maiorem Fato in luminis oras,
Isue pari officio ne moriare facit.

Digitized by Google

AL SIGNOR GIVSEPPE DONZELLI.

PER VN SVO LIBRO DI MEDICINA.

DI BIAGIO CVSANO.

CAcci fuor da le Cupe onde Tirrene
Diſdegnoſo Nettun Foca homicida;
E le Partenopee Famoſe arene
Del proprio ſangue Huom lacerato intrida:
Ben richiamar quel Sangue entro le vene,
Nouo Epidaurio, il tuo valor confida:
Ch'ei ſol di rannodar forza ritiene
Quanti Stami giamai Cloto recida.
Ne temi tu le folgori ſuperbe:
Che, ſe per dare altrui ſpirti Secondi,
Ti dà Prole Febea potenti l'Herbe;
Febo ſteſſo, il cui raggio in fronte aſcondi,
Perche intatto da' Fulmini ti ſerbe,
Del ſuo più Sacro Allor ti dà le Frondi.

SO-

Digitized by Google

SONETTO

DI TOMASO DONZELLI.

AL SIG GIVSEPPE DONZELLI SVO PADRE.

TAccia Esculapio, e taccia ancor Chirone,
Le Glorie loro Illustri, ed immortali,
Che sono inferior, non pure vguali,
Delle tue marauiglie al Paragone.

A te se dian le Palme, e le Corone,
Tù l'alme sciolte da lor corpi frali,
Fai tornin, ch'à goder l'aure vitali,
E che l'estinto viua, e che ragione.

Tù sempre mai Donzelli Fortunato
La man micidial fermi à la Parca,
Vinci la rabbia delle Stelle e'l Fato.

Tù in mezzo à Stige, arrestar puoi la Barca,
Ed al nocchiero d'Herebo spictato.
Ritor la preda, ond' era onusta, e carca-

Digitized by Google

EIVSDEM AVCTORIS

ANAGRAMMA.

IOSEPHVS DONSELLA

Es Deo Apolli Honos.

Admiraris forsan, cur? depone stuporem,

Morborum, es Domitor, Parthenopœa Salus.

ALIVD

Ioseph Donsello Medicus Parthenopœus

En Sol Mundi es ò Vadè

Sophe Hippocrates.

Digitized by Google

IN Congregatione habita coram Eminentissimo Domino Cardinali Philamarino Archiepiscopo Neapolitano sub die 23. Nouembris 1662. fuit dictum, quod A. M: D. Antonius Cappelli reuideat, & inscriptis referat eidem Congregationis.

Paulus Garbinati Vic. Gen.

Gen. D. Matthæus Renzi S.T.D. & S. Offic. Cons.

EMINENTISSIME PRINCEPS:

PErlegi Eminentiæ Vestræ obtemperaturus imperio, Doctoris Iosephi Donzelli opus inscriptum. (Petitorio Napolitano spiegato, & illustrato) Catholicæ Fidei, bonis moribus, & Ecclesiasticæ iurisdictioni omnino consonum: Typis igitur, imò æternitati ob summam pharmaceuticam eruditionem mandari possit, ni aliter vestra imperauerit Eminentia die 27. Ianuarij 1663.

Eminentiæ Vestræ.

Addictissimus Seruus
Antonius Cappella.

Al Signor Giulio Cappone.

Paulus Garbinati Vic. Gen.

EMI-

Digitized by Google

EMINENTISSIME DOMINE.

VIdi Eminentiæ Veſtre iuſſu problematis deciſionē, Medici Ioſephi Donzelli, de præcedentia debita Protomedico, in Collegijs, & Seſſionibus eorundem Medicorum, & lectis, ac ponderatis rationibus eiuſdem Authoris, ac alijs quas ipſe Author remittit aliorum ingenijs ſpeculandis, benè à me conſideratis, puto poſſe typis imprimi, vtpotè nihil continens, contra Iuriſdictionem Eccleſiaſticam, nec contra bonos Mores, imò ſanā, & veram doctrinam legalem, Iuribus Canonicis, & Ciuilibus DD. authoritatibus, ac Supremorum Tribunalium deciſionibus ſuffultam, & ſic cenſeo die 15. Aprilis 1663.

Eminentiæ Veſtræ.

Humillimus Seruus.
Iulius Caponus.

DE Ordine Eminentiſs. Domini Cardinalis Philamarini Archiepiſc. Neapolitani extrà Congregationem viſa relatione A.M.D. Antonij Cappelli, ac viſa, etiam relatione V.I.D. Iulij Capone fuit mandatum quod Imprimatur hac die 20. Aprilis 1663.

Paulus Garbinati Vic. Gen.

Can. D. Matibaus Renzi V.I.D. & S. Off. Conſ.

Illu-

Digitized by Google

Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.

IL Dottor Gioseppe Donzelli supplicando, dice à V.E. come hà da dare alle Stampe due sue Opere medicinali, che hanno per titolo Teatro Farmaceutico Dogmatico, e Spagirico, & l'altro Petitorio Napolitano, Supplica per tanto V.E. à degnarsi di ordinare, che li siano concesse le solite Regie licenze, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

Magnificus A. M, D. Carolus Pignatarus Regius Generalis Protomedicus. videat, & in scriptis referat S. E.

Galeota Reg. Musettola Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 15. Decembris 1662.

Villanus.

EXCELLENTISSIME PRINCEPS.

NEapolitanum Petitorium Theatrum Pharmaceuticum, elaboratas Iosephi Donzelli, Iatrophili peruisimi, elucubrationes, Te iubente, auidè perlegi, & in eis, sicuti nil Regiæ Iurisdictioni repugnans, inueni: ità omnia comperi digna Cedro: in prima etenim mira dexteritate obscuriora quædam ænigmata, enucleat: in secunda, acutiori eruditione, pulcherrimam aperit, pompa sanè Theatrali, iucundissimorum scænam remediorum; in vtraque facundiam exprimit Attica, Latiaque suauiorem; illum proinde perfectum adoleuisse in Virum, iure meritò dicēdum est: Typis ergo posse mandari censeo, si Tibi, ita videbitur: Neap. ex musæolo nostro 8. Febr. 1663.

Excell. Tuæ

Deuinctissimus.

Carolus Pignatarus Archiater.

Gratis.

Visa Relatio præscritta Imprimatur, verum tempore publicationis seruetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam, Neapoli die 14. mensis Februarij 1663. *Criuelli.*

Digitized by Google

Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

IL Dottor Fisico Giuseppe Donzelli dice à V.E. come douendosi Stampare il suo libro intitolato Petitorio Napolitano spiegato, & illustrato, và congionto con esso vn foglio, che si chiama Petitorium Pharmacopœorum; che è la nota di quanto deue lo Spetiale mostrare nelle Regie visite, che si fanno con il Regio Protomedico, e perche per la variatione de' tempi, molti medicamenti di esso Petitorio non sono in vso appresso i Medici, e molti sono in vso frequente, li quali per non essere notati in detto Petitorio, non sono obligati li Spetiali di visitarli, in graue pregiuditio del Publico. Per tanto Supplica V. E. degnarsi di ordinare al Regio General Protomedico, che riformi detto Petitorio, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

MAg. A.M.D. Carolus Pignatarus Reg. Generalis Protomedicus de Supplicatis se informet, & relationem faciat in scriptis, S.E.

Galeota Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouisum per S. E, Neap. die 16. Maij 1663.

Villanus.

EXCELLENTISSIME PRINCEPS.

PEtitorium Pharmacopœorum huius Vrbis, ac Regni, aliqua continet, (ita enim temporum conditio fert) inutilia, quæ nullo sunt in vsu; plura in eodem desiderantur quammaximè necessaria, & quorum vsus frequentissimus est: Te proinde annuente fieri facultas potest, vt Regij auctoritate Protomedici reformetur. Neap. 30. Maij 1663.

Excell. Tuæ.

Deuinctissimus

Carolus Pignatarus, Reg. Gen. Prot: &c.

Visa suprascritta Relatione liceat.

Galeota Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouisum per S.E. Neap. 8. Iunij 1663.

Villanus.

Digitized by Google

PETITORIVM,

IN QVO CONTINENTVR EA,

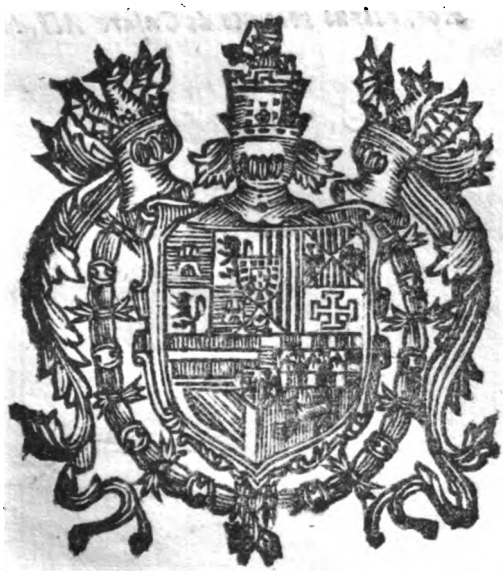
QVÆ QVILIBET PHARMACOPOEVS

In ſua officina. in hac Vrbe Neapoli, eiuſque Regno, in viſitationibus faciendis habere, & oſtendere debet.

A REGIO GENERALI PROTOMEDICO

CAROLO PIGNATARO

NVPER REFORMATVM.



NEAP. Typis Nouelli de Bonis Typogr. Archiep. 1663.

SVPERIORVM LICENTIA.

Digitized by Google

Die 30. Mensis Iunij 1663. Neapoli.

PEr Dominum Carolum Pignatarum Primarium, Medicinę Professorem, Almi Collegij Neapolitani Vicecancellarium, & in hoc Regno, Regis benignitate, Generalem Protomedicum, prò exequutione prouinciæ sibi delegatæ ab Excellentissimo Domino Comite de Pegnoranda huius Regni Prorege, eiusque à Latere Consiliarijs, & Regiam Cancellariam Regentibus, fuit prouisum, & decretum, prout præsenti decreto decernitur, & mandatur, Petitorium Pharmacopœorum esse reformandum, pro vt infrà, & ità reformatum esse obseruandum ad vnguem ab omnibus, & singulis Pharmacopœis huius fidelissimæ Vrbis, & totius Regni, & ità prouisum; per hoc suum, &c.

Not. Petrus Ioannes de Cæsare Act. Mag.

Digitized by Google

PETITORIVM PHARMACOPOEORVM REFORMATVM.

SIMPLICIA.

Aloes ſuccotrinum.
Aloes Epaticum ad libitum.
Myrobalani Citrini.
Myrobalani Chebuli.
Myrobalani Indi.
Myrobalani Emblici.
Myrobalani Bellirici.
Rhabarbarum.
Agaricus.
Turbith.
Scammonium.
Colocynthis.
Tamarindi.
Caſſia.
Santalum Citrinum;
Santalum Rubrum.
Senæ Folia.
Spica Indica.
Schœnanthus.
Cardamomum Maius.
Cardamomum Minus.
Cubebe.

Digitized by Google

Salapa ad libitum.
Asarum.
Dictamnũ Creticum.
Piper longum.
Galanga Minor.
Nuces Moschatæ.
Costus.
Opium.
Castoreum Vsuale.
Terra Lemnia.
Bolus Armena.
Contrherba.
Olibanum.
Mastiche.
Myrrha.
Bdellium.
Galbanum.
Ammoniacum.
Opopanax.

Pretiosa.

Saphyrus.
Hyacinthus.
Rubinus.
Smaragdus,
Topatius.
Corallium Album.
Corallium Rubrum.

Mar-

Digitized by Google

Margaritæ Orientales.
Lignum Aloes.

Composita Cordialia, & Stomachica.

Confectio de Hyacintho.
Confectio Alchermes Mesuæ ad libitum.
Diambra Mesuæ.
Species Aromatici Rosati Gabrielis
Pulueres Diarhodonis Abbatis Nicolai,
Pul. Elect. trium Santalorum Nicolai.

Confectiones Opiatæ,

Theriaca Andromachi.
Mitridatium Damocratis.
Philonium Romanum Nicolai.
Requies Magna Nicolai.

Confectiones solutiuæ,

Confectio Hamech Mesuæ.
Diacatholicon Arnaldi.
Diaphœnicon Mesuæ.
Diaprunum lenitiuum Nicolai.
Electuarium Rosatum Mesuæ.
Electuarium de Succo Rosarum Nicolai.
Hiera Picra, simplex Galen.
Cassia extracta.

Loch, & Conser.

Loch sanum Mesuæ.
Diacodion Mesuæ.
Conserua Rosarū Persic. solutiuarum Sy-

Digitized by Google

Syrupi simplices, & compositi.

Syr. de Infus. Rosarum rubearum;
de succo Violarum.
de succo Boraginis.
de succo Cichorij.
de succo Fumariæ.
de succo Lupulorum,
de succo Acetosæ.
de succo Granatorum dulcium.
de succo Myrtillorum.
de Acetositate Citri.
de Pomis.
de Corticibus Citri;
de Oxysaccharo.
de Capillis Veneris.
de Papauere Mesuæ.
de Betonica D. Schipani.
de Ribes.

Iulep. de Cinnamomo.

Syr. de Nouem Infus. Rosarum Rub.
de Rosis Persicis siuè solutiuis,
Domini Augustini Suessani.
de Cichorio Nicolai Florent.
de Fumoterra Maiore Mesuæ.

Mel Rosatum solutiuum.

Mel Violatum.

Pilu-

Digitized by Google

Pilula.

Pilulæ Aggregatiuæ Meſuæ.
de Fumoterra Auicennæ.
de Tribus Galeni.
Arabicæ Nicolai.
Cochiæ Rhaſis.
Lucis Maiores Meſuæ.
de Agarico Meſuæ.

Emplaſtra.

Empl. Ioannis de Prochyta.
de Oxicroceo Nicolai.
de Gallia Calidum Meſuæ ad libitum.
de Meliloto Meſuæ.

Vnguenta, & Cerota.

Vng. Roſatum Meſuæ.
Aureum Meſuæ.
Populeon Nicolai.
Comitiſſæ Varignanæ.
Cerotum Santalatum Meſuæ.

Olea.

Oleum Roſatum Meſuæ.
Maſtichinum Meſuę.
Hyperici Vſuale.
Nucis Moſchatæ.
Violatum.
Amygdalarum Dulcium.

Digitized by Google

ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

IL Dottor Fisico Giuseppe Donzelli, dice à V. E. come douendosi Stampare il suo Libro intitolato Petitorio Napolitano, Spiegato, & Illustrato, và congionto con esso vn foglio, che si chiama Petitorium Pharmacopęorũ; che è la nota di quanto deue lo Spetiale mostrare nelle Regie visite, che si fanno con il Regio Protomedico; e perche per la variatione de' tempi, molti medicamenti di esso Petitorio, non sono in vso appresso i Medici, e molti sono in vso frequente, li quali per non essere notati in detto Petitorio, non sono obligati li Spetiali di visitarli, in graue pregiuditio del Publico. Per tanto Supplica V. E. degnarsi di ordinare al Regio General Protomedico, che riformi detto Petitorio, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

MAg. A. M. D. Carolus Pignatarus Reg. Generalis Protomedicus de Supplicatis se informet, & relationem faciat in scriptis S. E.

Galeota Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 16. Maij 1663.

Villanus.

EXCELLENTISSIME PRINCEPS.

PEtitorium Pharmacopœorum huius Vrbis, ac Regni, aliqua continet, (ita enim temporum conditio fert) inutilia, quæ nullo sunt in vsu; plura in eodem desiderantur, quam maximè necessaria, & quorum vsus frequentissimus est; Te proindè annuente, fieri facultas potest, vt Regij auctoritate Protomedici reformetur. Neap. 30. Maij 1663.

Excell. Tuæ

Deuinctissimus

Carolus Pignatarus Reg. Gen. Protom. &c.

Visa suprascripta Relatione, liceat.

Galeota Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouisum per S. E. Neap. 8. Iunij 1663.

Villanus.

Co-

Digitized by Google

PHILIPPVS DEI GRATIA REX, &c.

VNiuersis, & singul*is* præsentiũ seriẽ inspecturis, tam præsentibus, quam futuris insolidũ significamus, qualiter fuit nobis præse ntatum infrascriptum Memoriale v3. Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Il Dottor Fitico Giuseppe Donzelli fà intendere à V.E. come attualmente fà Stampare vn Libro, composto da esso supplicante, intitolato, Petitorio Napol*i*tano spiegato, & illustr ato, per tanto Supplica V.E. à degnarsi ordinare, che niuno Stampatore, Librar o, ò altra persona lo possa stampare in questa Città, e Regn o, ne fuori di Regno per venderlo in esso, ne meno l'Antidotario Napolitano con le sue annotationi, perche sono compositioni proprie del supplieante, sotto pena d'onze cinquanta d'oro applicando al Regio Fisco, oltre è di giusto, lo riceuerà à gratia, vt Deus, &c. Et viso per nos tenore præinserti memorialis considerantes dictũ Librum cum titulo, Petitorio Napolitano spiegato, & illustrato, & alijs in prædicto Memoriali contentos maximam afferre vtilitatem, prædicta idcirco supplicatione inclinati, tenore præsentiũ de certa nostra scientia cum deliberatione Regij Collateralis Consil*j* penes nos assistentes, statuimus, quod nemini liceat per annos decem à die datæ præsentium in antea decurrendos supradictum Librum, seù Petitorium Neapolitanum, & alios vt supra mentionatos imprimere, nec imprimi facere in hoc Regno, nec alibi impressos in Regnum ipsum immittere, seù vendere, absque speciali permissione, & licentia prædicti Doctoris Iosephi Donzelli supplicantis, vel suorum heredum, & successorum dicto tempore perdurante; Et si aliquis contra hanc nostrã ordinationem facere, vel attentare præsumpserit, ipso facto, ipsoque iure incurrat, & incurrere intelligatur in pœnam vnciarum auri quinquaginta Regio Fisco

Digitized by Google

applicanda, & opera taliter impressa, at quomodolibet, & ex quauis parte in hoc Regnum immissa deuoluantur, & sint prædicti Doctoris Iosephi, vel suorum heredum, & successorum. Datum Neapoli in Regio Palatio die 21. mensis Iunij 1663.

El Conde de Peñoranda.

Locus † sigilli.

Vid. Galeota Reg. Vid. Vlloa Reg. Vid. Nauarra Reg.

D. Berardinus Belpratus Secretarius.

In part. 56. fol. 90.

Villanus.

Bannum, vt supra.

Digitized by Google

TAVOLA.

A

Acciaio come si prepara, 55
Acqua di Cannella distillata. 260
Acqua di Capocefalo. 261
Acqua contro vermi. 71
Acqua Teriacale del Quercetani. 260
Acqua Teriacale nostra. 260
Acqua di fiori di Cicoria, per gli occhi. 163
Acqua Sociale nostra. 261
Aloe come si laua. 54
Alume di Rocca come si abbrucia. 55
Agarico Trocisato. 74
Aromaticum Rosatum Gabr. Mesuæ. 105
Anacardi come si preparano. fol. 55
Auorio come si prepara. 56

B

Benedicta Nicolai. 221
Bolo Armeno come si prepara. 56

C

Calce come si laua. 56
Calibe preparato moderno. 55
Canfora come si prepara. 56
Corno di Ceruo come si prepara. 57
Cantarelle come si prepar. 57
Calcinatione del Corno di Ceruo à vapore di acqua. fol. 57
Calcinatione dell'Vnghia della gran Bestia dell'istesso modo. 57
Calcinatione del Cranio humano dell'istesso modo. 57
Coralli, e Perle come si preparano. 58
Cinque radici aperitiue maggiori. 67
Cinque radici aperit. minor. 67
Cinque herbe emollienti. 67
Cinque herbe Capillari. 67
Cerusa Serpentaria come si prepara. 58
Cerusa come si laua. 58
Cinnamomo vero qual sia. 118
Coriandri come si prep. 58
Croco di Marte. 55
Cassia extracta. 155
Cariocostino. 247
Cataplasmo informa. 72
Cetrangolo composto contro vermi. 73
Ceratum Sansalat. Mesuæ. 200
Confectio Alcher. Mesuæ. 94
Conf. Hamech Mesuæ. 139
Conf. Cinnamomi Mesuæ. 209
Conf. de Hyacintho. 88
Conserua Ros. Pers. solut. 159

Digitized by Google

D

Dlacatholicõ Arnaldi. 137
Diambra Meſuæ. 104
Diacodion Meſuæ. 157
Dianiſum Meſuæ. 210
Diacalamentum Meſuæ. 211
Diamargariton Frigidum. 207
Diaphœnicon Meſuæ. 143
Diarhodon Abb. Nicolai. 109
Diaſebeſten Montagnanæ. 223
Diatrion Santal. Nicol. 111
Diaprun. lenit. Nicolai. 148
Diaprun. ſolut. Nicolai. 217
Difenſiuo per il Cuore in forma. 73
Digeſtiuo in forma. 72
Diaſebeſten Mõtagnanæ. 223
Diſtillato di Gallina. 73
Decotto capit. tẽp. in forma. 70
Decotto Cordiale in forma. 70
Decotto comune in forma. 70
Decotto Pettorale in for. 70

E

Elect. Pliris Arcoticon Nicolai. 208
Elect. de Chalybe. 222
Elect. de ſucco Roſ. Nicol. 152
Elect. Roſat. Meſuæ. 151
Elect. de Sebeſten Montagnanæ. 223
Emplaſtrũ de Betonica. 266
Empl. Capitale. 263
Empl. de Cochleis Trall. 262
Empl. de Cicuta. 267
Empl. Filij Zachariæ. 267
Empl. de Gallia calidum Meſuæ. 192
Empl. de Gratia Dei. 266
Empl. Ioannis de Procbyta fol. 193
Empl. de Meliloto Meſuæ. 196
Empl. de Maſtiche in for. 72.
Empl. Myrrhatum. 262
Empl. Oxycroceum. 195
Empl. Filij Zacch. Nicol. 267
Empl. de Pelle Arietina. 264
Empl. de Ranis cum Mercurio. 263
Empl. di Cotognato infor. 72
Elleboro come ſi prepara. 59
Epittima per cõfortare il cuore. 69
Epit. cordiale tẽp. infor. Ibidẽ
Epit. ſtomatica in forma. 69
Epit. fredda per il fegato inf. fol. 69
Eſipõ humido come ſi prepara fol. 59
Eſula come ſi prepara. 59

F

Fegato di Lupo come ſi prepara. 59

G

Gulebbe Aleſſandrino. fol. 175
Gemme come ſi preparano. 58
Gõma Lacca come ſi prep. 60
Granci di Fiume come ſi preparano. 59
Graſſi d'Animali come ſi prepa-

Digitized by Google

parano. 62

H

Hiera Picra, ſimplex Galeni. 154

I

Inteſtini di Lupo come ſi preparano. 59
Infuſi Roſ.Rub.Meſuę. 161
Iulep. Gemmatum M. Ducis. Etruriæ. 225
Iulep de Cinnamomo. 173
Iulep Aleſſandrino. 175

L

Lacca come ſi prep. 60
Litargirio come ſi prepara. 60
Lepre come ſi abbrucia. 61
Licore di Fiori di Cicoria per gl'occhi. 163
Loch ſanum Meſuæ. 156
Laudano opiato del Querceſtano. 215

M

Manus Chriſti infor. 74
Margarite come ſi preparano. 58
Mezereon come ſi prep. 62
Merzereon vero qual ſia. 242
Marrobio preſerua dalla Podragra. 187
Midolle d'Animali come ſi preparano. 62
Mel Roſatum ſolut. 175
Mel Violatum ſolut. 174
Mele Roſato ſolut.Aureo. 175
Mitridatium Damocratis. 130
Mondificatiuo informa. 73
Miua Cytoniorum ſimpl. 226
Miuà Aromatica. 193
Mucharo di Roſe. 161

N

Nepētes del Quercet. 215

O

Oleum Amygdal. dulcium. 203
Oleum Amygd.Amar. 203
Oleum Anetinum. 275
Oleum de Abſinthio. 276
Oleum Apparicis. 272
Oleum Cytoniorum. 275
Oleum de Caſtoreo. 274
Oleum de Cappare. 274
Oleum Croci. 264
Oleum Cataputiæ. 276
Oleum de Cherua. 276
Oleum Chamomelinum. 275
Oleum Hyperici. 202
Oleum Irinum. 274
Oleum Liliorum Alborū. 275
Oleum Lumbricorum terreſtrium. 274
Oleum Maſtich. Meſuæ. 202
Oleum Magni Ducis. 271
Oleum Myrtillorum. 276
Oleum Nucū Moſchat. 204
Oleum Roſ.Lumbricatū. 274
Oleum Roſatum Meſuæ. 201
Oleum Roſat. Omphang. 201
Oleum Rutaceum. 276
Oleum Ricininum. 276

Oleū

Digitized by Google

Oleum Scorpionũ Meſuæ. 272
Oleum Sambucinum. 276
Oleum Vulpinũ Meſuæ. 273
Oglio di Zaffarano. 264
Oleum Violat. Meſuæ 202
Oxirhodinum infor. 37

P

PErle come ſi prep. 58
Philon. Roman. Nic. 134
Philon. Perſicũ Meſuæ. 213
Pietra Lazola come ſi prepara. 60
Pietre pretioſe come ſi preparano: 58
Pietra Hematite come ſi prepara. 62
Piombo come ſi abbrucia. 62
Pilulæ Alephanginæ Meſ. 240
Pil. Aggregatiuæ Meſuæ. 182
Pil. Arabicæ Nicolai. 184
Pil. de Agarico Meſuæ. 186
Pil. Diuine. 241
Pil. Lucis Maiores Meſuæ. 187
Pil. Cochiæ Rhaſis. 188
Pil. de Fumoterra Auic. 190
Pil. de Tribus Galeni. 190
Pil. de Hermodactilis Maiores Meſuæ. 248
Pil. Sine quibus Nicolai. 247
Pil. de Cynogloſſa Nicol. 243
Pil. de Lapide Lazuli. 243
Pil. de Mezereon Meſuę. 242
Pil. de Myrobal. Nicol. 246
Pil. Maſtich. Conciliatoris. 245
Pliris Arcoticon. 208
Poluere Capit. temp. infor. 70
Polu. Capitale calda: 71
Polu. di Vipera. 255
Polu. coſtrettiua maggiore. 71
Polu. per Imbalſamare i Cadaueri: 179
Polu. Incarnatiua di Gio: di Vico. 71
Polu. Starnutatoria. 71
Polu. ad caſum, & percuſſionem. 71
Polu. contro vermi in for. 71
Pul. Hieræ Picræ Rhaſis. 189
Polmone di Volpe come ſi prepara, 62
Pomo contro vermi in for. 73

Q

QVattro Anodini in for. fol. 67
Quattro ſemi caldi mag. 68
Quattro ſemi caldi minori. 68
Quattro ſemi freddi mag. 68
Quattro ſemi freddi minori. 68
Quattro vntioni calde. 68
Quattro Vnguenti refrigeranti. 68
Quattro Fiori Cordiali. 67

R

REquies Magna Nicolai. fol. 135
Riobarbaro come ſi vigora fol. 74
Rondini come ſi preparano. fol. 63

Sac-

Digitized by Google

S

Sacchetto Capitale infor. 70
Sachetto Stomatico in forma. 70
Sacchetto per la Pōtura in forma. 70
Scamonea come si prep. 65
Sangue d'Hirco prep. 63
Sangue di Hirco per la Pontura. 63
Scilla come si prepara. 66
Seta come si combure. 65
Sief bianco di Mesuæ. 74
Sief bianco di Rasis. 75
Syr. de Acetositate Citri Mesuæ. 167
Syr. de Agresta. 228
Syr. de Acetosella Mesuæ. 166
Syr. de Althea Fernelij. 234
Syr. de Artemisia. 236
Syr. D. Augustini Sueffani. 177
Syr. de Betonica D. Schipani. 291
Syr. de succo Betonicæ. 172
Syr. de Berberis. 174
Syr, de succo Boraginis. 162
Syr. de Corticibus Citri. 169
Syr. Cytoniorum. 226
Syr. de Chesmes. 229
Syr. de Cichorio simplex. 163
Syr. de Cichorio Nicolai. 178
Syr. de Capillis Veneris. 171
Syr. de Chalybe. 237
Syr. de Cancris fluuiatil. 236
Syr. de Erysimo Lobellij. 229
Syr. Exhilarans D. Laur. 226
Syr. de succo Fumariæ simplex. 165
Syr. de Fumoterra Mai. Mesuæ. 181
Syr. de Furfuris. 233
Syr. Rosato solut. Aureo. 177
Syr. de Rosis Persicis siuè solutiuis. 176
Syr. de Ribes. 173
Sciroppo del Rè. 175
Syr. de Granatis dulcibus. 166
Syr. de Glycyrrhiza Mes. 233
Syr. Hederæ Terrestris Quercetani. 232
Syr. Iuiubis simpl. Mesuæ. 229
Syt. de Malua. 236
Syr. de Menta Mesuæ. 239
Syr. de succo Myrtillorū. 167
Syr. de succo Lupulorū. 164
Syr. de Nimphea. 235
Syr. de Oxisaccharo. 171
Syr. de Papauere simplex Mesuæ. 172
Syr. de Papauero Rheadis. 234
Syr. de Pomis simpl. Mes. 169
Syr. de Pomis cum Serico. 169
Syr. de Pomis Regis Sabor. 228
Syr. de nouē infusionibus Rosarum rubearum. 176
Syr. de infusione Rosarum Rubearum. 160
Syr. de Santalo Citrino. 224
Syr. de Stœchade Mesuæ. 238
Syr. de Scordio. 228

Syr.

Digitized by Google

Syr. de Spina Pontica. 237
Syr. de Tuſſillagine. 229
Syr. de Tribus Radicibus. 239
Syr. de Teſtudinibus. 236
Syr. de ſucco Violarum. 161
Syr. Violatum Violaceũ. 161
Stillicidio informa. 73
Sugo d'Hipociſtide come ſi prepara. 66
Sugo di Liquiritia come ſi prepara. 66
Suppoſte informa. 72
Suffumigio in forma. 75

T

Theriaca Andromachi. fol. 112
Terebinto come ſi cuoce. 66
Tryphera Magna Nicol. 134
Tryphera Perſica Meſuæ. 218
Trochiſci de Spodio. 253
Troc. de Alchechengi. 258
Troc. de Charabe Meſuæ. 252
Troc. Diarhodon Meſuæ. 257
Troc. de Myrrha Rhaſis. 251
Troc. de Gallia Moſcata Meſuæ. 249
Troc. de Gallia Moſchata Nicclai. 250
Troc. Hedicroi Andromachi. fol. 256
Troc. Cyphi Damocratis. 257
Troc. Alandal Meſuæ. 258
Troc. Ramich Meſuæ. 230
Troc. de Scilla Andromachi fol. 256
Troc. de Vipera. 254
Troc. de Myrobal. Meſuæ. 259
Tutia come ſi prepara. 66
Terebinto come ſi cuoce. 66

V

VEſſicatorio in forma. 72
Vnguentum Aureum Meſuæ. 198
Vng. Apoſtolorum. 268
Vng. Arippa. 270
Vng. Album. 269
Vng. Baſilicum. 269
Vng. Comitiſſæ. 199
Vng. Dialtheæ. 270
Vng. Roſatum Meſuæ. 197
Vng. Ægyptiacũ Meſuæ. 268
Vng. Populeon. 199
Vng. de Tutia. 268
Vng. de Linaria. 267
Vng. de Plumbo. 269
Vng. de Lythargirio. 269
Vng. Infrigidans Galeni. 270
Vng. ad Scabiẽ Donzelli. 270
Vntione di Mercurio contro il morbo Gallico. 75

IL FINE.

Digitized by Google

PETITORIO NAPOLITANO

Spiegato, & illustrato

DAL DOTTOR

GIVSEPPE DONZELLI.

PROEMIO.

NON hà dubbio alcuno, che per molti secoli, tutte le materie graui, e più misterioſe, sono state da gli huomini Grandi, in qualche professione, scritte, con termini enigmatichi; si che degnamente sono state tenute, come secreti di somma importanza, e pieni di misteri mirabili, e stupendi; onde Platone scriuendo à Dione alcune cose delle prime sostanze, disse, *Per ænigmata dicendum est, nè fortè epistola ad aliorum peruenerit manus, quæ tibi scribimus, ab alijs intelligantur*. Pitagora del molto che sapeua, scrisse poche cose, e con tutto ciò, nel tempo del suo morire, raccomandò istantemente à Dama sua figlia, che non fossero nelle altrui mani diuolgate. Liside Pitagorico, scriuendo ad Hipparco, insegna esser cosa pia, tener occulti i misteri della vera Filosofia. Porfirio scriue nel libro della educatione, e dottrina di Plotino, che tanto esso Plotino, quanto Origene, giurarono al lor Maestro Ammonio di tener secreti i

Digitized by Google

dogmi più importanti, da lui imparati. Temistio anche racconta, che Aristotile mandò fuori i suoi libri di Filosofia naturale, scritti in modo, che nissuno gl'intendesse, senza l'interpetratione di lui; E gli Egittij faceuano scolpire la Sfinge nè i loro Tempij, per significare, che le materie grandi, solamente, con Enigmi si doueuano palesare.

Da questa narratione si potria cauare vna retta illatione, che quanto si hà, quì d'aggiungere, per opera mia, si douesse conseguentemente descriuere, col medesimo stile anfibologico, & oscuro: tanto più, che essendo le materie, non volgari, nè à mè somministrate da' Maestri; mà dalle fatiche del mio pouero ingegno, mi hà conuenuto, per enuclearle, impiegarui lungo tempo di studio: Con tutto ciò, io che hò appreso, la massima necessaria, di hauer dauanti à gli occhi, in ogni mia operatione, il debito del Christianesmo, che prescriue, specialmente la Carità verso il prossimo, come insegna il gran Maestro delle Genti: hò risoluto di non preterire il mio solito stile largo, al beneficio publico, anzi di rendere al possibile dilucidate, tutte le discrittioni; contentandomi di soggiacere, più tosto, al titolo di prolisso, che di oscuro; perche, si come in vn fonte torbido non si veggono l'imagini, così in vn Scrittore oscuro, non si scorge la sapienza; Difetto, nel quale, secondo il grande Horatio, incorre chi vuole essere troppo studioso della breuità, hauendo egli lasciato scritto.

2. ad Corinth. c. 13.

Dum breuis esse laboro, obscurus fio.

Ed in vero, secondo il mio genio, sarebbe trascuraggine troppo insopportabile, il non saper si esentare da i moti d'vn' animale, qual'è la Seppia, ancorche altri non habbia curato à bello studio d' imitarlo, per render forsi più graui i suoi Trattati: in conformità di che, pur che

quest'

Digitized by Google

quest' opera, non resti priua di tutta quella chiarezza, che se li può dare, giudico à proposito il trattare primieramente di alcune particolarità Isagogiche, cioè, precedēti alla materia, che si hà da continuare, poiche Aristotile insegna, *Qui scit principium alicuius rei, scit vsque ad fines eius*: e per il contrario: *Ignoratis principijs, etiam subsequentia ignorantur*; e perche il medesimo gran Maestro dice ancora, che al trattato di ciascheduna materia debba precedere, il *Quid nominis*, al *Quid rei*, Io seguirò questo precetto, principiando dal discorso sopra il nome dello Spetiale, chiamato da Greci *Pharmacopæus*, in quanto, che cōpone i medicamēti, già che à quello, che semplicemente li vende, gli vien dato il suo nome particolar di *Pharmacopola*. *Medicamentarius* vien detto da' Latini; onde Plinio scriuendo del Porro, dice *Folia eius vtuntur Medicamentarij*, per li quali s'intendono gl'intelligenti professori di comporre Medicamenti. Alcuni, impropriamente gli danno nome di *Aromatarius*, per gli Aromati, che maneggia: non considerando, che questo nome, più adequatamente conuerrebbe a' Droghieri, che gli vendono. Da Vlisse Aldrouando, lo Spetiale è chiamato *Myropola*; ma specifica Vnguentario, nome vsato da Galeno, dicendo *Vnguentarios Medicorum Ministros*; mà questo nome, hoggidì, come l'altro di Odoramentarij, conuiene semplicemente a' Profumieri, de' quali i Capouani, come straordinariamente, dediti alle delitie, nè teneuano vn ridotto particolare, chiamato Piazza Seplasia; Onde gli Artefici iui cohabitanti ne trassero il nome di Seplasiarij, e vendeuano Vnguenti odorati, più per delitie, & ornamento del corpo, che per sanità. Il Gaza pretese, che dalla traduttione Greca, lo Spetiale douesse chiamarsi *Pigmentarius*, nome appropriato ordinariamente à chi professa l'arte Cosmetica, subordinata, semplicemente a' belletti della faccia delle Donne;

Lib. 19. c. 16

Antidot. Bolog.

Lib. 5. 6. Epid.

ne; il priuilegio delle quali merita veramente, che l'artefice de' loro gusti, habbia stima, e nome specifico. Mi ricordo d'hauer trouato il nome di Apotecario; mà à giuditio mio, troppo improprio, perche conuiene à ciascheduno, che tiene bottega aperta, benche di vile esercitio, con tutto ciò appresso i Francesi, per il medesimo nome, con la mutatione d'alcuna lettera Alfabetica, s'intende lo Spetiale. Questa voce hà vna certa consonanza, con quella di Boticario; onde forse è deriuato, che dalla natione Spagnuola, sia chiamato, con questo nome lo Spetiale di Medicina, e tanto basti, per sodisfare alla nomenclatura del nostro Artefice Farmacopeo, e l'arte, che professa conseguentemente, vien chiamata Farmaceutica, che consiste in Eliggere, Preparare, e Conseruare i medicamenti, come vuole Celso, il quale la definisce così, *Pharmaceutica, est ars, quæ docet medicamenta seligendi, præparandi, & miscendi*; Il medicamento dunque è il soggetto di questa professione, considerato, come preparabile, in ordine à ritrarne presidio, per l'vso de' corpi humani: e quanto all'Efficiente della Farmaceutica, sono gli varij istromenti, con li cui mezzi conseguisce il fine, che è la vera, e perfetta preparatione de' medicamenti; mà per giungere à questa meta, è di assoluta necessità, che nel perfetto Spetiale concorrino i trè soliti principali requisiti, che sono Sapere, Volere, e Potere, cioè intendente della sua professione, comodo de' beni di fortuna, e timorato di Dio; benche Renodeo vuole, che questa sia la prima conditione, *Debet autem Pharmacopæus in primis esse pietatis studiosus, Diuini Nominis cultor*, acciò non dia mai veleno, per qualsiuoglia preghiera, ò guadagno: e tal pessima conditione fù così abborrita dal grande Hippocrate, quantunque Gentile, che non ammetteua niun Medico, se prima, non giuraua di non dare medicamenti, in pernicie del genere humano,

Lib. 1. c. 1.

Pharmacopæus

& in

& in quel tempo il Medico eſercitaua, anche l'officio dello Spetiale; La forma del giuramento era tale, in tal particolarità, *Neque vllius preces apud me, adeò valide fuerint, vt cuiquam venenum ſim propinaturus, neque etiam ad hanc rem conſilium dabo, neque ad corrumpendum conceptum, vel fœtum;* Quanto più dourà oſſeruare queſti vtili precetti lo Spetiale Chriſtiano, conſiderando di più, che ſe Hippocrate, immerſo negli errori della cieca gẽtilità, era occulato verſo l'vtile del corpo humano; quanto più douremo noi abbracciare la dilettione del proſſimo, con opere di queſto pietoſo eſercitio: e ſpecialmente la parte, che riguarda lo Spetiale, ſarà la principale, sì che ſi guardino di non dar veleni, robba vecchia, ò falſa, nè per amore, odio, ò guadagno.

Trà le conditioni accidentali, che deue hauere in ſe lo Spetiale, non è circoſtanza, da traſcurare, che ſia di buono aſpetto, polito, ornato di veſti condecenti, non pompoſe, perche arguiſce vanità: dourà vſar allegria, mà non sfacciatagine: e ſopra tutto non dourà eſſere giocatore; dirà chi è imbrattato di queſta pece, che anche il ſaper giocare, e ſpetie di virtù; mentre ſi viene à ſapere vna coſa più degli altri; mà voglio, che per mia parte odano Seneca, il quale dice di queſti tali, *Neceſſaria neſciunt, quia ſuperflua didicerunt.* Entra quì vn ſalutifero conſiglio, per il ben publico: & è di pregare i Prencipi Gouernanti, ad hauer l'occhio nel creare i Spetiali: perche ſe l'hanno hauuto di Lince, per creare Procuratori, i quali quando pur ſe ne trouaſſero degl' ignoranti, non poſſono cagionar altro danno, che d' intereſſe di robba: che alla fine vna volta perduta, ſi può riacquiſtare, mà nel creare Spetiali, biſogna hauere gli occhi di Argo, perche riuſcendo ignoranti, apportano al ben publico, danni irreparabili, come ſono, non ſolo la perdita della ſaluezza del corpo humano, mà lo più delle vol-

Digitized by Google

voke l'esterminio della vita, che è l'vltimo terribilio de' mortali, la quale è il vero tesoro, tanto più stimabile, quãto si conserua illeso da mali; onde acconciamente cantò il Poeta.

Quàm bene valere melius in vita nihil.

Cade quì in proposito discorrere della dignità, e nobiltà dello Spetiale perfetto: e per primo si potria dire, non senza qualche buono argomento, che à tutte le lodi, che sono state, dagli scrittori, attribuite à' Medici, vi potriano francamente venire compresi li Spetiali, come artefici di vna parte della medicina curatiua, in quei tempi, non ancora separati da' Medici, come hoggi giorno si costuma; mà io aggiungo di vantaggio, che lo Spetiale considerato così separato dal Medico, li conuiene anche lodi particolari, perche il Medicamentario tratta, e maneggia negotij di grandissima consideratione, come sono i corpi humani indisposti, che si commettono, per i rimedij, nelle assolute mani di vn solo Spetiale, il che nõ segue così col Medico, perche gli ammalati, per poueri, che siano, cercano più Medici, non restando appagati del consiglio d'vn solo, lo che non segue così con lo Spetiale, e perciò gli conuiene lode particolare, poiche, non si può negare, che egli non eserciti vn'arte superiore à tutte l'altre arti mecaniche, e manuali; anzi questa non si può dire, che non ricerca qualche studio, e specialmente, intorno alla vasta materia de' semplici medicamenti; qualità così preggiata, che volendo il Principe de' Poeti Latini, celebrare le lodi di vn perfetto Medico, gli attribuì le qualità douute allo Spetiale, onde cantò questi versi, *Scire potestates herbarum, usumque medendi maluit, &c.*

Et il non mai à bastanza lodato Tasso, le cui lodi, nòn è luogo nel mondo, che la Fama non habbia gloriosamente riempito nella sua Gierusalemme liberata: piglia à lodare anch'egli vn Medico, non deuia punto dal medesimo

Canto vndecimo stãza 70.

Digitized by Google

mo ſentimento, ecco i ſuoi verſi.

E già l'antico Erotimo, che nacque
In riua al Pò, s'adopra in ſua ſalute,
Il qual de l'herbe, e de le nobil acque,
Ben conoſceua ogn'vſo, oggi virtute.

Giouanni Renodeo, baſta dire Protomedico di Parigi, dice, *Pharmacia encomia multo celebranda, quæ medicinæ inſtrumenta, medicamenta nempè ſuggerit, ac miniſtrat.* I Popoli della Colchide, come riferiſce il P. Archangelo Lamberti, hanno in grandiſſima ſtima, e pregio i Medici; mà non ne tengono conto, quãdo, non sãno comporre medicamenti: voglio, per ſodisfare al guſto de' curioſi traportare quì le parole di queſto buon Religioſo, *Per gareggiare con Galeno vn Medico da queſte parti baſta, che egli ſappia fare queſte trè coſe: la prima, che ſappia comporre qualche medicina purgatiua: la ſeconda, che accomodi delli ſciroppi: e la terza, che faccia delle conſerue, che ſiano al guſto grate.* Nelle nauigationi del Ramuſio, nella parte dell'Africa, nella deſcrittione della Città di Fez, dice, che iui ſono li Spetiali, i quali hanno vna contrada dritta, doue ſono circa à cento cinquanta botteghe: e quì ſi vendono le coſe di ſpetiaria, come di medicina; mà eſſi non ſanno fare nè ſciroppi, nè lattouari: perciòche i Medici ſanno queſti vfficij nelle caſe loro, poi le mandano alle loro botteghe, tenendoui garzoni, i quali le diſtribuiſcono, ſecondo le ricette, e gli ordini de' Medici; Mà quì non ſarà gran coſa, che ſoggiunga qualche mormoratione, nell'amareggiante bocca di coloro, che ſtimano indegnità del Medico comporre i medicamenti, con le proprie mani? e perciò diranno, che i Mengrelli, e gli Africani, come gente barbara, non poſſono dar eſempio à noi altri Europei, intorno à queſto coſtume; onde ſono quaſi coſtretto allargarmi quì, più del mio propoſito: e per prima Giacomo Siluio hà per opinione, che non può eſſer buon

Inſtitut. Pharm. lib. 1. c. 1.

Relatione della Colchide.

Lib. della prep. de medicamẽti.

Digitized by Google

buon Medico, chi prima del medicare, non habbia prattiçato almeno quattr'anni in vna Spetiaria, poiche (dic'egli) essendo il Medico imperito della Farmaceutica, non può soccorrere prontamente alle malatie, e conchiude, così *Antiquitus ipsi Medici medicamenta parabant, id quod Galenus feciſſe paſſim ſcripta ipſius loquuntur*; Mà Criſtofaro Gluctradt, & Oſualdo Crollio vogliono apertamente dire, *Nunc Genuinum eſſe Medicum cenſemus, qui medicamenta debitè cognita, non ratione, vt rationales Medici faciunt, ſed propria manu præparare, & à veneno, & faculentijs ſuis ſeparare, repurgare, & ad puram ſimplicitatem reducere didicit, eaque imperito, non committere coquo*. Gio: Fabro mio amiciſſimo ſcriue, che ſia di aſſoluta neceſſità, che il Medico ſappia comporre i medicamenti, *Medicamenta non ſolùm ſubtili indagine, ſed etiam ſummo corporis ſudore perquiri poſſunt, Bonum tamen poſuere Dij ſudore parandum.* Soggiunge quì Bernardo Penoto, *Facilius eſſe Rx. ſcribere, & ad imperitum coquum ablegare ægrotum, quam in ipſa naturæ penetralia carbonibus, & cineribus ſordidum ingredi, & promere inde magno ſudore, quod ægro exhibeas.* E quel gran Ceruello di Andrea Libauio, ſi ride affatto, di quella ſorte di Medici, che mentre diſputano dell'infinito, dicono d'infinite pazzie, & altercando del vacuo rendono vuoto l'intelletto; ecco le ſue parole, *Diſputant quidem multi de vacuo, de infinito, de motu, de æternitate mundi, & alijs rebus Phyſicis, verùm vbi anſiæ, admodum ſingula, euoluerunt, nihil amplius in ſingularitate rerum profecerunt, quàm fortè mediocritèr eruditus.* Cornelio Celſo inſegnò molto prima: così *Neq; quærẽdũ eſſe, quomodo ſpiremus: ſed quid grauem, tardumque ſpiritum expediat, neque quid venas moueat, ſed quid quoq; motus genera ſignificẽt; Hæc autẽ cognoſci experimẽtis, & in omnibus eiuſmodi cogitationibus in vtramq; partem diſſeri poſſe; Itaque ingenium, & facundiam vincere, morbos autem non eloquentia; ſed remedijs curari;*

Myrot. 6pag.

Epiſt. med.

Lib. 1.

In

In fine questa materia somministra sempre nuoui pensieri, e chi volesse scriuerli tutti, si renderebbe tedioso: piglio in ciò l'esempio da' semi, i quali seminati in assai quantità si soffogano, & essendo pochi il grano, non si riempie, si che in ogni operatione vi si richiede il modo, come accenna Horatio, *Est modus in rebus sunt certi denique fines*.

Hauendo quì pienamente discorso, che la Farmaceutica, come arte honesta dourebbe esercitarsi dal Medico, secondo il costume degli Antichi, resta hora di vedere effettiuamente, se considerata nuda, & separata dal Medico, si può poi hauere in preggio, come arte honesta, e non sordida: intorno à che non debbo allontanarmi punto dell'eruditissimo Andrea Tiraquello, il quale discorrendo con esatto esame della conditione degli Vnguentarij, ò Myropole, secondo i Greci, che il volgo chiama Apotecarij, nome, che si confonde, non solo con questo, mà con quello de' venditori di vino, e dello Spetiale, conchiude *Pharmacopolas Græci vocant eos, quas nos vulgo Apothecarios vocamus, qui à Myropolis in eo distant, quòd hi vnguenta, vt diximus, conficiunt, illi medicamenta; quod longè honestius est.* Dà poi per precetto espresso, che per conoscere la nobiltà di vn'arte, quella debba hauere quattro principali requisiti, cioè, che l'inuentore dell'arte sia nobile, li seguaci nobili, il soggetto nobile, & il fine nobile; stante tali conditioni certamente, che nobile diremo essere l'arte Farmaceutica; perche hà il suo Inuentore nobile; *Medicinam creauit Altissimus, &c.* l'arte dello Spetiale è vna seconda parte della Medicina curatiua, come si è detto di sopra: dunque in riguardo dell'inuentore, non solo si può chiamare arte nobile, mà nobilissima.

Lib. de nobilitate, cap. 34.

Quanto à' Settatori, pare à me, che il gran personaggio di Aristotile, gli dia apparēza di nobiltà, hauēdo esso professato l'arte dello Spetiale, come riferisce Elano, scriuen-

Lib. 5. var. histor.

Digitized by Google

uendo, *Aristotelem Pharmacopolam, aliquando fuisse*; mà io non vò fermarmi quì semplicemente per stabilire, che la Farmaceutica sia arte nobile, in riguardo, che hà de' suoi seguaci nobili, perche hò di vantaggio, non solo Persone nobili, che hanno con le loro mani composto molti medicamenti, mà personaggi nobilissimi fino à teste coronate; il Catalogo delli quali personaggi, secondo hà raccolto Tiraquello, trascendono il numero di cinquanta, & io ne raccontarò quì il nome di alcuni più cogniti, come il Rè Salomone, che secondo raccogliamo dalle sacre Carti, *Disputauit super lignis à cedro, quæ est in Libano, vsque ad hyssopum, quæ egreditur de pariete*; Altri Rè, perche con le proprie fatiche, e sudori di quei, non solo reali, mà bellicosi corpi, hanno fatto esperienze delle virtù di molte, e varie piante: ne è seguito, che poi sono state chiamate con i nomi de' primi osseruatori di esse: si che trà questi si connumera Lisimaco Rè di Macedonia, che fù vno degli successori di quel conquistatore d'innumerabili Regni, Alessandro Magno, ne deriuò poi il nome all'herba Lisimachia, si come auuenne al Rè Gentio, con la Gentiana; Iuba Rè di ambedue le Mauritanie trouò l'Euforbio, e lo fece chiamare con il nome del suo Medico; mà li Rè Climeno, Eupatore, Panace, Teucrio, non sdegnarono di cõmunicare il proprio lor nome all'herba, Climeno, Eupatorio, Panace, e fruttice Teucrio, come inuentori di esse: Iosina Rè di Scotia, & Euace Rè degli Arabi scrissero più volumi delle virtù dell'herbe, che questi, dedicò all'Imperador Nerone, come intendente di tal professione: in proua di ciò si troua, che il medesimo Nerone cõponeua cõ le proprie mani, la confettione Nere, sin come Adriano l'Elettuario del suo medesimo nome, così Tito il Pastillo, Giustino l'Elettuario, così chiamato, e Teodosio la Diacassia, e certi Trocisci; Il simile si troua hauer fatto Archelao Rè di Cappadocia, Massinissa

Lib. de nobil. c. 31.

Rè

Rè di Numidia, Agamennone Rè de' Greci, & Agrippa Rè de' Giudei componeua l'vnguento chiamato cõ il ſuo nome, e lo faceua con le proprie mani, e tanto ſecretamente, che non voleua aiuto, nè anco di ſeruitori, per non paleſare la ricetta; e quanto alla compoſitione del Rè Mitridato, per eſſere materia molto volgarizzata, giudico paſſarla ſenza dilatarmi in eſſa, ſi come quella del Rè Salomone, che componeua il Diayris; non voglio tralaſciare li Rè Demetrio di Macedonia, che anco componeua vn'Antidoto contro veleni, & il Rè Erode il Diatrion Pipereon, il Rè Dauide vna Potione, Sabore Rè de' Medi, e di Perſia componeua lo ſciroppo di Pomi con altri medicamenti.

Frà il ſeſſo feminile vola la fama di Artemiſia Regina di Caria, quaſi egualmente famoſa per la miracoloſa fabrica, inalzata alla memoria del Rè Mauſeolo ſuo marito, che per il nome dato all'herba Artemiſia. Cleopatra ſuperba Regina d'Egitto, fù così perita de' medicamenti, che ne compoſe più libri, oltre à quelli, che concerneuano l'ornato del corpo, e di eſſi volle ſeruirſi Galeno, regiſtrandoli nelle ſue opere, de compoſitione Medicamentorum. Ne' tempi moderni la nobiliſſima Ildegarda fanciulla Alemana, doppo hauer compoſto vn libro, ſopra la tremenda materia dell'Euchariſtia ſacratiſſima, ſcriſſe vn volume della virtù de' Medicamenti ſemplici.

Aggiunge grandiſſima nobiltà all'eſercitio dello Spetiale, quella, che deriua da' veri nobili Profeſſori di comporre Medicamenti con le proprie mani, trà' quali ſi poſſono annouerare molti Santi: e degnamente principiando dal Glorioſo Paolo Apoſtolo, diremo, ch'egli componeua vna ſua peculiare Potione; ſi come Santa Maria Maddalena l'Vnguento di Spica Narda; e li Santi Coſmo, e Damiano l'Opopira; Santo Ambrogio lo ſciroppo di Miglio per il mal di terzana; Santa Nicerata vn medica-

Digitized by Google

Abramo Bzouio Nomenclatura Sanctorum profess. Medicorum.

mento stomatico per vso di San Giouanni Chrisostomo, come egli medesimo scriue con l'epistola quarta ad Olympiadem. Santa Giustina l'oglio contro vermi, che dispensano quì i Padri di San Benedetto, e Santa Francesca Romana vn certo Elettuario, che anche hoggi giorno si dispensa dalle sue nobilissime Oblate nel celebre Monastero di Torre di Specchi di Roma; Il Padre Teofilo Rainaudo nel lib. *Tituli colendi aliquem Sanctum*, pone dopò i Santi Medici, Santo Emiliano Spetiale: la festa del quale si celebra à 6. di Decembre; E per chiudere questo discorso di Persone Sante, con vn tremendo suggello, si potrà dire, che il nostro Redentore si degnò comporre il Collirio fatto di luto, e sputo per sanare il Cieco nato; Ecco dunque, che secondo i Professori nobili, che hanno composto con le loro mani i medicamenti, lo Spetiale si dourà riputare, che eserciti vn'arte nobile, e non sordida, ne mi si dica, che maneggiando herbe, che alle volte sono costretti suellere da terra con le proprie mani, e per consequenza restano imbrattati di molti inquinamenti, e che perciò l'arte si dourà riputare sordida, *Finis est, qui specificat opus; non res ipsa, quæ fit*, soggiunge vn Dottore accreditato.

Non mancano ceruelli solleuati, i quali restano poco sodisfatti delle persone nobili quì addotte, per corroborare la nobiltà della professione Farmaceutica, perche stimano, che in quei tempi le quì accennate Persone viueuano con termini più familiari; mà che hoggi giorno, che si troua in gran vigore di stima la nobiltà, per consequenza, se quei tali fossero viui, non oserebbono operare nell'istessa forma; Io replicando all'insulsi motiui di costoro, dico, che le persone quì accennate non cederebbono punto al fasto moderno: e chi è curioso può scapricciarsi nell'opere del Padre Langellotti Oliuetano, doue mostra la stima de' Rè antichi, quì accennati; mà acciò

Hoggi dì

ciò questi tali restino pienamente appagati, sappiano, che ne' presenti secoli gli Eroi, e gli Diademi più soura-ni, si sono anche modernamente degnati di aggiungere honore alla professione Farmaceutica, e trà gli altri l'Im-perator Massimiliano componeua l'Elettuario di ouo cõ-tro peste: li Serenissimi di Toscana si degnano sopras-tare à diuerse compositioni, che si lauorano nella loro in-clita fonderia, che poi largamente compartono con Regia munificenza. Et in certo modo pare, che a' Prenci-cipi appartẽga sõministrare i medicamenti a' loro sudditi, come si può raccogliere dalle sacre carte di colui, che ri-cusaua il Prencipato, *Non sum Medicus, & in domo mea non est panis, &c. nolite cõstituere me Principẽ populi*; Onde scriue il Padre D. Archangelo Lamberti, che Dadian Rè della Colchide, hoggi detta Mengrellia, osserua appunto quã-to dice Isaia conuenire ad vn Prencipe, perche proueda i suoi popoli del vitto, vestito, e de' medicamenti, la qual vsanza, quì non si costuma, mà quel Signore nel suo paese inuiolabilmente l'osserua, & à tale effetto per di-mostrarsi Medico và ben spesso studiando alcuni libri di remedij, che dalla latina lingua sono stati nel suo Idio-ma tradotti, hauendo cognitione di molte droghe sem-plici, e radici, forma ancora molti vnguenti, ogli, elet-tuarij, e sciroppi, de' quali tenendone molte casse ripiene, seco le conduce, facendone libera carità, e dono a' biso-gnosi; Quì termina questo punto, per non riuscire trop-po tedioso, con vn lungo Catalogo, che potrei inserire di professori nobili, che aggiungono honori impareggia-bili alla professione Farmaceutica, & entriamo nel ter-zo requisito, come vuole l'accennato Tiraquello, che è il soggetto nobile, per dichiararsi nobile la professione: sarà dunque nobilissima la Farmaceutica, hauendo per soggetto il corpo humano, ne mi si dica questo soggetto essere proprio del Medico, stante che Renodeo dice,

Isa. 3. lib. 7.

Il Rè della Cholchide si esercita nella materia Medicinale.

Cum

Digitized by Google

Cum idem sit subiectum Pharmaciæ, & medicinæ, nempè corpus humanum, quatenus sanitatis est, vel morbi subsceptiuũ, multa habent inter se communia Medicus, & Pharmacopæus: e Giacomo Siluio parimente lasciò scritto, *Plurima cum Medico habet communia Pharmacopæus, prudentiam naturæ insitam*: E benche il soggetto proprio dello Spetiale fossero assolutamente li semplici, anche questi sono soggetto nobilitato dalla bocca di Dio benedetto, il quale si degnò di paragonare la sua grande Sapienza, con gli Aromati, *Sicut Cinnamomum, & Balsamum aromatizans, quasi myrrha electa dedi suauitatem odoris*: E poi à chi non è noto, che li poueri infermi nelle mani dell'accreditato Spetiale, alla fine dopò tante consulte de' Medici si commettono, come parte più vtile della medicina; anzi il Medico non può porre in esecutione niuna cosa della sua professione senza lo Spetiale; onde acconciamente disse Renodeo, *Fidus Pharmacopæus Medici manus vocatur*: e di questa mia assertione ne habbiamo l'autentica di Archita Tarentino, il quale diceua, che la medicina si diuideua in cinque spetie, e la prima *Esse Pharmaceuticam, quæ morbis medicata potione subuenit.* Lo Spetiale di più gioua in più modi al corpo humano, e per primo essendo quello constituito in buona sanità gli è la conserua, con la sua opera, e quando s'inferma aiuta per ricuperare la perduta sanità, & al corpo morto poi all' vltimo gioua ancora per honorarlo, e di ciò se ne caua la proua dalle sacre Carte, doue essendo morto il padre di Giuseppe, *Præcepitq; seruis suis, & Pharmacopæis, vt aromatibus condirent Patrem*; La quarta, & vltima conditione, che vuole Tiraquello per la dichiaratione della nobiltà di vna professione è il fine nobile: e qual fine può dirsi più nobile di quello dello Spetiale? che per fine primario hà la conseruatione della vita dell'huomo, mentre per mezzo della sua opera si viene à ridurre nella sanità perduta; Ecco dũque

Eccl. 24.

Genes. c. 50

Digitized by Google

que, che secondo i premessi generali del Tiraquello lo Spetiale in riguardo della sua professione si dourà riputare nobile, come espressamente il citato Tiraquello, per tale lo dichiara; poiche pigliando egli à lodare la Medicina, & il Medico, non tralascia perciò le lodi dello Spetiale in quelle parole, *Medicinam autem intelligo omnem quidem speculatiuam, & ex actiua, Dieteticam, ac Pharmaceuticam, quarum videlicet; prior victus, altera medicamentorum ratione constat, tertiamverò, quàm chirugicam vocant macanicam spectat operationem, atque illiberalem*, doue chiaramente appare, che l'arte Farmaceutica sia nobile, escludendone la terza parte della medicina, che è la Chirugia. Entra quì per mio proposito vn' assertione di Agostino Anconitano, e di Antonio Fiorentino, che riferiscono, come al studio della medicina, non si debbono ammettere i spurij, *Vtpotè cum sit dignitas, atque honoris minimè capax*; Dunque si deue riputare nobile lo Spetiale, mentre le leggi municipali di questo Regno escludono li spurij dal priuilegio di Spetiale: e di più quì, essi Spetiali, secondo le medesime leggi sono riputati, per tutto il Regno esenti, come tutti i nobili, dal comandamento seruile corporale, al quale soggiacciono tutte l'altre persone, che non hanno priuilegio di nobiltà: soggiunge di vantaggio Tiraquello, dicendo, benche vna professione fusse dichiarata, per legge commune, sordida, & inhonesta: non perciò dourà far regola generale da per tutto con reputarla sordida, perche in ciò (dice egli) dobbiamo regolarci, *ex more gentis, & primum illud lectores monuerimus, hac in re obseruandam cuiuslibet nationis consuetudinem, moremque, & communem, vt cum nostris loquar patria reputationem, an ars quempiam sit existimanda sordida, an honesta?* Dunque resta confermata nobile l'arte Farmaceutica, anche per raggione della riputatione nobile, che hà, non solo in questo Regno, mà anche in molte

L. 3. cap. 31.

Lib. de potest. Ecclesiastica 3. par. sum.

Lib. cit. c. 34.

Digitized by Google

molte altre parti, come ſi caua dalle parole di Mandella,
Conſ.45. *Vndè notorium ſit in præſenti Ciuitate, ſicut etiam in alijs multis, quod exercendo Aromatariam, non amittitur Nobilitas, & paſsim tales perſonæ admittuntur inter Decuriones, ceſſare videtur omnis diſputatio; Neque mirum, cuiquam videri debet, quod Aromatarius cenſetur Nobilis, quod eſt ferè aduerſus communem vulgi opinionem, quia reſpondetur: quod non hic agitur, vt ex ſeipſo exercitio Aromatariæ acquiratur Nobilitas, ſed illud agitur, quod per tale exercitium Nobilitas prius acquiſita non amittatur.*

Mà finalmente, quando pure non ſi ritrouaſſero tante auttorità di huomini Celebri in virtù, che atteſtano la Nobiltà della profeſſione Farmaceutica, ſi douria conſiderare, che ſe il Medico viene dichiarato Nobile; perche eſercita vna profeſſione di lungo ſtudio, per la medeſima ragione ſi dourà chiamare Nobile lo Spetiale perfetto, mentre al pari del Medico deue ſtudiare la vaſta materia de' ſemplici, e poi ſecondo le leggi municipali di queſto Regno, deue pratticare ſei anni ſotto la diſciplina di accreditato Spetiale, per apprendere la pratica di comporre i Medicamenti; hor veggaſi ſe lo Spetiale ſtudia al pari del Medico, e ſe i Medici ſi riſentiſſero, odano Se-
Lib. de Ira c.14. neca, *Neque enim æquus Iudex aliam de ſua, aliam de aliena cauſa, ſententiam fert.* E ſe pure i Medici pretendeſſero, che lo ſtudio dello Spetiale perfetto, ſi doueſſe riputare friuolo, mentre puramente è pratticato nella materia Medicinale, trà la quale hanno gran luogo i ſéplici; quì biſogna ſottometterſi col capo chino, alla di-
Sapien.c.7. chiaratione fatta in beneficio di tale ſtudio, dal più ſapiẽte Rè del Mondo, *Ipſe enim dedit, mihi horum, quæ ſunt, ſcientiam veram: vt ſciam naturas animalium, & iras beſtiarum vim ventorum, differentias virgultorum, & virtutes radicum*: Veggaſi hora quì per bocca di Salomone, che lo ſtudio de' Semplici è dichiarato ſuperiore à gli altri,

tri, come profitteuole, e vera ſcienza venuta dal Cielo.

Ancorche l'ingegno habbia faticato aſſai, per rinuenire termini eſpreſſiui di riuerentiſſimo riſpetto, tuttauia, trouandoſi l'intelletto ſoprafatto dall'impareggiabilità de' meriti del famoſo Ariſtotile, la volontà ſtà perpleſſa in determinarſi, ſe deue ſpinger la mano à prender la pẽna, per aggiunger proportionatamente in queſto diſcorſo la memoria di alcun ſoggetto, che trà la profeſſione della Farmaceutica ſia ſtato reſo illuſtre con honori ſegnalati. Hò conſiderato al fine, che ſenza nota di traſcuraggine, ò di troppo timida debolezza di ſpirito, non ſi poteua tralaſciare la ricordanza del quondam Sig. Gio: Battiſta Paolucci, già Spetiale celebre di Roma, congiũto meco con vincolo affettuoſiſſimo di amicitia, e portato ad altiſſimo grado di ſtima, maſſime per la buona fortuna incontrata di hauere in luogo del fauore potente del Gran Macedone, la protettione benigniſſima di vn'altro più che grande, e di più Sacroſanto Aleſſandro, decoro, & ornamento merauiglioſo del preſente ſecolo, e riſplendente oggetto di ogni virtù, nella ſede ſuprema del Dominio della più ſcelta portione de' viuenti: Mà il Paolucci hà goduto antecedentemente vn'altra fortuna, eſſendo ſtato in tanta conſideratione appreſſo il Grande Vrbano VIII. che oltre all'hauergli confidato la preſeruatione della ſua perſona ſantiſſima, lo volle far degno della ſua intrinſeca familiarità; onde con tal'Aura il Paolucci guadagnò la ſtima vniuerſale di tutta la Corte Romana, & in ſpetie dell'Aſſemblea de' Sacri Porporati, frà li quali ſingolarmente l'Eminentiſſimo Pier Luigi Caraffa, figlio inſigne della noſtra nobiliſſima Partenope, vniuerſalmente acclamato al ſupremo grado delle Dignità, che ſolo gli rimaneua di ſalire, ſi compiaceua di honorarlo, frequentemente, ſegnalando l'honore delle dimoſtrationi, con termine, non meno di ſtima, che di affettuo-

Digitized by Google

sa familiarità, mentre lo chiamaua, cõ il nome di Spetiale Prencipe. Non mi resta poi spatio capace, per descriuere in questo luogo, quanto abbondantemente la gloriosa Memoria d'Innocentio X. successore di Vrbano, si degnasse di compartir gratie al Paolucci, in segno dell' humanissima inclinatione, che Sua Santità gli conseruaua, la quale giunse à segno, che Sua Beatitudine si cõpiacque di farne publica dimostratione, mentre in vn giorno destinato à celebrare l'ammirabile Ascensione di Nostro Signore Giesù Christo, lasciando le delitie del Palazzo Pontificio, volle andare à diportarsi nella Vigna di esso Paolucci, poco distante dalla Città, accompagnato d' alcuni Signori Cardinali, con numeroso seguito di Nobiltà, e di Militie, massimamente à Cauallo; ond'io poi auuisato del grido, che si alzò, per Roma di questo grande honore, fatto al Paolucci, non potei contenere il mio, che non glie lo rappresentassi con la seguente lettera.

Molto Illustre Sig. mio Osseruandissimo.

POrtò la Fama con sì rapido volo l'auuiso dell'honore fatto alla Vigna di V. S. dalla Sacra Presenza della Santità di N. Signore, che preuenne non pure il ragguaglio del Sig. Caualiere Francesco Antonio Giannone, mà anche la lettera particolare di V. S. medesima. Non dubito punto, che sua Santità non restasse largamẽte appagata delle delitie del luogo, poiche oltre à quello, che dalla publica voce per lo passato si è vdito disseminare. Il Signore Caualiere Giannoni (la viuacità del cui spirito vien dichiarata, abbondantemente dalla esquisitezza delle sue Pitture) hà saputo anche in questa materia pennellegiare, descriuendo al viuo, cõ i sensati tratti de' suoi discorsi tutte le circostãze, che rendono riguardeuole, non meno la Vigna, che l'habitatione fabricata dentro di essa, porgendo à me in particolare vn nuouo

mo-

Digitized by Google

modo di riconoscere la purità del sincero cuore di V.S. nell'auuiso datomi da lei di nõ hauerui speso più che vẽtitrè mila scudi, oltre le suppellettili, mentre à proportione dell'apparenza, & in conformità della relatione del medesimo Sig. Caualiere, haurebbe ella potuto, con molta conuenienza, darle titolo di più larga somma: Mà si come nella modesta dichiaratione della spesa si ammira l'animo schietto di V.S. così dalla inscrittione posta sopra la Porta, si argomenta la inesplicabile sua cortesia: Et in vero, che più cortese dettato può considerarsi di cotesto *AMICIS, ET GENIO?* Proportionandõsi dunque l'inscrittione cõ i gentilissimi costumi di V. S. viene ad essersi rinouato nella sua Persona l'antico, e chiarissimo nome di Mecenate; con tanto maggior decoro di V.S. e splendore del secolo nostro, quanto che se la Villa di Mecenate fù riguardeuole, perche si diportaua in essa il grande Ottauio Augusto, molto più si dourà riputar celebre cotesta di V.S. illustrata, non da vn Imperatore del culto gentile, & in conseguenza nemico del vero Dio, mà dall'Augustissimo Monarca del Christianesimo, non solo amico di Dio, ma supremo suo Vicario nel Mondo de' Viuenti. Non è poi conueniente al decoro del sublime, e Santissimo Personaggio del Sommo Pontefice Innocentio Decimo l'abbassare il discorso per fare apparire, con chiarissimi argomenti di quanto gran lunga sia superiore la souraeminenza delli meriti d'vn così gran Papa, alle qualità, che furono lodate in Augusto. Tralasciando dunque, conforme al debito della riuerenza, così poco decente paralello, ci contentaremo, che in queste priuate carte venga sodisfatto al publico sentimẽto della modestia impareggiabile di sua Santità, già che, quãdo ben'anche si trouasse in me talento alquanto proportionato al soggetto, non bastarebbe ad ogni modo, il larghissimo campo d'infiniti volumi, non che la stretta

Digitized by Google

misura di questa lettera familiare, per rappresentare con stile di famoso Panegirico, le parti ammirabili, che si riueriscono in sua Beatitudine, e che per tutti i tempi mai si potranno à bastanza celebrare, poiche, quale ingegno, benche sueglato sarà mai bastante à descriuere, con la debita proportione de' termini, vn Pencipe costituito à forza di meriti nella più sourana Dignità del Mondo, nella quale risplende con tutti quei più esquisiti, e famosi attributi, che dall' Vniuersale contemplation si possono desiderare, anzi che dall' inaspettato profluuio di essi, viene superata ogni più sottile imaginatione. Passando dunque, con riuerente silentio questa maestosa materia, diremo solamente, che sua Santità, non sdegna di mostrare esser dotata de' sensi dell'antico, e nobile sangue Romano: mentre tal volta con il dilettarsi degli Horti, si compiace di solleuarsi dalle altissime cure di tutto il Mondo; ne in ciò si allontana punto dal suo Santissimo, e Diuino Carico, già che l'istessa Maestà suprema del grande Dio, hauendo formato l'huomo, e riputandolo per la più bell' opra delle sue mani, non gli diede altro luogo, che l'Horto, e poi anche si troua, che Sua Diuina Maestà passeggiasse per l'istesso Horto, *Ad auram post meridiem*, e con tale opportunità mi gioua dire essere assioma riceuuto, che per Horto, Villa, Vigna, e Paradiso s'intenda vna medesima cosa. E piena poi la Diuina Scrittura, e singolarmente il Cantico Canticorum di sacratissimi sensi mistici velati con i nomi di Horti, e di Vigne: e frà moltissimi altri luoghi si legge, che la Sposa promette di dare nella Vigna il desiderato premio delle sue mammelle allo Sposo, dicendogli, *Mane surgamus ad Vineas, videamus si floruit Vinea, si flores fructus parturiũt, si floruerunt mala punica, ibi dabo tibi vbera mea*. E più à dietro si veggono li reciprochi inuiti, trà la medesima Sposa, e lo Sposo à gli Horti, oltre che gli dice egli,

Hor-

Digitized by Google

Hortus conclusus soror mea sponsa :mà per chiudere questo discorso di materie sacre con vn pretioso, e tremendo suggello, douremo cõsiderare,che Christo Signor nostro sceso dall'Empireo in terra per la nostra salute, volle nell'Horto dare quell'alto principio all'inesplicabile opera dell'humana Redentione.Terminaremo quì il discorso intorno alle Diuine operationi;mà nõ partẽdoci affatto dalla medesima Scrittura,aggiũgeremo vedersi nel libro dell'Ecclesiaste, che il grandissimo Rè Salomone si pregiò Cap.2. di dire, quasi per suo particolare ornamento, *Magnificaui opera mea, ædificaui mihi domos, & plantaui vineas, feci hortos, & pomaria, & consevi ea cuncti generis arboribus*.

Per riuerenza de' sacri Testi, che sono stati accennati, e della Maestà Santissima del Personaggio, che hà dato materia à questo discorso, sfugiremo l'inconuenienza di meschiarui le fauolose imaginationi de' Poeti, intorno à gli Horti, Piante, Fiori, & Herbe, tanto più, che per l'angustia di questi fogli, pare più à proposito l'adurre esempi tratti da historie reali, e di soggetti grandissimi in potenza, e virtù: principiando perciò da' Romani, vedremo,che Diocletiano Imperatore,deposta volontariamente la dignità di comandare al Mondo, non volle ripigliarla, benche richiesto, in seruitio dell'Imperio, per non lasciare il gusto di coltiuare di sua propria mano vna Villa, nella quale si era ritirato appresso à Salona, come riferisce Eutropio, *Tantique apud Diocletianum voluptas hæc fuit, vt pro ea Imperatoriam cõtempserit Maiestatem,deposita enim sponte purpura, totus in Hortis, suauiter, consenuit, pluris faciens olera sua, & lactucas, quam purpuram*. Suetonio parimente scriue di Claudio, che abbandonata la potenza della Dignità, se ne staua negli Horti. Il gran Ciro Rè di Persia mostraua per pompa à gli Ambasciatori stranieri, i suoi Horti, e Giardini,ne' quali si gloriaua,che si vedessero cinque ordini di alberi fruttiferi, piantati da lui stesso, con-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

con tal proportione, che apportaua marauiglia à' riguardanti; si come mi vado imaginando, che per appunto debbono fare l'ampie strade della Vigna di V.S. che è vna delle magnifiche qualità, che in essa vengono considerate. Massinissa Rè d'Africa nella Pace, che si haueua acquistata con longhissime guerre, non stimò di poter impiegare più degnamente la sua applicatione, che in rendere copiosamente fertili, e fruttiferi gl'incolti, e deserti cãpi della Numidia, e della parte mediterranea di Barbaria. Nestore, che fù ne' tempi, che ardeua la Guerra Troiana, e visse vn'età incredibile, mostrò in vn libro da esso composto il diletto straordinario, che hebbe in questa materia degli Horti: Mà s'io volesse traportare in questo luogo, tutto ciò che riferiscono gli Historici di molti altri Imperatori, e Rè, & Huomini d'ammirabil fama, non meno nelle lettere, che nell'armi, circa il gusto di piantare, e coltiuare, anche con le loro mani, Giardini, Vigne, & Horti, formarei in vece di lettera, vn tedioso Catalogo, che ad ogni modo non si vedrebbe mai compilato. Tralasciaremo perciò primieramente tutto quello, che con largo discorso, dir si conuerrebbe, intorno all'origine delle Vigne, e degli Horti, tanto più, che vi entrarebbono particolarità molto volgarizate, perche non vi è persona, che non sappia Noè essere stato il primo inuentore delle Vigne, si come per testimonio di Plinio, fù Epicuro degli Horti, ne' quali per assertione di Diogene Laertio era formalmente la sua scuola, e lo conferma Propertio nel seguente Distico.

Illic, vel studijs animum emendare Platonis.
Incipiam, aut, hortis, docte Epicure, tuis.

Vogliono ancora, che il luogo chiamato Academia, doue insegnaua Platone, fosse vn recinto ameniſſimo di portici, alberi, e fontane, e che nella parte superiore del medesimo luogo, chiamata Liceo, insegnasse Aristotele.

L'istes-

Digitized by Google

L'istesso nome di Academia diede Cicerone alla sua Villa del Tusculano, com'anche all'altra di Pozzuolo, doue scrisse le questioni Accademiche. Sono parimente volgari le notitie degli Horti di Nerone, Semiramide, Lucullo, Salustio M. Curio. L. Cicinnato, e M. Valerio Coruino, & altri infiniti, e specialmente di Alcinoo Rè di Feaci, tenuto dagli Antichi, per vno degli Dei, come fà mentione Giuuenale nelle Satire.

Illa inbebit
Poma dari, quorum solo pascaris odore,
Qualia perpetuus Pheacum autumnus habebat:

E Propertio sopra l'istesso pensiero dice.

Nec mea, Pheacus aquam pomaria Syluas.

Battista Montano anche egli scriue

Alcinoi Syluas canit, & Pheacia Poma.

Et in Ouidio si legge

Proxima Pheacum felicibus obsita Pomis, Rura petunt.

Com'anche in Statio

Qui Bifer Alcinoi laudem pomaria nosque,
Qui nunquam vacui prodisti in area rami.

Per vltima marauiglia di questa materia diremo, che si caua da molte autorità, che gli antichi Romani hebbero Giardini nobilissimi sopra Torri, e Palaggi, di che fà spetial testimonianza Seneca nelle Epistole, dicendo, *Pomaria in summis Turribus serunt, quorum Syluae in tectis, ac domorum fastigijs nutant, indè Hortis radicibus, quo improbè cacumina egissent.* Rotilio Numantiano scriue il medesimo per lode spetiale di Roma.

Quid loquar inclusas laquearia Syluas
Vernula qua vario carmine ludit auis?

Io poi non hò fissato mai, con molto stupore, la mia consideratione sopra il numero grande delle Persone d'ogni qualità, che hanno hauuto per ogetto de' loro gusti le Ville, poiche le fatiche, e spese, che s'impiegano in esse

Digitized by Google

esse, ridondano finalmente in vtilità, e diletto, si può dire, di tutti i cinque sensi humani, appagandosi l'occhio dell'amenità, il gusto de' frutti, l'odorato de' fiori, l'vdito dell'armonico cãto de' vaghi Vccelli, & il tatto, (se ben si considera) ne anche rimane senza qualche portione di piacere. Quello dunque, che mi hà fatto in supremo grado stupire, è stato il far riflessione, che si vegga altretanto numero, & anche maggiore, di Persone qualificate, esser state formalmente impiegate nella semplice Agricoltura: ne vi habbiano risparmiato quei veraci sudori, che richiede in spetie l'Arare di sua propria mano li campi, anzi ne' tempi andati, questo non solo è stato di gusto, mà honore di tal sorte, che fin dal tempo di Alessandro Magno si legge, che da quel gran conquistatore d'innumerabili Regni, fosse assonto, con straordinaria soprabbondanza di Donatiui, alla suprema Dignità di regnare ne' Tiri, Abdolomino pouero lauoratore, e che gli fussero portate l'insegne Regie, mentre staua in atto di coltiuare vn suo Territorio; oltre che poi singolarmente trà' Romani si è veduto togliere i Cicinnati, e Serrani dall'aratro, e portarli direttiuamente alla Dittatura, per così dire, del Mondo. Con questi si possono annouerare i Fabritij, li Marij, li Curtij, e moltissimi altri Cittadini di quella antica Republica, nella quale, dopò la militia si assegnaua il primo luogo all'Agricoltura. Onde Cicerone ne' libri de officijs, trà l'altre lode di essa dice, *Nihil homine libero dignius*. Nell'oratione pro Rege Deiotaro, trà gli attributi glorioſi, che gli dà, di Prencipe, fà mentione, ch'era perfettissimo Agricoltore: il simile disse di Antonino Pio, e di Teodosio Imperatori Giulio Capitolino, nel descriuere le sourane qualità loro: mà Plinio vi aggiunge, *Agrum malè colere Censorium probum iudicabatur, atq; vt refert Cato, quem virum bonam colonum dixissent, amplissimè laudasse existimabant*; Si che non si hà da recar in dub-

Digitized by Google

dubbio, che Costantino Imperatore, oltre al starui impiegato, ne scriuesse vn libro particolare. Mà, che si dirà del gran Silla, che rinuntiata liberamente la temuta autorità di comandare ad vna Monarchia, si ridusse à spargere i sudori di quel bellicoso corpo, per coltiuare, finche ei visse, alcuni Territorij di Cuma. Seneca passando per Cuma vidde Vaccia (che era stato Senatore Romano) in atto di coltiuare vn suo territorio, gli disse, *Vaccia Vaccia tu solus scis viuere?* Il simile si legge anche di Scipione Africano, e del Fratello, e di altri inuittissimi Capitani: che perciò con ingegnoso argomento disse Plinio, *Ipsorum tunc manibus triumphatorum celebrabantur agri, vt fas sit credere, gandentem tunc terram vomere laureato, vberiorem tunc dedisse fructum.* Sono infinite le memorie, che si trouano di simili esempi, trà gl'Historici, e Poeti, e particolarmente appresso Valerio Massimo, che disse, *Valerius Coruinus exactissima agrorum suorum cultura optabile exemplum:* e di quà prese à cantare Ouidio in diuersi luoghi ne' fasti.

Prascribatque suas ipse Senator oues.
Iura dabat populis, posito modo Prator aratro.
An quia cum colerent prisci studiosius agros:
Et faceret patrio rure Senator agros:
Et caperet fasces à curuo Consul aratro,
Nec crimen duras esset habere manus?

Mà queste memorie di Ouidio, come anche di altri Poeti Latini, riescono scarse in riguardo del molto, che scrisse, intorno alla stessa materia, il Prencipe loro nelle Georgiche; si come fecero Varrone, Catone, Columella, Palladio, Plinio, & altri Scrittori antichi, e moderni, che hanno stancate le penne per inalzare quest'Arte fino alle stelle. A questi si può aggiungere Senofonte, che si dichiarò del medesimo sentimento, dopò hauer parlato largamente in disprezzo di tutte l'arti mecaniche. Et in se-

Digitized by Google

gno dell'antica ſtima di eſſa ſi ammira, ſino al giorno d'hoggi, trà le più recondite memorie del Campidoglio, vn'Illuſtriſſimo Tribunale, eſercitato da quattro Nobili Romani, con titolo di Cõſoli della nobil'Arte dell'Agricoltura: doue ſi vede dipinto per impreſa vn Rè in atto di Arare; il che fù da me oſſeruato, quando violentato dalla ricordanza delle marauiglie di coteſta ſuprema Metropoli del mondo: venni per la ſeconda volta à cibare, con il mezzo dell'occhio, l'auidità del mio deſiderio; venuta in vero per me fortunata: poiche oltre all'hauer felicemente colpito al ſcopo, doue primieramente era indrizzata la mia volontà, mi trouai dauanti quella ventura, di cui niun'altra poteua eſſere più competente alla mia inclinatione, di riuerire gli huomini portati dal grido della fama al credito di ſourana virtù, poiche fui degnato di eſſere honorato da V. S. come familiare ſuo ſeruitore, ſi che hebbi largo adito di riconoſcere le virtuoſe qualità ſue, niuna delle quali ſarà, però da me quì eſpreſſa, per non offendere nella ſua intentione, quella parte principale della modeſtia, che riguarda l'abborrenza delle proprie lodi. Per ſecondare adunque il ſuo guſto, potrò ben'io tacere la moltitudine delle ſue nobiliſſime doti, mà non dourò già paſſare con ſilentio quelle circoſtanze, che generalmente ſi debbono deſiderare in vn perfetto Profeſſore della Farmaceutica, e maſſime li principali requiſiti, nelli quali l'eſſer mancheuole, ſi aſcriuerebbe à notabil difetto: poiche è di neceſſità, che in vn tale ſoggetto, concorrano le trè prime qualità eſſentiali, cioè la bontà della vita, la comodità della fortuna, e la peritia dell'arte; Per publica conoſcenza è di già dichiarato, quãto V.S. abbondi in ciaſcuna de' tali parti, oltre alla politezza, e decoro della propria perſona, circoſtanza pur anche quaſi neceſſaria; ſi che riconoſcendoſi V. S. ſoprabbondare nelle antecedentemente accennate conditioni,

non

Digitized by Google

non è marauiglia, se il fiore della Corte Romana, & i Purpurati medesimi, anzi di più gli stessi Sommi Pontefici, ne' più graui accidenti delle loro indispositioni, ricorrono à cotesto suo, non sò s'io dica, Archiuio, ò Museo Farmaceutico, vedendosi in esso riposte, dentro numerosa diuersità di vasi marauigliosi di porfido, e di altre ricche materie: le più nobili, e perfette droghe, e compositioni, che si possono desiderare, per salute de' corpi humani, non perdonando V.S. alla spesa, benche eccessiua, per mantenere viuo il trafico d'ogni recondita curiosità, che per vso della sua celebratissima Parmacopea le possa venir somministrata, da qualsiuoglia, benche remota parte del Mondo. Ne ciò deue recar marauiglia, mentre ella ne viene acutamente stimulata dall'esquisita intelligenza di ogni ingrediente medicinale, e spetialmente de' Semplici; studio formalmente vtile, e curioso, e nobilitato dalle più famose Corone, e Diademi, che in tutti i Secoli vengono ricordati; poiche se volgeremo l'occhio al più scientiato Rè del Mondo, trouaremo per testimonio della Sacra Scrittura, hauer trattato esattamente di questa materia, ne hauer tralasciato l'Hisopo, che nasce sopra le mura, & è trà l'herbe la minima, come chiaramente esprimono le parole del Testo, *Disputauit super lignis à cedro, quæ est in Libano, vsque ad Hyssopum, quæ egreditur de pariete, & disseruit de iumentis, & volucribus, & reptilibus, & piscibus.* Et egli medesimo nel libro della Sapienza connumera questa particolarità trà le altre, che racconta essergli state da Dio concedute, che perciò si legge, *Ipse enim dedit mihi horum, quæ sunt, scientiam veram, vt sciam dispositionem orbis terrarum, & virtutes elementorum, naturas animalium, & iras bestiarum, differentias virgultorum, & virtutes radicum, &c.* L'istessa applicatione hebbero trà gli altri spetialmente Attalo Rè di Pergamo, Iosina Rè di Scotia, Iuba Rè di Mauritania, Mitridate Rè di Ponto, Tolomeo Rè Cap. 7.

Digitized by Google

d'Egitto: e frà' moderni l'Imperatore Federico terzo se ne dilettò: in maniera, che per sua straordinaria ricreatione, spessissime volte condescendeua à disputarne familiarmente con i Medici suoi. Mà Euace Rè d'Arabia, per attestatione di Plinio, oltre al dilettarsi de' Semplici, scrisse delle virtù loro vn libro, che da lui medesimo fù dedicato all'Imperatore Nerone. Si troua medesimamente vn simile libro composto da Giouanni Mesue Rè di Damasco, ò pure indubitatamente di stirpe Regia, anzi vi sono opinioni, che questo Autore non sia altro, che S. Giouanni Crisostomo, ò Damasceno: altri Rè poi diedero anche ad alcune piante i nomi, con i quali essi medesimi veniuano chiamati, si come fecero li Rè Lisimaco di Macedonia, Telefio di Misia, Gentio d'Illiria, Teucrio di Troia, Eupatore di Ponto, Climeno di Misnia, Teseo, e Telamone, e l'istesso Hercole. Si può trà questi con molta dignità connumerare la tanto celebrata Regina di Caria, che similmente comunicò il suo proprio nome all'herba Artemisia. Nè solamente l'antiche, e nobili Donne si honorarono di queste virtuose prerogatiue, mà ne' secoli moderni habbiamo esempi vguali: si che il Ruscelli ci fà leggere, che Ildegarda, nobile fanciulla Alemana, dotata d'ingegnosi talenti, oltre all'hauer scritto di Filosofia, e Teologia, & altri soggetti; mà singolarmente con termine molto esemplare, sopra la tremenda materia del Santissimo Sacramento dell'Altare, compose separatamente, come si è detto vn libro della natura de' Semplici. Da' Poeti ancora antichi, e moderni si caua in quanta grande stima fosse tenuta la cognitione de' Semplici, poiche Virgilio, & il Tasso, volendo celebrare per huomini eccelsi in Medicina Iapide, & Erotimo, gli segnalarono con l'attributo della perfetta intelligenza dell'herbe, di che si è accennato di sopra.

Mà io quì vengo ad accorgermi, che trasportato dalla dol-

Digitized by Google

dolce memoria de' noſtri antichi colloquij, ne' quali ſcriuendo hora, mi pareua di trouarmi, ſono poco men che traſcorſo dentro vno vaſtiſſimo Oceano, che tale è la materia di queſto diſcorſo, il quale richiederebbe larghezza di Volumi, e non breuità di lettera, ſtante il numero innumerabile degli eſempi, e degli Autori, che hanno ſcritto, parte con metafore Poetiche, e parte con termini Hiſtorici, oltre che à queſto trattato verrebbe in groppa il ragionare dell'vſo moderno de' Giardini, ò Ville, che s'ammirano in gran moltiplicità, non ſolo in Roma, e ſuoi contorni, mà in tutta l'Italia, & in ogni parte dell'Europa, con tanta ſontuoſità di fabriche, e ricchezze di ſuppellettili, e luſſo di piante, e de' fiori, che dureranno fatica i più ſenſati ingegni in diſcernere, ſe mettre i Potentati, e Signori de' moderni ſecoli, hanno voluto emulare l'antichità, gli ſia riuſcito di trapaſſare i famoſiſſimi pregi di eſſa. E hormai tempo, che V.S. ſia liberata dal tedio di più lunga lettura, & io ſpero, che ella ſia per condonare corteſemẽte queſta moleſtia alla ſoprabbondanza del mio ſinceriſſimo affetto, cõ il quale di nuouo mi rellegro di coteſto ſuo fortunato auuenimento, aſſicurandomi di hauer à rinouar ſeco in breue il medeſimo officio, per occaſione di qualche altra gratia, che ſia per venirle compartita dalla benigniſſima inclinatione della Santità di noſtro Signore, che piaccia à Dio benedetto di conſeruare alla Republica Criſtiana per moltiſſimi anni con felice proſperità di vita, e continuatione di glorioſi ſucceſſi: à V.S. in tanto cordialiſſimamente bacio le mani. Di Napoli li ventiſei d'Agoſto 1651.

Ripigliãdo il lodeuole diſcorſo della profeſſione Farmaceutica, ſi dourà intendere cõuenire le ſopra aceẽnate lodi ad vn perfetto Spetiale; mà *Quis eſt hic, & laudabimus eum*, dirà quì vn curioſo? Io per aſſegnare i contro ſegni delli degni Profeſſori, non voglio ſeguire l'orme d'alcuni

mo-

Digitized by Google

moderni, che li caricano d'vna quasi innumerabile quantità di materie Isagogiche, le quali giouano ad bene esse, come dice il Filosofo, mà non sono simplicitèr necessarie à saperſi, si che si giudica sufficiente, ch'essi intendano ottimamente i quattro Canoni di Mesue, che insegnano à Cuocere, Lauare, Infondere, e Triturare, i quali Canoni per sodisfare à' nouitij della professione, vengono quì registrati nel nostro Idioma Italiano, benche Alessandro Piccolomini ci ammonisca, che ciascuno scriua nel proprio Idioma, come hanno fatto i primi Maestri delle scienze Hippocrate, Galeno, Aristotile, che scrissero nel loro Idioma Greco, Auicenna, Mesue, Rasis, nel stesso Idioma Arabo. E se poi accaderà, che io replichi più volte vna materia, mi valerò del detto di Socrate Filosofo, il quale essendo domandato, *Quomodo posset optimè dicere, nihil dixeritis*, rispose egli, *nisi quod optimè scieueris, nihil autem scimus, nisi quod à nobis frequenter dictum est*. E lo conferma Horatio, *Decies repetita placebunt:* E Seneca, *Nunquam benè dictum, nisi quod satis dicitur.*

Ne' suoi libri di Filosofia.

Della Cottione. Cap. I.

Dice Gio: figlio di Mesue, che per l'arte s'acquistano molte dispositioni ottime per reprimere la malitia de' medicamenti purganti, & in ciò ci aiuta l'arte in quattro modi, cioè, ò per Cottione, ò per Lauatione, ò per Infusione, ò per Triturat ione. La Cottione è di due modi, Lessatura, & Assatione. La Lessatura, matura, e risolue in alcuni semplici l'humidità souerchia, escrementosa, e gli toglie le ventosità grosse, e mordicatiue, che sogliono spesso causare vomiti, & altri graui accidenti; di più rompe, e prohibisce l'acutezza di quelli, & i molesti mouimenti, che fanno nel corpo, scorticando le vene, & intestini: e perciò specialmente si cuoce la Scamonea in vn Melo, ò vero in vn Cotogno, ò pure in sugo di Rose, & oglio d'amandole dolci in vaso di vetro, si come appresso diremo. Le

Spe-

Digitized by Google

Spetiale perciò deue attentamente considerare la qualità della cosa, che vuol cuocere, à fine di reprimere l'eccesso dell'attrattione superflua della malignità de' Semplici solutiui, massime quando si teme della malignità di essi: che perciò alle volte si cuoce alcuno semplice nella cauità d'vn'altro, acciò la malignità di quello resti corretta, e moderata nella virtù di questo; come auuiene nel cuocere sotto la cenere la radice dell'Elleboro infilzata nella radice del Rafano, seruendoci poi del Rafano, il quale hà pigliato in se la qualità dell'Elleboro corretta. Similmente si cuoce la Scamonea nella Sapa, ò vero nello sciroppo rosato solutiuo, li quali pigliano la facoltà di essa, libera dalla malignità: e questo è quello, che li Filosofi chiamano Separatione della cosa, secondo la spetie della cosa, che è secondo la materia; oltre di ciò si reprime, e castiga la malignità di molti medicamenti, per la Cottura di quelli ne' sughi, e nell'acque d'herbe, ò di seme, ò d'altre cose, i quali sughi, & acque pigliano la virtù delle medicine solutiue, mà refratte, ò vogliamo dire rimesse. Tutte però non sostengono vgual cottione; onde è necessario sapere, quali la richiedono poca, quale mediocre, e quali forte. Quelli semplici, la virtù de' quali facilmente si risolue, ò per esser debole, ò per esser posta nella superficie, poco spatio, e debilmente si deuono cuocere, acciò la virtù loro non si risolua per la superflua cottione: tali sono i quattro semi freddi maggiori, l'Adianto, ò Capel venere, & i fiori, come delle Rose, Viole, Epittimo; & vniuersalmente tutti gli altri fiori. Mà quei semplici, che sono disposti al modo contrario de' sudetti, assai tempo si deuono cuocere, si come quei semplici, ch'hanno la loro virtù, trà il debile, & il forte, mediocremente si deuono cuocere. Notando, che li sempliti, li quali hanno acutezza, e che nuocono al corpo humano, per la cottione si fanno più benigni: imperciochè la cottione rompe la violenza nocina di quelli, caso, che non fussero di quelli, che hanno la virtù debile, ò superficiale. Li semplici poi, che sono di crassa sostanza, e che difficilmente se

ne

Digitized by Google

moderni, che li caricano d'vna quasi innumerabile quantità di materie Isagogiche, le quali giouano ad bene esse, come dice il Filosofo, mà non sono simplicitèr necessarie à saperſi, si che si giudica sufficiente, ch'essi intendano ottimamente i quattro Canoni di Mesue, che insegnano à Cuocere, Lauare, Infondere, e Triturare, i quali Canoni per sodisfare à' nouitij della professione, vengono quì registrati nel nostro Idioma Italiano, benche Alessandro Piccolomini ci ammonisca, che ciascuno scriua nel proprio Idioma, come hanno fatto i primi Maestri delle scienze Hippocrate, Galeno, Aristotile, che scrissero nel loro Idioma Greco, Auicenna, Mesue, Rasis, nel stesso Idioma Arabo. E se poi accaderà, che io replichi più volte vna materia, mi valerò del detto di Socrate Filosofo, il quale essendo domandato, *Quomodo posset optimè dicere, nihil dixeritis*, rispose egli, *nisi quod optimè scieueris, nihil autem scimus, nisi quod à nobis frequenter dictum est*. E lo conferma Horatio, *Decies repetita placebunt*: E Seneca, *Nunquam benè dictum, nisi quod satis dicitur.*

Ne' suoi libri di Filosofia.

Della Cottione. Cap. I.

Dice Gio: figlio di Mesue, che per l'arte s'acquistano molte dispositioni ottime per reprimere la malitia de' medicamenti purganti, & in ciò ci aiuta l'arte in quattro modi, cioè, ò per Cottione, ò per Lauatione, ò per Infusione, ò per Triturat ione. La Cottione è di due modi, Lessatura, & Assatione. La Lessatura, matura, e risolue in alcuni semplici l'humidità souerchia, escrementosa, e gli toglie le ventosità grosse, e mordicatiue, che sogliono spesso causare vomiti, & altri graui accidenti; di più rompe, e prohibisce l'acutezza di quelli, & i molesti mouimenti, che fanno nel corpo, scorticando le vene, & intestini: e perciò specialmente si cuoce la Scamonea in vn Melo, ò vero in vn Cotogno, ò pure in sugo di Rose, & oglio d'amandole dolci in vaso di vetro, si come appresso diremo. Le

Spe-

Digitized by Google

Spetiale perciò deue attentamente considerare la qualità della cosa, che vuol cuocere, à fine di reprimere l'eccesso dell'attrattione superflua della malignità de' Semplici solutiui, massime quando si teme della malignità di essi: che perciò alle volte si cuoce alcuno semplice nella cauità d'vn'altro, acciò la malignità di quello resti corretta, e moderata nella virtù di questo; come auuiene nel cuocere sotto la cenere la radice dell'Elleboro infilzata nella radice del Rafano, seruendoci poi del Rafano, il quale hà pigliato in se la qualità dell'Elleboro corretta. Similmente si cuoce la Scamonea nella Sapa, ò vero nello sciroppo rosato solutiuo, li quali pigliano la facoltà di essa, libera dalla malignità: e questo è quello, che li Filosofi chiamano Separatione della cosa, secondo la spetie della cosa, che è secondo la materia; oltre di ciò si reprime, e castiga la malignità di molti medicamenti, per la Cottura di quelli ne' sughi, e nell'acque d'herbe, ò di seme, ò d'altre cose, i quali sughi, & acque pigliano la virtù delle medicine solutiue, mà refratte, ò vogliamo dire rimesse. Tutte però non sostengono vgual cottione; onde è necessario sapere, quali la richiedono poca, quale mediocre, e quali forte. Quelli semplici, la virtù de' quali facilmente si risolue, ò per esser debole, ò per esser posta nella superficie, poco spatio, e debilmente si deuono cuocere, acciò la virtù loro non si risolua per la superflua cottione: tali sono i quattro semi freddi maggiori, l'Adianto, ò Capel venere, & i fiori, come delle Rose, Viole, Epittimo, & vniuersalmente tutti gli altri fiori. Mà quei semplici, che sono disposti al modo contrario de' sudetti, assai tempo si deuono cuocere, si come quei semplici, ch'hanno la loro virtù, trà il debile, & il forte, mediocremente si deuono cuocere. Notando, che li sempliti, li quali hanno acutezza, e che nuocono al corpo humano, per la cottione si fanno più benigni: imperciochè la cottione rompe la violenza nociua di quelli, caso, che non fussero di quelli, che hanno la virtù debile, ò superficiale. Li semplici poi, che sono di crassa sostanza, e che difficilmente se

ne

Digitized by Google

ne può estrahere la loro facoltà, per la cottione si fanno pronti à deponere la loro virtù, oltre di questo la cottione fatta con arte, e metodo, è più facile. Quei che purgano per la molta humidità leniendo, ò lubricando la cottione, niente, ò poco li giona; oltre di questo la cottione meschia, & vnisce insieme li semplici, che fanno diuersi effetti, e ne risulta da quelli vna virtù vnita, e composta. Mà se alcuno di quelli fusse più debole dell'altro: è necessario che nella decottione si facci la graduatione, cocendo più, ò meno, secondo ricerca la sua sostanza: Oltre di ciò si deue aduertire all'impeto del fuoco, doue si cuocono li semplici, perche il calore impetuoso risolue, e consuma le facoltà de' medicamẽti, che perciò ti è necessario temperarlo, secondo la natura di quello, che si cuoce. L'Assatione, ò Torrefattione è quella cottione, che si fà nella padella: questa alle volte accresce la virtù del medicamento, come la Scilla arrostita diuiene più purgatiua: alle volte la sminuisce, come succede nel Psillio, che per via dell'assatione, viene spogliato dell'humidità l'vbricante, e perciò purga meno: Molti ancora s'arrostiscono per farli più benigni, nelle loro qualità, & alle volte auuiene, che per causa dell'assatione, si reprime vna delle due facoltà, e si migliora l'altra, come per esempio ne i Mirabolani, e Riobarbaro, che essendo Torrefatti, se gli togliono le virtù solutiue, e se gli accrescono le compressiue; perche gli vni, e gli altri sono dotati di queste doppie facoltà; così il Ben hauendo la virtù vomitiua, e purgante per da basso, per via dell'assatione si cuoce, e matura la sua humidità superflua, e nociua, che souuerte lo stomaco à nausea, e li resta la virtù solutiua per di sotto.

COMMENTO DEL DONZELLI SOPRA IL CANONE PRIMO DELLA COTTIONE.

PEr secondare il desiderio del curioso nouitio Farmaceutico entro à glossare li quattro quì proposti Canoni di Mesue, la qual voce Canone inferisce nel nostro Idioma regola, onde per Canoni vniuersali, si dourà intende-

Digitized by Google

tendere regole generali, che racchiudono dentro di esse, diuerse regole particolari: In essi canoni generali, Mesue hà insegnato generalmente la conditione del medicamento purgante, e come sia solutiuo, con le regole di eleggerlo cõ il senso del tatto, odore, colore, e sapore, com'anche conoscere la bontà, ò mala qualità, che acquistano con il tempo, e per conseguenza, quali si debbano raccogliere d'estate, ò d'autunno, se in tempo torbido, ò sereno, se in luoghi sublimi, ò bassi, se paludoso, ò petroso, marittimo, ò discosto dal mare, si come non è di minore consideratione la conditione della Regione, onde insegna, quali Semplici sono buoni dall' Oriente, Occidente, Austro, e dal Settentrione, & a'medesimi aggiunge, e manca bontà la vicinanza, che hanno cõ le piante stesse; onde insegnò vtili precetti per la elettione di essi, perche nella Scilla, Rafano, & Ermodattili si deteriora la loro cõditione della troppo vicinãza, la qual deterioratione è vtile in medicina. Insegnò ancora l'istesso Mesue, che dalla grauità, e leggierezza, si accresceua bontà alle piante, come la grauità al Riobarbaro, e la leggierezza all'Agarico: e quãto alla sostanza, nõ è cõditione da trascurare, perche alcuni dourãno hauere tenerezza, altri durezza, tenacità, ò fussibilità. Finalmente hà dimostrato il modo di correggere, ò togliere la malefica, e velenosa qualità loro, meschiandoli con li contrarij, acciò vno corregga l'altro; Queste circostanze, come appartenẽti alla Teorica Farmaceutica si tralasciano quì per non hauere confacenza con la Prattica, sopra della quale dourà insistere lo Spetiale. Lo stesso anteſignano Mesue soggionge altri quattro Canoni, il primo di essi insegna la cottione, la quale è vn'alteratione, ò comutatione della cosa, che si hà da cuocere, che secõdo Aristotile è vna perfettione introdotta dal caldo esteriore, e la costituisce di trè maniere, Maturatione, Elissa-

Cottione che sia.

Meteor. l. 4. c. propio.

Digitized by Google

tione, & Assatione; mà la maturatione, che non è altro, che la cottione naturale, questa si tralascia, come di materia, non confacente à questo luogo, mentre si tratta da Mesue in questo testo della Cottione artificiale, la quale è vna preparatione generale di tutti, quasi, i medicamenti, che come dice Renodeo si fà, *Vt medicamenta gratiora, salubriora, & vsui, ac compositioni magis idonea reddantur solent concoctione conuenienti commutari*. Mesue istesso diuide la Cottione in bollitione, & Assattione; la Bollitione è vna cottione fatta in liquore cõ fuoco moderato, che Aristotile vuole, che sia concottione d'humore non terminato, che si troua nella cosa, che dourà lessarsi, fatta dal calor humido circostante. L'Assattione è vna cottione della cosa, mà senza liquore, ò pure come scriue Renodeo, *Assatio est medicamentorum cum succo tantum proprio concoctio*, che è l'istessa definitione d'Aristotile, che dice, *Assatio est coctio facta ab extrinseco calore sicco*, e si fà con intentione di consumare dalla cosa, che si deue arrostire, la parte humida superficiale.

De Coctione c. 15.

Definitione dell' Assatione.

Mesue con vn termine generale diuide la Lessatura in trè gradi, cioè molta, mediocre, e poca; mà chi vuole caminare più guardingo intorno alla canonica Lessatura, diuiderà più esattamente questi trè gradi, secondo la loro latitudine, si che si giudica mancheuole l'assertione generale, che le radici richiedono molta cottura, l'herbe mediocre, & i fiori poca, perche è di assoluta necessità distinguere, che non tutte le radici vogliono vna istessa lessatura, mà alcune molta, altre mediocre, & alcune poca; e con l'istesso riguardo si deue regolare con i fiori. Nè accade darsi à vtile osseruatione il nome di superflua diligenza, perche, come anche vuole Pietro Cerasio, questo è necessario auuertimento, poiche si trouano di molte radici, che richiedono minor cottione d'alcune herbe, e si trouano di quell'herbe, che vogliano meno lessatura,

Metodo del lo Spetiale.

Digitized by Google

fatura di qualche fiore: Si che dourà sapere l'accorto Spetiale, che la molta, ò forte Lessatura conuiene à quelli materiali, che tardamente tramandano la parte, che si desidera nel liquore, doue si lessano; tali sono tutte le sostanze tenaci, come per esempio le radici dell'Aristolochia, Centaurea maggiore, Brionia, Gentiana, Peonia, Rubia, de' Tintori; mà per il contrario dalle Radici aromatiche, è di sostanza tenue si debbono eccettuare alcune, come la Valeriana, Zedoaria, Calamo aromatico, Costo, Gengeuo, Liqueritia, e simili. Per l'opposito poi sostengono fortissima cottura il Busso, Legno santo, Legno Quercino, Lentisco, Polipodio, e l'Orzo. Mediocre lessatura ricercano i Sandali, Sassafras, Aspalato, e quel legno, che dall'odore, e detto radica di Rose. Nè creda lo Spetiale, quando Mesue ordina la lessatura forte, douersi intendere d'adoprare fuoco violente, mà moderato, e per lungo spatio di tempo, e con liquore proportionato alla materia: Per chiarezza di questo punto, cade quì in proposito prescriuere gli esempi della Lessatura; onde cuocendosi il Polipodio, che Mesue dice, *Longam satis coctionem sustinet*, dourà pestarsi, poi bollirà vna libra di esso con dodici libre d'acqua, ò altro liquore, secondo, che verrà prescritto: sarà perfetta la bollitura, quando saranno rimaste solamente quattro libre del liquore, perche così facendo, non solo si hà il beneficio della virtù del Polipodio, passata nel liquore; mà anche la resolutione d'vna sua qualità eccessiuamente ventosa.

Mà prima d'entrare alla regola del cuocere, quelle materie, che sostengono mediocre cottura, dourò stabilire vna controuersia, che riguarda il dubio, se li Semplici secchi sostengono minor cottura delli verdi. Saluatore Francione Spetiale, hà per opinione, che douendosi fare alcuna decottione, doue fussero prescritte herbe secche, e verdi, si debbano mettere à bollire prima le verdi,

Digitized by Google

e dopò le ſecche, e porta per raggione, che l'herbe verdi hanno la facoltà più nel centro, e più profonda, ſuppeditata, & aggrauata dall'humidità, e crudità ſuperflua del medicamento: il che (dic'egli) non hanno l'herbe ſecche, eſſendo ſtata loro conſumata, ò dal Sole, ò dal vento, nel ridurli alla ſiccità. Queſto punto è così triuiale, che non ſi troua, non dico Cuoco, mà ſemplice Donnicciuola, che non ſappia, che le materie ſecche hanno neceſſità di mollificarſi con l'infuſione prima di cuocerle, altrimente rimarrebbono lungo tempo dure, e per oppoſito li ſemi, ò frutti freſchi, non hanno queſto biſogno, perche ſi cuocono facilemte. La materia è triuiale, e per ſuggello del diſcorſo dourà baſtare l'autorità di Meſue, il quale inſegna, che le materie ſpetialmẽte freſche nõ ſoſtẽgono decottione, *Roſæ præſertim recentes coctionẽ nullã ſuſtinẽt*; Si che da quella eccettione, *Præſertim recentes*, ſi può inferire, che le Roſe ſecche potriano eſſere capaci ſolo di qualche bollore: è certo però, che le freſche, le quali nõ debbono per pẽſiero bollire. Sopra queſta differenza di cottione, trà l'herbe ſecche, e freſche, trà gli Autori moderni, Pietro Ceraſio nel ſuo Metodo dello Spetiale, laſciò ſcritto, che tutti li Semplici, che s'hanno da bollire, ò ſiano radici, ò frutti, ò ſemi, ò fiori, ſe ſaranno ſecchi, più decottione vorranno, che ſe foſſero verdi; Li ſemi vogliono più cottura dell'herbe ſecche, e freſche, eccettuate però i ſemi freddi maggiori; e circa alla quãtità del liquore, per cuocere vna libra di eſſi, che ricercano mediocre cottura, ſi douranno pigliare ſei libre d'acqua, e la cottura ſarà perfetta, quando reſtarà la metà del liquore; Per li ſemplici che ſoſtengono Lieue cottura, ſi dourà pigliare per ogni libra di eſſi trè libre di liquore, e conſumarne, nel bollire, la quinta, ò la ſeſta parte, intendendo per tali ſemplici (come dice Meſue) i quattro ſemi freddi maggiori, Roſe, Viole, Epittimo, & vniuerſalmente tutti

Semplici ſecchi ſi cuocono più de' freſchi.

Cap. de' Roſe.

Digitized by Google

tutti gli altri fiori; mà quì bisogna eccettuarne i fiori della Camomilla, Lupoli, Granati, Balaustio, Steeade, & Hipericon, i quali, come, che sono composti di sostanza dura terrestre, douranno cuocersi mediocremente.

Quando douranno cuocersi materie di sapore acetoso, il vaso non dourà essere di rame, perche comunica al decotto, non solo cattiuo sapore; mà anche vna qualità nociua, spetialmente allo stomaco: e perciò il vaso più appropriato douria essere quello di vetro, & in suo mancamento quello di terra vetriato: in oltre quando il decotto sarà compito, dourà fermentarsi, coprendolo, finche si raffreddi, ò almeno intiepidisca. Mesue vuole, che sia di assoluta necessità, che la bollitura si debba fare con la Graduatione delle materie, che si cuocono, si che dourà sapere lo Spetiale, che la Graduatione, nel fare il decotto, non è altro, che mettere à cuocere le materie graduatamente, secondo i gradi della cottione, che richiedono: cioè ponendo à cuocere vna cosa dopò l'altra, con i soliti termini di tempo, interpellatamente, e non successiuamente, senza spatio, acciò quel che si bolle prima, cõ il tempo conueniẽte possi lasciare nel decotto le sue facoltà. La cottione senza liquore, che diceßimo, chiamarsi Assatione, si può fare con quattro gradi di fuoco, cioè, debole, mediocre, forte, e fortißimò, cõ il debole fuoco si chiama Torrefattione, come siegue cõ il Riobarbaro, che Torrefacendolo, vi si adopra poco fuoco, con fine di consumarne semplicemente la parte solutiua superficiale, e così poi rimane assolutamente l'altra sua facoltà corroboratiua, che si troua nel centro: Il mediocre fuoco, cõ il quale si cuocono, i medicaméti, senza liquore, gli dà il nome d'Arrostiti; Il forte d'Abbruciati, & il fortißimo di Calcinati.

Graduatione che cosa è.

Mesue, doue parla dell'infilzare l'Elleboro nella radice del Rafano, non dichiara se vuole il Rafano domesti-

co,

Digitized by Google

co, ò pure il ſaluatico. Il Francione ſi ſerue del Rafano domeſtico, come più adequato, ad infilzarui li fuſti dell' Elleboro, il che non può ſeguire, con il Rafano ſaluatico, per la ſua tenuità, il medeſimo pretende, che per la cottione delle radici dell'Elleboro, fatta dentro del Rafano, ſi poſſa intendere decottione naturale, & artificiale: il teſto di Meſue parla ſemplicemente di queſta, con ſoprabbondanza di chiarezza, dicendo, *Figimus fuſtem Hellebori in radicem Raphani, & poſt coctionem eius in cinerem, &c.* ecco che parla di cottura artificiale, e non naturale. Cade in propoſito il trattare di qual ſorte d'Elleboro ſi dourà pigliare il bianco, ò pure il negro. Detio Forte hà per opinione douerſi in ciò ſeguire Meſue, che ſi ſerue dell'Elleboro negro, attribuendoli tutte le virtù, e facoltà, che Dioſcoride attribuiſce al bianco, e dice di più, che *In præparationibus Helleborum album eſſe ſuffocatiuum, nigrum verò nonnunquam artis beneficio eſſe tolerabilem, ac medicamentoſum, propterea, vt dixi* (ſoggiunge Detio Forte) *debemus nos artificem ſequi Meſuem Ducem noſtrum*. Io poſſo con buona coſcienza far ampia teſtimonianza delle mirabili proprietà del vero Elleboro negro, che è quello, che produce il fior purpureo, e non herbaceo. Crederà forſe alcuno, che anche, in ſentenza di Meſue ſi poſſi pigliare quì l'Elleboro bianco, mentre al capo dell'Aſma, dice, *Et ſunt ex hominibus, qui infigunt fuſtes, Hellebori albi in Raphano per diem, ac noctem, & propinant Raphanum extracto inde Helleboro.* Quì chiaramente ſi ſcorge, che alcuni, e non Meſue ſi ſeruiuano dell'Elleboro bianco.

Per Elleboro aſſolutamente intẽde il Negro

Perche poi adopra il Rafano, doue ſarà infilzato, e cotto l'Elleboro, gittando via eſſo Elleboro, ciò fà perche vuole nel Rafano la virtù dell'Elleboro, depreſſa, ò mitigata, che dir vogliamo: e tal modo di preparatione, ſi chiama Separatione, e ciò ſegue, perche le parti, che in

Separatione ſecõdo Meſue, che ſia.

Digitized by Google

in medicina si cercano dall'Elleboro, sono nella superficie di esso, le quali con la cottione passano nel Rafano, separate dalla sostanza interna, stimata malefica, e suffocatiua, intolerabile all'vso interno: onde gli auueduti Chimici con molta prudenza ne formano l'estratto, Medicina sicurissima.

Con la preparatione poi dello Scamonio, fatta dentro la cauità del Cotogno, si fà al contrario modo di quello dell'Elleboro, perche entra quì vn'altro modo di preparare con intentione di reprimere, & ingrossare le parti sottili, & acute dello Scamonio, le quali parti, non sono separabili, così, come quelle dell'Elleboro, e perciò si adopra lo Cotogno, come reprimente, onde questa sorte di preparatione si chiama *Ripressione*: Galeno però si seruiua del Cotogno, e non dello Scamonio, forsi giudicherà il nouitio Farmaceutico mancheuole, vno di questi due Antesignani? mà sappiasi, che ambedue operauano al proposito; mà con diuerso sentimento, perche Galeno pretendeua dal Cotogno vna debole euacuatione, in riguardo, ch'essa carne di Cotogno potesse rimanere alterata da qualche portione, più tenue dello Scamonio: e per il contrario Mesue cercaua vna qualità solutiua, più gagliarda, in riguardo dello Scamonio, mà ripresso, ò castigato dalle parti reprimenti del Cotogno.

Ripressione, che sia. De alimēt. facult. c. 8.

Prima di chiudere questo discorso sopra il primo Canone della Cottione, giudico, non picciolo vtile potere cauare il nouitio Farmaceutico dalla notitia de' sapori de' Semplici medicamenti, in ordine al suo esercitio manuale, con la quale può metodicamente cuocere qual si sia decottione, con i requisiti della vera Arte Farmaceutica: e perciò doura capire, che da' sapori delle cose, Mesue ne caua vna dottrina, per conoscere l'operatione, e la bontà, ò la malitia de' medicamenti; mà noi ne cauaremo l'vtilità in ordine alla Canonica cottione di esse. Il sapore

vie-

Digitized by Google

Ne' suoi lib. de' Semplici ferm. 2. 4. de simpl. med. facul.

viene comunemente diffinito, che, *Est qualitas gustu perceptibilis*, e secondo Serapione sono otto i sapori delle cose, benche altri ne costituiscono noue, i quali hà raccolto da Galeno, cioè sapore Acuto, Amaro, Salso, Vntuoso, Dolce, Stitico, ò Pontico, Insipido, & Acetoso. Il sapore acuto è quello, che chiamano Acre, il quale accostato alla lingua mordica, penetra, & abbrucia, come segue con il Pepe, Gengeuò, Scilla, Euforbio, e simili. Questo sapore è fondato ò in sostanza Ignea secca, ò pure in sostanza Aquea humida: Nella sostanza Ignea secca viene compreso l'Euforbio, Scamonio, Mezereon, Piperasto, &c. Quelli fondati in sostanza Aquea humida, sono l'Aglio, Cipolle, Porro, onde facilmente si verrà in cognitione, che questi, come fondati in sostanza crassa, acquosa, vogliono minor decottione degli altri, fondati in sostanza terrea, e perciò sono vlceratiui: onde per la lunga cottura si rendono mitigati; mà il Pepe negro, e bianco, che hanno nella superficie la parte calda, molto meno decottione sostengono de' sudetti: vi sono poi di quei semplici, che hanno l'acutie loro nel mezo, come si osserua nello Scamoneo, che nel gustar lo buono, non così presto si sente l'acrimonia sua: mà quando si sente subito, dà inditio di esser sofisticato, con latte di Titimalo; onde si arguisce dal suo mezano Sapore, che le parti sottili acute sono nel mezo: e perciò si deue mediocremente cuocere, perche la lunga cottura risoluerebbe le sue parti sottili, e solutiue, come non molto vnite alle terrestri. Si trouano di quei semplici acuti, che benche hanno le loro parti acute fondati in terrea sostanza, nulladimeno richiedono mezana cottura, come l'Agarico, e Turbit, che al primo gusto appaiono alquãto dolci, mà dopò che sono attuati dal calor naturale, quel poco di dolcezza, di qualità aerea superficiale si risolue, e si fà sentire l'amaro con acutezza, e non molto dopò segue l'astrittione,

per

Digitized by Google

per lo che ricercano mediocre decottione; mà quei acuti, che nel primo gusto mostrano alquanto di dolcezza, e poi presto si sente vn'acrimonia vlceratiua, che dura lungo spatio, gli conuiene molta decottione, perche la qualità loro ignea è molto vnita alla parte terrestre, tali sono l'Aro, Arisaro, Dragontea, Camelea, e simili.

Dal sapore amaro si arguisce terrestre sostanza, assottigliata da copia di calore; e se l'amarezza non sarà molto profonda; mà solo in superficie, sostenerà poca, ò nulla decottione, anzi più tosto vogliono vna semplice infusione, quando ne vogliamo le parti solutiue; come per esempio segue con il Riobarbaro, Mirabolani, & altri, che gustati da principio, si sentono amari, & immediatamente si sente l'astringenza; mà quando da questi se ne ricerca semplicemente l'astringenza, all'hora si torrefanno, ò pure si cuocono, con bollirli sino alla risolutione delle parti sottili, rimanendo le terrestri nel centro. Quei Semplici, che gustandosi, si fanno sentire amari lungo spatio di tempo, è inditio, che detta amarezza sia molto vnita con la parte terrestre, à questi conuiene, che se gli dia lunga decottione, portando noi l'esempio della Coloquintida, Gentiana, Centaurea, &c. In alcuni altri semplici non dura così lungamente l'amarezza, come l'acutie nell'Assenzo, che poco dopò l'amarezza si sente l'astrittione, vuole perciò il douere, che si facci cuocere poco tempo.

Il sapore salso, viene originato dall'amarezza secca, meschiato di parti aquee, si come si fà, meschiando l'acqua con le ceneri, ò calce, onde poi il sapore si conuerte in salso, che viene ad essere di mediocre sostanza, perche è mezano trà il terrestre, & aqueo: onde i semplici di questo sapore richiedono mediocre decottione.

Dal sapor vntuoso se ne caua illatione, che egli sia più atto à reprimere passiue, che agere attiue; onde i Medici

Digitized by Google

volendo amministrare medicamenti aspri, & acuti soluti-ui, come Scamonio, Mezereon, &c. vi meschiano l'oglio violato, ò di mandole dolci. Sono i medicamenti vntuosi di natura aquea, & aerea; onde ne segue, che siano di mediocre sostanza, si che mediocremente debbono farsi cuocere.

Nel sapor dolce si arguisce predominio di qualità aerea, quando si troua tal sapore nella superficie del misto, e ricerca pochissima decottione, come sono la Manna, Cassia, & altri simili: e ne habbiamo di più l'autentica di Mesue, che insegna à cuocere poco quelli Semplici, che soluono lubricando, ò leniendo. Mà se tal qualità di sapore dolce sarà vnito in sostanza terrea, richiederà maggior decottione de' suderti, come segue nel Zucchero, che insieme con la dolcezza vi si conosce l'astersione, e si come il mele auanza il zucchero in tale qualità, così anche richiederà maggiore decottione di esso zucchero, cassia, e manna.

Il sapore stitico, ò pontico, come che costa di qualità calda, e secca fondata in sostanza terrestre molto crassa; conuiene, che li medicamenti di tal sapore si faccino bollire lungamente.

Quei semplici, che sono di sapore insipido, predomina in essi vna sostanza aquea superficiale, e di qualità fredda, che arguisce vna imperfetta cottione, onde gli conuiene pochissima decottione, e forsi la semplice infusione bastarebbe, come segue nelle viole fresche, & il Psillio; mà quando se ne ricerca la parte intrinseca calda, la quale appresso i Greci non se ne tiene conto, richiede maggior cottura.

L'acidità nel sapore arguisce sostanza terrea (benche non perfettamente concotta dal calore) nulladimeno assottigliata con mistione d'humore acquoso, onde diciamo, che richiede mediocre decottione, come non fonda-

to

to in sostanza molto terrea: e di più, come che tal sapore è di molto aiuto à far penetrare la virtù de' misti, per la molto bollitura si risoluerebbe quella qualità aquea acida, che hà forza di far penetrare, e rimarrebbono semplicemente la parte terrestre, che opera effetto cõtrario, trà quali si connumera il Tamarindo, &c.

Della Lauatione. Cap. II.

PEr li modi della Lauatione diciamo, che per molte cagioni si fanno migliori i semplici medicamẽti, alle volte leuando via l'acutezza, e malignità delle parti superficiali, come auuiene nel lauare il seme dell'Ortica, con l'acqua, ò muccagine del Tragacantho, acciò che cessi d'abbruciare la gola, e le parti, per le quali passa; così ancora si laua il sal Naptico con l'acqua di zucca, ò altra di simile virtù, e lo fà più clemente: alle volte si lauano, per togliergli le facoltà più maligne, lasciandogli le più salutifere, come si suole fare, nel lauare il Lapis Lazoli, & Armeno, che angustiosamente purgano per vomito, e per di sotto: e se saranno ben lauati, cessano di purgare per vomito, e li resta solo la virtù solutiua, per da basso senza molestia; e così la Lacca lauata purga più benignamente, e si fà più aperitiua dell'opilatione. L'Aloe si laua ancora, perche lauato meno solue, e più conforta li membri nutritini, & alle volte si fà più gagliarda la facoltà loro, come l'Aloe lauato con l'acqua delle spetie aromatiche, più gagliardamente conforta, e per dargli maggior solutione, si laua con la decottione de' purgatiui gagliardi, come d'Agarico, e di Tarbith, e lauato con acqua di Bdelio, ò Tragacantho cessa dall'aprire i capi delle vene, ne vi è pericolo, che n'esca il sangue. Quei medicamenti, poi ch'hanno in superficie la loro virtù, come l'Endiuia, Cicoria, Siluestre, le Rose, e simili, se sono lauati, la loro virtù si dissipa. Gli altri poi più, e meno si lauano, per leuargli le parti immonde.

Digitized by Google

COMMEMTO DEL DONZELLI SOPRA IL CANONE II. DELLA LAVATIONE.

MEsue immediatamente dopò della Cottione tratta della Lauatione, la quale è di due maniere, cioè Lauatione propria, & impropria: La Lauatione propria è quella, che si fà, lauando le medicine confine di separare da esse le parti immonde, gittando via il licore, doue sono lauate, come segue nell'herbe, le quali quì nel testo pare, che si niega, che si debbono lauare, con quelle parole, *Et sunt medicinæ, quæ virtutem habent in superficie, quæ si lauentur, tollitur, sicut Taraxacon, & Endiuia, & Rosa, & similia*. Mà quì bisogna auuertire, che non può caminar bene di adoprar l'herbe immonde, che è quasi solito di esse; onde le parole di Mesue, *Quibus autem medicamentis virtus in superficie est, vt Intybo, Cichorio, Rosis, & similibus, illa Lotione disipatur*, s'intendono, se l'herbe sono nette; mà quando sono inquinate di terra, ò altre sozzure; si deuono lauare leggiermente, per separarne tali immonditie: e di più s'intende, che si lauino intiere, e non tritate, e così non se li viene à togliere la virtù superficiale, & à questo proposito scriue Renodeo, *Plura medicamenta, priusquam vsui nostro inseruiant ante omnem præparationem debent priùs lauari*. Io però voglio chiudere questo punto con l'autorità dell'istesso Mesue, che nel medesimo testo dice, *Et quandoque lauamus, vbi oportet abstergere partes immundas*.

Lauatione impropria è quella, che altri chiamano Nutritione, e l'istesso Mesue chiama Lauatione, dicendo, *Et lauamus Aloe, &c.* Questa sorte di lauatione crede Ludouico Settala, e Francione, che si debba fare, come l'altre lauature, gittando il licore, doue sono lauati essi medicamenti; mà non è così, perche se gittaremo l'acqua, doue sarà sciolto l'Aloe, rimanerebbono per l'vso medicinale, non le parti perfette di esso Aloe; mà semplicemente vna ma-

Digitized by Google

materia arenosa, inutile, che sarebbe la semplice feccia dell'Aloe, la quale si deue gittar via, come inutile, e conseruare il licore, doue sarà lauato esso Aloe, come parte profitteuole, il quale licore imbibito dell'essenza dell'Aloe, dopò la debita colatura, e residenza, si dourà fare esiccare al Sole, ò pure à lentissimo fuoco: e quel, che rimane sarà l'Aloe lauato semplice; la qual lauatura chiama Mesue, *Cum abstersione partium immundarum*, e noi chiamiamo nutritione; onde Renodeo dice, *Frequentius autem nutritur, quam lauatur*. Il Francione gitta la lauatura dell'Aloe, perche dice egli se ne leuano le parti focose solutiue; mà sappiasi, che nell'euaporar l'acqua, doue sarà lauato l'Aloe, ò si facci à fuoco, ò al Sole, sempre esalano le parti ignee di esso Aloe, e così rimane più confortatiuo, e meno solutiuo.

Lauatura dell'Aloe si serba.

Nutritione che cosa sia.

Si troua vn'altra sorte di lauatura d'Aloe, che Mesue dice farsi, *vt magnificetur virtus eius*, vien chiamato Aloe nutrito, perche si laua per via d'imbibitione, facendo à poco, à poco assorbire da esso Aloe il licore, ò decotto delle spetie aromatiche, che Mesue chiama spetie Alesangine, e questo Aloe così nutrito, sono le Pillole Alesangine. Simile sorte di lauatura si deue fare, quando si laua la Lacca, come vuole anche il Frãcione, il quale scordatosi della sua opinione erronea in lauare l'Aloe, danna il Cordo, & altri, i quali lauano la Lacca, gittando via la lauatura, dicendo non piacerli punto, perche così facendo, buttano la parte sottile della Lacca con la sua sostanza: e quel che resta è la feccia, parte crassa, terrea, & inutile: che è l'argomento nostro intorno alla lauatura dell'Aloe, che poco fà diceuamo. La lauatione propria si diuide in trè gradi, cioè forte, mediocre, e debole; Forte si fà lauando, e stropicciando, e rilauando più volte, come segue con i Minerali, Radiche, Oglio, Terebentina, Butiro, Cera, &c. La mediocre segue con l'herbe ordinarie, mà

la

Digitized by Google

la leggiera si fà nel Capel venere, e simili, che hanno la qualità loro nella superficie.

La lauatione si fà ne' Medicamenti per molte altre cause, oltre dell'accennate, sono per rimouere l'acrimonia di essi, così segue nel seme di Ortica, che si laua con acqua di Tracaganto', la quale con la sua viscosità sua, opera, che l'acutezza di detto seme non possi vlcerare le parti, doue passa, quando si piglia per bocca.

Si lauano anche i medicamenti per separare vna virtù dall'altra, ò pure per toglierne la parte malefica, e lasciarui la salutifera, come si fà nel Lapis Lazoli, & Armeno; Si laua la Calce, Cerusa, Piombo abbruciato con acqua pura, per separarne l'acutie salsuginosa: e ciò si fà, lauando più volte, finche rimangono priue di essa acutie, onde poi operano prontamente l'effetto di raffreddare, e di essiccare senza mordicatione.

Dell'Infusione. Cap. III.

LA Infusione ancora fà migliori i medicamenti; alle volte rimouendo la facoltà loro malefica, così il Mezereon, & Esula infusi in aceto, perdono l'acuità superficiale, & il Turbith infuso nel latte, munto di fresco, e poi essicato, cessa di turbare il ventre. Alle volte accrescendo la facoltà buona, come il Turbith infuso nel sugo di Cocomeri siluestri, più gagliardamente euacua le materie grosse dalle parti remote, e l'Hermodattilo infuso in aceto scillitico, è in sugo di Scilla, è di Rafano, tira gagliardamente dalle giouture, e l'Agarico infuso nell'Osimele, diuenta più purgatiuo. Alle volte trasferendo la virtù de' medicamenti in qualche licore, doue sono infusi, come nel licore, doue sia infuso l'Aloe, acquista la virtù dell'Aloe, & in altri similmente, e si fà questo per molte cause, alcuna volta, accioche la virtù del medicamento penetri più facilmente alle parte remote, come si suol fare nel dare la decottione delle spetie Aromatiche, doue sia infuso dentro l'Aloe;

Digitized by Google

l'Aloe; Alcuna volta, acciochè quella virtù si faccia più mã-sueta, come lo Scamoneo legato in vn panno di lino, facendo-lo poi cuocere in vn sciroppo: Sapa, ò in altro sugo. Alcuna volta, acciochè vna facoltà si separi da vn'altra, come il Rio-barbaro, & i Mirabolani infusi trasmettono nel licore la vir-tù purgatiua, per sotto, e ritengono in se la costrettiua. Alle volte dindogliene vna nuoua, com'è la lubrica, che perciò la midolla della Coloquintida imbibita nella Muccillaggine di Tragacantho, cessa d'aderire à' villi dello stomaco, penetra presto, ne nuoce al sedere, ne alla Vessica; così lo Scamoneo infuso in oglio violato, e simili. E certe volte, non solo la pro-prietà, e virtù de' medicamenti trapassa in quel licore, nel qual s'infondono, mà ancora qualche sostanza, e corpulenza d'alcuni, come della Casia purgatiua, Tamarindi, e simili.

COMMENTO DEL DONZELLI SOPRA IL CANONE III. DELLA INFVSIONE.

GIo: Renodeo definisce l'infusione, dicendo, *Infusio est præparatio Medicamentorum, quà in humore aliquo nostræ intentioni conueniente, medicamenta minutim incisa, autrita infunduntur*, e si fà lasciando le materie den-tro del licore, finche siano del tutto madefatte, ò ma-cerite, di doue gli antichi chiamarono l'Infusione Ma-ceratione.

L'Infusione si fà in alcuni medicamenti, per separare le parti sottili, dalle crasse, e Terrestri, come segue ne' Mirabolani, Aloe, e Riobarbaro, che l'infondiamo, e ci seruiamo della colatura, come parte, che racchiude la facoltà aperitiua, e solutiua, rimanendo l'astringente se-parata da essi misti.

Con l'aiuto dell'infusione, non solo si separano vna virtù dall'altra, mà quando nel medicamento si troua al-cuna malignità, che non così facilmente si può separare, stando vnita con la facoltà salutifera, l'infusione diuide ottimamente le parti, del medicamento, à noi necessarie,

priue

Digitized by Google

priue d'ogni malitia, come per eſempio ſegue con l'Elleboro bianco, nella ſoſtanza del quale ſi troua vna dannoſa, e peſſima qualità, onde non ſi può ſicuramente dare à' deboli di compleſſione; mà per mezo dell'infuſione ſi ſepara la parte requiſita dalla ſoſtanza malefica, vnita con le parti ignee, che predominano, con le terreſtri, le quali facilmente ſi riſoluono, ſi che poi con la loro acutezza vengono ad vlcerare le membra, e cauſare varij accidenti, e perciò è più ſicura l'infuſione. Alle volte infondiamo nell'Aceto il Mezareon, Eſula, Coriãdri, e ſimili, per togliergli la loro acrimonia, che ſi comunica all'Aceto, onde gittamo l'aceto, e ci ſeruiamo delle materie rimaſte, come ſeparate dalle parti ſuperficiali nociue, rimanendo eſſi raffrenati dalla loro violẽza.

Alle volte ſi hà queſt'altro beneficio per mezo dell'infuſione, che è di comunicare al medicamento quella virtù, che ſi trouarà impreſſa nel licore, doue s'infonde, come il Turbith s'infonde nel ſugo del Cocomero Aſinino, con fine d'accreſcerli la forza di purgar gli humori da'luoghi remoti, e ſi vſa in ſoſtanza così fortificato dal detto ſugo; Mà quando s'infonde nel latte munto di freſco, reſta corretto di modo, che nõ trauaglia il corpo del patiente. Per la ſteſſa intentione s'infonde l'Hermodattilo in Aceto Scillitico, per darle più forza di penetrare, e purgare dalle gionture: s'infondono nell'aceto le cinque radiche apritiue, per farle acquiſtare l'inciſione delle materie viſcoſe, di doue viene originata l'oppilatione.

Per concluſione ſi dice, che facendoſi l'infuſione, quel licore à ciò deſtinato, dourà eſſer chiaro, e limpido, & in doſa proportionata alla materia, che dourà eſſere infuſa.

Della

Digitized by Google

Della Trituratione. Cap. IV.

Giona assai à i Semplici medicamenti la Trituratione: e questa si farà in trè modi, lunga, poca, e mediocre. La lunga giona à i grossi, come Scamonea grossa: La poca alli sottili di statura deboli, e di virtù, che presto esala, come la Scamonea Antiochena buona: La mediocre alli mezzani trà questi due; e quanto più è grossa la sostanza del medicamento, di tanto più lunga Trituratione hà di bisogno: e quanto più è sottile, di tanto più poca. Primo giona à i medicamenti la Trituratione, à questo fine, che meglio si compongono in vn corpo buono: e questo è molto vtile, e necessaria alla Thyriaca, & ad altre compositioni. Secondo poi, acciò che acquistino qualche nuoua facoltà; Così Galeno Triturando sottilissimamente il Cimino, lo fece diuenir prouocatiuo dell'orina, che prima era purgatiuo, per il ventre, perche il più delle volte, i purgatiui acuti, polueriz.zati sottilissimamente, con più facilità trapassano per li orificij de' vasi, penetrano nelle parti orinatorie, & in altre più remote, e per quelle euacuano. Terzo, acciò che ancora qualche forza malefica si raffreni; come la midolla della Coloquintida, che quanto più sottilmente si polueriz.za, tanto più purga senza noia alcuna, & alcune particelle di questa più grosse, che ne i sensi si capiscono, pigliandosi per bocca, adheriscono à i villi dello stomaco, e cagionano le riuolutioni, degl'intestini, perche imbibite dell'humore, che iui trouano, si gonfiano, & apostemano, & vlcerano detti luoghi, come dice il figlio di Serapione. Ogni Trituratione dunque, sia fatta conuenientemente, e secondo la ragione della sostanza delle cose, che si hanno da Triturare: perche se la Trituratione, eccede il modo, dissolue, e disperde la virtù del medicamento. Il Riobarbaro poi hà il contrario di quel, che hà la Scamonea, già detta: perche il più puro, & il più graue sarà migliore Triturato bene, onde diuien più vigoroso, mà

Digitized by Google

il raro, e lasso polverizzato assai sottile, non ritiene alcuna virtù purgativa, perche così la perde del tutto.

COMMENTO DEL DONZELLI SOPRA IL CANONE IV. DELLA TRITVRATIONE.

PEr conseguire le trè vtilità, che dice Mesue hauersi per mezo della Trituratione, à finche si rendano migliori i medicamenti, si giudica, che lo Spetiale perfetto penetri l'intentione dell'Autore, che ordine quel rimedio: perche è chiaro, che Triturandosi l'Assaro grossamente, riesce Emetico, cioè vomitiuo, mà Triturato sottilmente diuiene Diuretico, cioè prouocatiuo dell'orina. Galeno dice, che il Cimino grossamente pesto solue il corpo, e sottilmente opera al modo contrario, per via dell'orina, chi però vuol pratticare questa esperienza, dice il Francione, che non si pigli il Cimino volgare vsato da noi; mà procuri d'hauere il Cimino Nabatico, come anche dice il Pandettario con l'autorità di Ruffo, di Auicenna, e di Galeno.

In quei trè modi, che dice Mesue farsi la Trituratione, s'intende, che la lunga Trituratione, conuiene à i medicamenti di grossa sostanza: e per maggior dilucidatione di questa materia, diciamo che il nouitio Farmaceutico dourà valersi per regola di pestare grossamente, tutti i medicamenti solutiui, eccettuandone il Riobarbaro, Coloquintida, e Pietra Lazula: Crassamente si pestaranno, anche i medicamenti Stomatici, così quelli che hanno la direttione di corroborare esso stomaco, com'anche di risoluere il fiato racchiuso dentro di esso: Pestarà più sottilmente quei medicamenti Epatici, cioè che hanno riguardo di giouare al fegato: e la ragione è, perche hanno da penetrare ad vna parte più remota: onde per l'istessa raggione, si dourano pestare anche più sottili de i sudetti i medicamenti Splenetici, cioè appropriati alla milza, seguendo l'istessa intentione, ne viene la conseguen-

Digitized by Google

za irrefragabile, che si pestino anche più sottilmente dei predetti, tutti quei medicamenti, che seruiranno à gli affetti de i reni, e vessica, chiamati Diuretici, com'anche i Matricali, destinati all'infermità dell'vtero.

Si come habbiamo insegnato douersi pestare sottilissimamente quei medicamenti, che hauranno d'esercitare le loro operationi nelle parti più remote del corpo humano, così diciamo douersi fare nel pestare le spetie de i composti Opiati, à fine di rendere attiua la proprietà dell'Opio. Pare superfluo il ricordare, che i medicamẽti Ottalmici, cioè adequati per le indispositioni degli occhi, si douranno pestare in modo che si rendano impalpabili, perche ogni debole ingegno, sà, che facendosi altrimente, si possono esasperare le tuniche degli occhi, causarui dolore, & infiammatione; già che sono membri molto sensitiui. Tutte queste regole si douranno osseruare quando i medicamenti saranno ordinati di beuersi, ò tranguggiarsi, ò adoprarsi in sostanza; mà quando si lessano con fine di propinare la loro assoluta decottione, in tal caso si possono pestare più mediocremente, e spetialmente la Coloquintida, la quale, quando si cuoce, la colatura di essa, resta priua di quel nocumento accennato da Mesue, causato da quelle particelle di essa più grosse, mal poluerizzate, onde poi si attraccano allo stomaco, doue si rendono più grosse, gonfiandosi nell'humidità contenuta in esso, causando poi riuolutioni degl'intestini, imposteman do, & vlcerando i predetti luoghi. Quell'auuertimento, che dicessimo osseruarsi, nel fare la decottione, dourà parimente seruire per la Trituratione, perche, si come nella bollitura si è insegnato, che per forte decottione non si douerà adoperare fuoco violente; mà secondo le vere regole, moderato, con la cottura di lungo tempo, così nel pestare, quei medicamenti, che secondo la loro essenza richiedono lunga Tritura, non si

Digitized by Google

dourà intendere di peſtarli impetuoſamente, mà conuenientemente, ſecondo la qualità della coſa, che ſi dourà peſtare, altrimente ſi viene à riſoluere la Virtù del medicamento; onde Meſue pare, che sù queſto punto inſiſta molto, mentre in quelle parole del teſto, dice, *Sunt enim quædam, in quibus non oportet, vt multa elaboretur in Trituratione. Et ſunt in quibus neceſſaria eſt multa Trituratio. Et ſunt in quibus mediocris. Etenim tibi ſupereſt ſcire, quod dictum eſt*; Si che lo Spetiale perfetto, hà trà gli altri queſt'obligo di ſapere la conditione eſſentiale de i Semplici, perche non ſapendo la natura di eſſi, come può adempire l'intentioni dell'Autore? ſe con il Triturare diuerſamente i Semplici, operano variamente effetti contrarij; Onde ſi concluide, che qualſiuoglia ſpetie di Trituratione, ſi debba fare, ſenza impeto, perche Auicenna dice, *Omnis medicinarum in quarum contritione elaboratur operationes deſtruuntur*, che và ad vnirſi cõ il medeſimo ſentimento di Meſue, il quale quì nel teſto laſciò ſcritto; *Trituratio autem omnis qualiſcumque ſit oportet, vt fiat cum facilitate, & commenſuretur ſubſtantijs terendorum. Laborioſa verò reſoluit virtutem.*

Dal preſente Teſto ſi caua ſemplicemente, che l'vtilità, che ſi riceuono dalla Trituratione, ſono trè, cioè alle volte con eſſa ſi vigora la Virtù de' Semplici, come ſegue cõ il Riobarbaro, che il perfetto ſolue ottimamente, quando ſarà ben poluerizzato, & accompagnato cõ Cinnamomo, ò Spica, e per l'oppoſito lo Scamonio buono Antiocheno, non vuole molta Trituratione. Mà propriamẽte, la prima vtilità, che riceuiamo dalla Trituratione, e che come vuole il teſto di Meſue, *vt Miſtibilium in vnã fiat ſigillatio*, che vuol inferire l'vnione delle diuerſe virtù de' Semplici vnita in vna eſſenza, chiamata terza entità, che riſulta dalla loro Miſcela, come ſegue nella Teriaca, che *Ope Triturationis efficitur compoſitio quaſi Diuina*, dice

Primo benef. che ſi hà per mezzo della Trittura.

Sigillatio ſignifica.

vno

vno Autor accreditato. Il secondo giouamento, che si hà dalla Tritura; *Est vt medicinis aliqua proprietas acquiratur*, come dice Galeno seguire del Cimino. Secondo beneficio.

Il terzo giouamento, vt in eis aliqua malitia reprimatur, come segue con la Coloquintida, che dourà ridursi, *ad vltimam contritionem*, che è vna poluerizzatione sottilissima, che Mesue con nome specifico di Suffuf, chiama le materie così poluerizzate, e lo paragona à quelli atomi impalpabili, che sono tirati da i raggi Solari, chiamati dallo stesso Mesue Alcohol. Oltre delle trè accennate vtilità, che si riceuono dalla Triturationc, non è da tralasciare quella, che si hà in minorare, e ridurre in piccioli atomi i corpi duri; onde poi si viene à rendere in atto la proprietà di essi, che per la densità delle parti se ne staua nel misto, come carcerata. Terzo beneficio. Alcohol che sia.

PREPARATIONE DE' SEMPLICI Medicamenti.

IMmediatamente dopò, che il perfetto Spetiale haurà dato conto di sè, con la esatta intelligẽza delli quattro Canoni di Mesue generali, deue anche mostrarsi perito delle materie particolari: e perciò, non può andar disgiunta la cognitione del modo, con il quale si preparano, diuersi medicamenti semplici più vsuali; onde cominciando dallá esplicatione del suo nome si dice, che preparatione, è introduttione di dispositioni benigne: il fine poi, perche si preparano i medicamenti, lo dice, chiaro Giacomo Siluio, seguitato dal Renodeo, con tali parole, *Præparantur autem medicamenta, vt vsui, & compositionibus reddantur commodiora: Ea enim, vel gratiora, vel validiora, vel salubriora, vel magis miscibilia efficit Præparatiò.* Preparatione che sia.

Ogni medicamento si prepara generalmente, con trè mo-

modi, cioè di Additione, Detrattione, & Immutatione.

Per Additione si prepara l'Agarico cõ il Gengeuo, e Salgẽma: il Riobarbaro con il Cinnamomo, ò Spica, il Coriandro con Aceto, carne di Vipera con il pane.

Per detrattione si preparano le Cãtaridi, leuandone l'ali, e piedi; l'amandole leuandone le scorze. Le radici, purgandole dal midollo legnoso.

Per Immutatione, si preparano i medicamenti, trasmutando le sue qualità malefiche, introducendoui dispositioni benigne, & vtili, come auuiene dell'aggiungere l'Opio, con il Castorio, e Croco. La Pietra Lazula abbruciandola, acciò si muti, e disperda la qualità sua purgatrice, quando però si prepara per seruirsene nella Cõfet. Alchermes.

I Chimici trasmutano la qualità velenosa del Sollimato con l'aggiungerui l'Argento Viuo; Onde poi si rende così benigno, che Gio: Fabro dice nelle sue insigne curationi, di hauer curato con esso vna moltitudine di Bãbini, che erano stati infetti nel succhiare il latte delle Notrici infrangesare. Onde Ausonio Poeta prese à dire, *Et dum fata volunt bina venena iuuant.*

Aloe, come si laua.

SCiogli in acqua piouana la poluere dell'Aloe, con fuoco moderato, e lascia posare per 24. hore; la parte chiara, colata da ogni immondittie, si fà seccare al Sole, & in tempo d'inuerno, à fuoco lento, serbandola poi all'vso; Il fondaccio arenoso dell'Aloe, si gitta via, come inutile: e questo Aloe seccato, si chiama Aloe lauato semplice. Il Quercetano in luogo d'acqua piouana adopra l'acqua d'Endiuia, ò Acetosa, & opera nel modo sudetto, e poi tal Aloe lauato, chiama esso fiori d'Aloe, Estratto di Aloe, ò Robino di Aloe.

Fiori d'Aloe.

Robino d'Aloe.

Alu-

Digitized by Google

Alume di Rocca, come si abbrucia.

SI fà abbruciare l'Alume di Rocca poluerizzato, posto in tegame di terra, con fuoco conueniente, finche esso Alume, non faccia più bolle, ne spuma: poi si fà raffreddare, serbandolo all'vso.

Anacardi, come si preparano.

DOpò, che saranno stati infusi gli Anacardi nell'Aceto fortissimo, per sette giorni, si cuocono poi, finche l'aceto se ne consuma la metà, si cola. Gli Anacardi, già cotti, si fanno seccare, e sono gli Anacardi preparati: e la colatura, con altrettanto peso di Mele, si fà cuocere à consistenza, e si chiama poi Mele Anacardino. Mele Anacardino.

Acciaio, ò Calibe, come si prepara.

ANticamente si preparaua l'Acciaio, limandolo ottimamente, e lo infondeuano in Aceto, quanto bastana in vn vaso di terra vetriato, lasciandolo così infuso, per trenta giorni, mouendo spesso la limatura dell'Acciaio, poi lo macinauano sottilmente sopra la pietra di Porfido, e come diueniua ben asciutto lo riponeuano.

Perfettissima, e curiosissima però si stima la seguente preparatione. Si fà infuocare vn pezzo d'Acciaio fino, finche sia candente, e quasi vicino à fondersi si leua dal fuoco, e si fà accostare la punta di esso Acciaio con la punta di vn maddaleone di Solfo, & in vn medesimo tẽpo si liquefà l'Acciaio, à guisa di Cera, riducẽdosi in granelli, molto frangibili, che farai cadere dentro vn vaso pieno d'Aceto, ò acqua comune. Raccogli tutto l'Acciaio, separandolo dal Solfo, e lauandolo perfettamente con acqua: poi si fà macinare sottilmente con acqua comune. Calibe preparato modernamẽte.

Quando farai riuerberare, per sei, ò otto hore esso Acciaio, così macinato, sarà il Croco di Marte ordinario, gioueuole, per stringere qualsiuoglia flusso di sangue. Croco di Marte.

Aue-

Digitized by Google

Auorio, come si prepara.

SI fà abbruciare la raschiatura dell'Auorio, dentro vna pignatta nuoua, discoperta in fornace de' Vasari, lasciandola finche l'Auorio, dopò abbruciato, ritorni bianchissimo, poi si nutrisce con acqua Rosa distillata, e si fà macinare sottilmente, se ne formano pastelli, che dopò esser bene asciutti, si ripongono in vaso di vetro.

Bolo Armeno, come si prepara.

FA poluere del Bolo Armeno, e ponilo in vaso di terra vetriato, soprainfondendoui molta quantità d'acqua comune, meschiando bene, e lasciali fare la residenza, e gitta via poi l'acqua chiara, raccogliendo in fine la parte superficiale del Bolo impalpabile, la quale venuta, che sarà alla debita secchezza, vi incorporarai dell'acqua Rosa odorata, formandone, in fine, pastelli, e si serbano all'vso. Le parti del fondaccio del Bolo, che rimangono dentro del Vaso, sono inutili, essendo vn miscuglio di sassetti, & arena.

Nell' addittione nella Farmacopea August.

Crede Gio: Zvvelfero, che l'acqua porti via il sale del Bolo Armeno, che è la parte essentiale di esso; mà non s'accorge, che l'acqua comune non è mestruo efficace, per sciogliere dal Bolo niuna parte salsa profittevole,

Calce, come si laua.

SI fà sciogliere la Calce in molta abbondanza d'acqua comune, meschiando bene: poi si fà posare la Calce, gittandone via l'acqua, che sopra nuota, mettendone dell'altra, replicando così, come si è detto, sino à sette volte, gittandone sempre l'acqua chiara, che sopra nuota alla Calce; si fà seccare la detta Calce, formandone pastelli, e questi sono poi la Calce lota.

Canfora, come si prepara.

LA Confora è gomma d'albero, si riduce facilmente in poluere, pestandola dentro vn mortaro, reso

Digitized by Google

reſo alquanto vntuoſo, ò con peſtarui prima quattro amandole, ò con due goccie dell'oglio di eſſe, ſi chiama poi Canfora preparata. Canfora preparata.

Corno di Ceruo, come ſi prepara.

SI fanno abbruciare i pezzi del Corno di Ceruo, nella fornace de' Vaſari, nel medeſimo modo dell'Auorio, & è ben abbruciato, quando ſarà diuenuto bianchiſſimo, e friabile: ſi fà macinare ſottilmente in porfido con acqua Roſa, formandone poi paſtelli, i quali ben ſeccati, ſi ripongono in vaſo di vetro ben chiuſo, e queſta è la preparatione volgare del corno di Ceruo.

Quella, che da noi ſi coſtuma è vn'altra ſorte di preparatione curioſiſſima, la quale ſi fà ſoſpendendo i pezzi del Corno di Ceruo dentro la bocca del vaſo di rame grande, doue ſi ſtillano l'acque dell'herbe, il qual vaſo ſi chiama da' Chimici Veſſica, & in Roma Tamburlano. Queſto lambicco dourà farſi, quaſi pieno d'acqua ordinaria, la quale bollendo poi, con i vapori di eſſa, ſi calcinano, marauiglioſamente, i pezzi del Corno di Ceruo, in ſpatio di due, ò trè giorni naturali; quando l'acqua ſarà conſumata, ſempre ſe ne và aggiungendo dell'altra bollente: ſi macina poi il Corno con acqua Roſa, come l'altra calcinatione ordinaria; Così anche può calcinarſi il Cranio humano, l'vnghia dell'Alce, che volgarmente ſi chiama la Gran Beſtia. Calcinatione del Corno di Ceruo à vapore di acqua. Calcinatione dell'vnghia dell'Alce, e del Cranio humano.

Cantarelle, come ſi Preparano.

LE Cantarelle viue ſi racchiudono dentro vn vaſo di terra, non vetriato, e di bocca larga, quale coprirai con tela rara, e poi volta il vaſo, con la bocca diſotto, tenendolo ſopra i vapori di Aceto fortiſſimo bollente, finche le Cantarelle muoiano per l'eſalatione dell'Aceto, le quali Cantarelle ſi fanno ben ſeccare al Sole, e ſi ripongono.

Digitized by Google

Come si preparano le Pietre pretiose, Coralli, e Perle.

LI fragmenti delle Gemme, Coralli, e Perle, si fanno macinare nel Porfido con acqua Rosa stillata, finche non si sentono arenose sotto i denti, poi si fanno seccare, e si ripongono in vaso di vetro.

Ceruſa Serpentaria, come si prepara.

NEl tempo di Primauera si cauano di terra le radiche della Dragontea, e mondano dalla corteccia negra, e se ne fanno parti con il coltello, e si fanno seccare al Sole, e se ne fanno poi poluere, della quale ne pigliarai trè oncie, di acqua Rosa quattr'oncie, si meschiano, e si fanno seccare al Sole in vaso di vetro, coperto con velo, poi di nuouo si meschia, con quattro altre oncie di acqua Rosa, repetendo l'esiccatione al Sole, nel modo sudetto, per trè, ò quattro volte: in fine se ne formano Trocisci con vino bianco aromatico.

Ceruſa, come si laua.

SI laua la Ceruſa, facendone poluere, e meschiandola per vn quarto d'hora, con abbondanza d'acqua comune, poi si fà passare l'acqua, così carica di Ceruſa, in altro vaso, e sopra delle fecci, si pone nuoua acqua, nel modo sudetto, passandola, & vnendola con l'altra, e vederai rimanere nel fondo del primo vaso molte impurità della Ceruſa; Tutta l'acqua del secondo vaso, come haurà fatto la residenza si versa fuori, inclinando il vaso: e gittandola, come inutile; sopra della Ceruſa se ne gitta dell'altra acqua, meschiando, e poi dandole il tempo di calare al fondo, la Ceruſa purgata. Si replica questa lauatura fino à quattro, ò cinque volte, per togliere alla Ceruſa ogni acutie; poi si fà seccare, e si ripone.

Coriandri, come si preparano.

SI macerano i Coriandri in aceto potente, per trè giorni, si cauano dall'aceto, e si lauano con acqua comune

Digitized by Google

mune, poi come sono quasi asciutti, si aspergono d'acqua Rosa stillata, come sono secchi si ripongono.

Eleboro, come si prepara.

LE radici dell'Elleboro, purgate dal midollo legnoso, si macerano nel sugo di Cotogno caldo, per due giorni, poi, come sono asciuttate bene, si trapassano in vn Cotogno, il quale s'inuolge, di pasta di fromento, e si cuoce in forno, poi si cauano le radici dell'Elleboro, e si fanno seccare, e si conseruano in luogo asciutto.

Esula, come si prepara.

SI fanno macerare in aceto forte, le scorze delle radici dell'Esula minore, per lo spatio di ventiquattro hore, si cauano dall'aceto, e come sono seccate si ripõgono.

Fegato di Lupo, come si prepara.

SI fà decottione di Assenzo con Vino aromatico, & in essa decottione si laua il fegato del Lupo, poi si asperge tutto di poluere di Sandalo Citrino, e si fà seccare in forno, mediocremente caldo, poi si conserua inuolto nell'Assenzo in luogo secco.

Granci di fiume, come si preparano.

SI arrostiscono li Granci di fiume, sopra vn pezzo di rame, posto nelli Carboni accesi, come sono molto secchi, si serbano, in luogo secco. Si stimano perfetti i Granci pigliati ne i giorni Canicolari.

Intestini di Lupo, come si preparano.

L'Intestini di Lupo diuise in pezzi lunghi mezo deto, si lauano nella decottione di Ruta, e Finocchio, fatta in Vino, si fanno poi seccare, come il fegato di Lupo, serbandosi inuolte nelle foglie di Ruta secca.

Esipo humido, come si prepara.

DIoscoride insegna à preparare l'Esipo humido; mà non è vsato il suo modo, si costuma però ordinariamente di farlo così; Si piglia Lana succida di Pecore in

Digitized by Google

quantità conueniente, e s'infonde per otto hore in acqua calda, quanto basta: poi si fà cuocere d'vn solo bollore, e si preme; nella colatura si osserua sopra di essa vna parte pingue: questa si raccoglie, e si fà cuocere à spessezza, voltando con vn legno continuamente, acciò non si venghi ad attaccare nel fondo del vaso, doue si cuoce, e questo è l'Esipo humido.

Litargirio, come si prepara.

SI meschiano vna parte di Litargirio con meza parte di sale comune, dentro vn vaso di terra, gittandoui sopra acqua comune, ò marina, che sopranzi quattro dita lo Litargirio: si lascia stare così per otto, ò dieci giorni, mouendo più volte il giorno, con vn legno, acciò, il Litargirio, non venghi ad indurirsi nel fondo del vaso: l'vltimo giorno si versa fuori tutta l'acqua salsa, e se ne soprainfonde dell'altra acqua comune, meschiando bene, e si lascia posare, decantando l'acqua, e poi si replichi tante volte la lauatura con l'acqua ordinaria, finche, il Litargirio sia diuenuto bianco, à guisa di Ceruſa; se ne formano pastelli, e si ripongono. Durano gran tempo in bontà.

Gomma Lacca, come si prepara.

FA decottione di Aristolochia lunga, Squinanto ana oncie due, in quattro libre d'acqua di fonte, nella colatura, sciogli con bollitura sedici oncie di Gomma Lacca poluerizzata: si fà la colatura per panno di lana, la quale si fà cuocere in doppio vaso, finche rimane la colatura à consistenza di poterne formare Trocisci, i quali ben asciutti, si ripongono.

Pietra Lazola, come si prepara.

DEntro vn mortaro di Porfido farai agitare, macinando con acqua di fonte, la poluere della Pietra Lazola, per lungo spatio di tempo, desisterai dall'opera, quando la Pietra Lazola sarà posata al fondo del mor-

Digitized by Google

mortaro; decanta l'acqua, e gittala via, e ſopra della medeſima Pietra Lazola infondi nuoua acqua comune, & agita macinando, come di ſopra, gittando l'acqua, dopò che ſarà calata la Pietra Lazola nel fondo del mortaro: replicherai queſta lauatura ſino à trenta volte. Poi ſi fà la medeſima lauatura per dieci volte cõ acqua di Bugloſſa, ò pure di Roſe diſtillata; ſi fà ſeccare, e ſi ripone.

Lepre, come ſi abbrucia.

SI taglia la gola ad vn Lepre viua, & inſieme con la pelle così intiera vnitamente con il ſangue, ſi fà abbruciare dentro vn vaſo di terra, con il ſuo coperchio, nel forno, finche ſi poſſi redurre in poluere, mà non diuengi carbone. Si dice, che gioua à rompere la pietra delle reni.

Scaligero dice, che il ſangue della Lepre, opera il medeſimo, che il ſangue d'Hirco contro il mal di Pietra; Mà il ſangue della Lepre vccisa da vn Cacciatore, dopò qualche corſo di ſeguita datagli da' Cani, come, che gli fà concepire gran terrore, ſi hà per rimedio ſpecifico, e certo per ſanare la Diſenteria, come riferiſce il non mai à baſtanza lodato Gio: Battiſta Van Elmont, Barone Fiamengo, nella ſua ammirabile Opera, che hà per titolo; *Ortus Medicinæ.* nel Capo *Poteſtas Medicaminum*, ond'io per ſodisfare à pieno al curioſo Lettore, traporto quì le ſue proprie parole, *Pauidiſſimum ergo animal, Leporem videlicet, occiderunt. Non quidem telo, vt in inopina morte occumbat: ſed venando, vt per Canum morſum intereat: quouis geminata pauoris, imprimatur in eius totum. Itaque linteum cruentum in Leporis ſanguine tinxerunt, & ſiccatum aſſeruarunt. Idque in vino carptim exhibuerunt, & curata eſt Dyſenteria. Itemque ſiccum appoſuerunt eriſipelati, & ſanatum eſt. Imò Milites Germani, Leporem, fumo ſiccatum præbent in potu, & curatur Dyſenteria, non fallaci euentu.* Exerc. 144.

Meze-

Digitized by Google

Mezereon, come si prepara.

LE foglie di Mezereon, separate da loro fusti, si lasciano in infusione nell'Aceto fortissimo per 24. hore, si leuano dall'aceto, e si fanno seccare, e si ripongono.

Midolla, e Grassi d'Animali, come si preparano.

NEl mese di Ottobre si stimano più perfette le midolle, ò grassi d'Animali, le quali si lauano ottimamente, e si fanno liquefare in doppio vaso, ò à fuoco lento, si colano, e si ripongono.

Piombo, come si abbrucia.

SI aspergono le lamine di Piombo, con Solfo poluerizzato, ponendole poi vna sopra l'altra, in vaso di terra nuoua, & accomodato il vaso sù'l fuoco gagliardo; come il Piombolo vederai liquefatto, voltalo di cõtinuo con verga di ferro, finche si riduca tutto in cenere, la quale ponerai in mortaro con acqua comune, Sempre voltando con il pestello: lascia poi posare, e decanta l'acqua, gittandola via, replicarai la lauatura, finche l'acqua se n'esce dolce, in segno, che il Piombo sarà ben dolcificato. Chi in luogo delle lamine di Piombo adoprasse le pallottine da' Cacciatori, riesce più facile l'operatione.

Polmone di Volpe, come si prepara.

IL Polmone di Volpe si laua con vino bianco odorato, e poi si fà seccare in vn forno, mediocremente caldo, si ripone inuolto nelle foglie di Marrubbio, ò Assenzo, ò pure di Scabiosa in luogo secco.

Pietra Hematite, come si prepara.

SI pone la Pietra Hematite dentro vn vaso di terra, dandole fuoco di fusione, e com'appare ben' infuocata, s'estingue in aceto, e poi di nuouo s'infuoca, e s'estingue, replicando così trè volte, poi si fà macinare in porfido con aceto. Si può anche preparare cruda senza infuocarla.

Ron-

Digitized by Google

Rondini, come si preparano.

IN tempo, che li polli delle Rondini cominciano à spuntare le piume, si pigliano, tagliandole poi il collo, si fà cadere il sangue sopra di esse medesime, dopò si aspergono di sale sottile, e si accomodano dentro vn vaso di terra vetriato, e di bocca stretta, e ben coperto, si pone al fuoco, finche l'vccelli siano ben seccati, si ripongono in luoco secco.

Sangue d'Hirco, come si prepara.

DOurà pigliarsi vn' Hirco sano d'età di 4. anni in circa, e che per ancora non habbia mõtato le Capre, si fa pascolare d'herbe Diuretiche, per vn mese cotinuo, e dourà bere vino bianco, poi se li taglia la gola, e si lascia vscire il primo, & vltimo sangue, raccogliendo per vso solamente, quello, che corre trà mezo questi due; come il sangue sarà congelato, si diuide in pezzi, e separato dalla parte serosa, si fà asciugare al Sole sopra vn setaccio di peli, ne' giorni Canicolari, ò à lento forno: Come è secco, si ripone in luogo asciutto. Dura in bontà per vn'anno; gioua per disfare la pietra de' Reni, e Vessica, à segno tale, che Scaligero prorompe à dire, *Hircinum sanguinem frangere in renibus, atq; in vesica lapidem, tàm verum est, quàm meridie lucere.* Exerc. 344.

Altra preparatione del sangue d'Hirco.

L'Hippocrate, & il Paracelso de' tempi nostri, Gio: Battista Vanhelmont, Barone Fiamengo, al cui merito, ogni lode, benche grande riesce scarsa, nel suo non men curioso, che ammirabile libro, che porta il titolo di *Ortus, & Progressus Medicina, &c.* Insegna vn salutifero, & infallibile rimedio per sanare certamente la Pontura; onde dic'egli, *Sunt nempè mea remedia, quæ neminem in Pleuritide, & Peripneumonia derelinquunt. Puluis de Virga Cerui, vel Tauri, vel cruor HIRCI; non quidem venalem, sed Hircum suspendo cornibus, alligatisq; pedibus postremis ad cornua,* Cap. de pleura furens.

Digitized by Google

nua, abſectis teſtibus caſtratur. Cruor indè emanans, vſque in eius mortem, excipitur, & ſiccatur, & à venali cruore (qui nil niſi ouillus eſt) dignoſcitur, quod venalis facilè teratur, eiuſque puluis ſit puniceus: Hircinus autem verus difficillimè, atque tadioſiſſimè teritur, eſtque picei coloris. Io poſſo con buona coſcienza parlare altamente di queſto ſangue, perche mi ſon ſatiato di farne proua, & hò oſſeruato in atto prattico, che la doſa preſcritta di vna dramma, non opera quel profitto celere, che fanno le due dramme, da me ſperimentate centinara di volte, con la conditione di non cauar ſangue al patiente, e di farli bere le due dramme di eſſo ſangue ben poluerizzato, con quattro, ò ſei oncie di acqua, ò decotto di Cardo Santo, e lo fò nel principio del male, quanto più preſto ſi può, e ne hò oſſeruato effetti, che ſi aſſomigliano à' miracoli. Queſto preſente anno poſſo dire con ogni ſincerità, d'hauerne curato più di cinquanta perſone, e la maggior parte Vecchi, trà' quali ſono ſtati molti, che paſſauano l'anno ottanteſimo della loro età. Quando non ſi può hauere l'acqua di Cardo Santo, ſi può far pigliare il brodo di Carne, ò ſciroppo di Papauero Erratico; e continuarlo finche ceſſa il male.

Non è credibile quanto io compatiſco i patienti afflitti dal noioſiſſimo mal di Pietra, che però non voglio tralaſciare di aiutarli nelle congionture opportune, che mi ſi preſenteranno, come ſegue hora, già che il ſanguẽ d'Hirco ci hà dato occaſione di regiſtrare quì à publico beneficio l'ammirabili ſue operationi, fuori dell'antico ſentimento, viene anche in groppa, dire, che Gio: Michele Paſcale (come nota Gio: Schenchio) pone per medicamento ſicuro contro il mal di Pietra vn cibo, che *ſit* (dic'egli) *ex epate, pulmone, renibus, & teſticulis cum priapo Hirci, cum Croco, Cinnamomo, & Melle, & imple poſteà inteſtino Hirci hac miſtura. Doſis ſunt dua, aut tres buccellæ. Habet tantam vim, hoc medicamentum ad Lapides expellendos*

Oſſeruationi Medicinali.

Digitized by Google

dos, vt non solùm à renibus, & vesica; sed ab anulo comedentis fracti omnes excutiantur.

Scamonea, come si prepara.

SI cauarà la polpa di vn Cotogno, e la parte vuota si riempirà di Scamonea poluerizzata, ammassandola poi con oglio di Amandole dolci, ò pure Violato: si cuopre il Cotogno, e s'inuolge di pasta, si fà cuocere nel forno quanto il pane, poi si caua fuori la Scamonea, e se ne formano Trocisci, i quali poi si chiamano Diagridio.

I moderni preparano la Scamonea in diuerse guise, come mostraremo nel nostro Teatro Dogmatico, e Spagirico; è in grand'vso però modernamente la preparatione del Conte di Veruich, che Marco Cornacchino scriue nel suo libro intitolato *Methodus in puluerem*, facendola seruire per vno de' trè ingredienti della sua poluere, che li dà il nome di Cerbero, e proua, ch'essa Scamonea così preparata habbia facoltà di euacuare gli humori caldi del corpo humano. Il modo, ch'egli insegna è questo. Si fà poluerizzare grossamẽte la Scamonea Antiochena, e si distende sopra vna Carta straccia, quale tenerai sopra il fumo di Solfo acceso, e come la Scamonea comincia à liquefarsi, si leua dal fumo, lasciandola raffreddare: si raccoglie, e serbasi in vaso di vetro bene otturato. Quando si fà rimanere lũgo tempo la Scamonea sù'l fumo del Solfo, perde la sua efficacia di soluere il Corpo, rendendosi quasi inutile.

Scamonea preparata con Solfo.

Seta cruda, come si combure.

DOpò, che haurai purgato li Follicoli, ò Boccioli della Seta cruda, cauandone l'interiore, & esteriore pellicola, si lasciano in forno caldo, dentro vn vaso nuouo di terra vetriato, finche si possono prontamente ridurre in poluere, auuertendo di non abbruciarli.

Digitized by Google

Scilla, come si prepara.

S'Inuolge di pasta di formento vna Scilla grande, mõdata già dalle parti esteriori secche, e si lascia in forno caldo, finchè la pasta sarà ben cotta: poi si caua la Scilla, e le sue spoglie s'infilzano con spago separatamẽte, gittando via il midollo di mezo: auuertendo di non adoprare quì coltello di ferro, perche è nociuo.

Sugo d'Hipocistide densato, come si fà.

IL sugo dell'Hipocistide cauato per torchio, e depurato, e separato dalla sua residenza, si fà cuocere con lento fuoco, finche venga à spessezza di Mele, poi si ripone dentro vna vessica al Sole, per compire la perfetta essiccatione. Così farai il sugo dell'Assenzo Romano, & Eupatorio di Mesue.

Sugo d'Assenzo, & Eupatorio, come si fà.

Sugo di Liquiritia, come si caua.

SI cauano le radici della Liquiritia di terra nel mese di Luglio, si nettano nella superficie, e si fanno pestare, cuocendole poi con acqua bastante, si fà la colatura per torchio, e l'espressione si cuoce à lento fuoco, ò pure al Sole à debita spessezza.

Tutia, come si prepara.

LA Tutia già infuocata dentro vn vaso di terra nuouo, si estingue in acqua Rosa, replicando così trè volte, poi si fà macinare sù'l porfido, finche diuiene impalpabile.

Terebinto, come si cuoce.

SI cuoce vna libra di Terebinto in venti quattro libre d'acqua di fonte, e sarà cotto quando mettendone vn poco in acqua fredda, si polverizza facilmente.

EDi assoluta necessità, che il nostro Artefice Farmaceutico sappia egli, quali sono que' Sẽplici, ò Cõposti, che ordinariamente da' Medici vengono ordinati generalmente senza esplicare specificatamente il nome di essi, come, per esempio venendo ordinato, come segue.

Cin-

Digitized by Google

Cinque Radici aperitiue mag.
- Appio.
- Finocchio.
- Aſparago.
- Petroſello.
- Bruſco.

Cinque Radici aperitiue min.
- Gramigna.
- Rubia.
- Eringio.
- Capparo.
- Andnide.

Cinque herbe emollienti.
- Malua.
- Altea.
- Violara.
- Mercorella.
- Parietaria.

Cinque herbe Capillari.
- Capel Venere.
- Adianto Negro.
- Pollitrico.
- Spacca Petra.
- Ruta Muraria.

Quattro fiori Cordiali.
- Boragine
- Bugloſſa.
- Roſe Roſſe.
- Viole.

Quattro Anodini.
- Camomilla.
- Meliloto.
- Semi di Lino.
- Semi di Fien greco.

Digitized by Google

Quattro semi caldi maggiori.
- Anifo.
- Finocchio,
- Caruo.
- Cimino.

Quattro semi caldi minori.
- Ameos.
- Amomo.
- Apio.
- Dauco.

Quattro semi freddi mag.
- Mellone di pane,
- Mellone d'acqua.
- Cocozza.
- Citrulo.

Quattro semi freddi minori.
- Endiuia.
- Lattuca.
- Cicoria.
- Portulaca.

Trè sorti di Mirabolani.
- Citrini.
- Chebuli.
- Indi.

Vntioni calde vng.
- Agrippa.
- Dialtea.
- Martiaton.
- Oglio di Lauro.

Quattro vnguènti refrigerati.
- Vng. Bianco.
- Rosato.
- Populeon.
- Infrigidante di Galeno.

EPIT-

Digitized by Google

DELL'EPITTIME DIVERSE.

Epittima per confortare il Cuore.

℔ Acque di Bugloſſa, di Scabioſa, di Cardo Santo, di Acetoſella, di Roſe roſſe ana ʒiij. Acqua Teriacala ʒij. Poluere Diamarg. freddo, poluere dell'Elett. di trè Sandali ana ʒj ÷ Poluere di rad. di Tormentilla, Gentiana, Dittamo, Grana de' Tintori ana ʒ ÷ Meſchia, e fà Epittime, applicandole alla regione del cuore con panno di ſcarlato.

Epittima Cordiale temperata in forma.

℔ Sandali bianchi, Sandali roſſi, ana ʒ ÷ Roſe roſſe, Coralli roſſi preparati, Scorze di Cedro, Becn bianco, e roſſo, ſeta tinta in grana, oſſo di cuor di Ceruo ana ʒ j Zaffarano, Cannella, Garofani, Legno Aloe ana ʒ mezza, Ambra ϑ j. del tutto ſi fà poluere groſſamente meſchiandola con acque di Bugloſſa, e di Meliſſa ana ʒ iiij Acqua di Roſe ʒ 8. Vino bianco quanto baſta; ſi fanno Epittime con panno di ſcarlato ſopra la region del Cuore.

Epittima Stomatica in forma.

℔ Roſe Roſſe, Menta ordinaria, Menta Franceſe, Aſſenzo ana manip. vno, Scorza di Cedro ʒiij, Coralli Roſſi preparati, Maſtice bianca ana ʒ ij, Cannella buona, Garofani, Noci Moſcate, Galanga minore, legno Aloe ana ʒ j ſugo di Mela acide, e di Cotogno ana ʒ vj Vino odorato quanto baſta; ſi facciano Epittime ſecondo l'arte, applicandole allo ſtomaco.

Epittima fredda per il fegato in forma.

℔ Acque di Cicoria, Endiuia, Nenufari, e Piantagine ana ʒ iij. Aceto Roſato ʒ. j. poluere dell'Elettuario de' trè Sandali ʒ j ÷ Poluere Diarhodone Abbate ʒ j. Trociſci di Canfora ʒ ÷ : ſi facciano l'Epittime tepide, ſopra la parte del fegato cambiandole ſpeſſo.

Decot-

Digitized by Google

Decotto capitale temperato in forma.

℞ Agarico, Mirabolani Citrini, Chebolí, & Indi, ana ʒ j. Foglie di Sena Orientale ℥ j. Acqua di Bettonica quanto basta, si facci decotto secondo l'Arte.

Decotto pettorale in forma.

℞ Giugiole, Sebesten ana nu. dieci, Passuli enucleati, Orzo mondo ana ʒ 6. Fichi grassi n. 3. Liquiritia rasa ammaccata ʒ 4. Hisopo secco ʒ ij. ÷ Capel Venere, Viole ana manip. j. acqua comune quãto basta: si facci decotto.

Decotto Cordiale in forma.

℞ Prune Damascene num. 6. Fichi secchi grassi n. iiij. Passule enucleate ℥ ÷ fiori Cordiali; cioè di Boraggine, di Bugloſſa, Viole, Rose rosse manip. j ÷ : si facci Decotto con acqua comune.

Decotto comune in forma.

℞ Sena Orientale ℥ j. Tartaro di Vino bianco, e Polipodio quercino ana ℥ ÷ Semi di Anisi ʒ j. : si facci Decotto con acqua comune.

Sacchetto capitale in forma.

℞ Rose Rosse, Maggiorana, Stecade, Bettonica, Mastice, Incenso ana ʒ j. Garofani, Mace, Coriãdi preparatiana ʒ ÷ : si facci Sacchetto secondo l'arte.

Sacchetto stomatico, in forma.

℞ Rose Rosse, ambedue le Mente, Assenzo, ana manip. j. Scorze di Cedro ʒ iij : Coralli Rossi, Mastice ana ʒ ij. polucre di Aromatico rosato ʒ j : si facci Sacchetto.

Sacchetto per la Pontura in forma.

℞ Fiori di Camomilla, Meliloto, Brenna, Sale, Miglio, Seme di Lino, Fien greco ana quanto bastano : si facci Sacchetto.

Poluere Capitale temperata in forma

℞ Rose Rosse, Balaustio, Mastice ana ʒ ij. Mace, Incenso, Sandali bianchi, Fiori di Lambrusco, Bacche di Mirto, Bacche di Lauro ana ʒ j. Galle di Cipresso, Ste-

ca-

Digitized by Google

cadeana ʒj ÷ : si facci poluere sottilissima.

Poluere capitale calda in forma.

℞ Pulegio, Calamento, scorze di Cedro, Maggiorana, Stecade, Bettonica, Garofani, Gomma di Ginepro ana parti vguali: si facci poluere sottilissima.

Poluere costrettiua maggiore.

℞ Bolo Armeno, Terra sigillata, Semi di Portulaca, Bacche di Mirto, Acacia, Peli di Lepre abbruciati, Semi di Piantagine, Carta abbruciata ana ʒj. : Foligine di forno, Gesso ana ʒ iiij. : Sangue di Drago, Incenso, Aloe ana ʒ ij. : Gomma Tragacantha, Arabica, Consolida Maggiore ana ʒ. j. : si faccia poluere.

Poluere costrettiua Minore.

℞ Bolo Armeno lib. j : Mirtilli lib. ÷ Sãgue di Drago ʒj. Incenso, Mastice ana ʒ iiij. : Rose Rosse, Balaustio ana ʒ ij. si faccia poluere sottilissima.

Poluere incarnatiua di Giouanni di Vico.

℞ Aloe, Mirra ana ʒj : Sarcocolla ʒj ÷ : Incenso, Farina volatile ana ʒ ij. : Sangue di Drago, Terra Lennia, ana ʒ ij ÷ Tutia, Litargirio, Gomma Dragante ana ʒ j. facciasi poluere.

Poluere starnutatoria in forma.

℞ Piratro ʒj. Castoreo ʒ ÷ Elleboro biãco, e Negrò ana ʒj Maggiorana Manip. j : facciasi poluere sottilissima.

Poluere di Mesue contro il caso, e percussione.

℞ Riobarbaro scelto ʒ j. Bolo Armeno Orientale, ʒj, Rubia di Tintori grani 15. : facciasi poluere.

Poluere contro vermi.

℞ Rad. Dittamo bianco, Seme Santo, Semi di Portulaca, Semi di Acetosella, Coralina ana ʒ ij. Semi di Cedro mondi, Riobarbaro eletto ana ʒ ÷ Corno di Ceruo preparato ʒj : mescià, e fà poluere.

Acqua contro vermi.

℞ Acqua di Gramigna, ò altra simile, Argento viuo

uo ℥ j. Si agitano insieme, dētro vn vaso bene otturato, per due, ò trè hore, e l'acqua apparirà quasi cerulea; la quale si serba per beuanda d' ogni hora senza niuno riguardo.

Empiastro di Mastice in forma.

℔ Mastice scelta ℥ j. Oglio di Spica Narda, e Terebintina poco, si liquefanno con lento fuoco, e si stende caldo sopra tela, ò pelle.

Empiastro di Cotognata in forma.

℔ Cotognato fatto con Zucchero ℥ j. si liquefà al fuoco con vn poco di Vino bianco aromatico, e dopò vi si meschiano le seguenti cose polverizzate, Cannella, Garofani, Mastice, Menta, Coralli Rossi preparati ana ʒ j: facciasi empiastro.

Suppoſte Medicinali in forma.

℔ Poluere di Hiera pigra di Galeno ʒ j. Mele spumato cotto à consistenza di penilli, q. basta, meschia, e fà suppostа, come il deto picciolo della mano. Alle volte in vece della poluere di Hiera Pigra si piglia vna drāma di Sal Gemma.

Cataplasmo in forma.

℔ Farine d'Orzo, Faue, Lupini, Lenticchie ana ℥ ij decottione di sēmi di Lupini quanto basta; facciasi Cataplasmo.

Vesicatorio in forma.

℔ Cantarelle di fresco seccate, e preparate ℥ j Semi di Ameos, Euforbio ana ʒ j. Leuito ℥ iij: ò quattro, Aceto Scillino quāto basta: facciasi pasta di Vesicatorio.

Altro Vesicatorio vsato da Noi.

℔ Cantarelle di fresco seccate ℥ ÷ Semi d'Ameos, & Euforbio ana ʒ j: facciasi poluere sottile, e meschiasi con vnguento Basilico, e fà pasta per Vesicatorio.

Digestino in forma.

℔ Oglio Rosato, Terebintina, ana quanto bastano, Rosso d'ouo n. j. meschia, e fà Digestiuo.

Mon-

Digitized by Google

Mondificatiuo in forma.

℔ Farina d'Orzo ʒiij, Mele Rosato, e Terebintina quanto bastano, meschia.

Cetrangolo composto contro vermi in forma.

℔ Sugo di Ruta, Sugo di Assenzo, Sugo di Menta, ana ʒ ÷ ; in essi dissolui Teriaca ottima, Terra Sigillata, Aloe succotrino ana ʒ ÷ Farina di Lupini ʒ j, Aceto Rosato quanto basta, Oglio di Amandole Amare, ò di Assenzo goccie 10. Tutte queste cose si pongono dentro vn Cetrangolo di sapore acido, hauendone cauato parte della sua polpa: poi si cuoce nelle ceneri calde, e di quella impitura calda se ne vnge il ventre inferiore.

Difensiuo per il Cuore in forma.

℔ Teriaca perfetta ʒ ij, Bolo Armeno Orientale, Terra sigillata ana ʒ ÷ , Aceto Rosato, Acqua Rosata, & Acqua di fiori di Cetrangoli quanto bastano; si faccia linimento, per applicarlo caldo alla regione del cuore.

Ostrodino in forma.

℔ Oglio Rosato completo ʒ iiij, Acqua di Rose Rosse, Aceto Rosato ana ʒ iij. meschia, & applica al fronte, con pezze di lino.

Stillicidio in forma.

℔ Foglie di Iusquiamo, di Lattuca, di Viole, Sempreuiua Maggiore, Rose Rosse, Papauero bianco ana manip. ; si bolla ogni cosa in acqua di fonte quãto basta, finche se ne consumi la terza parte, aggiongendo in fine aceto à sufficienza, e si facci Stillicidio, facẽdolo gocciare sopra la parte ammalata del corpo humano.

Distillato di Gallina.

Si fà cuocere vna Gallina con acqua, finchè la carne si separi dall' ossa, e poi si contunde, e con foglie di Boraggine, ò di Endiuia, e con mollica di pan bianco, si fà distillare vnitamẽte ogni cosa, anche cõ il brodo. Alcuni distillano la Gallina cruda, mà l'acqua che se ne cauа è di pochissima virtù.

Digitized by Google

Manus Christi in forma.

℔ Zucchero fino sciroppato con Acqua Rosa, e cotto, finche attacca bene trà le dita, e si stancheggia, e per ogni oncia di Zucchero vi si meschia vno scropolo di Perle preparate, e se ne formano tabelle di due, ò trè drãme l'vna. Giouano efficacemente à ristorare i febricitanti deboli.

Riobarbaro, come si vigora.

MOlti, e specialmente gli Antichi vigorauano il Riobarbaro con meschiarui la Spica Narda, la quale non si meschia in esso, perche habbia bisogno di correttione; mà per farli strada con il suo semplice calore: onde per sfuggire noi quell'ingratissimo odore aborrito generalmente da tutti, siamo stati soliti di meschiare con il Riobarbaro la Cannella, la qual mistione dice Christofaro Acosta, sẽpre essere stata lodata da'buoni, e perfetti Medici. Mà Guglielmo Rondoletio, non solo approua questa vsanza, mà dice, che *Cinnamomum propter odoris, & saporis gratia, quam habet, in maiori quantitate imponi potest, videlicet, pro dragma vna Rhabarbari Cinnamomum à granis tribus ad scrupulum semis: Spica cuius parum suauis, & gratus est odor vsus negligendus esse videtur.*

De' Sempl. dell'India c. de Riob.

De iusta proportione Medic. c. 8.

Agarico come si fà Trociscato.

AGarico preparato, Trocisci de Agarico, & Agarico Trociscato sono vna istessa cosa. Appresso Mesue si trouano molti modi di fare l'Agarico Trociscato; mà il più vigoroso (dic'egli) *est, in quo misceatur cum puluere Agarici tertiæ partis Salis Gẽme, & postea cũ Oximele reformẽtur Throsci.* Alle volte viene prescritto l'Agarico Trociscato *sine Salis Gemme*, & all'hora in luogo dell'Ossimele si adopra il Rodomele, aggiongẽdoui vn poco di Gengeuo mõdo polueriz̃ato.

Sief bianco di Rasis.

℔ Cerusa lauata ʒ x, Sarcocolla ʒ iij, Gomma Tragacanta ʒ j, Opio ʒ ß: se ne fà massa con Acqua Rosa, facendone forme simili alle Lenticchie.

Altro

Digitized by Google

Altro Sief bianco di Meſue.

℞ Ceruſa ʒ x. Gõma Arabica, Amilo ana ʒ v. Sorcocolla nutrita in latte di Donna, ò di Aſina ʒ x, Gõma Tragacanta ʒ iij. Opio ʒ j ÷ : ſi confetta con acqua. Ambedue queſti Sief ſi poſſono cõporre sẽza l'Opio, perche così viene ordinato da' Medici lo più delle volte. I Sief, & i Colliri ſono vna medeſima coſa: ſi ricorda quì, che le polueri di tali medicamenti oculari, ſi douranno ridurre impalpabili.

Suffumigio in forma noſtro.

℞ Cinnaprio ℥ j.
Storace Roſſo, cioè Timiama.
Storace Calamita.
Noce Moſcata ana ʒ iij.
Belzoino ℥ ÷

Con Terebintina ſe ne fà Trociſci di due dramme l'vno.

Guglielmo Rondoletio ordina così, *Abſtinere à vino, quicumque hoc Suffumigio vtuntur, ſit illis vini loco Hydromel, vel Decoctum Guaiaci: Nàm vini portio eo tempore vna cum Argento viuo facit paralyſim.*

Mà dopò, che li Suffumigij hauranno operato d'indurre lo Tialiſmo, cioè lo ſputo frequẽte, vlcerando tutte le fauci, e la bocca del patiente, all'hora ſi fà per vnico rimedio il bere vino potente, à fine di facilitare l'euacuatione, per via di ſputo, di quel veleno moleſtiſſimo à' miſeri Puttanieri.

I profumi per ſanare il Morbo Gallico, con tutta la ſchiera de' ſuoi Sintomi, ſono di variate deſcrittioni; mà tutta l'efficacia conſiſte nel Cinaprio.

Vntione di Mercurio contro il morbo Gallico.

℞ Mercurio viuo ℥ j ÷, Graſſo di Porco ſenza ſale ℥ iij, Maſtice ℥ j, Oglio di Maſtice ℥ ij, Pomi cotti numero due, ſi meſchia, e ſi fà linimento. Deſiderandoſi più potente, vi ſi aggiunge vn'altra oncia, e meza di Mercurio.

DE' SVCCEDANEI, O VERO Quid pro Quo.

DEue ancora il perfetto Spetiale hauere notitia non mediocre delli Succedanei, cioè di quel medica-

Digitized by Google

mento, che dobbiamo valerci, quando non si può ritrouare il proprio prescritto nelle ricette; Onde in luogo di Perle perforate.

Perle perforate.	Perle non perforate.
Spodio.	Auorio, ò corno di Ceruo preparati.
Osso di cuor di Ceruo.	Corno di Ceruo, ò Auorio crudo.
Behen bianco.	Sandalo Citrino.
Behen Rosso.	Sandalo Rosso.
Bolo Armeno.	Bolo di Matera.
Terra Sigillata.	Terra Lemnia.
Opobalsamo.	Balsamo occidētale, ò pure Oglio di Noci Moscate.
Folio.	Spica Narda, ò Mace.
Cinnamomo.	Cannella perfetta, che è l'istesso.
Darseno.	Cannella, che è l'istesso.
Doronici.	Garofani.
Cassia lignea.	Cannella di scorza grossa.
Carpo Balsami.	Garofani.
Silo Balsamo.	Fusti di Garofani.
Amomo.	Garofani.
Acoro.	Galanga Maggiore, ò Calamo Aromatico, che è vero Acoro.
Tereniabin.	Manna di Calabria.
Follicoli di Sena.	Foglie di Sena.
Scedenico.	Pietra Hematite.
Opio.	Opio volgare, detto Meconio.
Fior di Rame.	Verde Rame.
Pietra Armena.	Pietra Lazola, ò la Rocca della Torchina, che è la vera Pietra Armen.
Calcite.	Vetriolo bianco per l'Antichità, ò pure semiusto.
Lapis Lincis.	Lapis Iudaico.

Aca-

Digitized by Google

Acatia.	Sugo di Prunelle Seluaggie. Hipociſtide, ò Summacco.
Aſpalato.	Legno Rhodon, detto Radica di Roſa.
Ponfilice.	Tutia, detta Cadmia fattitia.
Canfora.	Canfora Vſuale; mà nelle medicine Cordiali Nenufaro bianco.
Caſtoreo.	Caſtorei Vſuali.
Coccognidio.	Seme di Laureola.
Coſto.	Rad. di Enula.
Mirra.	Mirra Vſuale.
Petroſello Maced.	Petroſello Volgare.
Acqua Marina.	Acqua lib. 1. ſale oncie 4. bollità inſieme.
Zurumbet.	Zedoaria rotonda, che è il vero Zurumbet.
Sugo di Cedro.	Sugo di Limoncello.
Rapontico Indo.	Riobarbaro.
Propoli	Cera Citrina.
Sal Indo.	Sal Gemma.
Oglio Seſamino.	Oglio d'Oliue lauato.

PESI NAPOLITANI.

LA libra peſa oncie dodici; ſi ſegna così lib.
L'oncia peſa dramme dieci ſi ſegna così ℥.
La Dramma peſa ſcropoli trè ſi ſegna così ʒ.
Lo Scropolo peſa grani venti, ſi ſegna così ℈.
Il grano s'intende d'orzo, ò di formento, ſi ſegna così gr.
Il Manipolo è quanto ſi può pigliare con la mano intiera, e ſi ſegna così Manip.
Pugillo è la metà del Manipolo, cioè quanto ſi può pigliare con trè dita ſolamente, ſi ſegna così Pug.

PE-

Digitized by Google

PESI DEGLI ANTICHI.

CHalcus, ò Aereolum grani due.
Obolus ſcropolo mezo, cioè gr. 12.
Dauich grani otto.
Victoriatus mezo denaro, cioè gr. 41.
Ceration, ſeù Siliqua / Kirat) gr. 4.
Aureus dramma vna, e meza.
Solidum è l'iſteſſo peſo dell'Aureo.
Exagium ſcropoli quattro.
Sicilicus dramme due.
Sextula ſcropoli quattro.
Duela ſcropoli otto.
Sexcuncia oncia vna, e mezza.
Faba Alexandrina peſa l'iſteſſo.
Sextans oncie due.
Quadrans oncie trè.
Triens oncie quattro.
Quincunx oncie cinque.
Semis, ideſt dimidium Aſſis oncie ſei.
Septunx oncie ſette.
Octunx oncie otto.
Dodrans oncie noue.
Dextans oncie diece.
Deunx oncie vndeci.
As, vel Aſſis libra Romana oncie 12.

Miſure Medicinale Romane.

Coclearius peſa ſcrop. 10.
Cyathus dramme 13. ob. 2.
Acetabulum Cyatho vno, e mezo.
Hæmina Ciati ſei.
Sextarius, ò kiſtar oncie 20. altri 18.
Congius lib. dieci.
Vrna ſeſtarij 24. cioè lib. 40.
Amphora lib. 80.
Culeus Amphore 20.

DELLA SCIELTA DE' SEMPLICI
Medicamenti del Petitorio.

E Obligo primario del perfetto Spetiale, di non ſolo conoſcere i Semplici Medicamenti; mà ſaperli diſtinguere da' triſti, e falſi; e però dourà egli hauere à memoria la ſindrome delle conditioni, con la quale può dar con-

Digitized by Google

conto al Regio Protomedico di tutti i Semplici, che gli saranno ricercati nell'atto della visita, che per commodità de' Nouitij saranno, quì susseguentemente notati, secondo l'ordine del Petitorio nuouamente riformato.

DELL'ALOE SVCCOTRINO, ET EPATICO.

L'Aloe è sugo di vna pianta, seccato al Sole, se ne troua quantità in Cambaia, & in Bengala; mà quella di Socotora, è molto più lodata: e perciò è chiamato Aloe Soccotrino, benche si trouano alcuni Scrittori, che lo chiamano sugo Citrino. Il perfetto Aloe dourà, secondo Mesue, hauere color Citrino, lucido, che inclini alla rossezza, & essendo più opaco, con vn color di fegato si chiama Aloe Epatico, e declina dalla bontà del Succotrino; dourà spirare buono odore proprio, e non meschiato con arte: E quanto al sapore, nel primo gustarlo, dourà precedere vn certo, che di dolcezza all'amarezza: Nella circostanza del peso, quanto sarà leggiero, tanto si stima migliore, si come quanto più è frangibile, tanto gli accresce di bontà.

Sugo Citrino, che sia.

Conditioni del perfetto Aloe.

DI TVTTI LI MIRABOLANI.

CInque sono le spetie de' Mirabolani, cioè Citrini, Cheboli, Indi, Emblici, e Bellerici. Il Citrino si stima perfetto il denso, graue, gummoso nella frattura, di colore molto Citrino, che inclina alla verdezza, con osso picciolo. Li Cheboli perfetti sono i grossi, sodi di scorze, di color rosso oscuro, e ponderosi. L'Indi siano molto negri, compressi, densi, graui, grossi, e senza osso. Quanto à' Bellerici, & Emblici sono migliori i graui, sodi, pieni, carnosi, e con pochi ossi.

Conditioni de' Mirabolani perfetti.

DEL RIOBARBARO.

IL Riobarbaro perfetto sarà il più fresco, di colore alquanto negro, che inclini alla rossezza, che sia graue; mà con vna corrispondente rarità, e nella sua frattura apparisca di colore meschiato trà il rosso, & il giallo, mastica-

Qualità del perfetto riobarbaro.

Digitized by Google

sticato tinga come il Zaffarano, e circa il sapore dourà essere amaro, & astringente.

DELL' AGARICO.

Segni dell' Agarico buono.

L'Agarico è fungo d'Albero, al buono si assegnano cinque conditioni, e lo chiamano Femina, sarà dunque bianco, leggiero, velocemente frangibile, molto porofo, raro, nel primo gusto dolce, mà poi amaro, e stitico.

DEL TVRBIT.

IL Turbit, secondo il Garzia dall'Orta nasce nella superficie della Terra, e non hà radice profonda, la quale è piccola, il suo fusto è il Turbit buono, le foglie sono distese per terra, come l'hedera, fà la gomma intorno alla radice, e per il fusto. Nasce nelle terre maritime, ò poco discosto dal mare. Il perfetto Turbit dourà hauere sette cõditioni, cioè bianco di dentro, e nella scorza cineritio, e liscia, vacuo, arundinoso, cioè simile alla canna, gommoso, fresco, e facile da rompere. Cristoforo Acosta, dice, che Mesue non vidde mai il Turbit; mà che ne parlò per vdito, però non douemo fidarsi totalmente all'historia scritta da esso, e specialmente il non essere bianco, mà alle volte negro dipende dal mal gouernarsi, quando si fà seccare, da chi lo raccoglie.

Turbit buono deue hauere sette cõditioni.

DEL SCAMONIO.

Scamonio fù anche chiamato Colofonia.

PArerà strano, che il perfetto Scamonio sia anche stato, chiamato Colofonia, da Colofone, paese dell'Asia, dou' era perfettissimo, così scriuono Marcello Virgilio, & Hermolao Barbaro, ne' loro Commentarij sopra Dioscoride. Mesue però tiene, che la migliore Scamonea, sia quella di Antiochia, la quale si conosce à queste cinque proprietà, cioè nel colore chiara, e lustra, come la gomma, alquanto bianca, ò varia, tenera, e frangibile, facile à poluerizzarsi, e toccandosi con acqua, ò con la lingua nelle sue rotture cacci fuori vn latte, sia leg-

Le proprietà del Scamonio ottimo sono cinque.

Digitized by Google

leggiera di peso, e di buono odore.

DELLA COLOQVINTIDA.

LA perfetta Coloquintida, è la semina, grossa, bianca, liscia, leggiera ben matura, rara, come anche la sua midolla dentro bianchissima, rara, liscia, e quanto più è leggiera, tanto è migliore.

Cõtro segni della buona Coloquintida.

DE' TAMARINDI.

I Tamarindi, cioè Dattili acetosi, sono frutti di palma selvaggia Indiana; Sono più lodati quelli, che sono alquanto negri, lucidi, e teneri, e meschiati con certi villi, che sono come radicette, e quei che sono freschi, e grassi senza alcuna esiccatione, di sapor meschiato trà il dolce, & acetoso, sinceri, e puri. Si falsificano con la carne di prugne, mà la negrezza senza lucidità scuopre la falsificatione.

Sindrome delle cõditioni de' Tamarindi.

DELLA CASSIA.

PErfettissima si stima la Cassia, che sarà di canna longa, e grossa, piena, ponderosa, lustra nell'esterno, e la sua polpa anche lustra, e grassa.

Note della perfetta Cassia.

DEL LEGNO ALOE.

FOrsi il legno Aloe è chiamato così, per somigliarsi il color suo à quello dell'Aloe; Si chiama anche Agalloco; il perfetto si conosce à questi segni; di colore Tanè fosco, e subrufo, che volgarmente si dice Leonato oscuro, nella rottura per lungo vi douranno apparire certi liniamenti ceneritij, e negri, ripieni d'humor bituminoso di buon' odore, che arriui al cerebro, e nel gustarlo aromatico, con qualche amarezza; posto sù'l fuoco di carboni accesi dourà risudare vn certo humore spumoso, e di buono odore. Il più nodoso, e più grauante è il migliore, e se ne fà proua nell'acqua, perche il buono calà subito al fondo.

Proprietà del legno Aloe.

Digitized by Google

DEL SANDALO CITRINO.

Segni del Sandalo citrino.

DEl vero Sandalo Citrino sono questi i segni, graue, denso, molto odorato, e di color citrino, cioè meschiato di giallo, e di verde.

DEL SANDALO ROSSO.

Qualità del Sandalo rosso.

SIa rosso, graue, denso, e di fibre trasuersali, come quelle del legno Santo.

DELLA SENA.

LE vere foglie della Sena douranno essere acute nella punta, grandi, e verdi. Quel che dice Mesue, che siano migliori i Follicoli di essa, non corrisponde all'atto prattico: credo che i Follicoli, che si portano siano materia suanita, perche si lasciano troppo maturare sù la pianta per hauerne il seme.

DELLA SPICA INDICA.

SPica Indica, e Spica Narda sono vna medesima cosa, ne paia strano, ch'essendo radica, e nō sommità della piāta, si chiami Spica, perche anche l'aglio, e radica, e pure si dice spichi d'aglio. Dourà eligersi fresca, leggiera, di colore, che inclini al rosso, di buono odore, come di Cipero, di spica à picciola, e masticandola resti l'odore nella bocca lungo tempo.

Scelta della spica Narda.

DELLO SQVINANTO.

Cōditione dello Squinanto.

IL colore del buon Squināto è come di paglia, che inclini al rossaccio, lungo di fusto, di odore aromatico, con vn certoche di rosa: masticato dourà mordere la lingua, e si fà sentire poco amaro; si chiama anche paglia di Cameli, e da' Latini Iuncus Odoratus.

DE' CARDAMOMI.

Elettione de' Cardamomi.

IL Cardamomo Maggiore Vsuale dourà eligersi fresco, duro, amaro, aromatico, acuto, che ferisca il capo, di scorza subcineritia. Il minore, cioè Grana Paradiso, il buono è il fresco di color rosso, acuto, di gusto mordace.

Digitized by Google

DELLA CVBEBE.

LE vere Cubebe, sono buone le grosse, non rugose, piene, di colore, che inclini all'aureo, di odore nõ spiaceuole, al gusto mordicatiue. Segni della perfette Cubebe.

DELLA SALAPA.

LA Salapa, che portano dall'Indie doue si chiama Chalape, ò Celape, & in Alessandria Ialapium, ò Gelapo, e da quei di Marseglia Mecchoacan negra, ò Maschio: Questa è vna medesima cosa con quella bianca, che Dioscoride chiama cõ il nome Greco d'Apios, che tanto viene ad inferire, che Pero, in riguardo, che la radice di essa, è di grandezza, e forma di Pero: Il Matthioli scrisse, che nasce anche in Candia, & in Puglia: done io ne hò veduto per quelle campagne vna quantità indicibile; Gio: Costeo perciò la chiama Esula rotonda di Puglia.

La Salapa produce la radice come vn Pero di fuori negra, e di dentro bianca: al gusto non è ingrata, hà vna certa gummosità bituminosa, che perciò gittata nel fuoco presto s'accende: Si stima perfetta la ponderosa, bianca di dentro, e liscia: si vitupera la leggiera, rugosa, e tarlata.

L'operationi della Salapa sono più efficaci del Mecciocan, perche per quella gummosità sua purga valentemente gli humori feroci: Corrobora il fegato, & il ventricolo, e si dà sicuramente al peso di vna, ò due dramme senza fastidio, e si può pigliare in vino, acqua, ò brodo di carne, trè, ò quattro hore auanti il pasto. Modo di conoscere la perfetta Salapa.

Si trouano opinioni, che la radice purgatiua Indica detta anche Mattalista sia vna cosa medesima con la Salapa. Mattalista, che sia.

DELL' ASSARO.

L'Assaro pianta notissima, è detto così, secondo Plinio, *Quoniam in coronis non addatur*: si chiama anche

Digitized by Google

che Nardo ſaluatico in riguardo del ſuo aromatico odore ſimile alla Spica Narda. L'Aſſaro è pianta diuerſa dalla Baccara, come largamente dimoſtra il Matthioli. Dell' Aſſaro ſe ne adoprano in queſto Pettorio le ſemplici radici, come vuole Galeno 6. ſimpl. e Meſue; le quali ſi ſtimano perfette, quando ſono groſſe, ſpeſſe, di odore ſottile, aromatico, ſapore acuto, con alquanto di ſtitichezza.

Qualità del l'Aſſaro.

DEL DITTAMO CRETICO.

NEll'Iſola di Creta, hoggi detta Candia, ſi troua il Mõte Ditto ferace di qu eſta piãta, di doue hà ſortito il nome. Alcuni lo chiamano anche Pulegio ſaluatico, e Pulegio Ceruino, in riguardo dell'iſtinto de' Cerui, di che ſe ne curano le ferite delle ſaette; onde i Greci gli danno il nome di Beloacon, cioè rimedio delle ſaette, & anche Dorcidion, cioè herba Ceruaria.

Scelta del Dittamo cretico.

Il perfetto Dittamo ſarà il più freſco, odorato, di ſapore acuto, lanuginoſo, bianco, e carico di fiori; benche alcuni credono, che il vero Dittamo non produca fiori; mà atteſta il contrario il non mai à baſtanza celebrato Taſſo, ſcriuendo nella Gieroſalemme Liberata, &c.

Colſe Dittamo in Ida.
Herba Crinita di purpureo fiore.

DEL BOLO ARMENO.

IL Bolo Armeno ſi portaua d'Armenia ne' tempi andati, hora per la ſcarſezza del legitimo ſi approua il noſtrale, che ſi caua in Matera; il più buono ſi ſtima il giallo, liſcio, & vntuoſo. Alcuni tengono per vero Bolo Armeno la Terra Lemnia; mà gli antichi apertamente ſcriſſero, che il Bolo Armeno era di color giallo.

Proprietà del Bolo.

DEL PEPE LVNGO.

SArà perfetto il Pepe lungo groſſo, cineritio, freſco, acutiſſimo al guſto.

Conditioni del Pepe lũgo.

Della

Digitized by Google

DELLA GALANGA.

LA Galanga Minore è più virtuosa della Maggiore, come ne certifica il sapore suo più acuto, & aromatico dell'altra, i segni della buona sono i seguenti Rosseggiante, aromatica, acuta di sapore, fresca, e piena. Segni della buona Galanga.

Delle Noci Muschiate.

SIan grosse, liscie, ponderose, & oleaginose, e fresche. Elettione delle Noci Muschiate.

DEL COSTO.

DEl vero Costo se ne vede in abbondanza, si loda il graue, grosso, molto odorato di viole, aromatico, mordicante, & amaretto.

DELL' OPIO.

L'Opio Vsuale è il vero Meconio, si tiene per buono il ponderoso, amaro, liscio nel toccarlo, lustro, e di odore forte, stupefattiuo del cerebro. Qualità dell'Opio.

DEL CATOREO VSVALE.

I Castorei Vsuali non sono testicoli, mà certe vessiche, che naturalmente l'hanno così i Castorei maschi, come le femine, ad ogni modo sono in vso da per tutto: sono buoni quelli, che due pendono da vn principio, di odore graue, e che di dentro si vegga vn licore congelato come cera in color di sangue seccato, intricato in certe pellicole, grasso, di sapore acuto, pieno, e resinoso. Veri segni del Castoreo Vsuale.

DELLA TERRA LENNIA.

LA Terra Lennia è chiamata così, perche si caua in Lenno, hoggi chiamato Stalimene, e di essa si fà la Terra sigillata. La vera, e perfetta Terra Lennia, e liscia, cioè lene di buono odore, e di colore incarnato. Scelta della Terra Lennia.

DELLA CONTR'HERBA.

PErche gl'Indiani combatteuano con le saette attossicate con certa herba velenosa, & i Spagnuoli scoprirono, che questa radica era il vero contraueleno di quell'herba velenosa, la chiamarono contrierua, la vera è di Proprietà della Contr'herba.

colore

Digitized by Google

colore flauo, freſca, capilloſa, di ſapore, & odore di fronde di fico. Alcuni credono malamente, che ſia contr'herba, quella pianta, che copioſamente naſce in queſto Regno, la quale non è altro, che vna ſpetie di Primula veris.

DELLA MASTICE.

Conditioni della Maſtice.

LA Gomma del Lentiſco è la vera Maſtice; la perfetta è la bianca, lucida, graue, ſecca, frangibile.

DELL' INCENSO.

Elettione dell'Incenſo.

L'Incenſo hà ſortito queſto nome, perche accoſtato al lume facilmente s'accende, e quanto al nome Greco di libanos, penſa Renodeo, che ſia deriuato: Quod è monte Libano deferatur.

Il perfetto ſarà il maſchio ritondo, di granello intiero, e bianco.

DELLA MIRRA.

Elettione della Mirra.

L'Vſuale Mirra ſi tiene per buona la ſuccoléta, graſſa, di odore grato, e frangibile, e nella frattura ſi vegga con certe coſe, come vnghie humane, di color chiaro, che inclina al roſſiccio, mà non traſparente.

DEL BDELLIO.

Conntraſegni del Bdellio.

IL Bdellio perfetto è di color di colla, lucido, liſcio, amaro, e che preſto ſi rompa, mà tenace di dètro, che declini al bianco, e nel bruciarlo, il ſuo fumo dourà odorare, come lunghie odorate, che ſono le Blatte Bizãtie.

DEL GALBANO.

Qualità del Galbano.

IL Galbano dourà eſſere graſſo, mondo, di ſapore ingrato, e di odore fetido.

DELL' AMMONIACO.

Elettione dell'Ammoniaco.

DOurà il buono Ammoniaco eſſere in lagrima, bianco, puro, di ſapore amaro, di odore, come di Caſtoreo.

Dell'

Digitized by Google

DELL' OPOPANACO.

Scelta dell' Opopanaco

SI loda per buono l'Opopanaco, che di fuora hà color citrino, e di dentro bianchiccio, di odore simile à quello del Porro, e quello, che facilmente si disfà nell'acqua, amaro, e facile à romperſi.

DELLE GEMME, O PIETRE PRETIOSE.

Condittioni del perfetto Saffiro.

DEL SAFFIRO.

IL Saffiro quasi dà ogni natione vien chiamato cõ questo nome. Questa gemma hà il colore ceruleo, chiaro, pellucido, e diafano, se ne trouano orientali, & occidentali; l'orientali sono li perfetti, i quali sono durissimi poco men de' Diamanti, che cacciano la lima, e quanto al peso douranno hauere molta grauezza.

DEL GIACINTO.

Elettione della Pietra Giacinto.

SI trouano più sorti di Pietre Giacinto, mà quella, che hà obligo di adoperare, e presentare lo Spetiale alle Regie visite, è la Pietra Giacinto, che imita il colore della granata, con qualche più diluto color rosso, e sono chiamati quì Giacinti Guarnaccini, de' quali non così facilmente se ne veggono; si approuano però in difetto loro i Giacinti flaui, che Alberto Magno chiama Giacinto femina. Questi poi douranno hauere, anche peso proportionato alle vere Gemme.

Qualità del Robbino.

DEL ROBBINO.

IL vero Robbino hà colore simile alla grana, ò Lacca Indica, con qualche inclinatione al color del Cinaprio, & hà la stessa durezza, e peso del Giacinto Guarnaccino, così volgarmente chiamato quì il perfetto Giacinto.

Scelta dello Smaraldo.

DELLO SMARALDO.

IL vero Smaraldo sarà di saturato colore verde, allegro, ponderoso e diafano. Questa Gemma non hà durezza considerabile.

Del

Digitized by Google

DEL TOPATIO.

Elettione del Topatio

IL Topatio si troua di due maniere, Orientale, cioè, & Occidentale; L'Orientale viene stimato perfettissimo se apparirà rutilante, come l'oro; il colore del quale deue imitare senza vitio, e quanto alla durezza emula il Diamante.

DELLE PERLE.

Elettione delle Perle.

PArimente sono in stima le perle Orientali, le quali tãto più sono lodabili, quanto più sono bianche, lustre, e grosse al possibile.

DELLI CORALLI.

Conditioni delli Coralli.

I Coralli rossi douranno i buoni hauere vn viuace colore rosso, che imiti il perfetto Cinaprio, non porosi, mà pieni, e quanto al Corallo bianco dourà hauere le medesime conditioni, dal colore in fuori, che dourà essere bianchissimo, che imiti il puro latte.

DELLE CONFETTIONI CORDIALI.

HAuendo già spiegato la materia de' Semplici del Petitorio, conuiene, che io entri à trattare de' compositi del medesimo; e si come il cuore comunemente viene stimato per la parte principale del Corpo, così la Confettione Hiacintina, come materia assolutamente Cordiale, haurà il primo luogo quì trà' compositi cordiali.

CONFECTIO DE HYACINTHO,
Qua Neapoli vtimur.

℔ Hyacint. orient. ʒ j ÷.
Smaragdorum.
Saphirorum.
Topatiorum.
Rubinorum ana ʒ ij.
Margaritar. orient. ʒ v.
Coralliorum Rubeorum,
Coralliorum Alborum.
Spodij, siue Ebur. vsti præp.
Rasuræ Eburis crudi.
Ligni Aloes crudi ana ʒ ÷.
Cornu Cerui crudi loco ossis cordis eius ʒ v.
Serici crudi.

Cor-

Digitized by Google

Cornu Cerui vsti, & præp.
Sem. Portulacæ.
Sem. Acetosæ.
Sem. Coriandrorum præp. ana ʒ j.
Santal. Rubeorum ʒ viij.
Santal. Citrinorum ʒ xj.
Radicum Tormentillæ.
Rosarum Rubearũ, ana. ʒ v.
Sem. Citri mundi ʒ jv.
Terræ Sigillatæ, adest etiam pond. Boli Arm. ʒ x.
Nenuphari flor. loco caph. gr. xxvj.
Croci gr. xv.
Foliorum Auri nu. xxx.
Ambræ Grisæ.
Moschi ana gr. viij.

Ex his fiat puluis subtilissimus, & de ipso puluere cum Syrupo Limonum, vel Syrupo Acetositatis Citri fiat Confectio cordialis. Reponatur in vase vitreo, & orificiũ ipsius, cum pergameno fortiter claudatur, vt bona fermẽtatio fiat.

Est tutum præsidium in omnibus febribus pestilentibus, eo quod cor mirabilitèr roborat, vires deperditas reparando, cum enim putredinem præsentem corrigat, & futuram præcaueat. Vso dell'Electuar. di Giacinto.

Dosis ʒ j. vel ij. cum aquis cordialibus, scilicèt Buglossæ, vel Acetosæ, vel Mellissæ, cum paruissima quantitate vini albi odoriferi.

Conseruatur in robore ad annos duos, vsq; ad quatuor.

Pietro Pintore già Medico di Alessandro Sesto Sommo Pontefice, in vn suo libro de Peste, asserisce la presente Ricetta, essere cosa di sua propria inuentione: se ne troua prima di lui vna Ricetta di Auicenna, e poi susseguentemente se ne contano più di dodici altre, le quali hà raccolte Matthia Amidei Sanese nel suo Imerologio della Confettione Iacintina, benche ne rifiuta vn buon numero, proponendone, come più vere trè Ricette, le quali niuna di esse hà confacenza con la Ricetta, quì proposta da noi di Pietro Pintore, che è la solita à costumarsi quì in Napoli, e suo Regno, come grandemẽte cõfaceuole alla cõplessione naturali de' suoi. Quello, che dourà osseruare principal-

Digitized by Google

mente l'accorto Speciale, così in questa, come in ogn'altra compositione, farà la elettione degl'ingredienti; onde primieramente si haurà riguardo alla scelta della Pietra di Giacinto, che trouandosene di più, e diuerse maniere si dourà quì pigliare la Pietra di Giacinto Orientale, che si assomiglia nel colore, quasi alla Pietra Granata, come appunto vuole Pietro Pintore, seguendo Auicenna, che nel suo Iacinto dice Hyacinthi Rubei, similis coloris granorũ Granatorum; Gio: Ludouico Bertaldo nel suo trattato della Conf. Hyacinth. scrisse, *Ego cum Auicenna Hyacinthos coloris Granati, &c.* e di tale qualità di Pietra Giacinto sono quelli chiamati quì in Napoli Giacinti Guarnaccini.

Lib. 5 sum. 1. tract. 1. de Conf. de Hyacintho.

Li Smaraldi douranno pigliarsi della Rocca Vecchia, di Saturato colore verde.

Quanto alli Saffiri si haurà molto riguardo, perche se ne trouano assai falsi, e sono così simili alli veri, che hò io osseruato in atto prattico restarne defraudati, non solo molti Spetiali; mà anche fino à' medesimi Gioiellieri. Li Saffiri Orientali si conoscono alla durezza, & al peso, perche i perfetti sono molti graui, e di saturato color azuro, l'Occidentali sono fragili, & inutili.

Segue poi il Topatio; questa Gemma si stima la perfetta l'Orientale, dura, che rifiuti la lima, è di color aureo con qualche apparenza di verde.

E già fatto noto, che il Robino è così detto dal rossore, onde si eliggono per i migliori quei più viuaci di colore, e che resistino alla lima, e quanto alla qualità della loro freddezza attuale, non è circostanza da trascurarsi. Si come poi le Perle douranno pigliarsi le più bianche, e dure, che tali sono l'Orientali, così li Coralli douranno essere rossi, e li Coralli bianchi, bianchissimi.

Nella ricetta originale del Pintore si leggono gli ossi di cuor di Ceruo, de' quali appena se ne veggono quì per ostentatione di curiosità; Si che alcuni prima di noi hanc-

ua-

Digitized by Google

uano sostituito in luogo di essi tanto peso di legno Aloe; mà tutt'i Scrittori cõuẽgono, che ne' succedanei dobbiamo osseruare la regola di sostituire, legno per legno, herba per herba, seme per seme, & osso per osso, e simili: l'osso dunque di cuor di Ceruo dourà hauere vn succedaneo, Osseo, e non legnoso; onde io seguendo ragioneuolmente, tale regola sostituisco in luogo di essi il corno di Ceruo crudo.

I semi di Cedro, Portulaca, Acetosella, e di Coriandri, essendo materia troppo volgarizzata, non accade farui sopra discordo alcuno.

Perche ne' Sandali si hà da formare il materiale della Confett. Iacintina, dourà hauersi molto riguardo in eligere i perfettissimi, si che il Sandalo Citrino sarà ottimo, quello, che è denso, ponderoso di color citrino, inclinante alla verdezza, e molto odorato. Il Sandolo rosso si pigli il fresco, di viuace color rosso, ponderoso, e non l'oscuro, perche è suanito, & è senza sostanza.

Il Dittamo bianco, chiamato Fraxinella, si dourà purgare la sua radica dal midollo legnoso, e dalla parte superficiale, adoprandosi semplicemente la scorza, che oltre della bianchezza, dourà essere ponderosa. La medesima conditione si ricerca nella radice della Tormentilla, che la migliore sarà la più grande, e purghisi, mettãndola dalle sue fibre, ò capilletti esteriori. Le Rose si pigliaranno le rosse, tagliate dall'vnghie, le quali si gittano quì come inutili.

La Terra Lemnia sarà perfetta, la ponderosa, lustra, e di color incarnato, di buono odore.

La Canfora, come materia di graue, e spiaceuole odore, viene esentata da ogni Confettione cordiale, in luogo di essa, vi si pongono le frondi de' fiori de' Nenufari bianchi, ò tanto Sandalo rosso, già che non vi è Gomma proportionata per suo succedaneo.

Non voglio spendere in vtilmente quì il tẽpo intorno al

Digitized by Google

lungo discorso, che richiederia il Croco, perche si renderebbe superfluo; mentre si è già introdotto l'abuso di non metterlo in questa Confettione, in riguardo, che in breue tempo la facci riuscire di colore oscuro, di diretto contrario alla comune stima, che si desidera di colore niente dissimile da quello, che hanno il frutto delle Giugiole mature, ch'è di vn Rosso piaceuole.

Il vero colore della Cõfett. Iacintina, è come quello delle Giugiole.

Per dar principio regolato alla manipolatione di questa pretiosissima Confettione, e di assoluta necessità preparar bene tutte le Gemme, come anche le Pẽrle, e Coralli, in porfido con acqua Rosa stillata. La perfettione di quest'opera consiste in renderle impalpabili; tali saranno, quãdo mettendosene in bocca, non si sentono arenose trà' dẽti; le Gemme male preparate, non solo non apportano l'vtile desiderato à gl'infermi; mà sono nociue positiuamẽte, il che notò anche Gio: Ludouico Bertaldo scriuendo, *Animaduertant etiam Medici, ne ex fragmentis vulgaribus, & male preparatis sit concinnata, nàm plus detrimenti, quàm iuuamenti ex ea sequeretur*; Nel tempo, che si preparano le Gemme nel porfido, con esse vi si può meschiare la Seta cruda, cioè quei follicelli purgati dal verme, e dalle parti interne, & esterne, perche con la preparatione di esse Gẽme si viene anche à rendere la seta atta à far corpo vnito nella Confettione predetta.

Prattica di comporre la Cõfett. Iacintina.

Tract. de Conf. Hyacinth.

La preparatione della Seta cruda si farà con le Gemme.

I Sandali si pestaranno in mortaro ben polito, aspergendoli di tempo in tempo con acqua Rosa, e non intermettere il pestare, perche in questo modo il Sandalo rosso comunica al Sandolo Citrino vn gratiosissimo, e viuacissimo color rosso, dal quale piglia il suo debito colore la Confettione Iacintina.

L'osso di cuor di Ceruo, ò in suo difetto il corno crudo di esso, si dourà limare sottilmente, com'anche l'Auorio crudo, e si vniranno con i Sandali, già pestati, com'anche si farà del Dittamo, Tormentilla, e Legno Aloe. Nel pesta-

re

Digitized by Google

re le polueri della Confettione Iacintina, si dourà auuertire, che non esalino le parti più tenui di esse, e perciò andarai aggiungendo i semi di Cedro mondati all'hora, e susseguentemente le Rose, e poi gli altri semi.

Il Bolo Armeno, e Terra Sigillata si pigliaranno preparati, come à suo luogo si è insegnato, e si vniranno con le Gemme, le quali anche si meschiano con l'altre polueri, le quali douranno farsi sottilissime in estremo grado, che tale è la vera regola di poluerizzare le polueri Cordiali.

L'vnione del corpo della Confettione si farà, pigliando sugo di Cedro, ò in suo mancamento sugo di Limoncello vna libra, e meza, Zucchero Venetiano bianco vna libra, cuoci à lento fuoco in vaso di vetro, ò pure di terra vetriato, finche acquisti consistenza di Sciroppo ben cotto, del quale pigliarai peso quadruplicato à tutte le polueri, Gemme, e Coralli, e Perle di questa ricetta, & in esso Sciroppo, ancor caldo, ponerai l'Ambra poluerizzata con vn poco di Zucchero, voltando continuamente, finche sarà sciolta nel Sciroppo sudetto, il quale intepidito, che sarà, vi meschiarai tutte l'altre polueri; e come vedrai, che ogni cosa sia ridotto in vn corpo, vi ponerai il Muschio, sciolto con poca acqua Rosa. Riponendo la Confettione in vaso di terra vetriato, atto à potersi bene otturare, e si lascia fermentare per 15. ò 20. giorni, e fin'anche 30. giorni, che cessa di fare la subollitione, originata dalla acidità dello Sciroppo, la quale scioglie le Perle, li Coralli, e qualche portione di alcune delle Pietre pretiose.

Li fogli di oro si meschiano nell'atto, che si dourà riponere, questa nobile Confettione, la quale quando pure accadesse, che riuscisse troppo dura, si andarà rilassando con qualche portione di sugo di Cedro, ò Limoncello.

Cade quì in proposito auuertire, che li Spetiali per sugo di Limoni intendono vn certo frutto, che dal volgo di Napoli si chiama con nome specifico Limone, che è vna sor-

Il sugo di Limoni nō è altro, che sugo di Limōcelli ordinatio.

Digitized by Google

ſorte di agrume poco atto per queſta Confettione, mentre con l'acidità ſua và congionta vna amarezza ſpiaceuole, che toglie la gratia del ſapore alla Confettione: onde per concluſione dico, che quando nelle ricette ſi troua preſcritto ſucci Limonum; s'intende de' Limoncelli noſtri volgari grandi, e non de' Limoni volgari.

CONFECTIO ALCHERMES MESVÆ.

ACcipe Setæ tinctæ ex Chermes, circiter lib. 1. propriè, cuius tinctura non præterijt ſpatium extenſum, & ſubmerge eam in ſucco pomorum dulcium, & aquæ Roſarum ana lib. vnam, & ſemis. Et dimitte die vna. Deindè fac modicum bullire, donec acqua rubeat. Deindè extrahe ab ea ſetam: & exprime eam: & pone in ipſa aqua Sacchari Tabarzet lib. vnam, & dimidiam, & coque vſque dum habeat ſpiſſitudinem Mellis; & remoue ab igne, & proijce in eo calido Ambræ crudæ minutim inciſæ ʒ jv. & dimitte in eo liquefieri, deindè proijce ſuper ipſum puluerem harum rerum.

Accipe Ligni Aloes crudi.	Margarit. Albarum ʒ ij.
Cinnamomi ana ʒ vj.	Auri boni foliati ʒ j.
Lapidis Lazuli loti, & præparati ʒ xij.	Moſchi boni ϑ j.
	Confice, & ſerba.

Vſo della Conf. Alchermes.

Ad cordis palpitationem, ſyncopem, mentis alienationem, ſeù deſipientiam, mærorem ſine cauſa manifeſta, & eſt maxima ex rebus confortantibus animam mirum in modum. Facultates enim noſtrum corpus diſpenſantes mirificè roborat.

Doſis à ʒ j ÷ ad iij. Seruatur per quatuor Annos.

Si troua, che l'Alchermes è anche chiamato *Elect. ex granis Tinctorum, & de Lapide Cyaneo, Lapide Stellato, & de Lapide Lazulo*, intorno alla quale Confettione non mancano cõtrouerſie; Primieramente p la Seta tinta nel Chermes

Digitized by Google

mes, pretendono alcuni, douersi pigliare quella tinta da' Tintori; mà questa opinione non può hauer luogo appresso à gli capaci, perche Mesue piglia la Seta con intentione, nõ solo per estraerne la tintura del Chermes, mà molto più per fine di hauere, nella Confettione sudetta, la virtù della Seta; e chi non sà, che la Seta tratta in fili, che coſtumano di tingere nel Chermes li Tentori prima di venire à questo atto, e bollita, e poi essi di nuouo la fanno bollire con acqua, e sapone, e poi gli danno l'Alume di Rocca? e con tale magistero, non solo la Seta depone nel bollire tutta la sua facoltà cordiale, che gli attribuisce Auicenna; mà acquista dall'Alume, qualche qualità contraria à gli effetti promessi nella Confettione; e dirò di vantaggio, come si potrà estraere da tale sorte di Seta il colore, come vuole Mesue, con la semplice bollitura nel sugo di Pomi, & acqua Rosa? mentre l'Alume impresso nella Seta fà l'vfficio prontamente di non solo dare il lustro, ò lume alla Seta, di doue hà preso il nome di Alume; mà anche di ritener nella Seta il colore in modo, che ne per via d'infusione, ò bollitura ne' Semplici licori sudetti, può giamai trasmettere ella il colore in essa impressa da' Tintori, i quali per rauuiuare il colore al Chermesino, vi meschiano vna spetie di Galla, la cui mescolanza chiamano Ammaestrare. Resta dunque di conchiudere intorno à questo punto, che la Seta, la quale dourà seruire nell'Alchermes, dourãno essere quei follicelli crudi, da' quali mentre sono ancor freschi, se ne caua il verme, che sarà ancor viuo, e poi ridurla in stoppa per mezo de' cardi, fatti dall'arte per questo mestiere, e tingerli così crudi nel decotto del Cocco, ò Chermes, che dir vogliamo, e tale Seta così tinta dallo Spetiale, depone poi ne' licori sudetti la sua proprietà, & il colore, in conformità dell'ordine di Mesue.

Gio: Costeo hà per opinione, che non sia buona per l'Achermes la Seta naturale, che si troua spontaneamente Com. in Mesue c. de Alchermes,

in

in quãtità sù i Roueti ne' boschi della Siria, perche è troppo rozza, dic'egli, e vole, che si adopri per vso Medicinale la Seta nostra artificiale, scriuendo, *Longè melius est fericum, quod cultum sensit hoc sumendum in Medicinæ vsum*. Io però di tal Seta naturale ne conseruo appresso di me, e non osseruo la qualità di biasimo, che gli attribuisce il Costeo.

Il Cocco, ò Chermes per tingere la seta per questa Confettione, hà causato anch'esso, non minor contesa della Seta, appresso à gli Scrittori di questa materia, perche si troua, chi per Chermes intende la Grana', che modernamente vsano i Tintori, la quale si chiama Cocciniglia, e quì volgarmente sementa Carmosina, benche effettiuamente, non sia seme; mà vn certo animaluccio, come Cimice, e se ne trouano in quei paesi d'India quantità attorno le radici della Pimpinella. Seguono questo parere il Brasauola, & i Reuerendi Padri Minori Osseruanti Spetiali del Conuento di Santa Maria d'Araceli di Roma, sostengono il loro sentimento, con molte raggioni, che possono hauere luogo honorato in tale congiontura. Mà effettiuamente douemo adoperare quì il Cocco fresco, che nasce sopra le foglie dell'Elice Aquifolio, del quale si troua abbondantemente in questo Regno, e specialmente nella famosa Montagna, che chiamano Monte Vergine. In riguardo, che iui si riuerisce con culto di singolare diuotione in vn sontuoso Tempio la Regina del Cielo sempre Vergine; Mà quando pure, non si può hauere da' quei luoghi, per inopia di chi lo raccoglia, si può hauere francamente da Prouenza, di doue lo mandano per tutto, quasi Europa, & in Roma ne hò veduto adoperare molto dalla buona Memoria del Signor Gio: Battista Paolucci Spetiale, come altroue si è detto, della felice ricordatione di Papa Vrbano Ottauo, il quale Pontefice haueua questo Electuario in grãde vso per la sua Sacrosanta Persona propria. Hà tale Sciroppo qualche amarezza al gusto: e però

Nè i loro com. sopra l'Antid. di Mesue.

Digitized by Google

rò i prudenti Spetiali lo temperano, con nuouo Zucchero sciolto con acqua Rosa, e sugo di Pomi dolci.

Gio: Zvvelfero nelle sue Animaduersioni nella Farm. Augusł.nel sciroppo de Pomis pro Alchermes, dice che *Adeò inepta, & ridicula huius syrupi præparatio nè viã vllam inuenire, queam, qua illam ineptijs superet,* & hà per opinione essere quì superflua, non solo la tintura della seta; mà anche la seta medesima soggiungendo nell'animaduersioni dell'Alchermes, *Quam imprudenter dicto syrupo addatur sericum; si quà crudum, & antequam sericariorum manu elaboratum fuit, aliquas virtutes obtinuerit easdem in lotionibus, coctionibus, siue præparationibus, &c. amiserit, crudũ verò sericum cum folliculis ob vermes, vel Papiliones in ijs putrefactos, quod fator in serici coctione, & præparatione prodit.* Mà Dio buono, non hò io già insegnato poco fà, che l'accorto Spetiale 'dourà hauer cura di pigliare i follicoli della seta in tempo, che sono freschi, e che ancora il verme sia dentro viuo? perche facendo così, si fugge quel vitio di corruttela, come teme Gio: Zvvelfero, che segue à dire. *Taceo, quod seta illa, vel potest sericum, & rarò succo, vel tinctura sola, & sincera granorum Kermes imbutum, & vt plurimum rebus alienis à Tinctoribus adulteratum sit.*

I Medici Augusł. consegliano, che l'Alchermes si tenghi anche preparato senza Muschio, & Ambra; *Pro illis qui odorata ferre nequeant*; Mà toltone l'Ambra, à mio giuditio l'Alchermes rimane spogliato della maggior parte della sua efficacia; E chi osseruarà la dosa del Zucchero, quì prescritta, dagli Augustani di oncie 18., e sei dramme, può dire francamente essere superstitiosa. In Pharmacopœa.

La Pietra Lazola, hà causato anch'essa le sue discordie, trà'Scrittori di questa materia. Mesue comanda, che si pigli lauata, e preparata: Bernardino Vecoli dice, che per l'Alchermes si deue vsare il Lapis Lazoli, lauato, purgato,

Digitized by Google

gato,& anche abbruciato. E perciò il discorso sopra questo punto termina quì;chi però vuole caminare per la strada della esquisita diligenza,può adoperare l'Azuro Oltramarino, & acciò non diamo luogo alle querele di Stefano Strobelbergero,diremo, come dourà lo Spetiale preparare esso Oltramarino; Perche comprādosi quello prēparato per vso di pingere può hauere qualche alteratione,com'esso accēna con tali parole, *Lapis Lazuli artificialis, quem vulgò Azur Vltramarino nuncupant, cuius apud Pictores hodie tāta est æstimatio, ab vsibus Medicis exulet ob venenatam vim, quà eundem adhibentes, ac intra corpus sumētes in vitæ periculum præcipitaret: Quoniam hic non ex lapide Lazuli, qui micis aureis fulget, & ad vsus Medicos approbatur, sed è reliquis Lazuli speciebus malignis parari solet, in quibus vim maleficam inesse à viris doctis comprobatum est.*

C. de conf. Alchermes. c.9.

Segue anche à dire l'opinione del Fallopio, che dice, *Ex Lapide Lazuli, qui habet micas aureas non fit pigmentum Azurinum Vltramarinum nuncupatum; sed ex illo, qui habet micas Marmoris, vel Marcasitæ.*

C. de Foff. c.33.

Riscontra l'opinione di Strobelbergero con quella di Gio: Ludouico Bertaldo, che à questo proposito scriue, *Ob malignam, & maleficā, quam habet vim, ex deleteria multorum, quæ eius compositionem ingrediuntur, ideoque Pictoribus dumtaxat vsui esse debet.*

Trattatū de Alchermes C. de Lazuli.

Dunque da questa assertione si può francamente cauare,che gli accennati Autori non biasimano l'Oltramarino, per ingrediente dell'Alchermes simpliciter, mà in riguardo del dubio, che nell'Azuro Oltramarino vi può essere meschiate materie contrarie alla vita nostra, e di più ordinariamente si caua l'Oltramarino da Pietra Lazola di cattiua specie, & à questo vitio si rimedia, perche Fallopio insegna à conoscere la perfetta Pietra Lazola, dicendo, *Scintillas autem aureas ab alijs dignoscetis, quia si ponitis in ignem Lapidē Lazuli, in quo sunt scintillæ aureæ, & mox refrigerari permittitis, videbitis scintillas illas redditas pulchriores*

Lib. è capo citato.

res

res , & magis ardentes , quod non fit in alijs. Mà di questa sorte pochissimo se ne vende, dunque bisognarebbe trascurare di preparare l'Alchermes, onde noi diremo vn modo profitteuole à seruirsi dell'Oltramarino sẽza incorcorre in quei vitij temuti da' predetti, e da Mesue istesso, il quale vitupera la Pietra Lazola, che si troua meschiata cõ il Marmo, & altri Minerali, perche nel pastello, che hora insegnaremo, restano attaccate tutte le parti eterogenee di essa Pietra, cadẽdo nell'acqua la parte più pura del Lapis, e così, ò che vi sia meschiato nella Pietra Lazola il Marmo, ò Marchesita, non fà il caso temuto, certa cosa è, che volendo preparar la Pietra Lazola, secondo il modo di Mesue, entrarebbono quei miscugli vitiosi della Pietra nell'Alchermes, mentre Mesue non haueua la cognitione di separare da essa Pietra il puro dall'impuro, come si fà presentialmente con il seguente modo. Si fà macinare in porfido, la Pietra Lazola, con oglio di lino, finche sarà impalpabile, à segno tale, che vn'huomo auuezzo à tale mestiere ne' macini in vn giorno trè oncie, e non più. Poi si fà vn pastello di Terebintina, Mastice scelta, Pece Greca, e Cera nuoua, e dourà farsi vna massa conueniente, ne dura, ne molle, e per ogni libra di essa liquefatta in tegame nuouo, v'incorporarai sei oncie di Pietra Lazola ben macinata, come si è detto, con Oglio di Lino: poni questa massa così incorporata, dentro vn bacile ben pulito pieno d'acqua limpida, e lasciala stare per 15. ò 20. giorni, poi habbi acqua calda, che vi possi senza scottarti tenerui le mani dentro, & in essa andarai maneggiando quella massa, con tutte due le mani, & in meno d'vn'hora vederai l'acqua colorita d'Azuro, molto vaga; se per caso tarda, à rendersi colorita aggiungi più acqua calda, e come t'auuedi, che dal Pastello non cade più Azuro, lascia rassettare tutta l'acqua, e decantala, e trouerai nel fondo del bacile l'Azuro Oltramarino, quale lauarai

Modo di fare l'Oltramarino per l'Alchermes.

Digitized by Google

più volte, per toglierli ogni alieno vitio, poi lascialo asciugare, hauendone separato l'acqua, e serbalo, che sarà Pietra Lazola perfettamente preparata per la Confettione Alchermes. Chi desidera leggere gli encomij di tal prep. per questo Elett. veda Costeo, Anselmo, Boetio, e Bernardino Vecoli, che tutti esortano, e consegliano i Spetiali à seruirsene. Ci chiama hormai l'altro punto essentiale intorno alla quantità debita d'essa Pietra Lazola, che dourà entrare per vna intiera dosa dell'Alchermes: sono varie l'opinioni de' Scrittori, perche ne stabiliscono alcuni due dramme, & altri ne vogliono dodici dramme. Argomentano i seguaci del parere delle due dramme, dicẽdo ciò fare, perche così si troua in molti Testi di Mesue. I fautori delle dodici dramme arguiscono, che in essi Testi vi manca à quella dosa la lettera X. che per colpa d'Impressori fù trascurata: e si proua chiaro, leggendosi nel Testo di Mesue, *Lapidis Lazuli loti, & præparati drach. II. Margaritarum albarum drach. II.*

Se Mesue voleua intendere, che il peso delle Perle, con quello del Lapis Lazoli douesse esser vguale, haurebbe scritto al suo solito Lapidis Lazuli loti, & præp. & Margaritarum albarũ ana drachmas II. se dunque non vi si legge quell'ana, che inferisce, tanto dell'vno, quanto dell'altro, bisogna conchiudere, che il primo peso s'intenda diuerso dal secondo, cioè il Lapis Lazoli dramme dodici, scritto così XII. e quello delle Perle di dramme due. Rispondono gli contradicenti à questo punto, e dicono, che Mesue hà composto vn'altro Alchermes, cõ la dosa di dodici dramme di Lapis Lazoli, chiamandolo perciò Cõf. de Lapide Cyaneo, Stellato, vel Lazuli, come si vede nel libro de' Semplici al capo de Lapide Cyaneo; E che tale ricetta sia composta con diuersa intentione dall' Alchermes. Io però hò letto, e riletto Mesue: e trouo, che tãto la Confettione scritta al capo della Pietra Lazola, quã-

Digitized by Google

to questa scritta nel suo Antidotario li attribuisce ad vn-guem le medesime virtù, dunque se ne caua, che non hà luogo la capriccioſa opinione di quei tali, che diceuano queſte due ricette ſeruire per due differenti operationi. Quel ſcriuere vna ricetta dell'Alchermes al capo della Pietra Lazola, e l'altra all'Antidotario, arguiſce il ſolito coſtume di Meſue, il quale vſa di trattare di vn Semplice, e nell'iſteſſo luogo deſcriue il Compoſto, che di quel Sẽplice ſi prepara, e gli dà il ſuo nome: eccone la proua nell'iſteſſo Meſue: egli nel ſuo libro de' Semplici tratta del Mezereon, e nell'iſteſſo luogo pone la ricetta de' Trociſci di eſſo Mezereon, quale poi di nuouo appuntino, repete nell'Antidotario alla diſtintione de' Trociſci.

Che la ricetta della Confettione de Lapide Cyaneo, ſcritta, tra' Semplici ſia l'iſteſſa con quella della Confettione Alchermes, poſta nell'Antidotario di Meſue: trà gli Elettuarij Cordiali, lo dice chiaramente Giacomo Siluio, *Eadem hæc compoſitio in capite de Lapide Cyaneo, à Meſue deſcribitur, errore Librariorum non parum deprauata*, e del medeſimo parere ſi vede ſeguace Giacomo Manlio ſcriuendo, *Dominus Meſue in capitulo de Lapide Stellato habet confectionem Lapidis Lazuli, & idem eſt*, così parimente ſeguono à dire Nicolò Propoſito, Gio: Fernelio, il Collegio de' Medici di Bologna, Pietro Caſtello, Frati d'Araceli, Chriſtofaro de Honeſtis, Franceſco Aleſſandro, Plateario, Proſpero Borgarucci, Giuberto, Antonio Caſtello, Cappello, Coſteo, Collegio di Norimberga, Corteſe, Siluatico, Gaſpar Schuenckfelt, Caleſtano, Detio Forte, e Francione: Per concluſione, e ſtabilimento di queſto parere, ritorno allo ſteſſo Meſue, il quale nel capo de Lapide Lazuli apertamente dice, *Quidam autem ex ſapientibus poſuerunt ipſum poſt eius ablutionem in confectionibus lætitiæ, & propriè dragm. VIII. ex eo ad lib. vnam ex confectione, & dabant cum ſucco bugloſſæ depurato, & vi-*

Sopra Meſue.

Luminar. mai. cap. de Alchermes.

La vera doſa della Pietra Lazola qui è di 12. dramme.

Digitized by Google

no subtili antiquo. Chi sarà così stupido, che da queste parole di Mesue non cavi vna retta illatione, che dodici dramme di Pietra Lazola sono la vera dosa per la Confettione Alchermes, mentre egli dice, che tanto, e non meno ne pongono i Sapienti, cioè otto dramme per ciascheduna libra di Confettione; la giusta dosa della Confettione Alchermes ascende, à più di vna libra, e mezza, dunque dodici dramme di Lapis, sono il giusto peso di vna dosa di Confettione; chi però vorrà ostinatamente seguire il parere delle due dramme, bisogna, che si tiri necessariamente adosso la nota, non solo d'incapace, mà formalmente d'Ignorante; mentre vuole seguire la dosa contraria, à quella de' Sapienti, nel numero de' quali ogn' vno deue studiare di venire compreso.

Entra quì vn nuouo dubio, & è se veramente, anche dell'Azuro Oltramarino si debbono pigliare dodici dramme, conforme si è disputato del Lapis preparato al modo volgare di Mesue: Io però son di parere, che dell'Azuro Oltramarino fino basteuoli due dramme, perche da dodici dramme di Pietra Lazola, con difficoltà se ne può cauare due dramme di Azuro Oltramarino.

Hanno dubitato alcuni, che l'Alchermes composto con dodici dramme di Pietra Lazola lo facciano riuscire solutiuo, in riguardo della quantità del Lapis; mà calcolato bene ogni cosa si troua, che per ciascheduna dramma d'Alchermes, confetto con le dodici dramme di Pietra Lazola sono pochi grani; che non trascendono il numero di cinque; Onde si troua chiaro, che se questa poca quãtità di Lapis si dasse, anche semplicemente, senza preparare, non haurebbe forza, ne di far vomitare, ne di solluere, perche Mesue, per conseguire questo fine, ne prescriue da vna fino à due dramme, e mezza; onde per cõclusione si dice, che douranno rimanere appagati i dubiosi di questo punto.

Due dramme di Azuro sono la dosa vera per l'Alchermes.

Pare-

Digitized by Google

Parerà forsi strano, ch'essendo l'Alchermes Ricetta di Mesue; Io hora nel prepararlo sono accinto di proporre vn modo diuerso dalla sua prescrittione. Potria à prima faccia hauer luogo tal motiuo; mà quando poi i diligenti osseruaranno attentamente, quel che si propone, trouaranno, che si può francamente dire, che le mutationi in meglio sono, non solamente buone, mà ottime.

Si pigliano dunque quattro oncie di Follicoli di Seta preparati, come si è accennato di sopra, ridotti in stoppa, se ne fà infusione ne' licori ordinati nella ricetta, per 24. hore; poi si fà bollire essa Seta à lento fuoco, poco spatio di tempo, si fà la colatura, e vi si aggiunge lo Sciroppo di Cocco al peso di due libre, & in suo difetto trè oncie di Cocco pesto, e si fà bollire nella colatura del decotto della Seta, finche appariſca ben colorito di rosso viuace; si cola, e nella colatura si pone à cuocere il Zucchero, finche venghi à consistenza di mele, e si leua dal fuoco, ponendoui l'Ambra poluerizzata con vn poco di Zucchero, & essendo bene incorporata vi si aggiungono tutte le Polueri, & in fine le foglie d'oro, & il Muschio sciolto con poca acqua Rosa. Prattica di fare l'Alchermes.

Gio: Renodeo, non solo approua, questo modo di preparare l'Alchermes; mà tiene, che facendo altrimente riesca poco lodeuole. Sentiamo le sue parole, *Crudum Sericum in dictis liquoribus ante infundere, dein expressioni factæ succum Kermes adijcere, sic enim minor fit iactura, & facilius, setæ virtus, si qua sit seorsim, ac ante tincturam per infusionem elicitur, & licet Mesue primus eius author aliter statuerit, ab eo tamen, vt ab alio quouis authore discedere fas est, dum nihil peccatur, aut susceptæ rei executio melius, vtiliusque perficiatur magis igitur his assentior, qui Sericum crudum, nec infectum in aqua Rosarum, & succo pomorum macerant, & expressioni postea Kermes succum adjciunt.* Questo lodeuole modo, è anche tenuto dal Collegio Roma- Pharm. cap. del Alche.

Digitized by Google

mano, da Franceſco Aleſſandro, e da Giuberto, e molti altri.

DIAMBRA MESVÆ.

℔ Cinnamomi.	Cardamomi Minoris.
Doronici.	Spicæ Nardi ana ʒ j.
Caryophillorum.	Zingiberis ʒ j ÷.
Macis.	Santali Citrini.
Nucis Moſchatæ.	Ligni Aloes.
Galangæ Minoris.	Piperis Longi ana ʒ ij.
Folij ana ʒ iij.	Ambræ ℈ jv ÷.
Cardamomi Maioris.	Moſchi ʒ ÷.

Confice, ſi vis, cum Syrupo Roſato ex aqua Roſarum, qui Syrupus conficiatur ex tribus partibus Aquæ infuſionis Roſarum rubearum, & duabus Sacchari, & ſit quadruplum.

Viſ. della Diambra. Viſceribus omnibus roborandis efficaciſſima eſt; præſertim ſi à cauſa frigida, ſint imbecilla; nam calefaciendo ſpiritus reficit, calorem natiuum fouet, affectibus veteri prodeſt, & valdè ſenibus, & mulieribus conuenit.

Doſis eſt à ʒ j. ad iij. Durat Annos duos in vigore.

L'hauer alcuni Medici ordinato la Diambra ſenza Muſchio per vſo delle Donne, haueua cagionato, che alcuni Spetiali poco diſcreti, per abbondare in cautela, non vi poneuano ne anche l'Ambra griſa, ingrediente vtiliſſimo alle Donne, come ſi potrà vedere diffuſamente à ſuo tempo nel mio Teatro Farmaceutico: oltre che l'Ambra vi è neceſſaria, per ſoſtentare il titolo della compoſitione, di cui l'Ambra è la Baſe principale.

Similmente alcuni poco prattichi vi traſcurauano i Doronici riputandogli velenoſi; ma vedendoſi attentamente gli ſcritti di Lodouico Settala, ſi verrà in cognitione il Doronico, non eſſere pernicioſo, maſſime il noſtro della Montagna di Santo Angelo, che è ſalutifero, & è anche

Digitized by Google

che prattica vulgata, che molte cose nociue à gli animali bruti, non sono punto nociue al genere humano, come auuiene della Noce Vomica: mortifero veleno à' Cani, Gatti, Sorci, e Lupi, mà al sesso humano serue di Medicina, al quale per contrario è veleno la Cicuta, che à' Storni riesce cibo proportionato alla natura di essi.

Il modo di comporre questa Confettione sarà limãdo prima il Sandalo, e pestandolo irrorandolo d'acqua Rosa, acciò nel pestare non si scaldi, e se ne volino le parti sottili, aggiungendoui nel pestarlo la Galanga, il legno Aloe, e la Spica tagliata con le forbici, facendo di tutto poluere sottilissima. Si pigliano poi trè parti d'acqua d'infusione di Rose rosse, e due altre parti di Zucchero, e si cuocono à cõsistenza di Sciroppo, del quale se ne piglia quattro volte più del peso delle polueri, & in questo sciroppo, mentr' è caldo, si pone l'Ambra polueriz̃ata con vn poco di Zucchero, rimenando bene, e dopò che sarà soluta si metteranno l'altre polueri, e per vltimo il Muschio disfatto in acqua Rosa, se ti piacerà di metteruelo. Si serba poi otturata benissimo in vaso di vetro.

Prattica di comporre la Diambra

AROMATICVM ROSATVM GABRIELIS,

Descriptione Mesuæ.

℞ Foliorum Rosarum Rub. ʒ xv.	Gummi Arabici: Tragacanthæ ana ℈ viij.
Clycyrrhizæ Rasæ ʒ vij.	Nucis Moschatæ.
Ligni Aloes.	Cardamomi.
Santali Machazarij, *idest Citrini ana* ʒ iij.	Galangæ ana ʒ j.
Cinnamomi electi ʒ v.	Spicæ Nardi.
Caryophillorum.	Ambræ ana ℈ ij.
Macis ana ʒ j ÷.	Moschi ℈ j.

Confice cum Syrupo Rosato, & Syrupo de Corticibus Citri, quantum sufficit.

Vso dell'Aromatico Rosato.

O Va-

Digitized by Google

Vso dell'Aromatico Rosato.

Valet ad stomachi defectus, omnia enim nutritionis membra corroborat, & contra stomachi humiditatem, & mollificationem medicamen expertum, cum omnem putrefactionem in eo corrigat. Cerebrum,& cor confortat, appetitum excitat, digestionem adiuuat, conualescentibus, & debilibus, mirificè subuenit.

Dosis Electuarij à ʒ j. ad iiij. Pulueris verò à ϑ j. ad ʒ j. Seruatur in puluere per Annum.

NEll'Antidotario di Mesue si leggono molte ricette di Aromatico Rosato; mà in questa Città si costuma, quella che hà l'epiteto di Gabriele: questo dicono, che fusse vn Medico Autore di essa, che poi Mesue descrisse nel suo Antidotario, e si tralasciano l'altre, perche soggiunge Renodeo, che trà tanti Elett. Arom. costuma il Rosato, e perciò dice, *Vnicam selegi, quod qui habebit, reliquis facilè poterit carere*, come anche vuole Bernardo Dessenio, *Vnum hoc cæteris omnibus, omnes anteponant*. Ogni debole ingegno sà poi, che il nome di Aromatico viene originato dagli aromati odorati, che lo compongono, si come quello di Rosato lo piglia dalla quantità delle Rose, che vi entrano, le quali parimente fanno differentiare questa ricetta da quelle dell'Aromatico Nardino, Muschiato, e Gariofillato; descritte pur anche da Mesue. Quello che si dourà hauer l'occhio, quì specialmente sarà nell'esame della qualità, e vera dosa degli suoi ingredienti.

Pratica di conficere l'Aromatizo Rosato.

Nel comporlo, si pigliaranno le Rose rosse tagliate dall'vnghie, e seccate al Sole, e non all'ombra, perche questa, non leuando presto l'humidità escrementosa da esse Rose, le fà marcire, togliendoli il suo colore, onde rimangono gialliccie, e pure è chiaro, che Mesue dice, *In abscissione rubedinis, non plus est Rosa, quam homo mortuus*. Parerà strano forsi ad alcuni, che tale mia osseruatione si vegga contraria alla voce Volgare, che cer-

Cap. de Rosis.

Digitized by Google

cercano, quasi tutte le piante seccate all'ombra, quando se ne desidera la loro poluere? Nel mio Teatro Dogmatico, e Spagirico, discorro lungamente sopra tal pensiero, doue i curiosi restaranno appagati; Io per conclusione dico, che non intendo, che le Rose si secchino ad vn Sole esurente, lasciandouele lungo tempo; mà voltarle spesso, e farle seccare in vn sol giorno; il che si eseguisce facilmente, quando si spandono largamente sopra vn Lenzuolo, e poi così calde riponerle dentro vn Vaso di vetro ben otturato, come anche insegna il Costeo, che dice, *Docendi autem Seplasiarij quò pacto Rosæ exiccatæ sint seruandæ, nempè tineis citissimè eroduntur, & promptissimè euanescit earum odor, & vires. Desiccandæ ergo sunt ad Solem, &c.* Pietro Castello hà scritto vn libro particolare della differenza de' Semplici secchi, & verdi, e proua finalmẽte, che il vero modo di seccarli, non è altro, che al Sole.

Rose si dourano seccare al Sole

La Liquiritia dourà raderſi la parte negra esterna della radice. Per Sandali Machazari, cioè Sandali odorati, s'intendono i Sandali Citrini, in difetto de' quali alcuni sostituiscono il Sandalo rosso: mà il douere richiede, che mancando il Sandalo Citrino, si pigli in suo luogo il Sandalo bianco, come congenere di virtù cõ il Citrino; il che non si può dire in conto niuno del Sandalo rosso, come parimente auuerte il Settala. Prospero Borgarucci dice, che sono degni di lode, quei Spetiali, che in luogo del Sandalo Citrino, pigliano quì il rosso, perche non solo questo comunica all'Aromatico Rosato, buono colore, mà anche buon' odore, rimanendo anche più tosto corroborata, che indebolita essa compositione. Tali propositioni del Burgarucci, sono di diretto contrarie all'assioma comune, che *Nemo dat, quod non habet?* Che buon' odore possono mai comunicare i Sandali rossi all' Aromatico Rosato, mentre essi non hanno quasi odore? si può dire quasi niuno odore? Non sò rintracciare doue co-

Animadu. sers. Pharmacent.

Digitized by Google

stui fondasse la sua opinione. Il medesimo si riscalda, non poco, contro i Spetiali di Milano, perche dic'egli, preparano l'Aromatico Rosato senza Muschio, e senza l'Ambra: La riprensione sua camineria bene, quando fusse appoggiata ad vna distintione, che anche viene proposta da Gio: Zuuelfero, che dice quando si prescriue l'Aromatico Rosato, per vso delle Donne, *Etiam sine his odoratis, in vsum Mulierũ commodè parari posse.* Sono stimati scorretti quei testi di Mesue, doue si legge alterata la dosa della Gomma Arabica, e Tragacanta, come fanno i Frati d'Araceli, che ne vogliono d'ambedue ana scropoli vndeci, ancorche i testi più corretti ne mettano ana scropoli 8. Si come della Spica scropoli due, essi ne vogliono drãme due.

Farm. August.

Mesue nòn esplica la spetie del Cardamomo; Giorgio Melicchio, e Gio: Paolo Spinelli intendono il Maggiore, credendo, che sia più acuto; mà si sperimenta tutto il contrario, perche le Melegette, ò grana Paradiso, che si chiama Cardamomo minore, sono assai più acute del Cardamomo detto Maggiore; eccone la conferma del Renodeo, che asserisce *Cardamomum nunc notissimum est, & vulgare, licet Peregrinum, atque Medicis vsibus vtrumque optatissimum, sed minus, vt odoratius est, sic præstantius, & magis expetitum,* che và ad incontrarsi cõ il medesimo sentimento di Cristofaro Acosta, che dice, *E perche il Cardamomo Minore è più Aromatico del Maggiore, il più Aromatico è il migliore. Si dirà, che il Minore sia Maggiore di virtù, e Minore in quantità;* Da questo discorso si può cauare vna retta illatione, che venendo prescritto semplicemente Cardamomo, si dourà pigliare il Minore, detto volgarmente Grana Paradiso, così anche hanno per opinione Veccherio, Valerio Cordo, Prospero Borgarucci, & altri. Non si hà per buona l'assertione di Quirico de Augustis, che dice essendo ordinato semplicemente il

Pharmacopœa c. de Cardamomo.

Per Cardamomo s'intende la grana Paradiso.

Car-

Digitized by Google

Cardamomo, si deue intẽdere di pigliare ambedue i Cardamomi, cioè Maggiore, e Minore; perche Mesue, nella Diambra volendo ambedue li Cardamomi, l'esplica per Cardamomi maggiori, e minori; onde non hà luogo la opinione predetta.

Prattica di preparare l'Aromatico Rosato.

La Prattica di preparare l'Aromatico Rosato in forma di poluere (come viene costumato in questa Città) farà di limare il Sandalo, e pestarlo con aspersione di acqua Rosa, finche di nuouo sarà ridotto asciutto, vi si aggiunge la Galanga seguitando il pestare, poi si vadi mettendo nel mortaro la spica tagliata minutamente, la Liquiritia rasa, e monda da ogni vitio, poi il legno Aloe, e Gomma Tragacanta, asciugata al Sole, ò à fuoco lento, e successiuamente le Rose tagliate dall'vnghie, e poi finalmente il rimanente degl'ingredienti. Il Muschio, e l'Ambra si rendono in poluere con vn poco di Zucchero, e si meschiano con le polueri; la trituratione delle quali il Settala auuisa, che non si faccia troppo sottile, dicendo, *Aberrare Pharmacopæos illos, qui species his præparantes in subtilissimum puluerem ingredientia ducunt: cùm enim ad ventriculi frigidos affectus, præcipuè institutum sit hoc medicamentum, si aliquandiù in ventriculo resideat, quod facilius eueniet, si crassiusculæ fuerint species, facilius quoque suas vires, parti illi poterit communicare.*

Animadu. Pharmaceut.

DI ARHODON ABBATIS NICOLAI.

℔ Santalor. Alborum.	Spicæ Nardi.
Santalor. Rubeorum ana	Cardamomi.
ʒ ij ÷.	Succi Glycyrrhizæ.
Tragacanthæ.	Croci.
Gummi Arabici.	Xylo Aloes; *Idest ligni Aloes.*
Spodij ana ϑ ij.	Caryophillorum.
Asari.	Trochisci Galliæ Moschatæ.
Mastichis.	Anisorum.

Mi-

Digitized by Google

debba farsi, già che nel principio della ricetta immediatamente, dopò li Sandali sono prescritte le Rose rosse, si che non è verisimile, che l'Autore le voglia ponere di nuouo quadruplicate.

In Pharm. Il Miresio non vuole quì il Zucchero, e vi pone meza oncia di Viole. I Medici Augustani, e Gio: Battista Cortese tralasciano le Rose. Matteo Siluatico vuole, che per il Zucchero, quì si debba leggere Zacchariæ, ch'è il seme di Psillio, & è seguito dal Renodeo, e Fernelio; Lorenzo Giuberto interpreta, quel Zacchariæ, per seme di Cicuta, e lo pone nel Diatriasandali, e pure si hà per certo, che tali semi, non possono hauere congruenza in questo composto.

Il costume di questa Città è di conseruare le polueri del Diatriasandali, che si compongono come quelle della Confettione Iacintina.

THERIACA ANDROMACHI SENIORIS.

Primus ordo. ℔ Trochisci de Scylla recent. & non situ obductorum ʒ xlviij. idest ʒ vj. nostri ponderis.

Secundus ordo. Troch. Viperinorum recent. & non mucidorum.

Troch. Hedychroi benè exiccatorum.

Piperis longi, non exesi, neque adulterati, integri, bono odore, & acutissimo sapore præditi.

Opij Collecti, instar lachrymæ, & non per expressionem, aut decoctionem facti, quod graue sit, densum, amarum, purum, & facilè dissoluatur ana ʒ xxjv. idest ʒ iij. nostri ponderis.

Tertius ordo. Rosarum rubearum quinque frondium, depuratarum, non situ squalidarum.

Rad. Iridis Illiricæ, siue Florentinæ, quæ dura sit, densa, acuti gustus, breuis, non exesa, non situ corrupta.

Succi Glycyrrhizæ, non adulterati.

Sem. Buniadis, aut de Rapo recenti, & maturo, acuti gustus.

Scor-

Digitized by Google

Scordij, ideſt frondium, florum, & ſimul ſeminum in ſicco loco collecti.

Opobalſami, ipſius loco Balſami Occidentalis, vel olei Nucis moſchatæ, per expreſſionem.

Cinnamomi veri, ideſt Cannellæ acuti ſaporis.

Agarici boni, friabilis, leuis, rari, & fœminæ ana ʒ xij. ideſt ʒ j ÷ noſtri ponderis.

Mirrhæ Succulentę, pinguis, & bonæ, ſaporis amari, acris, boni odoris, coloris ſplendidi, & pallidi, quæ fracta interius habeat venas quaſdam albas, inſtar vnguium. Quarrus ordo.

Coſti. *Hodie habemus legitimum, non oportet ſubſtituere Zedoariam.*

Croci Orientalis, aut Aquilani, vel Sulmon. recent. colorati, longi integri, non fragilis, pleni, quod habeat in ſuis filamentis nonnihil albicantis, & quod madefactum benè tingat manus, non ſitu olens, neque ſit humidum, & nonnihil acutum.

Caſſiæ lignęæ ſubtilis, & benè contortæ, habentis plures, quam vnam cannulam, læuis, non aſperæ, aromaticæ, modicæ aſtrictionis, ſaporis acutiſſimi.

Nardi Indicæ, ſaporis, & odoris non expertis.

Schœnanthi, ideſt florum eius, & ſummitatum Iunci odorati.

Piperis Nigri ponderoſi, craſſi, tenui cortice, pleni, non puluerosi, neque criſpi, & neriſſimi coloris.

Thuris nitidi, rotundi, integri, albi, intus pinguis, non adulterati.

Dictamni Cretenſis, ideſt frondium eius recentium odoratarum.

Rhapontici, ideſt rad. recentium, non exeſarum, guſtu non mucilaginoſarum. *Sed quando haberi non poteſt, tunc accipe tantundem de Rhabarbaro Indico electiſſimo. Ità Collegium.*

Stœchadis recentis, odoratæ, amaræ, ideſt frondium, ſiuè

Digitized by Google

ſpicarum eius cum floribus, & ramuſculis.

Marrubij recentis, ideſt foliorum cum ſeminibus.

Sem. Petroſellini veri recentium, odoratarum, amararū, & acrium.

Chalamenti collecti in montibus, ideſt foliorum cum floribus, & ſeminibus.

Therebinthinæ veræ.

Zingiberis, ideſt radicum albarum, non exeſarum, bono odore, & acerrimo ſapore præditarum ana ʒ vj. ideſt ʒ vij ÷ noſtri ponderis.

Quintus ordo. Rad. Quinque folij, ideſt radicum collectarum in locis ſiccioribus.

Polij, ideſt ſua coma cum floribus, ſeminibus, & folijs, odoris validi, & collecti de montibus.

Chamæpytios floreſcentis, vniuerſa planta, excepta radice, & lignoſa eius parte.

Nardi Celticæ, ideſt radicum recentium odoratarum, radicibus crebris, duris, & plenis.

Amomi Racemoſi. *Hodie habemus legitimum.*

Styracis, ideſt gummi, & non furfuraceum eius, pinguis reſinoſæ, albicantis, odoratiſſimæ.

Mei ideſt radicum, collectarum in montibus ſiccis, odoratarum non exeſarum, in Sole ſiccatarum.

Chamædrios, ideſt frondium, florum, & ſeminum cum ramis teneris, odoratis, & ex mõtibus ſiccioribus collectis.

Phu Pontici, & Calabrini, ideſt rad. ſolidarum, non exeſarum, odoratarum. *Vulgaris verò Valeriana non debet illius loco accipi.*

Terræ lemniæ, ſiue Bolus armena, vulgò Orientalis dicta: coloris ruffi, aut terra Melitenſis, aut Bolus verus.

Malabathri, eius loco Nardus, & tertia illius inſuper pars. *Hodie habemus folium Malabathri verum.*

Chalcitidis ſemiuſtæ, quadam peculiari arte.

Gentianæ, ideſt Radicis plenæ, denſæ, amariſſimæ, de-

ſic-

Digitized by Google

ſiccioribus montibus collectæ.

Gummi, ideſt Arabici, puri, & vermicularis, pellucidi.

Succi Hypociſtidis veri, non miſti alijs rebus.

Carpobalſami. *Eius loco vulgares Cubebe, quæ adhuc in ſiliquis reperiuntur. Carpobalſ. verum, & legitimum hodie reperitur.*

Aniſi, ideſt ſeminis recentis, pleni, æqualis, odorati, acris, guſtu, & dulciſſimi.

Seſeli veri, ideſt ſeminis, colore nigricantis.

Cardamomi minoris, aut medij, ideſt ſeminum ipſius recentium odoratarum, & ſaporis acris.

Fœniculorum, ideſt ſeminis, æqualis, pleni, odorati, acris guſtu.

Acatiæ, illius ſuccus, & eius loco ſuccus Sumach.

Thlaſpi, ideſt ſeminis veri, recentis, acri ſapore præditi, & amari.

Hyperici, ideſt virgulta tenera cum floribus, frondibus & ſeminibus.

Ammi, ideſt ſeminis ipſius, Apio ſimilis, odorati, recentis, non puluerulenti, & quod Origanum non parum referat ana ʒ iv. ideſt ʒ ℈ noſtri ponderis.

Sagapeni, ideſt ſucci, vulgò Serapinum dicti, non adulterati, duri, granulis minutis conſtantis, colore Myrrhæ, ſaporis acris, foris rufeſcentis, interius candidi. Sextus Ordo.

Caſtorij non falſi, reſinoſi, grauis odoris, acris ſaporis, & fragilis.

Ariſtolochiæ tenuis, aut ita dicam Sarmentoſæ, ſiccatæ ad Solem, non mucore corruptæ, ſed recentis.

Bituminis Iudaici, non adulterati, in nigro purpura ſcẽtis.

Dauci veri, ideſt ſeminis recentis, odore ſuaui præditi.

Opopanaci, ideſt ſucci, non adulterati, pinguis, læuigati, frangibilis, grauis odoris, amariſſimi, & qui in aqua facilè diſſoluatur.

Centaurij minoris, ideſt Cymarum floreſcẽtium cum frondibus, & ſtipitibus, veri,

Digitized by Google

Galbani, ideſt ſucci puri, granuloſi, odoris ingrati, ſicuti ſaporis, non lignoſi, & in ſe continentis adhuc ſemina aliquot ex ſua ferula, qui non liquefiat, niſi ad ignem, & debet benè purgari ana ʒ ij, ideſt ʒ ij ÷ noſtri ponderis.

Vini veteris, vinoſi, dulcis, non auſteri, non fumoſi, nõ corruptioni obnoxij, coloris flaui, lucidi, tranſparentis, nõ craſſi, aut turbidi, odore aromatico præditi, quod eſt Malu aticum vetus, nõ adulteratum ʒ XXXX. vel quantum ſatis eſt, ad diſſoluenda ſimplicia humida, qualia ſunt gummi, liquores, & lachrimæ.

Mellis dulciſſimi, acerrimi, nullo externo ſapore conſtantis, coloris flaui, relucentis, & puri odoratis, mediocris craſſitiei, vniformis, æqualis, tenacis, & quod filũ ducat inſtar, viſci, aut lini, grauis, firmi, collecti tempore verno; Cõfecti ab apibus in loco thymis frequẽtibus, Roſmarino, & alijs aromaticis, & calidis, & ſiccis herbis confecto expreſſi de fauis ſemel tantum: non reſinoſi, quod ſit duorum annorum, neque recentius, aut antiquius: quale eſt Sipõtinum, aut Tarentinum; ſumãtur autem huius lib. decem, vel quantum ſatis eſt ad incorporanda ſicca.

Vſo della Tetiaca.

Non ſolùm Theriaca Viperarũ, & aliorum venenatorũ morſibus medetur, & venenis aduerſatur, verùm etiã diuturnis capitis doloribus, vertiginibus, auditus grauitati, comitialibus, attonitis, ac reſolutis, oculorum hebetudini, vocis raucedini, tuſſi, aſthamaticis, expuentibus ſanguinẽ, debilitati vẽtriculi, inflationi, colicis doloribus, cholericis, ictericis, mirificè opitulatur; calculos in renibus cõminuit, ac vrinæ difficultati, & vlceribus veſicæ medetur. Lienis obdurationes liquefacit infebrium horroribus, & rigoribus vtiliter præbetur. Hydropiſi, ac Elephantia grauatis auxiliatur. Mẽſtrua prouocat, fætus in vtero mortuos eicit, articulorum dolores ſedat. Cordis Palpitationi, affectibus Melancholicis, alijſque animi morbis ſuccurrit. Lumbricos interficit. Denique in lue peſtifera tutiſſimũ eſt remediũ.

Doſis

Digitized by Google

Dosis à ℈ j. ad ʒ ij. Conseruatur in bono robore vsque ad triginta annos.

Non administratur, nisi transactis sex mensibus, vel quãdo Medicus imperauerit.

ANdromaco, il vecchio, famosissimo Medico, natiuo dell' Isola di Cãdia, visse nell'Imperio di Nerone, e cõ la guida della Ricetta del Rè Mitridate, compose il celeberrimo Antidoto, chiamato Teriaca, di cui forse la professione Medicinale, non hà più degno medicamento. Tomaso Stigliani hà esagerato l'obligo, che si deue serbare perpetuamente dal genere humano alla diligẽza di quell' egregio Vecchio, che ne lasciò la Ricetta in verso Greco, come si può vedere nel libro degli Antidoti di Galeno, essendo poi stata traportata in versi latini con vantaggio della proportione delle dosi, donde il famoso nostro Bartolomeo Maranta da Venosa trasse la materia di compilare la vera ricetta, che è in vso in questo secolo moderno, come che non se ne riconosca altra di maggiore perfettione; concorrendoui massimamente l'approuatione di Galeno, sopra le prerogatiue eccelse della Teriaca, detta per Antonomasia, Regina degli Antidoti, si può andare singolarizzãdo, quella della perpetuità del suo credito, nõ mai per tanti secoli interrotto, anzi più tosto accresciuto, adonta del tempo, che à nulla perdona; onde in consideratione della sourana dignità di tale Antidoto sono sforzato di aggiungere quì, che se per auanti è stato da noi ricordato, che per conseguire la perfetta preparatione de' Compositi, si debba hauere principalmente l'occhio all'elettione de' perfetti ingredienti; certo è, che in questa materia il sensato Spetiale dourà vsare gli occhi d'Argo, hauendo io voluto concorrerui, con particolare diligenza, per insinuare così profitteuoli auuertimenti nell'Idea del nostro Artefice Farmaceutico: e perciò, hò

Elegia della Teriaca

po-

Digitized by Google

posto, come meglio hò saputo distintamente nell'istessa Ricetta le conditioni necessarie à gl' ingredienti della Teriaca; Perche il Cinnamomo, e l'Opobalsamo hãno molte controuersie, conuiene, che io mi pigli licenza di derogare alla breuità, e trattare alquanto diffusamente di detti due ingredienti, parendomi questo il luogo proportionato à togliere affatto ogni occasione di dubitare sopra la reale essenza di essi, con la debita diligenza ad emulatione degli antichi, giache leggiamo, che tale preparatione con particolare priuilegio era confidata solamente à i Medici Cesarei, e che *Simplicia solis Regibus, Imperatoribus, magnis sumptibus requisita comparantibus vsui fuisse constat*; Non douremo con tuttociò sgomentarci di poter noi giũgere in questi nuoui secoli al debito segno, giache dal beneficio delle moderne nauigationi, siamo venuti in cognitione, & in possesso di molte Droghe anticamente poco meno, che occulte, & à pena scarsamente ritrouate.

DEL CINNAMOMO.

SI è dilatata fino à questi vltimi secoli la credenza introdotta dall'ingordo interesse de' Mercanti sopra la base della lunghezza de' viaggi, che il Cinnamomo fosse Aromato diuerso dalla Cannella; mà però ad essa superiore in eccelso grado di bontà. Hora essendo stati facilitati i viaggi, si è venuto in cognitione della fallacia de' nomi superstitiosi dati alla Cannella dagl'ignoranti, de' più remoti paesi, venendo insieme abolita la memoria delle redicolose fauole degli Antichi, che in sostanza, come anche fanno i moderni Idolatri, riduceuano tutte le inuentioni à finire in guadagno del culto de' loro falsi Dei. Hauendo dunque la Diuina Bontà dilucidato à noi veri credenti la cognitione reale della Cannella, ignota à gli Antichi, diciamo sicuramente, che lasciate tutte le dispute, e le opinioni erronee, il vero Cinnamomo sia la perfetta Cannella dell'Isola Zeilan, cioè la scorza d'vn Albero

Digitized by Google

bero ſimile all'Arancio con molti rami diritti; mà inegua-li, con fronda ſimile, à quella del Lauro; mà però più lar-ga, e meno aſciutta. Produce il fiore bianco, poco odo-rifero; li ſuoi frutti ſomigliano all'Oliue picciole, di color verde, e con l'oſſo dentro: nel maturarſi ſono roſſeggian-ti; mà dopò maturati ſi veggono negri, e traſparenti. Il nome poi della Cannella li vien' dato dalla propria ſua fi-gura, aſſomigliandoſi ad vna picciola Canna, alla quale forma vien ridotta naturalmente dal Sole, perche quando queſta ſcorza ſi toglie dal ſuo Albero, ſi pone al Sole, che la raccorcia, come poi ſi troua.

Mà gionti ad honorare queſte Carte con il glorioſo no-me d'vn famoſo Patritio Romano, detto Pietro della Val-le, degno eſempio di vn curioſo, e diſcreto Signore, che rendendoſi intrepido à' pericoli, volle vincere la pugna di vedere, ſi può dir quaſi quanto vi è di terra cognita nel Mondo; hauendo ſpecialmente eſaminata la Turchia, l'In-dia, e la Perſia, come ſi vede dalle ſue ſenſate relationi, e ſi vedrà meglio nell'altre future Stampe. Il ſuo degno, e no-bil teſtimonio ſopra la Cannella ſi legge in vna lettera ſcritta dalla Città di Sphahan all'eccelſo oracolo della Me-dicina Mario Schipano, che l'haueua richieſto di tal rela-tione, & è la ſeguente. Circa il Cinnamomo, che V.S. ſcriue chiamarſi dagli Arabi Darſeni, io l'aſſicuro, che il Darſini, come dicono gli Arabi, ò Darcini, come dicono i Perſiani, & i Turchi, non è altro, che la noſtra Cannella ordinaria, ne altro ſi troua per penſiero. Ne' ſuoi viaggi della Perſia.

Terminaremo quì il diſcorſo del Cinnamomo, giàche l'autorità di vn sì grande ſoggetto è più, che ſufficiente à gittare à terra tutti li falſi preſuppoſti degli Antichi intorno al Cinnamomo, *Qui de eo multa ſomniarunt*, ſcriſſe Reno-deo. Reſtarà con l'iſteſſa autorità accreditata l'aſſertione di Garzia dall'Orta Medico Portugheſe, che con teſtimo-nio di viſta dichiara la vanità de' nomi diuerſi poſti al Cin-

na-

Digitized by Google

namomo, non essendo in fine altro, che la Cannella perfetta di Zeilam, da noi descritta. Il simile dice Cristoforo Acosta, accordandosi con Amato Lusitano, ripreso irragioneuolmente dal Matthioli, che seguì Dioscordie, il quale scrisse à relatione d'altri.

DELL'OPOBALSAMO.

NOn minori controuersie, che nel Cinnamomo sono state sopra l'Opobalsamo, materia, che hà dato da faticare à' più Illustri, e dotti ingegni d'Europa; gli scritti de' quali sono alla luce delle Stampe molto fruttuosamente, già che da quelle, che lasciarono scritto gli Antichi, non si è potuto cauare altro, che la certezza dell'imperitia formale, che hebbero di questo pretioso licore, come si mostrerà.

In tanto diremo noi, che questo nome di Balsamo hà specioso suono, e si dilata assai; perche comprende, non meno gli Balsami naturali, che gli Artificiali, quali insieme costituiscono vn gran numero, per la diuersità delle spetie, nel qual pelago non accade quì d'entrare, essendosi introdotto vn costume, che à qualsiuoglia licore, che giunga à qualche segno di esquisita operatione, gli venga attribuito il nobilissimo Epiteto di Balsamo, per il quale raggionamento si dourebbbe intendere solamente il naturale dell'Arabia felice, detto Opobalsamo, ch'è il vero ingrediente della Teriaca, e così vengono à cessare le dispute sopra l'altre spetie de' Balsami, che si portano dall'Indie Occidentali, ò sia quella lagrima cauata per incisione dal tronco dell'Albero nel Perù, di doue trasse il nome, ò pure nell'Isola Spagnuola, ò nel Tolù, ò vero sia quel licor negro, detto communemente, Balsamo del Perù, e si caua per decottione da' Rami più teneri dell'Albero. Già habbiamo accennato, che fare riflessione sopra li scritti degli Antichi, non può giouar punto à rintracciare la cognitione dell'essenza del vero Balsamo, perche Teofrasto, Dio-

sco-

Digitized by Google

ſcoride, Plinio, & altri ſcriſſero di queſta materia per atteſtatione altrui; onde riuſcirono altri tanti confuſi, quanto, che in altre materie da eſſi oculatamente oſſeruate, fuſſero eſatti, e diligenti: Noi però habbiamo vna guida infallibile d'vn noſtro Italiano, nominato Proſpero Alpino, vn tẽpo Lettore de' Semplici nel famoſo ſtudio di Padoa, 'e che in gratia di vno de' nobiliſſimi vſi della Sereniſſima Republica Veneta d'inuiare l'Eccellentiſſimo Conſole in Coſtantinopoli, fù honorato del carico di ſuo Medico; onde ſotto protettione di tanta autorità, hebbe largo campo di ſodisfare al ſuo genio, eſſendoſi fermato nou'anni nel Gran Cairo; doue con l'affettuoſa corriſpõdenza di Abdella Medico Egittio, e di Abdichin Medico Hebreo, hebbe piena cognitione della vera pianta del Balſamo, e del modo di raccogliere l'Opobalſamo, e perciò di eſſo, com'anche vnitamente del Carpobalſamo, e Xilobalſamo, lui fè vn libro in Dialogo, che hà dilucidato molte particolarità neceſſarie, in maniera, che vengono à ſuanire l'opinioni di qualche moderno, troppo affettionato al credito degli Antichi: moſtrandoſi, che anche fuor di Giudea, e de' Regij Giardini d'Egitto, e delle Vigne d'Engaddi nelle Valli di Gierico, ſi trouaſſe tanta quantità di Opobalſamo, che manteneua in Roma acceſa vna gran lampada di lib. 50. d'oro, collocata ſopra vna colonna di Porfido, per ordine del Gran Coſtantino, dauanti l'altare de' Glorioſi Prencipi degli Apoſtoli, doue ſi conſumauano lib. 200. di Opobalſamo, oltre all'altre 225. deſtinate alla Baſilica di S. Pietro, & altre 50. à quella di S. Paolo: Dà così eſorbitante quantità di Opobalſamo, ſi può fare illatione, che non foſſe prodotto ſemplicemente in virtù di diligente coltura, e conſeguentemente, che ſi raccoglieſſe in larga abbondanza nel ſuo antico, & appropriato ſuolo dell'Arabia Felice, già che con il fondamento di buona Filoſofia non ſi hanno da conſumare in queſto mondo tutte le ſpe-

Digitized by Google

tie delle cose create, si che la natura, benche sogetta al morire nell'Indiuiduo, si sforza di eternarsi nella spetie; & à questo proposito il dotto Francesco Perla nel suo Trattato de Opobalsamo lasciò scritto, *Nulla siquidem planta est, cui solum aliquod cælitus datum non fuerit, in quo absque vllo humano cultu passim germinet, atque adolescat*; Al che si conferma l'opinione di Virgilio, *Nec verò terræ omnes omnia possunt, sed diuisæ arboribus Patria, &c.* 2. Georg.

Che il suolo dell'Arabia Felice sia il proprio dell'Opobalsamo, si può vedere in Pausania, Prospero Alpino, e Strabone, che dice, *In felicissima Sabeorum Terra propè oram maritimam Balsamum nasci*, & Pausania scriue, *Viperas in Arabia inter Balsami virgulta versari*. Geograf. lib. 16.

Si legge in Diodoro Siculo, *Nascitur in quadã Arabiæ cõualle, ad multa Medicis vtile, Balsamum maximum vectigal, nonnulla Orbis pars alia producat*; Il Padre Bernardo Cesio Gesuita hà scritto, *Balsamum non vni tantum Iudææ concessum, vt sentiunt Plinius, & Solinus, sed Arabiæ Felici, quod tamen inficiantur quidam imperiti*. Pietro Bellonio dice, *Balsami frutices, qui nunc in Matarea coluntur, ex Arabia Felici delatos esse, magnis sumptibus Soldani*. Mineralogia.

Lo Sceirif Signore dell'Arabia, il quale descendente di Mahomet, gode questo grosso Datio; Onde se argomenta essere grande la quantità, che se ne raccoglie. Alcuni fondandosi nella gran sommissione de' sudditi della Corona Ottomana, considerando essere molto tenue la somma di 4. libre di Balsamo, che il detto Sceirif mãda ogn'anno al Gran Signore. Vogliono argomentare, che non venga à raccoglierne, la quantità grande, ch'è in predicamento; mà non quadra questa conseguenza, e ne habbiamo esempio, come sarebbe à dire; questo Regno di Napoli, abbondantissimo di Caualli generosi, e sempre riconosciuti per eccellenti in tutte le Corti più supréme; manda vn sol Cauallo ogn'anno al Sommo Pontefice, che à proportione

Digitized by Google

ne dell'abbondanza, douria poco ſtimarſi; mà con tutto-ciò la dimoſtratione è gradita, e la fertilità del paeſe reſta nel ſuo credito.

Volendo dire alcuna particolarità circa la Pianta dell'Opobalſamo, caminaremo con la ſteſſa guida dell'Alpino, che con occhi proprij l'hà veduta; e dice eſſere vno Arboſcello, quanto il Liguſtro, ò il Citiſo con frondi ſimile à quelle della Ruta, ſempre verdeggianti, in apparenza d'vn verde bianchiccio, e con ali partite, come il Lentiſco. Il legno è di materia gommoſa, ſi che toccato con le dita, ſi attacca tenacemente, & è di ſapore, & odore trà l'Incenſo, & il Terebinto; produce fiori piccioli, e bianchi, di figura ſimile à quelli dell'Acatia, & hanno odore aromatico, e producono li ſemi, come li frutti di Terebinto, acuti nella punta, e groſſi nel mezo, & hanno il nome di Carpobalſamo. L'Opobalſamo inſtillato nell'acqua, non ſcende al fondo; mà ſi ſpande per tutta la ſuperficie dell'acqua, e ſi condenſa, à guiſa d'vn velo ſottile di color latteo, il quale con vno ſtecco diligentemente ſi può raccogliere, & all'hora appariſce più, che mai in color di latte; mà poi con il tempo ſi muta in color verdeggiante, & acquiſta ſoſtanza craſſa. Dopò cinque anni depone le fecci, e ſi fà di color d'oro, & in queſto ſtato ſi cõſerua per diece anni, e per vltimo ſi cangia in color di Mele, & in conſiſtenza di Reſina, e di Terebinto, con ſapore amaro, acuto, & aſtringente; mà non con tanto grande acutezza di odore, ſi come nel principio ſimile al Terebinto, che genera dolore di Capo, e fà vſcire il ſangue dal naſo, & all'hora appariſce più, che mai di color di latte: di doue Strabone ſi moſſe à dire, che l'Opobalſamo foſſe ſimile al latte: E benche poi tale bianchezza ſuaniſca, mutandoſi in altro colore: ad ogni modo gittato nell'acqua, appariſce di nuouo bianco: e queſto è vno de' ſegni inſeparabili del vero Opobalſamo, *Perpetuoque verum Opobalſamum*

Deſcrittione della Pianta del Balſamo.

Proſp. Alp. Dialog. de Balſamo.

Digitized by Google

ſamum, cuiuſcumque coloris ſit in aqua, vel lacte inſtillatum, ac liquatum album ſpectabitur; Quinimò hoc eſt ſignum inſeparabile proprium, quod fidelium oſtendit verum ſuccum Balſami ab alijs vitiatis.

Idē de Alp. lib. Plant. Ægypti.

Gittato ne' panni di lana, vi adheriſce, *Cum ſuccus reſinoſus ſit*, dice il medeſimo Alpino; mà non vi laſcia macchia, come fà quello, ch'è adulterato, il quale ſi ſpande, per hauere ſeco meſchiate materie oleaginoſe.

Viene attribuita dagli Antichi all'Opobalſamo la facoltà di coagulare il latte, il che non opera mai perfettamente, come il quaglio; anzi, quando non è freſco, non fà punto tale operatione: e perciò m'accordo volentieri con il ſentimento de' Medici Arabi, che non ſtimano tale conditione, mentre non ſi oſſerua continuamente in tutte le 4. età dell'Opobalſamo accennate: dicono, che nell'vltima età la materia dell'Opobalſamo hà confacenza con la Reſina; l'Alpino diſſe, *Cum ſuccus reſinoſus ſit, inter reſinaſque poſſit ſine errore recenſeri;* Si che, ſecondo, ch'egli và creſcēdo di età, gli vanno mancando le circoſtanze aſſegnategli dagli Antichi, per la ſua vera cognitione; e l'Alpino conchiude, che *Demum ſenio omnia hæc maximè remiſſa percipiuntur*; Onde viene à riconoſcerſi maggiore confuſione nell'opinioni degli Antichi, che di più trà di loro furono diſcordanti, dicendo Dioſcoride dell'Opobalſamo, *In Lineam veſtem fuſus, neque ſi eluatur notam reliquit, vitiatus autem inhæret; Quin etiam ſincerus in aqua, aut lacte celerrimè liquatur*; mà Plinio dice, *Sinceri denſatur in tepida aqua gutta ſi dens ad ima vatis*; mentre Dioſcoride per contrario ſcriſſe, *Hallucinantur, qui aqua concretum peſſum ire, & ad ima ſidere arbitrantur.*

Non è proprio dell'Opobalſamo di coagulare il latte.

Dialog. de Opobalſamo cap. 5.

Il diſcreto Alpino hà dilucidato queſte ambiguità, ſententiando, che *Nullum enim reperitur Opobalſamum, quod inſtillatum in pannum, ei aliquatenus non adhæreat: ex quo ego etiam puto nullum verum Opobalſamum, eam experientiam face-*

Lib. & cap. citato.

Digitized by Google

facere posse, quando ipsum, vt in alijs omnibus resinosis obseruatur (cum succus resinosus sit) inter resinasque possit sine errore recenseri. Potrà questo breue discorso sodisfare i principianti, finche venga alla luce delle Stampe, (che spero sarà in breue,) il diffuso Trattato, che ne stà intracciato dentro il volume del mio Teatro Dogmatico, e Spagirico.

Sarebbe ascritto à notabile mancamento, quì, se io tacessi, che Camaiore, luogo del Dominio dell'Eccellentiss. Republica di Luca nella Toscana, hà dato al Mondo Antonio Manfredi, il cui mirabile, e virtuosissimo talento, per niuna maniera doueua trascurarsi da mè, non solo la ricordanza di esse sue incomparabili qualità; mà anche l'obligatione, che se gli deue da' Professori Teriacopei di tutta l'Europa, per termine di gratitudine, in riguardo della sua indefessa accuratezza, in rinuenire presentialmente l'vso di adoprare nella Teriaca il miracoloso licore del vero Opobalsamo Orientale, mercè la varia, e profonda sua cognitione di ogni (benche incognito) ingrediente medicinale. Questi viue hoggi in Roma, con soprabbondanza di publica fama, che si durerà fatica, per molti secoli, à ritrouare chi possa pareggiarlo nella Professione Farmaceutica.

Segue hora il modo di comporre l'Antidoto, che è conforme alla ricetta, dell'accurato nostro Bartolomeo Maranta; traportato con breuità, per maggior commodo de' giouani Professori.

Il primo auuertimento, sarà d'eliggere le radici ferme, di scorza piana cõ il suo colore natiuo, viuo, e chiaro: perche, quando sono crespe, e rugose, danno inditio di suanimento: li frutti, li germogli, & i virgulti, si eleggeranno viui di buona sostanza, si che rompendogli, non ne crolli vna certa poluere; douranno essere numerosi, & vguali, poiche quando sono meschiati grandi, e piccioli, han-

no

no qualche difetto ; massime quando mancano della solita loro grossezza, come similmente, si dice delle corteccie, degli inuolucri, e d'altri coperte di semi, le quali douranno essere di scorza liscia, non punto rugosa, auuertendo circa i fiori, che conseruino il color loro, così secchi, come quando erano freschi ; e quanto alle lagrime, & altri licori, non siano arsicci, ne inuecchiati ; mà che siano al possibile vigorosi, e cõ il proprio odore, e sapore; auuertimento, che si deue vsare, anche in tutti gli altri ingredienti sopranominati.

Dopò l'apparecchio di questa scelta, si pigliarãno tutte le radici, virgulti, foglie, corteccie, fiori, frutti, semi, sughi, & altre parti delle piante, che si possono tritare in poluere, benche da noi più volte sia stato osseruato essere meglior regola dissoluere le cose dissolubili, perche mantenendo la Massa più viscosa, non così prontamente s'inaridisce, come succede quando tutte le cose liquabili sono state poluerizzate. Si hauranno à ridurre in poluere lo Scordio, Calamento, Marrubio, Stecade, Dittamo, Polio, Camedrio, Chamepiti, Ipericon, Centaurea, Gengeuo, Iride, Reupontico, Cinque foglio, Costo, Nardo Indico, e Celtico, Gentiana, Meo, Phù, Aristolochia terza, Petrosellino, Amomo, Cinnamomo, Cassia, Carpobalsamo, Castoreo, Schenanto, e foglie di Malabatro, tutte le sopradette cose s'hanno da pestare insieme ; mà graduatamente, mettendo prima le radici, poi li Virgulti, le Corteccie, li Semi, foglie, e fiori in vn Mortaro di Bronzo, ben polito, vsando questa diligenza : Piglia due carte pecorine, bagna bene vna di esse, e poi legala assai stretta alla bocca del medesimo Mortaro, e nel mezo di essa farai vn buco di tanta capacità, che possa entrarui vna mescola grande, ò pure vna mano per cauar fuori quello che sarà pestato per setacciarlo. Sopra di questa carta se ne legarà vn' altra, che nel mezo vi sia vn buco più picciolo

Materie, che si douranno ridurre in poluere.

Digitized by Google

ciolo, che basti à capirui il Pistello, acciòche non si perda in aria la parte più sottile della poluere, che si scuote nel pestare, e nella fine di setacciare la poluere, ti ricordarai di non scuoprire subito il coperchio del Setaccio, acciò la parte più volatile (e per conseguenza profitteuole della poluere) possa hauer spatio di fare la residenza, e così replicherai ogni volta, che farai tale operatione; auuertendo di adòprare quì vn setaccio strettissimo, acciò la poluere riesca sottilissima, che è vna delle principali conditioni della perfetta Teriaca. La poluere dell'Agarico dourà farsi separatamente, e poi pigliarne il giusto peso della ricetta, & vnirsi con l'altre polueri, e questo si fà acciò quelle fibre, che si trouano dentro l'Agarico non si contino nella dosa di esso; mà come infruttuose si gittano via, secondo vuole Galeno medesimo.

Poluere della Teriaca douranno farsi sottilissime.

Agarico si Dosi dopò poluerizzato.

Si dissolueranno nel vino i liquabili, come la Mirra, Opio, Bitume, Sagapeno, Opopanaco, Gomme, e simili.

Materie, che dourâno dissoluersi.

L'Incenso si poluerizzarà à parte, perche vnendosi cõ l'altre materie, si verrebbe ad impedire la triturationeOnde dopò che sarà ridotto in poluere, si metterà con le materie macerate nel Vino.

La Gomma pestata, che sarà come l'Incenso, si macera parimente nel Vino.

La Terra Lennia si hà da ridurre in poluere con la regola de' sudetti, e poi vnirla con le polueri. Il Zaffarano si poluerizzarà, e poi si dissoluerà con Vino, come anche si dourà fare del Calcite; il quale meschiandolo con i sughi d'Acatia, & Hipocistide, sciolti nel Vino, operano, che la Teriaca riesca di color negro: colore tanto acclamato dagli antichi; mà io non saprei imaginarmi, che profitto può cauarsene da tale colore: Il vero colore della perfetta Teriaca è il colore Tanè, cioè Leonato oscuro.

Color vero della Teriaca sarà come di Pulce

Il Calcite non così facilmente si troua, però opera il me-

Digitized by Google

medesimo il Vetriolo Romano, già che gli antichi intorno alle spetie del Vetriolo, inutilmente fecero questa distin-
Delith.c.8. tione de' nomi, come anche accenna Elmontio, *Cæterũ Chalcitis, Mysi, Soris, Melanteria Græcorum hodie periere, tanquam venarum cupri, distinctiones inutiles, nam Græci tantum alphabetarij, respectuque Germanorum, ignauum, quidquid veteres, de re metallica posteris edidere;* Se haurai il Calcite lo potrai abbruciare, come segue. Piglia qua-
Modo di abbruciare il Calcite. ranta dramme di Calcite, & in suo mancamento di Vetriolo Romano crudo, e ponilo in vno pignatino di terra noua, sù le bragie di carboni accesi, e come vedrai il Calcite, ò Vetriolo soluto, e soprastarli vna parte spumosa, e leggiera, leualo dal fuoco, e non vi soffiare dentro, perche si cangiarebbe in color giallo, con merauiglia: fallo raffredare all'ombra, e la parte di colore cineritia, ò verde, è il buono per la Teriaca. Si stima perfetto, per tal operatione, anche il Vetriolo, che per vecchiaia sia diuenuto bianco: tale bianchezza, non è altro, che vna calcinatione fatta da tempo, che dissecca l'humidità di esso Vetriolo.

Nel punto di comporre insieme la Teriaca, tenerai le cose pestate separate dalle liquide, che di già haurai sciolte con Vino, e passate per setaccio stretto, (perche adoprando panno scapitano di peso) liquefarai dunque la Terebentina in bagno Maria, aggiungendoui vn poco di Mele, poi lo Storace, e Galbano, e pestandoli insieme con vn poco di Mele crudo, finche si facci massa vnita, e li metterai vnitamente nel vaso con la Terebentina liquefatta; operando, che si sciogliano, e se ne facci vn corpo vnito, e lasciali in caldo nel bagno Maria. Le materie, che si hanno da vnire insieme, le ponerai in quattro Vasi, con segni distinti, cioè vno bianco, contenendo le cose poluerizzate, in vn Vaso negro le dissolute in Vino, la Terebentina, Storace, e Galbano, già strutte in bagno,

stia-

Digitized by Google

ſtiano in Vaſo azuro. Il Mele ſtia in Vaſo verde; habbiaſi per quinto Vaſo vn ſtagnato grande ben polito, doue ponerai, quanto ſi troua nel Vaſo negro, che ſono le diſſolute in Vino (mantenendo lo ſtagnato in parte calda,) e vi meſchiarai vna portione del Vaſo bianco, che ſono le polueri, che baſti à rendere la maſſa conueniente-mente ſpeſſa, auuertendo di meſchiare continuamente inſieme: poi vi meſchiarai la terza parte di quella robba del Vaſo azuro, che ſia aſſai calda, l'vna, e l'altra materia, altrimente farebbe male effetto, perche s'indurerebbe, ſenza vnirſi bene alla maſſa; onde biſogna meſcolar bene, facendo queſta operatione vn'huomo molto robuſto: come è ridotto in vn buon corpo, aggiongi la terza parte del Vaſo verde, che ſarà il Mele, di già ſpumato molto bene, acciò reſti ſeparato da qualſiuoglia parte immonda, e ceraginoſa, poi poni vn poco del Vaſo bianco, & dopò quelle del Vaſo azuro, calde però, e così ſuſſeguentemente il Mele, e tutte le polueri, che ſono nel Vaſo bianco; mà ricordo di nuouo, che biſogna meſchiare con eſtrema forza, perche tutta la perfettione di queſta manipolatione cõſiſte nel formare vna maſſa bene vnita: ſi leua la Teriaca dal ſtagnato, e ſi pone dentro vn Mortaro grande di Marmo, ben polito, e con vn groſſo menatore, vnto di Opobalſamo, ſi vadi di nuouo meſchiando, e riuolgendo la maſſa, conſumando tutta la doſa dell'Opobalſamo, nell'vngere ſpeſſo il menatore, per facilitare la fatica, che viene originata dalla reſiſtenza della tenacità della maſſa. Quando non ſi poteſſe hauere l'Opobalſamo freſco, e per la vecchiaia fuſſe ſodo, ſi farà ſciogliere con Vino, & vnirlo con la Terebintina, Galbano, e Storace, come ſi è detto. A fine poi, che la maſſa ſi mantenghi calda nel Mortaro; procurerà il diligente Spetiale di fare queſta operatione al Sole, perche facilita, non poco à fare la deſiderata vnione perfetta. Si

cuopre il Mortaro, e si lascia dentro di esso la Teriaca, per quaranta giorni, & ogni cinque giorni si rimenerà al Sole per spatio di trè hore, poi si ripone, & ogni settimana si rimeni vn poco, per spatio di sei mesi, che in tal spatio di tempo si viene perfettamente à fermentare. Si compone di Estate, perche quando si fà d'Inuerno hà di bisogno più lunga mescolanza nel mortaro.

Fermentatione nella Teriaca necessarijssima.

MITRIDATIVM DAMOCRATIS.

Primus Ordo.

℔ MIrrhæ, ideſt, lacrymæ ſuæ recentis pinguis ſuculentæ, venis in interna parte inſtar vnguiũ albicantibus præditæ.

Croci recentis, colorati, non humidi, aut mucorem habentis, integri, longi, neque fragilis, odoratiſſimi, acuti ſaporis, & non exeſi.

Agarici fœminæ, rari, leuis, candidi, & friabilis.

Zingiberis radicis, acutiſſimi ſaporis, adoratiſſimi, non exeſi, albi.

Cinnamomi, vel illius loco duplæ Caſſiæ, cuius cortex ſit craſſus; fiſtula verò ſubtilis, optimo odore, & ſapore prædita.

Spicæ Nardi, ideſt, eius radicis odoriferæ recentis, & quæ ſecum terram odoratam retineat.

Thuris lucidi integri, rotundi, albi, pinguis interius, & non adulterati.

Thlaſpi veri, ideſt, ſeminis recentis, acutiſſimi, amari, ana ʒ ß. ideſt, ʒ xij ÷. noſtri ponderis.

Secundus Ordo.

Seſeli veri, coloris nigricantis, quod ſemen Venetijs affertur.

Opobalſami, aut illius loco Olei Nucis Moſchatæ, per expreſſionem. Melius eſt ſubſtituere Balſamum Occidentale.

Iunci odorati, ideſt, eius cimarum recentium, & odoratiſſimarum.

Stœ-

Digitized by Google

Stœchadis recentis, odoratæ, amaræ, & acutæ. Sumantur frondes, Spicæ cum floribus, & ramusculis.

Costi radicis veræ, aut illius loco, Zedoariæ recentis, non exesæ, boni odoris.

Galbani, ideſt ſucci ipſius, depurati à granis; odore, & ſapore ingrati, non lignoſi, cui ſint commiſta aliquot ſemina ex propria ferula, neque liqueſcat ſine igne, debetque optimè purgari.

Terebinthinæ legitimæ, & veræ.

Piperis longi, integri, duri, non exesi, acutiſſimi ſaporis, boni odoris, non adulterati.

Caſtorei Pontici; non falſi, grauiſſimi odoris, ſaporis, acuti, reſinoſi, fragilis, cuius teſticuli ab vno principio exorti ſint.

Succi Hypociſtidos veri, non miſti, vera ratione extracti.

Styracis gummi, & non furfuraceum, quod pingue ſit, reſinoſum, albicans, odoratiſſimum.

Opopanacis, ſucci non adulterati, pinguis, frangibilis, grauis odoris, læuis, amariſſimi, qui aqua facilè diſſoluatur.

Folij Malabathri, vel ſuo loco radicis, aut ſtipitum Nardi Celticæ, aut radicis Phù, aut Spicæ Nardi, cum tertia inſuper eius parte ana ʒ viiij. ideſt, ʒ x. noſtri ponderis, Folium Malabathrum vide in Ther. in Annotat. noſtra.

Caſſiæ ligneæ nigræ, cum ſignis indicatis in Theriaca.

Tertius Ordo.

Polij, ideſt, ſuarum cymarũ cum floribus, ſeminibus, & folijs, perfecti odoris, & collecti ex montibus ſaxoſis.

Piperis albi, pleni, ſine rugis, odorati, & ſolidi, amareſcentis, & acerrimi ſaporis.

Scordij, ideſt, ſuarum frondium, florum, & ſeminum, ex ſiccis locis deſumpti.

Digitized by Google

Seminis Dauci Cretici, recentis, odorati, & legitimi.
Carpobalſami, aut illius loco Cubebarum vulgariũ ponderoſarum, & recentium.
Cypheos, ideſt Trochiſcorum.
Bdelij, recentis, amari, pinguis, pellucidi, inſtar glutinis taurini, quod facilè liqueſcat, ſimileque ſit vnguì humano, atque accenſum ſpiret gratum odorem, non adulteratum cum gummi ana ʒ vij. ideſt, ʒ viij. & ϑ ij. & gr. quinq; noſtri ponderis.

Quartus Ordo. Nardi Celticæ purgati, ideſt ſuarum radicum, & ſtipitum recentium, odoratiſſimarum, quòd plures habeat radices duras, & plenas.
Gummi Arabici, pellucidi, & ſine ſordibus.
Petroſelini, ideſt, ſeminum recentium, odoratorum, acriũ, ſitque legitimum.
Meconij, vel potiùs Opij collecti, vt lachrymæ ſolent colligi, non per expreſſionem facti, vel decoctionem, ſitque grauè, denſum, amarum, purum, & diſſolubile.
Cardamomi, ideſt, minoris, vel medij: ſemina ſint recentia, odorata, & acri ſapore prædita.
Sem. Fœniculi, æqualium, plenorum, odoratorum, & ſaporis acris.
Gentianæ, ideſt radicis plenæ, denſæ, & amariſſimæ, collectæ ex montibus aridis.
Frondium Roſarum rubear. quæ habeant quinque frõdes, purgatarum, non mucidarum.
Dictamni Cretici, ideſt, frondium recentium, odoratarũ, non nimis tenerarum ana ʒ v. boni ponderis, ideſt ʒ vj. & gr. 15. noſtri ponderis.

Quintus Ordo. Aniſi, ſeminis recentis, pleni, æqualis, odorati, puri, acris ſaporis dulciſſimi.
Aſari, ideſt, radicis recentis, odoratæ, & ſolidæ.
Acori, ſuo loco Galangæ maioris, radicis recentis, odoris boni, & acris ſaporis.

Phù,

Digitized by Google

Phù, ideſt radicum odoratiſſimarum, non exeſarum, & ſolidarum.

Sagapeni, ſucci vſitati, minutis granulis, duri, coloris vt Myrrha, puri, ſaporis acris, exterius rufeſcentis, interius albi, non adulterati.

Succi Clycyrrhizæ, recentis, non falſi ana ʒ iij. ideſt ʒ iij.& ϑ ij. & gr. v. noſtri ponderis.

Mei Athamantici, ideſt radicum collectarum ex montibus ſiccis, ponderoſarum, gratiſſimi odoris, non carioſarum, & in Sole exiccatarum. Sextus ordo.

Acatiæ, ideſt ipſius ſucci, & ipſo deficiente, ſucci ex Rhu, ſeù Sumach. *Hodie habemus legitimum.*

Ventris Scinci veri, caudam rotundam habentis, caput oblongiùs, cum linea ceſij coloris per dorſum.

Sem. Hyperici, ideſt Cymarum cum floribus, ſeminibus, & frondibus ana ʒ ij ÷, ideſt ʒ iij. noſtri ponderis.

Vini quantum ſatis eſt, ad omnia liquabilia diſſoluenda, ſume eum cum notis indicatis in Theriaca. *Pondus legitimum eſt vnc. xx.*

Mellis, quantum ſatis erit. Sitque dulciſſimum, acutiſſimum, expers omnis ſaporis externi, colore flauo, & lucido præditum: odoratum, vnius formæ, mediocris craſſitiei, tenax, æquale, quod inſtar viſci fila demittat, ponderoſum, firmum, collectum initio Veris. Quantum ad pondus accipitur lib. vj. & eò plus, quanto plus requirent ſimplicia duplicata pondere, propter ſubſtitutionem aliquam.

Confert ad eadem, ad quæ Theriaca.

Vſo del Mitridato.

Doſis datur ſimiliter, vt dictum eſt in Theriaca.

Conſeruatur per idem tempus.

IL tempo, e la diligenza de' Virtuoſi hanno poſto in chiaro, che queſta ricetta, che camina cõ il nome di Damocrate, non ſia la vera ricetta dell'Antidoto, che propriamẽte

te

Digitized by Google

te ad vso della sua preseruatione faceua comporre il gran Rè Mitridate; quale ricetta fù riceuuta con tanta stima, & applauso, che viene descritta sotto nome di Gioia pretiosissima, trà le numerosi, e famosissime spoglie, condotte dal Gran Pompeo in Roma, trionfando di esso Rè, e si presuppone, che fosse ritrouata in vno de' suoi scrigni secreti, e che la presente ricetta vsata comunemente sia più tosto il Diascinco dell'istesso Mitridate. Nella preparatione di questo Antidoto, si dourà vsare l'istessa Metodo della preparatione della Teriaca, e massime nella distintione de' vasi di più colori.

PHILONIVM MAGNVM, SEV ROMANVM Nicolai.

℞ Piperis Albi.	Sem. Fœniculor. ana ʒ ij. & gr. v.
Hyoscyami ana ʒ v.	Croci ʒ ÷.
Opij ʒ ij ÷.	Spicæ Nardi.
Cassiæ lignee ʒ j ÷.	Pyretrhi.
Sem. Apij ʒ j.	Zedoariæ ana gr. xv.
Dauci Cretici.	
Petroselini.	

Alij addunt Cinnamomi ʒ j ÷. Euphorbij, Costi ana ʒ j. Mellis quod sufficit, fiat Electuarium, & ferueat per menses sex.

Vso del Filonio Rom.

Efficacissima est ad sedandum vehementes dolores ventriculi, Coli, Hypocondriorum, Epatis, Lyenis, Renum, Vteri, excitatos à crudis humoribus, aut statu crasso. Valet etiam ad suffucationis periculum, singultum vehementem, vrina difficultatem; ob hæc à morte impendente vindicat.

Dosis est à ʒ j ÷. Duratio ad annos sex.

DA il nome al Filonio Romano Filone celebratissimo Medico, e Filosofo Tarsiense, la qual ricetta i Medici Roma ni conformandola con la cõplessione de' loro compatrio-

Digitized by Google

patrioti, fù poi chiamato Filonio Romano; come sarebbe à dire compositione di Filone, accomodata secondo l'vso de' Romani.

Nella ricetta si legge, *Alij addunt Cinnamomi* ʒ j ℈. *Euphorbij, & Costi ana* ʒ j. Nicolò Alessandrino, ne il Salernitano vsano di metterui questa giunta nell'altra di Mirra, e Castoreo, e così si costuma quì da questo Collegio, quãtunque il Platearioa voglia, che vi si debbano ponere. Dourò auuertire i Professori giouani, che trouando nelle ricette degli Autori Greci, prescritto il seme d'Apio, si dourà intendere il seme del Petrosello volgare; che da essi Antichi vien chiamato Apio, come anche auuisa il Costeo; mà trouando appresso i medesimi Autori Greci notato, semi di Petrosello, si dourà intendere del Petrosello Macedonico; e per il seme di Maratro, il seme di Finocchio, & il Saluatico sarà più à proposito.

Gli Autori Greci per Apio intendono il Petrosello volgare.

Petrosello appresso i Greci s'intende il Macedonico.

La prattica di comporre il Filonio, è chiara, e facile, e però non accade dir'altro sopra di essa; solamente si ricorda, che le poluere douranno esser sottilissime, e circa del Mele, molti ne pigliano il Triplo, forsi per fuggire il vitio di far riuscire l'Elettuario alquanto molle.

Prattica di conficere il Filonio.

REQVIES MAGNA NICOLAI.

℔ Rosar. Rubearum.
Violarum ana ʒ iij.
Opij.
Hyoscyami.
Meconij. *Accipe similiter Opium.*
Papaueris Albi.
Mandragor.
Sem. Scariolæ.
Lactucæ.
Portulacæ.
Sem. Psilij.
Nucis Moschatæ.
Cinnamomi.
Sacchari ana ʒ j ℈.
Santali Albi.
Santali Rubri.
Santali Citrini.
Spodij. *Vide in fucced.*
Tragacanthæ ana ə ij. & gr. v.

Mel-

Digitized by Google

Mellis optimi despumati Quadruplum: fiat confectio. Similiter debet feruere per menses sex.

La Requie deue fermentare per sei mesi.

Ad febres continuas, & ardentes, omnemque febrilem affectum, ad febres denique acutas confert: est autem vtilis in vncta temporibus, & pulsibus manuum, somnum conciliat, cordisque dolorem mitigat.

Vso delle Requie.

Dosis à ʒ j. ad j ℈. Ætas à sex vsque ad decem annos comprehenditur.

SI cõtrouerte nella ricetta della Requie, se l'Opio sia cosa distinta dal Meconio: pẽsano alcuni, che nò; mà chiarisce la difficoltà il testo medesimo di Nicolò Salernitano, che nella ricetta di essa Requie dice, *Summa med. est res xx.* dũque se per Opio, e Meconio si douesse intendere vna sola cosa, non farebbono l'ingredienti della Requie, il numero de' venti, come vuole il suo Autore; mà perche del vero Opio non se ne porta à noi, pigliaremo tanto Meconio, ch'è l'Opio volgare, il quale si caua confusamente dal sugo de' capi, e foglie de' Papaueri, là doue l'Opio vero si fà per via della semplice incisione de' capi di essi, come insegna Dioscoride.

Opio, è cosa distinta dal Meconio.

Opio vero non si troua in Europa.

Perche Mesue hà lasciato scritto, che il seme del Psillio è composto dalla natura di doppie facoltà, cioè la parte esteriore, fredda, e l'interiore calda, hanno alcuni hauuto per opinione, che nella Requie, non si douesse porre il seme del Psillo poluerizzato; mà la semplice sua muccagine, la quale come si è detto, è la parte fredda, separata, mediante la infusione, rimanendo nel panno la parte interiore calda, che ponendosi nella Requie, dicono essi, non potria il cõposto operare l'effetti Soporiferi, che se ne desiderano. Tale opinione si hà per erronea, e trà molti Autori, che la rifiutano, Renodeo dice, *Vndè mirari subijt Mesues falsum de illius qualitatibus indicium, qui semen eius scripserit, quarto recessu calidum, acre, vlcerans, & venenosum.*

Cap. de Psyllio.

Digitized by Google

sum. Hoc credo, ex aliorum relatu præcipitanter scripsit; vel ex codice mendoso excerpsit. Trà' più moderni Saluator Frantione mostra, che Mesue, quando tratta di questo seme, deuia dal sentimento di Galeno, Auicenna, e Serapione, i quali sono seguiti dal Siluatico, Dessenio, Veccherio, e dal Durante, che conchiudono, che il Psillio in tutta la sua sostanza sia freddo, & humido, onde si determina, che nella Requie si debba ponere la poluere di esso, e non la sua semplice moccagine.

Psillio si pone quì in poluere.

Quanto poi conuiene alla vera prattica di comporre la Requie, sarà di pestare i Sandali con acqua Rosa, come si è detto nella Confettione di Giacinto: poi vi si pone à pestare la Mandragora, tutti i Semi, Cannella, Rose, e le Viole, facendone poluere sottilissima, alla quale meschiarai il Zucchero candito (che per la poca quantità Gio: Zuuelfero scriue, *Proindè pro ludibrio nunc, & in posterum habebimus,*) e poi il corno di Ceruo in luogo di Spodio, ò Auorio abbruciato, e preparato; la Gomma Tragacanta si scioglie con cinque oncie d'acqua Rosa, in circa, e si dourà passare la sua moccagine per setaccio, e si vnirà alla compositione, facendo asciugare l'humidità souerchia di essa nel Mele, con fuoco piaceuole. L'Opio si scioglie con vino bianco, e si cola, facendolo con lento fuoco venire à consistenza vnitamente con il Mele spumato, che dourà pigliarsi di peso quadruplicato alle spetie, e se ne forma Elettuario, facendolo poi fermentare, per sei mesi, meschiandolo spesso, almeno due volte la settimana.

Modo di conficere la Requie.

Poluere delle Opiate dourà farsi sottilissima. Far. Angust.

DIACATHOLICON ARNALDI.

℔ Foliorum Sennæ.	Polipodij.
Medullæ Cassiæ fistulæ.	Violarum.
Tamarind. mundatorum à nucleis ana ʒ viij.	Sem. Anisorum ana ʒ jv.
Rhabarbari.	Glycyrrhizæ mundatæ.
	Penidiorum.

S Can-

Digitized by Google

Candi, ideſt, Sacchari ana ℥ jv. | Quatuor ſem. Frig. Maior. mund. ana ℥ j.

Et tunc accipe Polipodij quercini libram vnam, tere, & coque diutiſſimè in aqua, & fac Syrupum de colatura, addendo libr. octo Sacchari; In parte autem colaturæ diſtempera Caſſiam fiſtularem, & Tamarindos, & cum Syrup. appropinqua decoctione impone ea, & coquantur vſque ad ſpiſſitudinem: tunc deponantur ab igne, & addantur pulueres aliorum ad incorporandum.

Vſo del Diacattolicone.

Valet acutis, & per acutis morbis, Tertianis, Quartanis, Quotidianis: Doloribus capitis ſuccurrit. Podagricis, Arthriticis, Iecinoroſis, & Lenioſis confert, denique omnes corporis humores purgat.

Doſis ab ℥ ÷ ,ad ℥ j. Seruatur in vigore per Annum.

Vanità quì del Zucchero Candito.

DAlla ſchiera delle Ricette, che ſi trouano del Diacattolicone: queſto Collegio hà ſcelta, e poſto in vſo, quella di Arnaldo di Villanoua, Medico celeberrimo del ſuo Secolo; mà quanto alle 4. drā ne di Zucchero Candito, oltre l'otto libre di Zucchero quì preſcritte da eſſo, in vna così groſſa Confettione, è di neceſſità argomentare, che l'Autore in quell'iſtante teneſſe la mente impiegata in più ſottili ſpeculationi. Alcuni non vogliono quì i quattro ſemi freddi maggiori; mà conſultano di metterli à proportione, quando ſi diſpenſa alli biſogni, e ciò fanno per il dubio, che tali ſemi poteſſero far diuentire rancido il compoſto: il che ſi niega; poiche in atto prattico ſi è oſſeruato, che mettendoui eſſi quattro ſemi, ſi mantiene ottimamente ſenza incorrere in tal vitio, anzi, oltre il beneficio, che ſi hà di rendere più temperato l'Elettuario, ſi conſerua la maſſa più trattabile; onde il Collegio vuole, che il Diacattolicone venga intieramente cõpoſto con li detti quattro ſemi freddi. Dotio Forte per le quattro oncie d'Aniſi, ne pone quattro dramme, che viene giudicata doſa molto

dimi-

Digitized by Google

diminuta, è contro l'intentione del proprio Autore.

Si dourà tenere questa prattica nel preparare il Diacatholicone, cioè mettere il Polipodio fresco, ben mondo, e sottilmente pestato in infusione in dodici libre d'acqua di fonte chiara, lasciandolo in luogo caldo per 24. hore, si fà cuocere poi, finche si consumino sette libre di acqua; si fà la colatura, e con parte di essa si estraggono le polpe della Cassia, e Tamarindi per lo setaccio, e tutto il rimanente del Decotto si farà cuocere con le otto libre di Zucchero (non molto asciutto) à consistenza di sciroppo, nel quale dissoluerai la polpa della Cassia, e Tamarindi, operando, che con piaceuole fuoco si consumi l'humidità superflua di esso, & essendo ogni cosa ridotta ad vna conueniente consistenza, vi si meschiano le polueri, non molto sottili, e quando sarà intepidito l'Elettuario, vi si porerà il Riobarbaro sottilmente poluerizzato. Si lascia fermentare, perche sobbollisce, per molte settimane, & all'hora si perfettiona.

Prattica di comporre il Diacatholicon.

CONFECTIO HAMECH MESVÆ.

℞ Mirobalan. Citr. ʒ jv.	Senæ ana ʒ j.
Chebulorum.	Violarum ʒ xv.
Indorum.	Epithymi ʒ ij.
Rhabarbari electi ana ʒ ij.	Sem. Anisorum.
Agarici.	Rosarum Rubearum.
Colocynthidis.	Sem. Fœniculor. ana ʒ vj.
Polipodij ana ʒ xviij.	Succi Fumiterræ lib. j.
Absynthij.	Prunorum nu. 60.
Thymi.	Passularum enucleat. ʒ vj.

Infundantur omnia in aqua casei, quantitate sufficienti, & ponantur in vase vitriato, stricti orificij, & obturetur os eius, & dimittatur per dies quinque, demum bulliant ebullitione vna. Postmodum colentur, & in vna parte competenti ipsius colaturæ dissoluantur.

Digitized by Google

Cassiæ Fistulæ mundæ ℥ jv. | Mannæ ℥ ij.
Tamarindorum ℥ v. |

Fricentur manibus, & colentur, & in alia parte colaturæ dissoluantur.

Sacchari Tabarzeth lib. vnam, & semis.

Et coquantur vsque dum Mellis spissitudinem habeat. Hic supponatur, quod colatum est ex Cassia, Tamarindis, & Manna, & coquantur ad iustam consistentiam, deindè puluerizentur super illud.

Scamoneæ ℥ j ÷. | Mirob. Emblicorum.
Mirobalan. Citrinorum. | Rhabarbari electi.
Chebulorum. | Sem. Fumiterræ ana ʒ iij.
Indorũ ana ℥ ÷. | Sem. Anisorum.
Bellericorum. | Spicæ Nardi ana ʒ ij.

Fiat Electuarium ex arte.

Vso della Cõfettione Hamech.

Purgat bilem vtramque, & pituitam salsam, ob id affectibus natis, impetigini, psoræ, lepræ, cancro exedenti, & similibus mirè confert.

Dosis ab ℥ ÷ ad ℥ j. Conseruatur per annos duos, & vltra, si diligentèr sit confecta, & benè reposita.

CHi osseruarà attentamente la descrittione della Confettione Hamech, verrà in cognitione, che l'Autore di essa, hebbe pensiero di formare vn Elettuario poco men che preparato, secondo l'Arte spagirica; perche già è chiaro, che la Confettione Hamech, conserua molta forma, e poca materia, *Et est modus solemnis*, soggiunge Mesue nella seconda preparatione de' Trocisci de' Mirabolani. Pone esso Mesue due ricette delle Confettioni di Hamech; mà la presente si costuma quì, ch'egli chiama anche *Confectio Medicaminis, quàm scripsit Hamech*, per il quale s'intẽde Rasis, che l'istesso Mesue alle volte lo chiama figliuolo di Zaccharia, Arasi, ò Razi, ò di Zezar, che significa il medesimo, che Zaccharia, secondo gli Arabi.

Conf. Medicaminis è l'istesso, che Conf. Hamech.

Hà

Digitized by Google

Hà portato seco molta fatica di ridurre aggiustatamente la ricetta di questá Confettione al suo proprio stato, à fine di potere prescriuere quì il vero modo di comporla, fuori della perplessione; che poteua originare il vedere in diuersi modi descritte le dosi, & ingredienti di essa: perche alcuni fondati sopra vna falsa assertione, di chi affermaua douersi pigliare di Siero quattordici libre, e non meno; onde la colatura riusciua veramente in quantità indiscretionata, che perciò i Spetiali introdussero vn cattiuo abuso, poiche giudicandola superflua, si diuideuano l'vno con l'altro quella parte, che soprauanzaua, onde con vna dosa di quei ingredienti, destinati per la quantità ordinata dal proprio Autore, per vna giusta dosa, componeuano con la medesima quantità più dose di Confettione, e per conseguenza di poca virtù. Si che in atto prattico si è diligentemẽte osseruato, che sette, ò vero otto libre di Siero sieno sufficienti per l'infusione di questa Confettione. Non sono stato io solo in ansietà, per la perplessione, che induceua la diuersa descrittione di questa Confettione; poiche per quanto riferisce Plantio, vi hà trauagliato Fernelio, anch'egli, non potendo quadrargli la duplicatione de' Mirabolani, prescritti primieramente quì nel Decotto, e poi aggiunti in poluere nella Confettione, vi aggiunge la cõsideratione, che cuocendosi il Riobarbaro, la sua virtù suanisca, e che con la cottione, la Cassia, e la Manna, con i Tamarindi vengono à corromperſi; nell'istessa maniera suanisce la forza della Scamonea: e di più ne anche facilmente si meschia con gli altri ingredienti.

Vera dosa del Siero per la Cõf. Hamech.

Il modo di farla, si fà pestando sottilmente il Polipodio, la Coloquintida si trita minutamente, l'Agarico si parte grossamente, la Sena si dourà mediocremente ammaccare, pestando grossamente l'Anisi, Finocchi, e Timo; le Prune dopò hauerne cauato l'osso, si tagliano con il Coltello; mà le Rose, Viole, & Epitimo, essendo verdi, non accaderà

Prattica di cõporre la Conf. Hamech.

Digitized by Google

rà tagliarli, e si douranno adoprare intieri, si come douranno essere tagliati grossamente, quando saranno secchi; L'Assentio dourà tagliarsi mediocremente; li Mirabolani nettati prima dagli ossi, si douranno tritare, e poi aspergergli con vn poco d'oglio Violato, ò di Amandole dolci: si pesteranno grossamente, perche in questa infusione se ne và ricercando la facoltà solutiua, & aperitiua, residenti nella superficie di essi, quali si cauano più facilmente per infusione, che per decottione. Non sostenendo di natura sua il Riobarbaro cottione alcuna, si dourà molto poco triturare, ò tagliarlo sottilmente, con il Coltello, ò vero grossamente, ammaccandolo; Dell'vua passa, dourà essere eletta la grande, se ne faranno due parti, trahendone fuori il seme; Tutti questi ingredienti così preparati, si hanno da porre in vn vaso di vetro, ò di terra ben vetriato, e di bocca stretta, con aggiungerui il sugo di Fumoterra, e poi libre sette di Siero di Capra negra, che habbia partorito poco auanti; con auuertire, che dal Siero non sia stato cauato il Butiro, che vi è necessario per correttiuo dell'asprezza de' Mirabolani; otturata poi diligentemente la bocca del vaso, si dourà porre in luogo caldo, come sarebbe il Bagno Maria, ò vero letame Cauallino per lo spatio di cinque giorni naturali; nel sesto giorno, gli farai dare vn solo bollore, & hauendo dopò tolto il vaso dal fuoco, prima che totalmente si raffreddi, si fregano bene con le mani gl'ingredienti, e poi si fà l'espressione per il Torchio; auuertendo circa la Cassia, che per hauerne le oncie quattro prescritte, si debbano pigliare oncie sei, e meza di Cassia, cauata dalle Canne con tutti li semi, e dette 4. oncie di Cassia si metteranno dentro, tanta quantità di Decotto, che basti à far passare la polpa. Per cauare poi oncie cinque nette di polpa di Tamarindi, se ne dourà pigliare oncie 8. e passare per setaccio l'oncie cinque, con quantità sufficiente di Decotto; La Manna dourà scioglier-

si,

Digitized by Google

si, e poi colare, con vna particella proportionata della medesima colatura; e dopò fatto tutto questo, si piglierà la colatura, che sarà auanzata, e si porrà à cuocere con il Zucchero bianchissimo, & asciutto, à fuoco lento: e ridotto à spessezza di Mele, vi si metteranno la Cassia, li Tamarindi, e la Manna, lasciandogli dare due bolliture, à fine di euaporare la souerchia humidità: e si dourà auuertire d'andare dimenando sempre per vietare, che la materia, attaccandosi al Vaso, non si venga ad abbruciare. Tolta la materia dal fuoco, e dopò essere intepidita, vi si meschiaranno le polueri ridotte sottilissime, e massimamẽte il Riobarbaro; mà la Scamonea, vi si hà da porre, dopò che il Composto sarà raffreddato affatto. Li tempi più proportionati, per comporre questa Confettione, saranno la Primauera, ò l'Autunno, perche in tali stagioni, si troua più perfetto il Siero; Onde Girolamo Mercuriale scrisse, Vere, & Atumno esse componendum propter Serum, tunc maximè efficax, quod Æstate citò accescit, Hyeme verò vix perfectum reperitur.

DIAPHOENICON MESVÆ.

℔ Dactylor. Cheyron infusorum in aceto tribus diebus, & noctibus ʒ C.	Piperis longi.
	Foliorum Rutæ siccarum.
	Cinuamomi.
Penidiarum Sahiri ʒ L.	Macis.
Amygdalarum mundatarũ ʒ xxx.	Ligni Aloes.
	Sem. Anisorum.
	Fœniculorum.
Turbith ʒ xxxv.	Dauci.
Scamoneæ ʒ xxij.	
Zingiberis.	Galangæ ana ʒ ij ÷.

Fiat omnium contritio bona, & confice cum Melle despumato, quantum sufficit.

Confert ad febres compositas, & chronicas, & est medicina securissis, & confert ad colicam, & dolorem ventris, Vso del Diafinicone.

tris, & humorem crudum, & frigora, & est solutiuum facilè, & conueniens.

Dosis eius est ab Aureis tribus, vsque ad septem.

Seruatur in bono robore per duos anuos.

SOno molte, e diuerse l'opinioni delli Scrittori, intorno à questa Confettione di Dattoli, già che altro non suole inferire la voce Greca Diaphœnicon, che alle volte è cangiata nel nome di Diaturbit, dalla quantità, che di esso riceue, benche in riguardo dell'origine dell'Autore, che Mesue dice essere Zezar, si dourebbe vsare la parola Araba Diatamar, essendo Tamar il nome proprio Arabo del Dattolo, che in Latino si chiama Ficus Regia.

Fico Regia, che sia.

Mesue prescriue quì Dactyli Cheyron, per li quali Andrea Bellunense intende *Dactyli Magni benè maturi*; Ma Gio: Costeo seguendo Siluio, per la parola *Cheyron*, vuole, che s'intendano i Dattili acerbi: hauendo lasciato scritto *Dactylos Mesues Kheyron exposcit, qua vox Syluio etiam adnotante immaturum significat*: Siluio separatamẽte dice *Dactylos Fulues, quo colore sunt immaturi, vt maturi flauiores, aut iam nigricantes*; insistendo, che gli Arabi scriuono l'immaturo *Kheyron*, *& verè aptiores immaturi sunt*, Soggiunse il Costeo, *Quod adstringunt magis, immaturi ergo deligendi minus flaui*. Del medesimo sentimẽto si troua Prospero Borgarucci. Il Francione Palermitano hà per opinione, che la parola *Cheyron*, inferisca il paese, cioè il Cairo, sopra di che Giouanni Renodeo scrisse, *Barbaris, qui Cheyron scribunt immaturum significat, vel potius, vt credibile est, Chayrum Oppidum, scù agrum vndè Dactyli optimi aduehuntur*. Mà D. Simone Touar Siuigliano, dice, che per *Dactylos Cheyron, non possit Mesues intelligere fulues, quales sunt immaturi, constat ex eodem Mesue in Eclegmate de Pinis, in quò accipiendos esse Dactylos Cheyron*

Hispalensiũ Pharmacog. lib. 3 in elect. Diaphœnic.

Digitized by Google

ron docet, cum enim Eclegma hoc teſtetur ipſe conferre ad Tuſſim antiquam, & Sputum glutinoſum, & Aſthma, manifeſtum eſt minimè ei conuenire Dactylos immaturos. In tanto numero di pareri, pare, che à noi ſi poſſa concedere l'elettione della ſtrada di mezo, come più ſicura, sì che per *Dactylos Cheyron*, pigliaremo i Dattili di mediocre maturità.

Si controuerte anche in queſta Ricetta; Il tempo di pigliar la Doſa de' Dattili, perche alcuni la pigliano dopò, che ſono ſtati infuſi, per li trè giorni nell'Aceto, come preſcriſſe Meſue, e così oſſeruano Coſteo, e Fragoſio; Mà le opinioni de' Medici del Collegio Auguſtano, e di Bergamo, ſi oppongono in contrario, perche così facendo ſi viene à computare l'Aceto per vna parte di polpa di Dattili: Del medeſimo ſentimento ſono i ſeguenti Autori, cioè il Caſtello, i RR. Frati d'Araceli, Borgarucci, Braſauola, Bertaldo, Deſſenio, Andernaco, Renodeo, Settala, Caleſtano, e Ceccarello; per conchiudere ſi dirà, circa queſto punto, che dobbiamo conformarci con il ſentimento di Meſue, che in ſoſtanza vuole quì cento parti di polpa di Dattoli, e non vi comprnde l'Aceto, e tale ſentimento viene dottamẽte interpetrato da queſto Collegio de' Spetiali, nel Petitorio antico, nel capo del Diafinicon, doue ſi legge, *Dactyli relictis quæſtionibus ponderentur prius, quam infundantur in Aceto*; Il qual' Aceto, nõn piace à Gio: Zuuelfero; onde apertamente ſcriſſe, che *Diaphœnicon Fernelij magis arridet, eo quòd in Fernelianapræparatione Dactyli abſque Aceto in pulpam redigantur: Etenim non video ob quam ſingularem cauſam Meſue Dactylos Aceto priùs macerat, & præparare præceperit*; opinione da eſſere tanto più ſtimata, quanto che ſe nè può cauare vn' auuertimento, per ouuiare ad vno abuſo, molto più riprenſibile di alcuni, che ripongono tutta la perfettione del Diafinicon, nell'odore dell'Aceto; sì che ho veduto

Anim. in Phar. Auguſtana.

Digitized by Google

aggiungere ne' vasi del Diasinicon vu poco di Aceto, e per l'acutie del suo odore riportarne, non picciolo applauso lo Spetiale compositore di esso. Plantio, per euitare, non solo tale abuso; mà per abolire totalmente l'infusione dell'Aceto con i Dattali, loda egli Fernelio, che li fà macerare nell'Hidromele, in luogo di Aceto, e dice, che *Vetus infusio, qua triduo in Aceto fieri præcipiebatur, horrendum saporem præseferat:* Ma Costeo dice, che l'Aceto, *Medicamenti actionem longè adiuuat, vt crassiorem pituitã trahat.*

Io Fernelio

Comm. sopra Mesue.

Per i Penidij Sahiri gl'intendenti dell'Idioma Arabo interpetrano Penidij hordeacei, cioè fatti col Zucchero sciroppato con acqua d'Orzo. Gio: Zuuelfero però hà questo ingrediente per ridicolo, mentre, non differisce dal semplice Zucchero ordinario.

Farmac. August.

Non hauẽdo Mesue esplicato quì la spetie dell'Amãdole, hà dato occãsione ad alcuni di credere, che nel Diafenicon douranno entrare le Amare, come più medicinali delle dolci. Il Costeo però dice, che *Sumenda sunt tamen hic dulces, quæ siccitatis noxam à Turbit illatam magis castigent, cuius gratia amygdalas putò hic recipi.*

Si controuerte poi la dosa dello Scamonio, perche molti non rimangono appagati delle dodici parti, che si leggono nel proprio testo di Mesue, per le quali s'intendono dodici dramme. I RR. Frati Spetiali d'Araceli di Roma fanno testimonianza d'hauer letto più di dodici testi antichi di Mesue, doue nel Diasinicone vi erano prescritte ventidue parti di Scamonio, & Io posso anche dire di hauerne veduto due di questa medesima dosa, e di tal parere sono seguaci anche Giacomo Manlio, il Brasauola, i Medici del Collegio di Bologna, Settala, Cortese, Calestano, Melicchio, e Santini. Lo Spetiale di questo Regno, hà di più sopra di ciò la determinatione di questo Collegio de' Spetiali, che nel Petitorio antico si legge,

Digitized by Google

ge, *Diaphœnicon conficiatur cum xxij. partibus Scamonij*. Terminato questo punto, ne risorge vn'altro, & è, se dobbiamo pigliare quì lo Scamonio, ò pure il Diagridio; mà questa difficoltà viene abbondantemente risoluta da vn numero innumerabile d'Autori, che consegliano douersi ponere nel Diafinicone lo Scamonio puro, come chiaramente si legge nel Testo, già che quando questo Autore hà voluto il Diagridio, hà saputo apertamente dichiararsene. Pietro Castello hà compilato i nomi degli Autori, che seguitano questo parere di pigliare quì il semplice Scamonio, cominciando da Serapione, & Auicenna, seguiti poi da' Fiorentini, dal Collegio de' Medici Romani, dal Bolognese, Siluio, Manardo, Valentini, Cordo, Vido Vidio, Brasauola, Borgarucci, Giacomo Manlio, Giuberto, Marinello, Veccherio, Fragosio, Daniel Milio, Antonio Caistel, Frati d'Araceli, Bauderone, Andernaco, D. Simone Touar, Dessenio, Trincauellio, Fusio, Placotomo, Bertaldo, Calestano, Melicchio, Stecchino, Detio Forte, e Santino.

Non minori controuersie si trouano intorno alla dosa del Mele, hauendo Mesue semplicemente lasciato scritto nel Diafinicone, *Mel quod sufficit*, quale arbitrio è stato inteso, secondo i varij ceruelli de' Scrittori, si che si è trouato, chi ne hà prescritto meza libra, altri vna libra, e meza, e molti libre trè, altri quattro, sino al numero di noue. Hora tralasciate l'ambiguità vediamo, come può caminare rettamente la prattica di comporre questa Confettione, la quale per conclusione diremo, che non deue variare dall'vso ordinario del quadruplo di Mele spumato, alle spetie, poiche trè libre di Mele, sono la genuina dosa di questo Elettuario, come prescriue il Collegio de' Spetiali: di quì il Bolognese, il Mantuano, Filippo Costa, Calestano, Melicchio, Santino, & altri. Auuertendo però, che non si debbono calcolare trà le spetie, ne la pol-

Digitized by Google

polpa de' Dattili, ne l'Amandole, ne meno i Penilli.

Pratica di conficere il Diafinicon.

Si compone il Diafinicon tritando, e purgando i Dattili dagli ossi, e pellicine, che sono per dentro vicino l'osso, s'infondono nell'aceto di vino bianco potente, che li cuopra; dopò i trè giorni si pestano, e se ne caua la polpa per setaccio, la quale quando riusciſſe troppo liquida si farà asciugare in vaso di terra vetriato, con fuoco moderato, e come sarà diuenuta à debita spessezza si fà vnire con il Mele spumato, e con fuoco di carboni si farà euaporare l'humidità superflua: poi vi si meschiaranno i Penilli poluerizzati, e l'Amãdole scorticate cõ il coltello, pestate, e passate per setaccio, premendole con tagliente di legno, per facilitare l'operatione; susseguentemente vi si meschiaranno le polueri, & in vltimo la Scamonea, quãdo però l'Elettuario sarà intepidito, à fin che non si renda in grumi, per l'eccessiuo calore del Mele.

DIAPRVNVM LENITIVVM NICOLAI.

℞ Prunorum Damascenorum viridium numero centum. Ponantur in vase stagnato, & in tanta aqua, quod benè cooperiantur: bulliant quousq; dissolui videantur, tunc ab igne deponantur, & cum aliquantulum infrigidata fuerint, ab aqua extrahantur, & in cribro super catinũ posito pruna ponantur, & manibus tamdiù fricentur, vt nihil præter ossa, & cortices in cribro remaneat. In aqua autem illa, in qua decocta fuerint pruna ponantur.

Violarum ʒ j ÷. parum ferueant, mox expressis Violis appone ibi.

Sacchari lib. ij.

Pulpæ Prunorum lib. j.

Coquantur ad spissitudinẽ, & tunc adde.

Tamarindorum.

Cassiæ fistulæ medullæ ana ʒ j. dissolutæ, & colatæ cum supradicta decoctione Prunorũ, & Violarũ, & cum ad perfectionem de-

Digitized by Google

decoctionis peruenerit, ſemper agitãdo cum ſpatula, ſuper aſpergatur puluis iſtarum ſpecierum.
Santalorum Alborum. *Vide in ſucced.*
Santalorum Rubeorum.
Spodij. *Vide in ſucced.*
Rhabarbari.
Cinnamomi ana ʒ iij.
Roſarum Rubearum.
Violarum.
Sem. Portulacæ.
Scariolæ.
Berberis.
Succi Glycyrrhizæ.
Tragacanthi ana ʒ ij.
Sem. Citruli.
Cucurbitæ.
Melonis ana ʒ j.

Fiat Electuarium ex arte.

Iſtud Elect. commendatur non modo ad febres continuas, & alias intermittentes vehementiores, ſed etiam ad morbos omnes calidos, & ad vitia pulmonum, thoracis, renum, veſicæ; & quouis tempore febrium acutarum tutò poteſt exhiberi; feruorem enim contemperando aluum blandè ſubducit. Vſo del Diapruno lenitiuo.

Doſis ab ʒ ß. ad ʒ j ß.

Conſeruatur in bono robore per annum.

SI troua il Diapruno traſcritto da Nicolò Salernitano; mà l'inuentione viene attribuita à Nicolò Alcſſandrino, dal quale in riguardo delle Prune Damaſcene, che entrano in eſſo, viene anche chiamato Diadamaſcenon. cap. 227.

Plantio ſeguendo la correttione di Fernelio, dice, *Diaprunum tùm ſimplex, tùm compoſitum à Nicolao deſcriptum, cum maximè refrigerare debeat, & febribus conuenire, aromata plurima continet calidiſſima, quæ etiam in compoſito Scamonij acrimoniam exaſperant.* Lib. vij. Meth. medendi.

Renodeo, & il Colleggio de' Medici Bologneſi con la medeſima intentione non vogliono quì il Cinnamomo, perche dicono eſſi, *Refrigeranti, & lenienti medicamento deſcripto minus idoneum.* Mà Pietro Coudebergo riprende il Fuchſio, che non ve lo traſcriſſe, conchiudendo, che vi ſi debba ponere, *Cum vetera plurima exemplaria id contineãt;*

quod

Digitized by Google

quod rationibus etiam constare, demonstrari posset.

Nicolò prescriue quì nella presente Ricetta cento Prune, e poi vuole vna sola libra della polpa di esse, si che viene à restar superfluo quel numero di cento: poi che dourà l'accorto Spetiale pigliarne vna quantità proportionata per cauarne vna libra di polpa.

Alcuni pigliano le Pruna seccche; mà auuertano, che Nicolò vuole nel Diapruno le Pruna fresche. Il Cordo, i Medici Augustani, Veccherio, Quirico de Augustis, il Collegio Mantouano, e Giacomo Manlio, in vece di vn'oncia, e meza di Viole, in conformità della Ricetta, ne pigliano meza oncia.

L'Antidotario Romano, Brasauola, Renodeo, Paolo Suardo, Melicchio, Calestano, Filippo Costa, ne vogliono vn'oncia. Il Collegio de' Medici di Bergamo dramme 4. Noi seguiremo Nicolò Salernitano, che trascrisse la Ricetta dal proprio testo Greco, e ne pone vn'oncia, e meza, & à questo parere si accordano i Medici del Collegio Fiorentino, Bertaldo, Giuberto, Teobaldo, Detio Forte, Spinello, e Francione. Si trouano alcuni testi trasportati nel Latino, che ne prescriuono vna sola dramma; mà nel fine della ricetta si legge *Memẽto tamen, vt in aqua prunorũ bulliat uncia semis Violarum, vt dictũ est*, che fede però si può prestare ad vn Trascrittore, così variabile? L'istessa variatione della dosa delle Viole, camina trà gli Autori anche quella de' quattro semi freddi maggiori, de' quali nel testo Latino non se ne leggono più che trè, tralasciandosi quello del Cocomero: molti però consegliano, che si debbano mettere tutti quattro; credendo, che manca nel testo quella dell'Anguria, perche sia stato dimenticato.

Quanto alla prattica di comporre il Diapruno è chiara, e facile, solamente si ricorda, che le polueri si douranno fare sottilissime.

ELEC-

Digitized by Google

ELECTVARIVM ROSATVM MESVÆ.

℞ Succi Rosarum Rubearum completarum lib. jv.
Sacchari Tabarzet lib. j ℈.
Mannæ puræ recentis ʒ vj.
Scamoneæ Antiochenæ ʒ j ℈.
Coquantur omnia cum facilitate super ignem, qui sit, sicut candelæ, vsque dum Mellis habeat spissitudinem, deindè proijce super illud.
Trochisci de Spodio ʒ j.
de Gallia Moschata.
Croci ana ʒ ij.
Trochisci de Berberis ʒ jv.
Repone in vase vitreo.

Solutione educens choleram sine molestia, & valet ad ægritudines ex ea factas, & ad ægritudines iuncturarum calidas, & ad sodam calidam, & vertiginem, & oculorum dolores, & icteritiam citrinam. Vso del Catartico Rosato.

Dosis eius est ʒ v. ad vj. & non vltra. Seruatur ad annos duos in vigore.

IL Catartico Rosato, che viene ad inferire Solutiuo Rosato, è vna istessa cosa con l'Elettuario Rosato di Mesue; sopra del quale si auuisa, che si dourà adoprare in esso lo Scamonio crudo, perche douendo bollire nello Sciroppo, in conformità dell'ordine di Mesue resta corretto perfettamente per la cottura, onde pigliandosi il Diagridio, riuscirebbe troppo debilitato per la nuoua cottura. Alcuni si astengono di far bollire quì lo Scamonio, per fuggire il vitio d'ingrumirsi; mà ciò segue, quando si pone nello Sciroppo feruente: Distemperandosi poi esso Scamonio con il sugo di Rose, mentre è freddo, & vnendosi con il Zucchero, si fanno cuocere vnitamente, com'anche la Manna; riesce perfetta l'opera, dicendo quì Mesue, *coquantur omnia*, soggiunse quì vn Dottor accreditato, *Qui omnia dicit, nihil excludit*. Pietro Castello discorse largamente sopra questo punto, conchiudendo, che la Manna può bollire, Lib. dell'Elett. Rosato.

sire, non solo senza detrimento; mà con acquisto di toglierle la sua qualità fluttuosa, tanto più che Mesue vuole, che si facci cuocere ad vn fuoco leggierissimo, come candela, con il quale non può risoluersi in essa niuna parte essentiale, si come succede del sugo di Rose.

I Medici di Colonia, & il Castello danno per auuertimento, che i Trocisci di Spodio quì si douranno pigliare quelli della prima ricetta di Mesue, doue se ne vedono prescritti vn'oncia, & il Cortese, seguendo l'Antidotario di Bologna, ne vuole vna sola dramma.

Per i Trocisci di Gallia Muschiata quì s'intẽdono quei di Mesue, mentre l'Electuario Rosato è inuẽtionato dell'istesso Mesue. Giouanni Zuuelfero però si burla di tutti i Trocisci, che sono prescritti in questo Electuario, e specialmẽte de' Trocisci di Gallia Muschiata, e scriue, *Neq; enim Stercora, Moscho, Ambra, & ligno Aloes, vtpotè ex quibus Gallia Moschata constat, condienda sunt.* E quanto à' Trocisci di Spodio, e di Berberi, *Valdè imprudentèr mihi videtur composita, compositis cumulare*, conchiudendo, che le semplici spetie, con le quali si compongono questi Trocisci, basterebbono à dar corpo perfetto all'Electuario, e così li Spetiali, che ordinariamente le gittano, non sarebbono obligati di comporli, *Qui alioquin rarò, vel nunquam à Medicis præscribuntur*, soggiunge il citato Zuuelfero, *deberent ideò præstare ratione solius huius Electuarij: Proh quam stupidum hoc est, nè hoc modo valdopere grauentur Pharmacopæi, tot, ac tantis compositis præparandis, quæ vel spatio aliquot annorum, nè semel quidem præscribuntur.*

ELECTVARIVM DE SVCCO ROSARVM NICOLAI.

℞ Succi Rosarum Rubear.	Spodij ʒ iij.
Sacchari ana lib. j. & ʒ jv.	Dagridij ʒ xij.
Santali Albi,	Caphuræ ϑ j.
Rubei	Coquatur Saccharum cum
Citrini ana ʒ vj.	suc-

Digitized by Google

succo Rosarum ad consistentiam Mellis, deindè adde reliqua subtilissimè trita, & fiat Electuarium.

Expertum est contra guttam calidam, & choleram rubeam purgat; conualescentes ex ægritudine, scilicet quotidianarios, & tertianarios purgat sine molestia, & reliquias malorum humorũ, qui remanserint, potenter educit. Vso dell'Elett. di sugo di Rose.

Dosis à 3. iij. ad v. Conseruatur per annos duos.

NIcolò Alessandrino pone questo Elettuario al cap. 309. dal quale lo trascrisse il Salernitano. Nel Mirefio vi si legge di più il Turbit, e Riobarbaro. Fernelio, Rondoletio, e Renodeo hanno in più modi mutato la ricetta. L'odore della Canfora apporta tanto dispiacere, à chi la piglia vna volta, che con grandissima difficoltà vi si può indurre la seconda, caggionando vna certa qualità nauseosa allo stomaco, che vi dura più giorni; oltre che occupando ne' compositi il senso di qualsiuoglia altro ingrediente, si viene à togliere l'habilità di giudicare dal vigore dell'odore la bontà del Composto, ch'è vna delli principali motiui per conoscere l'efficacia loro. Auicenna di più non loda per l'vso interno la Canfora, quando però si meschia ne' compositi cordiali, perche può indurre soffocatione, facendo violentemente penetrare al cuore, le parti spiritose del Composto.

Quei, che in luogo di sugo di Rose pigliano quì l'acqua distillata di Rose, togliono il nome all'Elettuario: e dal nome, che hà di sugo di Rose, passa à quello di acqua di Rose; onde Bertaldo dice, *Alij loco succi, aquam Rosarum ponunt, quod non reprehensione, sed pœna dignum est*. Si adopri dunque il sugo di Rose; mà delle rosse. Sopra Platearino.

Si desidera questo Elettuario di colore rosso viuace, e per conseguire questo fine, si faranno preparare i Sandali, con le cautele accennate auanti, nell'Elettuario Iacintino. Habbiasi di più l'occhio allo Spodio, perche seruèdosi del

Digitized by Google

ſuo ſuccedaneo, ch'è l'Auorio abbruciato, biſogna toglierli quell' acutie ſimile alla calce, per la quale diuiene negro l'Elettuario; onde ſarà più ſicuro il corno di Ceruo preparato. Nel rimanente quanto alla prattica ſi compone, come l'antecedente Elettuario Roſato di Meſue.

HIERA PICRA GALENI, DESCRIPTIONE MESVÆ.

℔ Cinnamomi.
Maſtichis.
Aſari.
Spicæ Nardi.
Carpobalſami.
Xylobalſami.
Croci.
Caſſiæ ligneæ ana partes æquales.
Aloes autem, ſit duplum ponderis omnium.

Mellis deſpumati triplum. Fiat confectio.

Vſo della Hiera Picra

Facultatibus multis inſignibus efficax, ſiquidem calefacit, tenuat, incidit, tergit, ſiccat, obſtructiones aperit: humores, ac flatus prauos, craſſos, lentos, poris corporis tanquam ſpongiæ cauernulis imbibitos ſeparat; digerit, & expurgat commodè: Magis autem purgatrix eſt cum Aloe illota, ſed minus roboratrix; contra verò, quæ cum Aloe lota paratur, minus aluum ſubducit, magis ventrem roborat; affectibus capitis, ventriculi, hepatis, renum, vteri, iuncturarum, & cæterarum partium frigidis mirè confert; humorem ab his partibus frigidum, aut putrem vacuando.

Doſis eſt à ʒ vj. ad viij. Per quatuor annos retinet vigorem.

IL nome di Hiera inferiſce Sacra, e quello di Picra Amara, cioè grand'Amara. Galeno l'haueua in molto vſo, come coſa di ſua inuentione, e la componeua con ſette ingredienti: Meſue poi vi aggiunſe il Carpobalſamo, e Caſſia lignea. La diſputa, che ſia Ricetta di Andromaco, e non di Galeno, è materia friuola, perche ſi troua in Galeno, e per ſua communemente è reputata.

Non

Digitized by Google

Non trouandosi ordinata da Galeno la quantità del Mele quì necessaria, sentiamo quel, che ne dice Costeo, che scrisse, *De Mellis mensura, non levis est quæstio; Galenus equidem pondus non explicat. In hac Pictra multa est Aloes copia; præstat verò eadem ferè opera, quæ Mel conseruandi, & species excipiendi lentore suo, ne diffluant, quare minori quoque Mellis mensura est opus.* Entrando in questa compositione gran quantità di Aloe, si può tanto più sicuramente seguitare l'opinione del Costeo, intorno al Mele, non prescritto da Galeno: si che tralasciando la regola ordinaria del Quadruplo, adopraremo il Triplo, in contemplatione dell'Aloe, che sciogliendosi facilmente, fà l'officio del Mele; mà si porrà nella fine dopò raffreddato l'Elettuario, come anche il Zaffarano, disciolto in vino. Si douranno anco fare sottilissime le polueri, acciò habbia più facile penetratione l'Aloe alle parti più strette, per le quali passa, e così auuerte anche Giorgio Melicchio.

Comment. in Mesue.

CASSIA EXTRACTA PRO CLYSTERIBVS.

℞ Violariæ.	Betæ.
Maluæ.	Parietariæ.
Mercurialis.	Florũ Violarũ ana Manip. j.

Fiat omnium viridum decoctio in aquæ communis lib. x. bulliant ad dimidij consumptionem: hac colatura benè expressa, cum pauca quantitate, extrahatur pulpæ Cassiæ lib. j. & cum alia parte decocti coquantur ad spissitudinem cum sequentibus.

Sacchari lib. j.	Mellis lib. ÷.

Cum Syrupus appropinquat decoctioni, adde pulpæ Cassiæ supradictæ, & coquantur in formam Electuarij.

Vso della Cassia tratta.

Aluum leniter, & citra omnem molestiam subducit, & est pro delicatis, ac mollioribus.

Per annum, & paulò plus eius virtus extenditur.

Dosis ab ʒ ÷ ad vnam.

Digitized by Google

REnodeo chiama la Cassia tratta Loch di Cassia, l'vso della quale dourà seruire, semplicemente, per i Clisteri, perche quando la Cassia dourà pigliarsi per bocca, si dour à estrarre in quel punto, per il setaccio, perche altrimente, per dottrina di Mesue, *Extracta ex arundine conseruata in vasis picritatur.*

Lib. Sempl. c. de Cassia.

LOCH SANVM, ET EXPERTVM MESVÆ.

℔ Cinnamomi.	Capill. Veneris manip. j.
Hyssopi siccæ.	Fœnugreci ʒ v.
Glycyrrhizę ana ʒ v.	Sem. Anisorum.
Iuiubarum.	Fœniculorum.
Sebesten ana num. xxx.	Lini.
Passularum enucleatarum.	Rad. Ireos.
Ficuum siccarum.	Calamenthi ana ʒ jv.
Dactylor. pinguiũ ana ʒ ij.	

Hæc omnia coquantur in lib. jv. aquæ vsque dum remaneant lib. ij. & proijciantur super ea colatura, Penidiarum lib. ij. & coquantur ad Mellis spissitudinem, tum adde sequentia optimè contusa.

Pinearum mundatarum ʒ v.	Tragacanthi.
Amygdalarum dulcium	Gummi Arabici.
mundatarum.	Amyli ana ʒ iij.
Glycyrrhizæ rasæ.	Ireos ʒ ij.

Misceantur omnia, & agitentur, vsque dum medicamen maceretur, & album fiat.

Conferens ad tussim, & ad raucedinem vocis, quæ est propter frigiditatem, & phlegma crassum, quod continetur in pectore, & pulmone.

Dosis eius est à ʒ v. vsque ad x. & sumatur lambendo. Per annum vnum extenditur eius vis.

LE voci Loch, Eclegma, & Linctus inferiscono vna medesima cosa. Quanto à' semi di Aniso, Finocchio, di

Digitized by Google

di Lino, Ireos, e Calamento, noi tralaſciaremo quei teſti di Meſue ſcorretti, che ne pongono ana dramma due, e ſeguitaremo i più corretti, che dicono ana dramma quattro.

I ſemi di Lino, e Fenugreco, quando ſe ne fà la decottione, cauſano vn vitio di ſouuerchia viſcoſità al decotto, ſi faranno però bollire legati dentro vna pezza di tela di lino. Mentre il Loch ſano ſi dourà ſtancheggiare, in conformità dell'ordine di Meſue, ſi giudicano quì ſuperflui i Penilli; mà ſi può pigliare tanto Zucchero in luogo di eſſi, giache alla fine i Penilli, non ſono altro, che Zucchero ſtancheggiato, come ſegue nella preparatione de' Pinelli.

Siluio dice, che il Loch ſano fà anche l'operationi delli Loch de Scilla, e di Pino, *Sed potentius.* Com. in Meſue.

DIACODION PVRVM MESVÆ.

℥ Capita decem Papauerum Albor. magnitudine mediocri, humidorum, ac ſiccorum media, in aqua pluuiæ ſextario vno macera ad biduum: Si autem ſint ficciora diutius, ſi humidiora horas 24. poſt coque ad ipſorum diſſolutionem, ſeù ad duarum aquæ partium conſumptionem; tunc verò cola ſiccum eius, & adde Sacchari albi lib. ij. Coquantur ad perfectionem, & agitentur, donec albeſcat, ſecundum Artem.

Catharrum à cerebro in pulmones tenuem, & indè natam tuſſim, & inſomniam iuuat. Vſo del Diacodion.

Ad annum ſeruatur, ſed quantò recentius, tantò melius.

IL Diacodion chiamato da Meſue Confettione di Iacur, nome Arabo, non ſignifica altro', che Confettione di Papauero. La ſua preparatione dourà eſſere ſemplice, con il Zucchero, per ordine di queſto Collegio de' Spetiali: dicendo Meſue, *Et loco Mellis ponitur Saccharum, aut Penidia*, ſi tralaſciano dunque quegl'ingredienti, che Meſue auui-

Digitized by Google

auuisa aggiungerui da alcuni, perche la compositione riuscirebbe troppo insoaue, e Renodeo suggiunse, *Forsan inutilis.*

Circa la misura del Sestario Christofaro de Honestis dice (ancor che malamente) douersi intendere trè libre, poiche la comune opinione de' megliori Scrittori dichiarano, che in questo luogo ci seruiamo del Sestario di Galeno, ch'è di peso oncie venti; mà perche il Collegio prescriue due libre di Zucchero, onde le sei oncie, che restano del Decotto, sono poche; si potrà mettere per cautela trè libre d'acqua, preparando la compositione in forma di Opiata, potendo ancora formarsi in pizzette à beneplacito, & all'hora hanno nome di Diacodion in Tabellis.

Questa compositione mi riduce à memoria vn'altra simile, che si porta da Costantinopoli, & hoggidì è in vso per tutta l'Italia, senza alteratione dell'ordinario suo nome Turchesco di Sorbet, che Prospero Alpino dice chiamarsi in Egitto Farbet; si è prouato, che la compositione riesce pigliando trè libre di Zucchero chiarificato, & hauendogli dato cottura di Manus Christi, si leua dal fuoco, e vi si gittano dentro, circa quattro oncie di sugo di Cedro, ò di Limoncelli, stancheggiandolo con il menatore, e facendolo macerare, come il Diacodion, con aggiungerui prima, che si raffreddi grana 20. di Ambra grisa, e grani sei di Muschio di Leuante, si lasci poi fermentare.

Questo composto riceue diuersi nomi, secondo la diuersità dell'acque distillate, che si adoprano in chiarificare il Zucchero, che perciò si potrà chiamare Sorbet di Cedro, di fiori di Aranci, di Gelsomini, &c. con la stessa direttione. Per togliere la falsa credenza circa gl'ingredienti pretiosi di Bezoar, Perle, e Gemme, che si vociferaua ponersi da' Turchi, si è fatta diligente esperienza di sciogliere con acqua il Sorbet, venuto da Turchia, ne vi si è trouato alcuna di tali materie. L'vso ordinario del Sorbet,

Digitized by Google

bet, e di scioglierlo con acqua pura, con meschiarui sugo di Limoncelli, beuendolo poi freddo per delitie. Di tal cõpositione parla il famoso Pietro della Valle ne' suoi viaggi della Turchia in questo modo.

Li Turchi alterano l'acqua chiara ordinaria con Sorbet, che sono certe compositioni, ò liquide, ò vero dure, se si vogliõ conseruare lungo tempo, e portar, che non si versino, e si fanno di Zucchero, e sugo di Limoni, con condimento di tutti i fiori, e frutti, che si trouano, e d'altre cose ancora, quasi come le Conserue di confetture di Napoli.

CONSERVA ROSARVM PERSICARVM Solutiuarum.

℞ Sacchari clarificati, & cocti ad consistentiam Manus Christi lib. tres frondium Rosarum Persicarum recentium lib. j. Fiat Conserua lege artis.

Expurgat bilem vtramque, serosos humores, atque pituitosos sine molestia.

Dosis ab ʒ iij. ad v. Conseruatur per annum.

IL Zucchero Rosato solutiuo, e la Conserua di Rose Damaschine sono vna medesima cosa. Sino à questo secolo è stata in vso; mà con grande abborrenza de' patienti, non solo per la stomacheuole apparenza, mà molto più per l'insoauità sua, originata da vn'abuso molto riprensibile, perche credendo gli Artefici di farla riuscire molto solutiua, la componeuano con il Zucchero rosso, materia subordinata semplicemente, per vso de' Clistieri. Io costumo di farla confettare, secondo la quì proposta ricetta, e riesce così galante nel colore, & al gusto, che se ne hà acquistato il publico applauso del mio esperto Ministro Farmaceutico. Io però compassionando lo stato degli afflitti languenti, che riceuano noia à bastanza dalle loro indispositioni, cerco quì à beneficio di essi adempire vno

delli

Digitized by Google

delli trè decantati precetti Medicinali, cioè di Citò, Tutò, & Iucundè, si che tutto il magistero per fare riuscire questa Cõserua di buon gusto, e di viuacissimo colore incarnato, che di tal colore debbono eliggersi le Rose solutiue, consiste di nõ si dipartire dalla quì proposta ricetta, sẽza alterare della quãtità prescritta, perche facẽdone in vna volta dosa maggiore, perde subito la viuacità del colore, douendo rimanere più tempo sù il fuoco; onde Mesue per ouuiare à tale inconueniente, ordina, che il Zucchero Rosato si facci senza fuoco con il semplice Sole.

Si costuma presentialmente di tagliare le Rose, con forbici, minutamente per la Conserua di esse Rose Damaschine, all'vso di Castiglia, senza pestarle, e perciò semplicemente la chiamano Conserua Castigliana; Credono alcuni, che sia inuentione moderna; mà chi leggerà Mesue al capo del Zucchero Rosato, trouarà, che nel fine dice, *Sunt, qui non terunt Rosas, sed incidunt cum forficibus*. Da quì auuertano i Spetiali, che vogliono sbrigarsi dal comporre la Conserua tutta in vn colpo, che non potranno mai conseguire il fine desiderato, perche la quantità della Conserua perde il colore con la lunga cottione, e forsi anche parte della virtù solutiua.

Il Melicchio esclama contro quei, che nella Conserua mettono vn poco di sugo di Limoncello, ò pure oglio di Solfo, e dice seguirne gran danno à' corpi humani: chi però leggerà le virtuose fatighe del Castelli, sopra lo spirito di Vitriolo, & oglio di Solfo, trouerà, che vn'infinità di Medici classici, ordinano, e comendano à molti mali il Zucchero Rosato con detti liquori acidi.

SYRVPVS DE INFVSIONE ROSARVM Rubearum Mesuæ.

℞ Aquæ infusionis Rosarum rubearum lib. quinque. Sacchari libras iiij. Coquantur cum facilitate ad iustam Syrupi consistentiam. Fe-

Digitized by Google

Febrium, thoracis, & ventriculi incendium, caloremque flammeum extinguit, sitim inexpletam sedat. Vso del sciroppo de infusione di Rose.

INFVSIO ROSARVM MESVÆ hoc modo fit.

℔ Foliorum Rosarum recentium lib. sex, horis octo macerentur libris quindecim aquæ calefactæ, in vasetere vitreato stricti oris, operculato; postea colentur. Eidē aquæ iterum calefactæ, Rosarum recentium tantundem immittitur, tàmdiù maceratur, coletur, id si velis seruare, oleo affuso, in vase eodem, benè operculato dies quadraginta in sola, vocatur id Mucharum Rosarum. Muchato di Rose.

BEnche questo sciroppo sia de'più necessarij, e più vsuali trà i Medicamēti vsitati, cō tutto ciò faremo sopra di esso molto breue discorso, mentre la facilità di cōporlo si è fatta familiare ad ogni semplice Donnicciuola. Auuertiremo però, che non si facci cadere niuna fronda delle Rose colate, dentro la colatura dell'infusione, quando si torna à scaldarla, perche riuscirebbe di tale viscosità, che non potria più seruire à sciopparla, come auuenne ad alcuni Spetiali, costituiti in gran fortuna di credito, che rimasti stupidi, mi chiesero, istātemente, il modo di togliere la predetta muccillagine, ò viscosità; onde si deue hauer l'occhio, ben aperto, nel cambiare le Rose all'infusione, colandola sempre, con straordinaria diligenza.

SYRVPVS DE SVCCO VIOLARVM.

℔ Succi Violarum recentium lib. duas, Sacchari libras quatuor.

Coquantur cum facilitate ad debitam consistentiam. Vso del Sciroppo di Viole.

Bilis acrimoniam obtundit, ac ob lentorem Thoracis vitijs est aptum. Insuper leuiter purgat refrigerando; Vndè vocatur Manna Pauperum.

Digitized by Google

HO, con molto mio gusto, osseruato la peritia de' nostri Spetiali, nel comporre questo Sciroppo, che lo fanno riuscire di viuacissimo colore; mà vn certo tale, che pensaua accrescergli la gratia del colore, gittò nel vaso dello Sciroppo caldo, alquante goccie di Spirito di Vitriolo, onde il color Violaceo si cangiò in Rossaccio, con riso di molti circostanti. Chi però vuole auanzarsi nell'opera di questo Sciroppo, si potrà valere del modo insegnato dal Quercetano; il quale piglia quattro oncie di frondelle scelte di fiori di Viole fresche, separate da tutte le parti verdi, e le fà pestare bene, poi li gitta sopra vna libra di Zucchero chiarificato caldo, lasciandole meschiate insieme per 24. hore, poi fà scaldare bene ogni cosa, e fà colare per il torchio, dando alla colatura vn sol bollore, e sarà questo lo Sciroppo Violato Violaceo. Con la medesima regola si fà lo Sciroppo di Roselli, e di ogn'altro Fiore, i quali quanto più rappresentano la viuacità del colore di essi fiori, tanto ancora i loro sciroppi riescono più eccellenti nelle loro virtù.

In Pharmacopea.

Sciroppo Violato Violaceo.

SYRVPVS DE SVCCO BORAGINIS.

℞ Succi foliorum Boraginis depurati lib. tres, Saccharo despumati lib. duas, coque ad syrupi consistentiam.

Vso del Sciroppo di Boragine.

Cor ipsum roborat, eiusque tremorem, & Syncopem sanat, maniacos, & melancholicos iuuat.

GLi Antichi chiamauano la Boragine, Coragine, in in riguardo della sua proprietà cordiale, se dunq; la Boragine, e così amica del Cuore humano, conseguentemente si può dire, che contenga in essa molti spiriti familiari alli nostri spiriti vitali, e che possono facilmente euaporare, con la lunga cottura, si che la dosa delle trè libre di sugo, è affatto superflua, per le due libre di Zucchero; onde cresceremo il Zucchero à proportione del

sugo

Digitized by Google

ſugo, acciò con la lunghezza della cottura, lo Sciroppo non ſolo non perda la parte ſpiritoſa cordiale; ma inſieme la gratia del ſapore; conditione deſiderata ne' medicamẽti cordiali. Oltre della cõditione accẽnata, è anche principale quella del colore: per conſeguirlo biſogna fuggire quel ſolito vitio della Boragine, di render ſugo viſcoſo, ò vogliam dire muccillaginoſo. Il Caſtello ne ha ben inſegnato il modo facile, e ſi fà tagliando la Boragine minutamente, e dopò di hauerla fatta ſcaldare dentro vn ſtagnato polito: così calda la fà premere nel torchio, cauãdone il ſugo copioſo, e tenue, ma alquanto negro. Hippolito Ceccarelli dice, che ſenza ſcaldare dà manco ſugo, mà più chiaro. Il Melicchio auuiſa, che in Padoua ſi preparaua queſto ſciroppo così delicato, e vigoroſo, che rẽdeua marauiglia: ſi componeua con moltiplicate infuſioni di Boragine, e Zucchero. Io però mi ſeruirei dell'acqua di Boragine diſtillata per l'infuſione ſudetta.

SYRVPVS DE SVCCO CICHORII.

℞ Succi Cichorij depurati lib. ſex, Sacchari clarificati lib. quatuor. Coquantur ad iuſtam ſpiſſitudinem.

Valet æſtuantibus ſtomacho, & iecore, febricitantibus, & viſcerum incendio, & obſtructione laborantibus.

Vſo dello ſciroppo di Cicoria.

ESſendo molte le ſpetie della Cicoria, dourà quì adoprarſi la Cicoria domeſtica Ortolana, chiamata da' Greci Pricris, in riguardo della ſua amarezza, la quale produce i fiori cerulei, con i quali ſi cõpone quel celebre licore Ottalmico, che il Tirocinio Chim. ſcriſſe, *Eius præparationẽ conſultò præterimus*, e con tale aſſertione dà ſegno di poco caritatiuo verſo i poueri, che patiſcono di viſta; Noi compaſſionando tali poueri afflitti poniamo quì chiaramente, il vero modo di preparare queſto Arcano miracoloſo. Piglia nel principio del Sol in Leone vna quã-

Digitized by Google

Licore de' fiori di Cicoria.

tità di fiori di Cicoria, facendone riempire vn vaso di vetro calcandoli fortemente, si cuopre la bocca del vaso, con souaro, ò con vessica cinque volte duplicata, e tutto il vaso circondalo con pasta ordinaria, due dita alta, farai ogni cosa cuocere in forno, e come vedrai la pasta, che circonda il vaso ben cotta, caua fuori i fiori dal vaso di vetro, e li trouarai cotti, conuertiti in sugo rosseggiante, il quale farai distillare in vaso di vetro, con fuoco moderato, e l'acqua, che distillarà, serbarai diligentemẽte, perche gioua efficacemente, per i mali degli occhi, e specialmente alle nubecule, albugini, vngue, suffusioni, caligine, e fin'anche si può dire, che toglie l'istessa cecità.

La Cicoria preserua dall'Epilessia.

Non minor di questo è il beneficio, che si riceue da tutta la pianta della Cicoria contro il fierissimo male dell'Epilepsia, & opera ancora, con stupore la preseruatione di essa, si che dandosi lo sciroppo di Cicoria, fatto come si è detto quì, a' Bambini di latte, prima che succhiano il latte, li preserua, in modo tale, dal mal di Epilepsia, che per tutto il tempo della lor vita, non ne vengono più à patire, di che io hò fatto più volte la proua. Come si dourà adoprare, lo dice chiaro Matteo de Gradi, *Si per aliquot menses capiat cochlear vnum Syrupi de Cichorio sine aqua, multum lambendo valet, quoniam cicoria à tota specie curat hunc morbum. Et sumat ante quam sumat lac: nam confortat cerebrum, & sic præseruat ab Epilepsia, & cum ambulare inceperit, si de eodem Syrupo exhibeatur cum urina eius calida, multum iuuat. Dicit etiam Nicolaus, quod curauit filium cuiusdam Principis isto regimine, & multi filij illius antea mortui erant.*

Cap. de Epilepsia.

SYRVPVS DE SVCCO LVPVLORVM.

℞ Succi Lupulorum depurati lib. tres, Sacchari clarificati lib. 2.

Coque secundum ordinem prædictum.

Præ-

Digitized by Google

Præcordiorum æstus contemperat, humores frigidos, & crassos attenuat, calidos ducit per aluum, & Ictero, Hydropi, atque morbis omnibus ab obstructione natis conducit, denique sanguinem purificat.

Vso del Sciroppo di Lupoli.

LA Farmacopea Augustana vuole, che il sugo di Lupoli, per comporre lo sciroppo di esso si debba cauare, E primis emergentis Lupulis viticulis, an turionibus, seù asparigis; ante enata folia exprimatur. Mà io hò per fermo, che il sugo, che si caua dall'herbe molto teneri, non solo non è profitteuole, mà quasi inutile, perche esse pianti, in quel tempo non hanno per ancora acquistata la perfettione ordinaria, la quale statuto tempore li soprauiene. Renodeo Autor accreditato, scriuendo di questo sciroppo dice. *Non statim primo vere, aut hyemis fines, cum scilicet Lupulis germina erumpere incipiunt, parandus est, sed expectanda paulò calidior Cœli constitutio*, si che il tempo proportionato viene giudicato anche dal Castello, che sia il Mese di Maggio.

SYRVPVS DE SVCCO FVMARIÆ simplex.

℞ Succi Fumiterræ depurati lib. tres, Sacchari clarificati lib. duas. Decoquantur ad iustam Syrupi crassitiem.

Obstructionibus vtriusque plurimum valet, humores salsos, & adustos expellit, hæpar roborat, lepram, scabiem, & impetiginem curat, vtuntur etiam in lue Venerea; Non fallaci euentu.

Vso del Sciroppo di Fumoterra.

QVanto riesce ingrato al palato questo sciroppo altrettanto viene comunemente stimato profitteuole in quel che promette la ricetta, chi però vuole accomodare questo sciroppo al gusto del suo palato, dourà (in pena) hauer patienza alla debolezza di esso, circa le sue operationi, che si promettono. SY-

Digitized by Google

SYRVPVS DE SVCCO ACETOSÆ

Meſuæ.

Vſo del Sciroppo di Acetoſella.

℔ Succi Acetoſæ clarificati lib. tres Sacchari albi lib. duas. Coquantur ſecundum artem.

Confert febribus choleticis, inflammationi ſtomachi, & confortat cor calidum, & ſtomachum, & eſt conueniens Febribus peſtilentialibus.

SOno molte le ſpetie dell'herba Acetoſa: la proportionata quì ſarà quella, che produce le foglie in forma di Lancia, dalla quale per hauerne il ſugo chiaro, ſi dourà laſciare così da ſe, per otto ò dieci giorni, in luogo alquãto caldo, chiamandoſi queſta operatione, Depuratio per reſidentiam. Auuerte qui Gio: Zuuelfero, che il ſugo di Acetoſa, è quì ſuperfluo; mà perche i ſughi acidi nel cuocergli ne eſala la parte eſcremẽtoſa, rimanẽdo la più profitteuole: ſi dice di non alterare la ricetta. Si ricorda però, che i ſughi acetoſi, non ſi faccino bollire in vaſo di rame, perche gli comunica vna qualità nociua.

SYRVPVS DE GRANATIS DVLCIBVS.

Meſuæ.

Vſo del Sciroppo di Granata dolci.

℔ Succi Granatorum dulcium lib. quinque, Sacchari albi lib. tres. Per coque ad iuſtam craſſitudinem.

Valet ad tuſſim, & pleureſim, & fitim.

QVanto mi ſono edificato di vedere comporre lo sciroppo di Viole con bel garbo, altrettanto mi ſono ſcandalizato di oſſeruare, che per far riuſcire più colorito queſto sciroppo, vi ſi aggiungono corteccie d'vna roſſa ben peſtate, la doue à farlo riuſcire perfetto, baſta ſcieglierе le Granate ben colorite, ſenz' entrare in quel miſcuglio fraudolente. Il Sugo preſcritto nella ricet-

ta

ta si giudica superfluo, onde si tiene quì da molti la regola medesima dello sciroppo d'infusion di Rosselli. La Seta tinta nel Chermes, che dice Mesue poteruisi quì aggiungere, mi pare che non quadra, già che questo sciroppo gioua semplicemente per i vitij del petto, la doue la seta tinta nel Chermes hà peculiare proprietà cordiale; onde anche dal Siluio viene dichiarata quì superflua.

SYRVPVS DE SVCCO MYRTILLORVM Mesuæ.

℞ Succi Myrtillorum lib. duodecim, decoque in vase vitreato super prunas, cum facilitate, vsque dum consumetur tertia pars ipsius, & dimidiatur clarificari, & accipe ex eo quod clarum est lib. septem, Sacchari clarificati lib. quinque. Coquantur secundum artem.

Ventriculum, & viscera alia roborat, ob id fluorem alui antiquatum sistit, & tussim mitigat.

Vso dello Sciroppo di Mirtill.

PEr far riuscire colorito lo sciroppo di Mirtilli, si farāno pestare le bacche di Mirto, e poi torrefare bene, perche la corteccia di esse comunica al sugo vn colore viuace; Nel confettare questo sciroppo si osserua la regola dello sciroppo di Roselli.

SYRVPVS DE ACETOSITATE CITRI Mesuæ.

℞ Succi Aretositatis Citri lib. xij. decoque in vase vitreato super prunas cum facilitate, vsque dum consumetur tertia pars ipsius. Deinde coletur, & dimittatur, donec clarificetur. Et accipe ex eo, quod clarum est lib. septem, & cum Saccharo clarificato lib. quinque, coquatur donec inspissetur.

Bilis flauæ, & febrium ab ea, aut viscerum phlegmone ortarum, ardorem flammeum potenter extinguit, ac etiā sitim

Digitized by Google

sitim vehementem. Ebrietati resistit, vertiginem iuat, febribus denique pestilentibus, præsertim constitutione æstatis venenosa, & pestilenti opitulatur.

SE vorremo cõformarci con la regola de' Medici Augustani, che lo sciroppo d'Agro di Cedro Pellucidus, & albus esse debet. Saremo costretti di allontanarci dall'ordine prescritto da Mesue, circa la cottura del sugo del Cedro, ancorche si facessero à fuoco ben lento, auuertendoui Gio: Zuuelfero, *Quò cõquatur igne longius, eo euadet rubicundior.* E riuscirà anco di sapore spiaceuole, al che non si accordarà cõ il senso delicato de' Napolitani.

Il modo dunque di comporre questo sciroppo, sarà di pigliare per essempio dieci libre di Zucchero ben chiarito, e ridotto à perfetta cottura di Manus Christi, e gittare in esso circa libre trè di polpa Acetosa del Cedro ben mondato da' semi, e pellicine, dandogli alcuni pochi bollori, con aggiungerui vn poco di acqua di Fiori di Aranci, doue sia disfatta circa 9 ℈. di Ambra grisa, per dargli gratia, & vtile straordinario, questa solleua li spiriti vitali de' patienti. Quando lo sciroppo, non si cola, dopò hauer vnito la polpa del Cedro cõ il Zucchero, e cotto à sufficienza si chiama Agro di Cedro composto alla Genouese; mà quì in Napoli si vsa à colare, con buona raggione, perche quando non si cola, vi rimangono le pagliccie della polpa di Cedro, che à lungo andare, non possono partorire buono effetto, e di più sono inutili.

Il Padre Gio: Battista Ferraro Gesuita nel suo libro Hesperides. degli Agrumi, tratta largamente della cultura di essi, e quanto all'vso, dice, che scambieuolmente fanno i medesimi effetti, giouando, con le semplici seconde qualità; mà io hò per certo, che tutti operano assai più debolmente del Cedro.

SY-

Digitized by Google

SYRVPVS DE POMIS SIMPLEX Meſuæ.

℥ Succi Pomorum dulcium, & Pomorum Acetoſorum ana lib. quinque. Coquatur succus vſque ad conſumptionem medietatis ipſius, & dimidiatur per dies duos vſq; dum clareſcat, deindè coletur, & cum Saccharo lib. tribus fiat syrupus. Alij addunt setam tinctam ex Chermes, & excellentior eſt.

Confortat cor debile, & ſanat syncopem, & tremorem cordis.

Vſo de Sciroppo de Pomis.

QVando ſi aggiunge quì la seta tinta nella grana Chermeſina, ſi chiama sciroppo de Pomis cum ſerico.

Sciroppo de Pomis cum Serico.

Si può ſenza nota di errore, pigliare meno quantità di sughi, per fare riuſcire lo sciroppo meno muſtoſo; vitio, che l'Eſtate ſi fà ſentire cõ il ſubbolſimẽto dello sciroppo.

Chi voleſſe diſtillare i sughi ſudetti aggiungendoui molte fette di Pomi Appij, ne può comporre vno sciroppo aſſai più delicato, e vigoroſo dell'ordinario, potendoſene cauare l'autentica dallo ſteſſo Meſue, che laſciò ſcritto così, *Aqua Roſarum, quæ fit per deſtillationem eſt multæ confortationis*. Il che non diſſe dell'acqua di Roſe, fatta per infuſione, mentre ſemplicemente ci fà leggere, che confortat, &c. Ogni debole ingegno può argomentare, che il Cuore hà di neceſſità per corroborarſi, di materie ſpiritoſe, tali rieſcono le coſe diſtillate con la conditione di più di penetrare con marauiglioſa celerità.

SYRVPVS DE CORTICIBVS CITRI Meſuæ.

℥ Corticum Citri recentium lib. vnam, decoque cum aqua fontium lib. quinque, vſque ad conſumptionẽ dua-

Digitized by Google

rum partium,& cum Sacchari lib.vna coquantur ad iuſtam conſiſtentiam, & condiatur cum Moſcho gr. vij.

Vſo del Sciroppo di ſcorze di Cedro.

Stomachum firmat, & oris gratiam commendat.

INtorno allo Sciroppo di ſcorze di Cedro,ſarà bene auuertire, che queſto Collegio, ſi compiace, che ſi tenghi preparato ſenza Muſchio, e ſenza ſommergerui la ſeta tinta nel Chermes; mà baſterà, che ſia ſtato compoſto con le ſcorze eſteriori del Cedro, e con il Zucchero.

Meſue preſcriue quì vna libra di ſcorze di Cedro, e cinque d'acqua; pare à me, che la parte eſſentiale delle ſcorze di Cedro nel bollire, finche ſi conſumino due libre d'acqua, come ordina Meſue, venga à volarſene in aura, non picciola portione di eſſa, mentre l'operatione deſiderata da queſto Sciroppo, ſi troua aſſolutamente in quella parte ſulfurea oleaginoſa della ſcorza eſteriore del Cedro, molto diſpoſta ad euaporarſi, onde poi ne rimane lo Sciroppo di poca, ò nulla virtù.

Rieſce beniſſimo, grattando la ſcorza eſteriore del Cedro,ponendola dentro vn'orinale di vetro con tant'acqua, che le ſoprauanzi due dita, & hauendoui accomodato il ſuo cappello diſtillarla à fuoco conueniente, che ne vſcirà vn'acqua odorifera, & ottima à ſciroppare il Zucchero per queſto Sciroppo, che haurà del mirabile, ſe sù il fine della cottura vi gitterai dentro due goccie di quint'eſſenza di ſcorze di Cedro, ò vero vn poco del ſeguente Eleoſacchero, che ſi fà premendo i Cedri al taglio di vn bicchiero, ò di vn mortaro, poiche ſe ne caua vn licore odoratiſſimo, il quale ordinariamente ſi tiene preparato con il Zucchero poluerizzato, per fare all'improuiſo le Tabelle di Cedro. Nel ſecolo paſſato viueua quì Bernardo di Manfredi, il quale componeua queſto Sciroppo di color verde apunto come il Cedro medeſimo.

Eleoſacchero di Cedro,che ſia.

Mà per farlo, ſi piglieranno quattro oncie di ſcorze di Ce-

Digitized by Google

Cedro verdi grattate sottilmente, & irrorate con acqua di fiori di Cedro, si pesteranno, & aggiungendoui à poco à poco vna libra di Zucchero, si lascieranno stare così per 24. hore, dopò si scalda questa compositione, e se ne caua il sugo per il torchio, che riesce del proprio odore, e colore del Cedro, opera nobilissima.

SYRVPVS DE OXYSACCHARO NICOLAI.

℞ Sacchari lib. vnam, succi Malorum Granatorum Acetosorum vnc. octo, Aceti Vini vnc. quatuor. Coquito benè ad consistentiam.

Ad tertianas duplices, tertianas continuas, & ardentes febres lypirias, & hecticas.

Vso dell'Oxisaccharo.

OXisacchero, è nome Greco, che inferisce materia di Zucchero, & Aceto; mà i moderni seguendo Mesue, per l'Aceto quì pigliano semplicemente il sugo di Granati acetosi saluatici: e perfettissimi si portano dall'Isola d'Ischia; e quanto alla quantità di esso sugo si può adoprare quì la medesima proportione dello Sciroppo di Roselli.

SYRVPVS DE CAPILLIS VENERIS SIMPLEX.

℞ Aquæ infusionis Capillorum Veneris recent. ter repetitæ lib. tres Sacchari libras duas. Coquantur in Syrupi consistentiam.

Ad thoracis affectus calidos, & viscerum obstructiones. Pleuritidis initio conuenit cum materia calida, aut calido, & frigida mixta, sua tenuitate guttur petit, & summopere adiuuat.

Vso del Sciroppo di Capel Venere.

SI trouano anche ricette di sciroppo di Capel Venere, che riceuono la Liquiritia: quì però si costuma prepararlo con la semplice infusione di Capel Venere fresco: perche il Capel Venere secco opera effetti contrarij all'in-

Digitized by Google

tentione di aprire, doue è proposto questo Sciroppo.

Nel pigliare il Capel Venere per farne lo Sciroppo, ricordo l'auuertimento di Mesue, che dice douersi scieglière il più verde, rifiutando il gialliccio, come risoluto di virtù. Quanto alla cottura di questo Sciroppo, non camina nella consistenza ordinaria, perche dourà ristringersi alquanto più, in riguardo della conditione del Capel Venere, ch'è solito rilassarsi, conditione osseruata in ogni altro Sciroppo aperitiuo.

SYRVPVS DE PAPAVERE SIMPLEX MESVÆ.

℞ Capita Papaueris albi, Papaueris nigri ʒ LX. coctis in lib. jv. aquæ pluuialis ad consumptionem lib. ij ÷. Percoquantur cum Sacchari albi, & Penidior. ana ʒ jv.

Vso del Sciruppo di Papauero.

Confert catharro, & tussi, quæ vigilare facit.

SI dourà auuertire di preparare questo Sciroppo in tempo, che i capi di Papaueri sono freschi, facendoli asciugare per dui giorni, à fine di toglierli vna superflua humidità escrementosa, che lo più delle volte cagiona vitio nello Sciroppo. Quei Penidij quì si giudicano ingrediente ridicolo, perche facendone Sciroppo, non può operare altro, che l'operatione del semplice Zucchero, giache i Penidij alla fine non sono altro, che Zucchero ingrossato. Gio: Zuuelfero scriue, *Penidij hic quam inconsideratè addãtur.*

L'Acqua piouana viene quì riputata per vitiosa, tanto più che noi in questa Città specialmente abbondiamo di perfettissima acqua di Formale, la quale secondo hà lasciato scritto Pietro Castello, è di gran lunga superiore di bõtà all'acqua Piouana perfetta, onde chi è curioso, può satiarsi nella dotta lettura di esso Castello.

Antidot. Rom.

SYRVPPVS DE BETONICA.

℞ Succi Betonicæ lib. 2. depuretur, & cum Sacchari albi clarificari lib. tribus, fiat Syrupus.

Ad

Digitized by Google

Ad capitis, & vteri vitia confert, menſes mouet. Hemicranicis, Cephalargicis ex pituita ſuccurrit.

Vſo dello Sciroppo di Bettonica.

IVLEP EX CINNAMOMO.

℞ Aquæ ſtillatitiæ Cinnamomi lib. j Sacchari clarificati lib. iij. coquantur parum, & fiat Iulep.

Vſo del Giulebbe di Cannella.

Confortat cor, & ſtomachum, digeſtionem adiuuat, ſine læſione hepatis.

QVanto al nome di Giulebbe è vna voce Perſiana, che ſignifica Potione dolce, e trouandoſi ſciroppo di Cannella, ſi dourà ſapere, che ſono Sinonomi, perche inferiſcono vna ſol coſa. La cõſiſtenza di queſto Giulebbe dourà eſſere alquanto fluuida, non ſolo in riguardo del nome, mà molto più all'acqua di Cannella diſtillata, che fà preſto candire tutto lo Giulebbe: chi però diſtillaſſe l'acqua di eſſa Cannella ſenza vino, lo Giulebbe richiede maggior cottura, e conſiſtenza.

SYRVPVS DE RIBES.

℞ Succi Ribes, & Sacchari albi ana libram j. coquantur ad ſyrupi craſſitiem.

Refrigerat, adſtringit ob id vẽtriculum calidum, & cor roborat, amborumque feruorem, & inde natam ſitim extinguit, bilioſum vomitionem, & deiectionem, ſedat, & alterat.

Vſo del Sciroppo de Rubes.

L'Eſperienza della felice riuſcita del ſciroppo de Ribes, cõpoſto come quì ſtà notato, hà tolto le diſpute, non meno circa la qualità delle ricette, che degli ſteſſi Ribes dell'Abruzzo, che ſi portano quì in Napoli, benche conoſciuti da noi per Groſſularia roſſa, nõ cedono in virtù à gli Ribes veri Arabici: oſſeruaremo però nella compoſitione dello Sciroppo di non vſare vaſi di Rame, mà

di

Digitized by Google

di terra vetriati, pigliando in esso il Zucchero chiarito, nel quale, quando sarà ridotto à cottura di Manus Christi vi si gitteranno le granella delli Ribes, prima ammaccati, facendogli cuocere à buona consistenza, e poi colato il tutto per lo setaccio della Cassia, serbarlo.

Si può anche pigliare li Ribes, e dopò hauergli pestati, e scaldati, cauarne il sugo così caldo, come si troueranno, e poi cuocerlo con il Zucchero à consistenza solida, & in questa medesima maniera si può fare lo sciroppo di Berberis, ò Crespigno, che dir vogliamo.

Sciroppo di Berberis.

MEL VIOLATVM SOLVTIVVM.

℥ Aquæ infusionis Violarum nouies repetitæ libras sex, Mellis optimi lib. decem, coquantur simul lento igne, ad Syrupi consistentiam.

Commendatur ad effectus Thoracis, ad leniendum, abstergendum, refrigerandum, roborandum; ob id vtiliter, & Clysteribus multis, & gargarismatis permiscetur, & vlceribus detergendis adhibetur.

PArerà strauaganza, che potendosi pigliare quì il sugo di Viole, si vegga prescritto l'infusione di esse; Dourà per tanto auuertire il curioso Artefice Farmaceutico, nel titolo della quì proposta ricetta, si legge *Mel Violatum Solutiuum*; onde componēdosi con il sugo, si dourebbe chiamare, *Mel Violatum Lenitiuum*, si che l'infusione di Viole più volte repetita, riesce solutiua.

Non si cerchi nel Mele Violato il colore violaceo, come segue dello suo Sciroppo fatto con Zucchero, perche nel mele, oltre della dolcezza, vi si troua anche vna certa qualità acuta, che participa dell'acido, la quale trasmuta il color violaceo in rossaccio, come seguì ad vn certo tale, che credēdo di rauuiuare il colore allo Sciroppo di Viole, vi gittò dentro alcune goccie di spirito acido di Vitriolo,

si

Digitized by Google

si cambiò subito in rossaccio con gran riso de' circostanti.

MEL ROSATVM SOLVTIVVM.

℥ Aquæ infusionis Rosarum Perficarum solutiuarum nouies, vel decies repetitæ lib. iij. Mellis optimi lib. vj. coquantur eo modo, vt dictum est de Melle Violato.

Confert ad Icteritiam, obstructiones, hepatis, & stomachi aperit, bilem crassam sine molestia soluit. Vso del Mele Rosato Solutiuo.

PArerà, che io replichi più volte vn'auuertimento, mà segue per l'inconuenienze accadute nella mia presenza: e perciò non dispiaccia, che io ricordo di nuouo, che nel comporre il Mele Rosato Solutiuo si pigli il più perfetto Mele, che trouar si possa, e si dourà adoperare il fuoco leggiero, acciò nella lunga cottura non si vengano à disperdere le parti solutiue dell'infusione di Rose, nella quale infusione, quando vi si gittano dentro le foglie della Sena, facendole bollire poco, e componendosi della colatura lo Sciroppo con Mele, si chiama Mele Rosato Solutiuo Aureo, dal color gialletto, che gli dà la Sena: Mà quando in luogo di Mele si fà con Zucchero, si chiama Sciroppo del Rè, dicendosi che la Maestà del Rè Nostro Signore se ne fosse seruito. Mele Rosato Solut. Aureo. Sciroppo del Rè.

Renodeo però chiama sciroppo Regio lo Giulebbe Rosato in riguardo della sua qualità delicata, degno veramẽte dell'vso di personaggi Reali; onde è, che anche hà il nome di Giulebbe Alessandrino, quasi *Alexandro dignũ*. Io lo fò pigliare l'estate con acqua raffrescato con neue per ristoro degli oppressi dalla febre ardente, e se ne veggono buoni, e felicissimi euenti; si è esperimentato anche cordiale, pettorale, epatico, e stomatico, e vale contro la sete, e qualsiuoglia calore interno. La dosa sarà di due fino à trè oncie, con otto, ò dieci oncie d'acqua pura. Giulebbe Alessandrino.

SY-

Digitized by Google

SYRVPVS DE NOVEM INFVSIONIBVS Rosarum Rubeorum.

℞ Aquæ infusionis Rosarum rub. nouies repetitæ lib.iij.Sacchari albissimi lib.vij. Coquatur parum, & fiat syrupus.

Vso dello Sciroppo di 9. Inf di Rose Rosse.

Valet ad calidos humores euacuandos, & cum sit corroboratiuum, prodest morbis articularibus, & præcipuè podagræ, ac sanguinem expuentibus, & disenteriæ, compescit similiter omnem fluxum feruentis materiæ, vt contingit in alui fluore.

QVanto all' auuertimenti sopra la preparatione di questo sciroppo, dourà l'accorto Spetiale seruirsi dem medesimi descritti nella precedente ricetta dello sciroppo d'infusione di Rose semplice.

SYRVPVS DE ROSIS PERSICIS, SIVE SOLVTIVIS.

℞ Aquæ infusionis Rosarum solutiuarum nouies reiteratæ lib. iij Sacchari albi lib.vij.fiat syrupus eodem modo, vt præcedens,

Vso dello Sciroppo Rosato solut.

Valet febribus ardentibus, & bili sine molestia, educit, serosos humores, atque pituitam facilè expurgat, sitim, sedat, & ventriculum roborat.

PLutarco insigne Filosofo dice, che il nome della Rosa deriua dal vocabolo Greco *Rhodon, quia largũ spirat odorem*. Nicolò Monardes riferisce, che le Rose solutiue sono chiamate Rose Persiche *à regione Persica, vnde prius originem duxerunt*, e per la medesima ragione sono chiamate Alessandrine, *ab Alexandria, &c.* com'anche Damascene dalla città di Damasco, doue sono copiosissime. Questa medesima spetie di Rosa viene chiamata ancora Rosa incarnata, Rosa pallida, e Zebedena. Ricordo

Digitized by Google

cordo quì l'vtilissimo auuertimento di Pietro Castello, il quale dice, che nel fare l'infusione di esse Rose solutiue, non si debbono pestare, perche si vengono ad vnire le parti grosse terrestri con l'infusione, e la rendono meno solutiua, come giornalmente si può osseruare nel Sugo di Rose, che riesce men solutiuo della sua infusione; onde il Castello si riscalda non poco contro lo Spinello, e Melichio, i quali premono gagliardamente le Rose nel Torchio, nel fare l'infusione di esse Rose solutiue. Antidotum

Si è posto in vso frequente lo sciroppo Rosato solutiuo Aureo, detto così dal suo color gialletto, à similitudine di quello dell'Oro: sono molti, e diuersi i modi; mà quello, che hò io felicemẽte sperimentato, si vederà registrato nel mio Teatro Farmaceutico, che vscirà alla luce subito dopò questo presente Petitorio, se così piacerà al supremo Compartitore d'ogni vero bene.

SYRVPVS DOMINI AVGVSTINI NIPHI

Suessani, quì Neapoli communiter est in vsu.

℥ Cort. Mirab. Citrinor.
Rhapontici nostrati viridis.
Foliorum Senæ mundæ.
Epithymi.
Iuæ Arteticæ ana ℥ j ÷
Polipodij Quercini mundi viridis lib. ij ÷

Florum Fumit.
Florũ Lupulor. ana lib. ÷
Glycyrrhizæ Rasæ ℥ j.
Passularum enucleat. ℥ iij
Sem. Anisorum.
Fœniculorũ ana ℥ ÷
Florum Boraginis.
Bugloss æ.
Violarum ana Manip. j

Omnium fiat decoctio secundum artem in lib. xxx. aquę fontis, lento igne, vsquequò remaneant lib. x. & cum Sacchari albi lib. x. fiat Syrupus, addendo succorum Lupulorum, Fumiterræ depuratorum ana libram j ÷

Confert morbis melancholicis, & humorem biliosum, pituitosumque euacuat, obstructiones aperit, mor-

Digitized by Google

bis frigidis, cerebri prodest, intentionem habet mundificandi, & morbo Gallico valdè prodest.

IL famosissimo Agostino Nifo Suessano, autore di questo sciroppo, gli hà comunicato quì il nome di Sir. di Messere Agostino, e per la quantità del Polipodio, che vi entra, ne hà acquistato, altroue, il nome di sciroppo di Polipodio. Quanto alla ricetta quì proposta, si tiene comunemente per la medesima, che haueua in vso il suo Autore, la quale per esser chiara, non ammette altro discorso intorno alla sua preparatione. Sono però tenuto ad auuisare, che la sua decottione deue caminare con i soliti requisiti della graduatione, e non fare come vn Artefice di grande autorità, che ogni cosa vnitamente, & in vn medesimo istante poneua à cuocere, disprezzando il termine dottrinale, circa la cottione canonica, insegnata da Mesue.

Sermone v. cap. xv de epilet. hepat.

SYRVPVS DE CICHORIO EX NICOLAO Niccolo Florentino.

℞ Endiuiæ domesticæ.	Alchachengi.
Syluestris.	Clycyrrhizæ.
Cichorij.	Capillorum Veneris.
Taraxacon. ana m. ij.	Ceterach.
Cicerbitæ.	Polytrichi.
Hepaticæ.	Adianthi.
Lactucæ domesticæ.	Cuscutæ ana ʒ vj
Scariolæ.	Radic. Fœniculi.
Fumiterræ.	Apij.
Lupulorum ana manip. j	Asparagi ana ʒ ij
Hordei integri ʒ ij	

Coquantur in aqua sufficienti, percolentur, & cum Sacchàro albo fiat syrupus, pro cuius vnaquaque libra inter coquendum adijciatur Rhabarbari optimi ʒ jv. Spicæ Nardi ℈ jv.

Con-

Digitized by Google

Confert aduerſus omnem materiam venenatam, & in febre peſtilentiali. Adiuuat maximè ictero laborantibus; hepatis intemperiem calidam, & obſtructionem tollit, & inſtrumenta nutritionis famulãtia expurgat, per vrinas, & aluum. Stomachum, & primam corporis regionem blandè purgat, corroborat cor, & ſomnum inducit, nephriticis, epilepticis, & maximè pueris peculiariter prodeſt.

Vſo del Sciroppo di Cicoria di Nicolò.

NOn meno Nicolò Fiorentino, che li traſcrittori hãno cauſato confuſione nella deſcrittione dello sciroppo di Cicoria compoſto, e maſſime per le diuerſe ſpetie di Cicoria, in eſſa inutilmente conſarcinate; onde ſi può facilmente congetturare, che l'Autore di eſſo sciroppo non vi adoprò tutta la diligenza, che richiedeua la conditione di tal materia.

Giacomo Siluio, & il Braſauola traſcriuono Cucurbibita, e pure doueuano dire Cicerbita, per la quale s'intende il Sonco liſcio: Il medeſimo Braſauola ci fà leggere vn'altro errore, ponendo i Lupini in cambio di Lupulo: e quanto alla variatione delle doſe degli altri ingredienti ſi ſcorge così ſconcia, che volendoſene ſpecialmente notare tutte le minutie, ſi renderebbe tediosa la lettura, baſtarà dunque accertatamente dire, che queſto sciroppo ſi dourà comporre, pigliando venti libre d'acqua di fonte chiara, facẽdoui cuocere l'Orzo, finche comincia à crepare, e poi vi ſi pongono le radiche aperitiue, purgate dal midollo legnoſo, & ammaccate, eſſendo queſte mezze cotte vi ſi ponerà la Liquiritia, pur anche ammaccata, e dopò ſi mette l'Alchechengi, facendo bollire alquanto à lento fuoco, e ſuſſeguentemente le Cicorie, Lupuli, Fumoterra Endiuia, Epatica, Sõco, e la Cuſcuta, poiche ſarãno tutte queſt'herbe quaſi cotte, ſi mette l'Adianto negro, Ceterac, e Pollitrico, & in fine il Capel Venere, coprendo il vaſo, acciò poſſa fermentarſi il decotto, che prima,

Digitized by Google

che totalmente si raffreddi, farai colare per torchio, dando poi tempo conueniente al decotto, acciò facci la residenza delle feccie.

Non ancora mi sono sbrigato dall' intricate opinioni, intorno alle dosi dell'herbe, e radici quì descritte, che mi si rappresẽta nuoua materia di criticare l'Autore di tale sciroppo, perche ad quid perditio mostrare tanta cura in volere di molte herbe sei dramme, per ciascuna di esse, in tempo che le medesime hauriano raggioneuolmente potuto seruire in maggior dosa? mentre la parte principale dell'operatione di tale sciroppo, non può hauere quì altro fomite, che dalla efficacia di esse; Sono anco per dire di vãtaggio se l'Autore si mostrò così esatto nelle dose di quell'herbicciuole innocue, perche poi non prescriue la quantità del Zucchero, dalla quale deriua la vera facoltà di questo sciroppo, com'anche dell'acqua, doue douranno cuocersi tutti gl'ingredienti? Sono costretto tacere quì, per molti rispetti, e specialmente per quel pregiuditio introdotto nell'Idea degl'incapaci, che riputano atto di prosuntione, cõtro chi ardisce censurare gli antenati della professione, come che il nascer primo apportasse di sua natura preeminenza dottrinale. Hò per opinione, che molti degli Autori antichi, che hanno occupato in medicina, non infimo luogo, s'hoggigiorno hauessero à procacciarsi il vitto, sarebbono costretti di mutar mestiere, finiamola, sapienti pauca, e torniamo allo sciroppo.

Pigliarai noue, ò dieci libre del decotto già purificato, che tanto, e non più canonicamente dourà rimanere, e ne farai sciroppo con sei libre di Zucchero bianco; auuertendo di darle tale consistenza, che facilmente possa ricenere la colatura di tutto il Riobarbaro, che per molte hore prima haurai posto in infusione in proportionataquãtità di decotto predetto, in riguardo delle sei drãme di esso Riobarbaro, che per ciascheduna libra di sciroppo dourà

en-

Digitized by Google

entrarui. Quì calzarebbe à propoſito vn' altra melanſagine degli antichi, intorno alla cõditura del Riobarbaro, che faceuano à tale ſciroppo, perche indiſcretamẽte poneuano il Riobarbaro poluerizzato dentro vna pezza di lino, e ligandola in forma d'ouo, ſepelliuano il nodolo nello ſciroppo freddo, mentre era ripoſto nel ſuo vaſo cõ ordine, che ogni giorno ſi douеſſe premere, e maneggiarlo nello ſciroppo, con fine di cauare la tintura dal Riobarbaro; mà chi ſarà così mentecatto hoggigiorno, che non ſi auuegga, che la tenace conſiſtenza dello ſciroppo, non era mẽſtruo proportionato à cauare dal Riobarbaro parte requiſita? onde fin da' primi giorni mi rideua della ſciocchezza di tali artefici, come con il tempo poi hò veduto, che tale abuſo viene anche ripreſo dal Mercuriale. Quella quantità di Spica preſcritta nella ricetta di queſto Sciroppo, ſi può mutare in tanta, ò poco più di Cannella perfetta, perche fà riuſcire lo Sciroppo più grato, e fà l'officio prontamente di vigorare il Riobarbaro, come atteſtano Guglielmo Rondoletio, e Criſtoforo Acoſta.

SYRVPVS FVMITERRÆ MAIORIS MESVÆ.

℞ Myrab. Chebulorum, Myrab. Citrinorum ana ʒ xx. Florum Violarum, Boraginis, Bugloſſæ, Abſinthij, Cuſcutæ ana ℥ j, Glycyrrhizæ, Roſarum ana ℥ ſemis, Epithymi, Polipodij ana ʒ vij. Prunorum, Paſſularum enucleatarum ana lib. ÷. Tamarindorum, Caſſiæ Fiſtulæ ana ℥ ij. Coque in libris decem aquæ ad librar. ſeptem conſumptionem, & cum ſucci Fumariæ cocti, & purgati, & Sacchari ana lib. tribus fiat Syrupus.

Vſo del ſciroppo di fum. magg.

Ventriculum, & hepar roborat, obſtructiones aperit, cutis morbos, præcipuè ab humore Salſo, vel vſto natos, vt Pſoram, Lepram, Impetiginem, Serpiginem curat.

Que-

Digitized by Google

QVesto Sciroppo hà dato molto, che fare à chi hà voluto vederlo nel segno della sua vera descrittione, e della debita sua preparatione; mà per essere molto vsitato richiedeua ogni diligenza, & ogni fatica; Douranno in auuenire i Professori stare molto animati à comporlo, sapendo di osseruare la dosa legitima, com' anche la sua perfetta compositione, trouandosi fin hoggigiorno molti Spetiali, che vi pigliano errori distruttiui della vera essenza del composto, rendendolo particolarmente nauseoso, non meno alla vista, che al gusto, per rispetto di non saper introdurui la Cassia, cõ il debito termine. Per euitare dunque à tutti gl'inconuenienti, si osseruarà primieramente, con puntualità la dosa descritta, e circa il modo di fare la compositione sarà franchissima la seguente regola, cioè, facendo prima la decottione, che si prescriue con la graduatione di metterui à cuocere prima il Polipodio ben netto, e ben pestato, e nella metà della cottura di esso, aggiungerui le Pruna tagliate in più parti, e le Passule, con la Liquiritia, e dopò la Cuscuta, con l'Assenzo, e poi l'Epittimo, e le Rose, operando, che il decotto resti à trè libre netto. Si faranno bollire leggiermente, secõdo i Canoni, separati, dentro il sugo di Fumoterra li Tamarindi, e Mirabolani, & i fiori di Bugloss, Viole, e Boragini con la Cassia, quale circoscritta ogni altra contraria opinione, si deue far bollire, sì perche Mesue espressamente il comanda, come, perche l'esperienza dimostra, che operandosi all'oppositio, lo Sciroppo perde la necessaria fluuidezza potabile, & acquista vn'abomineuole apparenza di Loch.

PILVLÆ AGGREGATIVÆ EX INVENTIONE Mesuæ.

℞ Myrobalanorum Citrinorum. | Rhabarbari ana ʒ jv.
| Succi Eupatorij.

Succi

Succi Abſinthij ana ʒ iij.	Turbith boni,
Scamoneæ Antioch. coctæ	Aloes ana ʒ vij.
in pomo ʒ vj.	Maſtichis,
Myrabolanorũ Chebulorũ.	Roſarum Rubearum.
Indorum.	Salis Gemmæ.
Agarici.	Epithymi.
Colocynthidis,	Aniſorum.
Polipodij ana ʒ ij.	Zingiberis ana ʒ j.

Electuarij Roſarum quantum ſufficit ad aggregationẽ, fiant pilulæ craſſæ.

Pilulæ iſtæ vocantur etiam Polychreſta Catapotia, quod ad multos affectus corporis, præter naturam ſint vtilia, & omnes humores purgent. Ad varios capitis, ventriculi, iecoriſque affectus ſunt efficaces; purgant enim ex ijs, & ſenſorijs pituitam, & bilem vtramque; quapropter ad diuturnas febres, & complicatas, vitia capitis, ventriculi, & iecoris plurimum valet. Vſo delle Pillole Aggregatiue.

Doſis à ʒ j. ad Aureum vnum.

Vis illarum extenditur ad biennium.

DElle trè ricette di Pillole Aggregatiue poſte da Meſue: ordina queſto Collegio, che ſi tenga preparata la prima, che eſſo Meſue, dice eſſere di ſua inuentione, le quali anche hanno il nome di Policreſte; *Quia iuuant ad multos affectus*. La ſopraſcritta ricetta, è ſtata cauata da' teſti di Meſue più corretti, e poſta in vſo da molti Scrittori; nella compoſitione ſi douranno auuertire le ſeguenti conditioni, cioè, che il ſugo dell'Eupatorio ſi caui da quello di Meſue, chiamato Agerato da Dioſcoride. Il ſugo d'Aſſenzo ſi cauarà dal Romano, e tanto queſto, quanto quello dell'Eupatorio, ſe ne pigliarà la doſa preſcritta, dopò condenſati al Sole, ò à fuoco lento. L'Agarico dourà eſſere in poluere, e non il Trociſcato. Per la Coloquintida ſi piglieranno li Trociſci Alandal, Pillole Policreſte.

e co-

Digitized by Google

e così è il sentimento di Mesue, come volle esprimerlo chiaramente al capo de' Trocisci della Coloquintida, dicendo *Trochisci Alandal, qui ponuntur in Hiera Hermetis, & in alys compositionibus loco Coloquintidæ*, e quadra ottimamente la ragione, non essendo altro in fine questi Trocisci, che la stessa Coloquintida ben corretta.

Quanto alla vera dosa della Scamonea vogliono essere dramme sei, non ostante, che in alcun testo si legga scorrettamente dramme cinque. L'Elettuario Rosato s'intende quello di Mesue, e non di Nicolò.

E perche si è introdotto l'vso di ricercare sempre dalle Spetiarie robbe composte di fresco, si auuertisce per documento di Siluio, seguitato in ciò esattamente dal Castelli, che questa regola è fallace nelle Pillole, le quali nō si debbono porre in vso, se non dopò il tempo della debita, e perfetta fermentatione, il che non si adempisce prima, che sia passato vn mese. *Pilulæ*, dice Siluio, *si potes, in vsum autem non veniant, nisi iam fermentatæ*. Come, che queste Pillole sono dette Aggregatiue, perche aggregano, e discacciano diuersità di humori, così è opinione di Mesue, che debbano fermarsi assai nello stomaco; vuole perciò, che Debeant esse crassæ, à questa grossezza dourà aggiungersi la diligenza di far la pasta, che non pecchi niente di durezza; mà sia di vna consistēza tenue discreta, per incōtrare il sentimento dell'Autore, e ciò si eseguisce con adoprare quì in abondanza il Catartico Rosato.

Lib. de Cōparatione Medic.

PILVLÆ ARABICHE NICOLAI.

℞ Aloes Epaticæ ʒ v.	Mastichis.
Brioniæ.	Diagridis,
Mirobalanor. Citrinorum.	Asari.
Chebulorum.	Rosarum rub. ana ʒ j.
Indorum.	Croci ʒ j.
Belliricorum.	Castorei ʒ iij.
Emblicorum.	

Con-

Digitized by Google

Confice cum ſucco Fœniculi, vel Abſinthij Romani.

Contra omnem dolorem capitis, etiam antiquum: purgant mirabiliter omnes humores, & generant lætitiam, & auferunt triſtitiam, mentem acuunt, viſum reddunt, auditum reſtaurant, memoriam tribuunt, ſcotomiam, vertiginem, hemicraneam, oculos, dentes, gingiuas, ſtomachum, ſplenem, ſonitum aurium, omnibus humoribus, ætatibus, omnibus temporibus, ſine moleſtia in viris, & mulieribus purgant. Vſo delle Pillole Arabiche.

Doſis à drach. j. ad ij. Seruantur per idem tempus.

SI hà per opinione, che il nome di Arabiche à queſte Pillole ſia deriuato da gli Arabi, che l'hanno inuentate, ò pure dal grand'vſo di eſſe in Arabia, ſopra delle quali, non mi ſouuiene gran numero di auuertimenti particolari, parmi nondimeno, che ſia neceſſario di togliere vn abuſo introdotto nelle viſite, volendoſi, che habbiano efficace odore di Caſtoreo; onde molti per sfuggire le cenſure, le tengono inuolte con l'iſteſſo Caſtoreo, & altri indiſcretamente aumentano la Doſa di eſſo, come, che li Compoſti, non doueſſero hauere odore confuſo di tutti gl'ingredienti; mà di vn ſolo di eſſo, così biſogna auuertire, che tutta la miſtione renda vn' odore ſolo & vnito, proportionato al corpo di tutta la maſſa.

In generale poi douremo tener à memoria il documento del Dottiſſimo Siluio, *Catapotia diù ſeruanda ex aqua aliqua ſola, aut Succo ſolo nè formaueris, quod citiùs ſiccentur, vel ſitum contrahant, nec vires ſimplicium cohibent, ſed Syrupis actionem Catapotiorum iuuantibus, vel aliud, & glutinoſo, & iucundo humore*; Per vietare gli accennati difetti, il Diſpenſario di Colonia conſeglia, che *Succi autem accipiantur cocti, non crudi, alioquin maſſa ſitum contrahet.* Altri di più hanno conſigliato à cuocere à ſpeſſezza li ſughi, con la metà di Mele, e formarſene la maſſa delle Pillole: In Meſue. Canone delle Pillole.

Digitized by Google

Sentiamo quel che ne dice il Dottiſſimo Braſauola, *Suadeo vt non ſolùm ex aqua fœniculi, ſed etiam ex melle Roſato cõformarentur, vt diutiùs ſeruare poſſint. Nam vis ſimplicium facillimè exhalat, vbi glutinoſa res aliqua non adfuerit, & ideò harum pilularum vis diù perdurare non poteſt; imò ſi veteraſcunt in venenum trãſmutantur, & vehementia termina faciunt.*

L'intentione di comporre le Pillole, nella ſolita loro forma dura, non hà altro oggetto, che il benefitio di rimanere più tempo degli altri medicamẽti potabili nello ſtomaco, doue operano l'attrattione degli humori imbibiti nelle parti remote da eſſo ſtomaco, e con la ſteſſa intentione ſi fanno le polueri di eſſe Pillole, più toſto groſſe, che ſottili; mà vengono eſcluſi da tale regola la Coloquintida, e qualſiuoglia ſpetie di pietra, le quali douranno regolarmente ſempre adoprarſi ſottiliſſimamente peſtate. Douraſſi auuertire, che la maſſa delle Pillole Arabiche ſi faccia peſtare lungamente, e poi tralaſciarla per due giorni, e dopò di nuouo ſi farà peſtare à fine di toglierle vna certa rarità, che contrahe la maſſa originata dalla vehemenza degli ſpiriti fermentatiui, che la rendono gonfia, e rara; onde non tornandoſi à peſtare, ſi verrebbe à generare molti vitij dentro quelle parti riuolte.

PILVLÆ DE AGARICO MESVÆ.

℞ Agarici ʒ iij.	Pulueris Hieræ Picræ ʒ jv.
Radic. Ireos.	Colocynthidis.
Praſſij ana ʒ ß.	Sarcocollæ ana ʒ ij.
Turbith ʒ v.	Mirrhæ ʒ j.

Confice cum Sapa.

Vſo delle Pillole di Agarico.

Mundificant pectus ab humoribus craſſis, & putridis, & conferunt aſthmati, & tuſſi antiquæ.

Doſis ʒ ij. conſeruetur ad biennium.

Datur, & conſeruatur, vt præcedens.

Del-

Digitized by Google

DElle due ricette, che pone Meſue delle Pillole di Agarico è in frequente vſo da per tutto; quella del ſuo Antidotario, la quale è facile, e chiara. Sapa, che ſia.

La Sapa, e il moſto Cotto, il quale dourà farſi di Vino potente, e che ſia anche ben cotto, à finche con la ſua tenacità, nõ introduca nella maſſa quel vitio di muffarſi, originato dalla lentezza del Moſto mal cotto.

Il Praſſio è il Marrobio, del quale Reinero Solenandro, pone vn curioſiſſimo ſecreto per il mal di Podagra, e douranno i patienti beuere per trè giorni continui nel paſto, il Vino doue ſarà meſchiato il ſugo di eſſo Marrobio, colto à Luna mancante di Marzo, dice, che per vn anno intiero rimangono preſeruati dalla Podagra. Ne' Cõſegli. Marrobio vale per la Podagra.

PILVLÆ LVCIS MAIORES MESVÆ.

℞ Roſarum Rubearum.	Cinnamomi.
Violarum.	Sem. Aniſorum.
Abſinthij.	Sem. Fœniculorum.
Colocynthidis.	Sem. Apij.
Turbith.	Caſſiæ lignææ.
Cubebarum	Croci.
Calami Aromatici.	Macis ana ʒ ij.
Nucis Moſchatæ.	Myrab. Citrinorum.
Spicæ Nardi.	Chebulorum.
Epithymi,	Indorum.
Carpobalſami.	Bellericorum.
Xylobalſami.	Emblicorum.
Sem. Seſeleos.	Rhabarbari ana ʒ jv.
Sem. Ruthæ.	Agarici.
Schœnanthi.	Senæ ana ʒ v.
Aſari.	Euphragiæ ʒ vij.
Maſtichis.	Aloes Soccotrinæ ad pondus omnium.
Caryophillorum.	

Confice cum ſucco Fœniculi.

Digitized by Google

Pituitam à cerebro, & oculis vacuant, ob id oculorũ morbos inde natos curant, ac visorium spiritum roborant, augent, & puriorem reddunt, & sic visionem iuuãt.

Dosis à ʒ ij. ad jv. Seruantur Annis duobus, & vltra.

NElla Ricetta delle Pillole Lucis, non si troua niuna controuersia, dall'Eufragia in fuori, perche in alcuni testi scorretti, se ne leggono sei, & in altri più corretti sette dramme, e così seguitano i Frati d'Araceli, i Medici Bolognesi, Manlio, Cordo, Placotomo, Calestano, Melicchio, e Santini; Mà douràssi auuertire, che trouandosi molte spetie di Eufragia, si dourà adoprare quì quella sorte di essa, che singolarmente si troua per molti luoghi di Abruzzo, perche habbiamo l'esperienza del famosissimo nostro Ferrante Imparato, al quale essendogli diminuita la vista in età di 60. anni, adoprò quel Vino di Eafragia, tanto decantato da Arnaldo di Villanoua; mà perche lo compose con l'Eufragia nostrale, non ne riportò il conceputo beneficio, si che applicò l'animo à far detto Vino con l'Eufragia di Abruzzo, e con l'vso di beuerlo per vn anno continuo, ricuperò così perfettamente la vista, che senza occhiali leggeua poi ogni minuto carattere in età di 97. anni, che fù il periodo della sua vita.

Si confettano poi le Pillole Lucis, con la medesima prattica, che dicessimo delle Pillole Arabiche. Ricordo però, che entrando quì molte quantità di Aloe, il sugo di Finocchio si cuocerà senza Mele à consistenza di Sapa.

PILVLÆ COCHIÆ RHASIS.

℞ Pulueris Hieræ Picræ Rhasis ʒ x.	Scamonij ʒ ij ÷. Turbith.
Colocynthidis ϑ x.	Stœchadis ana ʒ v.

Cum Syrupo de Stœchade quantum sufficit, fiat massa.

Cœphalicæ rectiùs appellantur, quod scilicet caput magna

Digitized by Google

magna efficacia expurgent, ex eoque, ac neruis humores crassos euacuant. Dosis à drach. j. ad vnam, & semis. Sunt efficaces duobus Annis integris.

PVLVIS PICRÆ SICCÆ RHASIS,
Ad faciendum Pilulas Cochias.

℞ Rosarum Rubearum.	Carpobalsami.
Spicæ Nardi.	Cinnamomi:
Mastichis.	Rad. Asari ana gr. xxvj.
Cassiæ ligneæ.	Aloes ʒ vj. & ϑ ij.
Xylobalsami.	

Terantur exactissimè, & per cribrum decussa in vsum reponatur.

IL nome di Cochie, che hanno queste Pillole comunemente si hà per opinione, che inferisca capitali: Il Brasauola però, & il Renodeo dicono, che *Cocchos apud Græcos granum significat, ità fortè dictæ sunt, quia in granorum ciceris modum conformari debeant*; Mà se l'inuentore di esse fù Rasis Arabo, come può dunque hauer luogo, quì l'interpetratione Greca di essi Autori?

Rasis non esplica, con che licore si douranno formare le Pillole Cocchie, dicendo semplicemẽte, *Fiant Pilulæ ex istis, & sunt doses decem*; onde si argomenta, che la dosa di esse, prescritta quì nella fine della ricetta, sia assai diminuta, perche assolutamente le polueri di esse Pillole, che fanno il peso di ϑ 77. ÷ che partendosi in dieci Dose, riesce, per ciascheduna di esse, più di due dramme, e meze, senza il licore, cõ il quale si douranno formare: per il qual licore, per comun sentimento de' Scrittori, dourà pigliarsi lo sciroppo di Stecade, tralasciandosi l'altre opinioni incontrarlo, tanto più che ne habbiamo l'autentica di questo Collegio de'Spetiali. Quanto poi alla prattica di confettare queste Pillole, nõ denin dalle precedenti.

PI-

Digitized by Google

PILVLÆ DE TRIBVS GALENI.

℞ Aloes, Scamoneæ, Colocynthidæ ana partes æquales, fiat massa cum syrupus de Stœchade.

Vso delle Pillole de Tribus.

Ob innumeras eius virtutes verè appellari possunt Polycrestæ, purgant cerebrum, & valent aduersus omnes dolores capitis quamuis inueteratum, memoriam acuunt, diuertunt cathárros, visum clarificant, & purgant corpus ab omnibus prauis humoribus, quibus scatet.

Dosis à drac. j. ad duas. Conser. in robore per quatuor annos.

14 Meth. c. 8.

QVeste vtilissime Pillole, l'vsaua familiarmente Galeno, come cosa di sua inuentione, sentiamo vna bella esperienza, che gli passò per le sue proprie mani, *Sanè linguam ita tumefactam cuidam vidimus, vt ore hominibus contineri non posset. Erat qui sexagenarius iam erat, horaque diei ferè decima erat, cum ad eum primum accessi, & vidi. Ac visus mihi est vsitatis mihi Pilulis, qua ex Aloe, Scamonio, & Colocynthide constant, vespere datis purgandus: Cetarum ea nocte euidentissimum, per quietem in somnium, nostrum homini consilium materiam ipsam medicamenti definiit.* Io posso con buona coscienza dire, che con l'esempio di Galeno, hò fatto proue tanto stupende di queste Pillole, che si assomigliauano à' miracoli, specialmente nelle Emicranie, e mal Francese, aggiungendoui per Rizotimo di questo male, vno scropolo di Mercurio dolce, con vna, sino à due dramme di dette Pillole.

PILVLÆ DE FVMOTERRA AVICENNÆ.

℞ Myrab. Citrinorum. Chebulorum. Indorum. | Scammonij ana ʒ v. Aloes Succotrinæ ʒ vij.

Conficiantur cum Aqua Fumiterræ, & dimittantur, donec exiccentur, & imbibantur vice altera, & dimittantur do-

Digitized by Google

donec exiccentur, & fiat idem tribus vicibus, & in omni vice fiat ſicut ſorbitio, deindè dimittantur, donec inſpiſſetur, & compactum fiat, & fiant inde Pilulæ.

Vſo delle Pillole di Fumoterra.

Bilioſos humores acres, pituitã ſalſam, & alios succos aduſtos, & melancholicos, à quibus vitia cutis plurima ſuboriuntur, vt ſcabies, pruritus, lichen, impetigo purgant.

Doſis à drach. j. ad j. ÷ Conſeruãtur per plures annos.

COnuiene molto adequatamente à queſte Pillole il nome, che le viẽ dato da Auicenna ſuo Autore, mẽtre ſi debbono trè volte riformare cõ il ſugo di Fumoterra, & in vltimo formarne la maſſa, con lo Sciroppo di Fumoterra, fatto con Mele, e Sugo cotti inſieme à ſomiglianza delle Pillole Arabiche, conforme particolarmente approua Renedeo, dicendo, *Tandem excipiuntur, non eodem ſucco, vt multi ignoranter faciunt; ſed Melle cui ſuccus, hic longiore coctione diſſipatus fuerit, nè in ſoliditatem ferè lapideã indureſcat maſſam.* L'eſperienza hà inſegnato, che il ſeguente modo di comporle rieſce boniſſimo, che perciò vſaremo di far poluere de' Mirabolani aſperſi d'oglio Violato, ò di Amandole dolci; mà L'Aloe, com'anche la Scamonea ſi poluerizzaranno da ſe ſoli ſeparatamente: e tutto inſieme ſi mettono meſchiati dentro vn piatto, e vi ſi gitta ſopra tanto Sugo di Fumoterra; (e non l'acqua,) che faccia apparire la compoſitione, come beuanda liquida, ſi farà poi ſeccare al Sole, e nel tempo d'Inuerno nel Bagno, ò Stufa, voltando di continuo la materia, e replicando l'operationi, per trè volte, ſempre mettendo nuouo ſugo, formando dopoi la maſſa cõ il ſugo ſpiſſato cõ il Mele à modo di Sapa, che così riuſciranno efficaci, e durabili, non oſtante l'opinione di Saladino, che non li fà tanto durabili; mà pare à me, che non ſe ne poſſa dubitare, in conſideratione delli ſuoi ingredienti, che ſeparatamente ſono quaſi incorruttibili.

In Pharmacopæa.

EM-

Digitized by Google

EMPLASTRVM DE GALLIA CALIDVM MESVÆ.

℔ Galliæ Moſchatæ.	Santalorum Alborum.
Schœnanthi ana ʒ j ÷.	Rubeorum.
Ramich.	Maſtichis.
Sumach.	Xyloaloes.
Acatiæ.	Caryophillorum.
Hypociſtidos.	Spicæ Nardi.
Laudani.	Olibani.
Gallarum non perforatarũ.	Coſti.
Calami Aromatici.	Myrrhæ.
Roſarum.	Cyperi.
Sem. Roſarum.	Abſinthij.

Fiat eorum contritio bona, deindè accipe. ſucci foliorum Myrthi humidi, ſucci foliorum Lauri, Aquæ Roſatæ, & Vini Pontici ana ʒ j ÷. Submerge in eis calefactis Tortellarum de Seni ʒ iij. Dactilorum ſiccorum num. xij. Dimittantur per diem, & noctem, deindè terantur, & fiat ſicut puluis, & miſceantur cum Miuæ Aromaticæ ʒ iij. vel jv. Gummi Arabici aſſati ʒ vij. Coquantur omnia lento igne, vſque ad ſpiſſitudinem Mellis, deindè aggrega cum puluere rerum, & tere diù in mortario, donec fiat totum viſcoſum. Deindè line ex eo ſuper lamina, & ſuffumiga cũ ligno Aloes, & epithimetur cum eo.

Vſo dell'Empiaſtro di Gallia calde.

Ventrem totum inferiorem roborat abſtringendo, & calefaciendo, quare lienterias, diarrhæas, dyſenterias iuuat à cauſa frigida productas.

Seruatur in ſuo robore per biennium.

QVeſta ricetta hà biſogno di molte oſſeruationi, e per primo intenderemo per il Ramich deſcritto in eſſa li Trociſci Ramich; e doue in alcuni teſti ſi legge, *Succi foliorum Mirrhæ humidæ*, ſi dourà leggere correttamente, *Succi foliorum Mirthi humidi*; cioè le cime tenere di eſſe, à fine di cauarne più ſugo.

Per

Digitized by Google

Per li Tortelli de' seni s'intendono li Biscottelli bianchi. Si legge di più scorrettamente nel testo, *Terantur, & fiat sicut puluis*; mà correttamente dourà dire, *Fiat sicut Puls*, che significa cosa simile alla colla di farina.

Per il Vino Pontico, s'intende l'austero, e non quello della lontanissima Regione di Ponto.

Entra quì la Gallia Aromatica, che si fà, pigliando di Cannella, Cardamomo maggiore ana ʒ iij. Garofani ʒ ij. Gengeuo, Mastice, Legno Aloe, Macis ana ʒ j ÷. Zaffarano ʒ ij. Si fà poluere di ogni cosa, e si aggiunge alla Miua semplice, scritta al suo luogo, lasciando ogni cosa in caldo per 24. hore, poi si cola, e si aromatiza con vno scropolo di Muschio, e ʒ ij. di Trocisci di Gallia Muschiata, e tutta questa dosa si mette à dieci libre di Miua. Del resto si farà poluere sottilissima di tutte le cose habili ad essere poluerizzate; Doppo si metteranno li Dattoli per 24. hore in infusione dentro il Vino, e de' sughi, fatti prima caldi, aggiungendo poi la poluere de' Biscotti.

Dopò che tutti questi ingredienti saràno bene ammolliti, pestali, e fanne massa viscosa, meschiandoui la Miua Aromatica, e la Gomma Arabica. Si dourà auuertire, che la cottura si facci con fuoco piaceuole, essendo la materia facile ad abbruciarsi. Ridotta, che sia à spessezza di Mele, vi si meschiaranno tutte le polueri, e si pesterà tutta la massa lungamente, finche acquisti assai viscosità, & in fine vi si aggiungeranno li Trocisci di Gallia, li quali volendo accrescere l'odore, si dissolueranno in acqua di Rose. Tutta la compositione poi si cõserua dentro vn vaso vetriato, otturato diligentemẽte, e dopò qualche tempo potrai tornare à pestarla, aggiungendo vn poco di Miua, acciò non si venga à disseccare l'Empiastro.

Prattica di comporre l'Empl. di Gall. caldo.

EMPLASTRVM IOANNIS DE PROCHYTA.

℞ Rosarum rubearum incompletarum. | Folior. Absinthij ana ʒ jv.

Digitized by Google

Cinnamomi.
Nucis Moſchatæ.
Caryophillorum.
Styracis Calamitæ.
Ligni Aloes.
Spicæ Nardi.
Calami Aromatici.
Corallorum Rubeorum.
Cyperi.
Maſtichis.
Thuris ana ʒ v.
Pulueriza ex arte, deindè accipe.

Laudani ʒ x.
Terebinthinæ puræ ʒ viij.
Ceræ albæ ʒ ij.
Liquefiant in ſubſcriptis ſuccis, videlicet.
Succi Abſinthij.
Sampſuci.
Lentiſci.
Mirthi.
Rubi, &
Capreolum vitis ana ʒ j.

Coquantur ex arte ad ſucci deperditionem, indè addâtur pulueres aliarum rerum, & fiat Emplaſtrum.

Vſo dell'Emp. di Gio: di Procita.

Ventriculum, & cor roborat, appetentiam excitat, cotionem iuuat, nec non alui fluorem compeſcit.
Ad annos duos eſt efficax.

IL famoſiſſimo Giouanni Signore di Procida, Medico nobiliſſimo, e ſtimatiſſimo, che viſſe ne' tempi, che per tutta l'Iſola di Sicilia ſi celebrò quel funeſtiſſimo Veſpro Siciliano, fù l'Autore di tale vtiliſſimo Empiaſtro: trà le molte, e più autentiche ricette di eſſo, è ſtata poſta in vſo la preſente, come più corretta, con la giunta di quattro oncie di Terebintina, che in tutto ſono oncie otto; neceſſarie à formar bene la maſſa dell'Empiaſtro.

Alcuni Spetiali deuiando dall'ordine dell'Autore, cominciârono ad introdurre vn'abuſo, ſeruendoſi delle polueri delle iſteſſe herbe, tralaſciando i ſughi di eſſe, preſcritti dal proprio Autore, dentro à' quali ſughi ſi douranno cuocere il Laudano, e la Cera, e conſumati, che ſaranno metterui la Terebintina, e per vltimo le polueri, fatte ſottiliſſime, formando buona maſſa con il peſtello.

EM-

Digitized by Google

EMPLASTRVM OXICROCEVM NICOLAI.

℔ Croci.	Galbani.
Picis Naualis.	Ammoniaci.
Colophoniæ.	Myrrhæ.
Ceræ ana ℥ jv.	Olibani.
Terebinthinæ.	Maſtichis ana ℥ j. ℥ iij.

Fiat Emplaſtrum, addito Aceti viui, ad Gummas diſſoluendas, ſecundùm Artem.

Emollit, digerit, articulorum, & neruoſarum partium dolores ſedat, & oſſa fracta iuuat. Vſo dell'Empiaſtro Oxicrocco.

Per binos annos, & vltra eſt efficax.

SI preſcriuono in queſto Empiaſtro quattro oncie di Zaffarano, quantità riputata ſuperflua; onde Renodeo ne approua la moderatione, perche l'eſperienza hà moſtrato, che l'Empiaſtro, così compoſto, opera alle volte con modo di Cauſtico à guiſa di vefficatorio. Queſta cõpoſitione ſi dourà fare nel ſeguente modo. Si metteranno per vna notte il Galbano, e l'Ammoniaco in ſuffic. quantità di aceto, ſi faranno poi cuocere, e colare, tornando à farli bollire, finche ſia conſumato l'Aceto, dopò ſi pone à liquafare la Cera con la Colofonia, e Raſa, aggiungendoui in fine la Terebintina, alle quali coſe tutte vnite in vn corpo, meſchiarai le Gomme, leuando la compoſitione dal fuoco, mettendoui poco dopò le polueri della Mirra, Incenſo, e Maſtice, ſeparatamente polueriz̃ati. Si gitta tutta la maſſa dell'Empiaſtro in acqua freſca, di doue poi ſi leuerà premendola, acciò ſe ne eſca fuori l'acqua; ſi metterà dopoi tutta la maſſa dell'Empiaſtro ſopra vn marmo, vnto di oglio Laurino, e vi ſi meſchiarà il Zaffarano, ſottilmente polueriz̃ato, e diſſoluto con vn poco di aceto, incorporando bene ogni coſa, ſempre maneggiando, e formandone poi Maddaleoni, e ſerbandoli.

Digitized by Google

EMPLASTRVM DE MELILOTO MESVÆ.

℞ Meliloti ℥ vj.	Ammoniaci ʒ x.
Florum Chamomillæ.	Styracis.
Fœnugræci.	Bdellij ana ʒ v.
Baccarum Lauri.	Terebinthinæ ℥ j ÷.
Radicum Altheæ.	Ficuum pinguium num. xij.
Abſinthij ana ʒ iij.	Sepi Caprini.
Seminis Apij.	Reſinæ ana ℥ ij ÷.
Cordumeni.	Ceræ ℥ vj.
Ireos.	Olei Sampſuchini.
Cyperi.	Olei Nardini ana q. ſ.
Ameos.	Aquæ decoct. Fœnugræci. Chamomillæ, & Meliloti quantum ſufficit.
Spicæ Nardi.	
Caſſiæ ligneæ ana ʒ ij.	
Sampſuci ʒ iij.	

Ad infundendum ea, quæ infuſione indigent, miſceantur, & conficiantur, & epithimetur cum eo.

Vſo dell'Empiaſtro di Meliloto

Mollit duritiem omnem ventriculi, hepatis, lienis, viſcerum, & reliquorum.

Efficax eſt per annum integrum.

TVtta l'efficacia di queſto Empiaſtro riſiede nella ſcelta, ſpecialmente del Meliloto, perche douranno ſeruire quì ſemplicemente quei ſuoi Baccelli, e non tutta la pianta di eſſo; documento auuiſato anche dal Settala, che laſciò ſcritto, *In Emplaſtro de Meliloto, licet ſciam paſſim totam herbam ſumi, ligneſis reiectis partibus, præſtare tamen cenſeo, vaginas imponere ſemine grauidas*: anche trà gli antichi Scrapione inſegna, che *Ex Meliloto autem potiſſimum ſiliquæ, clauſaque intus granula, ſeminaue in vſu habentur*. E perciò non ti marauigliare, dice il Matthioli, ſe l'Empiaſtro di Meliloto fatto con tutta la pianta di eſſo, e non con i Baccelli, non fà poi gli effetti, che ſe ne ſperauano, & inganna ſpeſſo i Medici, che l'adoprano.

Animad. uerſ. Farmaceutiche.

VN-

Digitized by Google

VNGVENTVM ROSATVM MESVÆ.

℔ Axungiæ Porcinæ recentis, quantitatem, quam volueris, & lauetur in aqua calida nouies, & tantundem cum aqua frigida lauatione vltima; deindè terantur cum ea Rosarum rubearum recentium, quantum ipsa est; & dimittãtur marcescere, per diem septem, deindè coquantur cum facilitate, & colentur, & iterum tantundem Rosarum terantur, dimittantur per alios septem dies, & fundãtur super ipsum succi Rosarum circiter pars dimidia, Olei Amygdalarum pars sexta: & iterum coquatur cum facilitate, vsque ad succi consumptionem. Deindè reponatur, & administretur, & quandoque disrumpitur in aqua Rosarum parum Opij, & proijcitur in decoctione, & est mirabile, vbi oportet, & propriè quando vigiliæ adsunt.

Est sedatium inflammationum, erysipelatis, herpetis, & confert sodæ calidæ, & inflammationi stomachi, & hepatis. Si vltra annum, non est rancidum, potest etiam administrari.

Vso dell'Vnguento Rosato.

PEr volgare, che sia la preparatione di questo Vnguento, hà bisogno nondimeno, delle sue particolari osseruationi, e singolarmente circa la qualità delle Rose, che vogliono essere le rosse, e tritate minutamente, e non pestate. Non si hà da preterire la lauatione prescritta dall'Autore, e perciò cauato, che sarà il grasso dal corpo dell'Animale, si dourà tagliare in pezzetti, e nettati dalle membrane, ponerli per 24. hore in quantità di acqua fresca, che li cuopra; quest'acqua diuerrà di colore sanguigno, la quale si gittarà via, e dopò si lauarà il grasso con acqua calda, e di nuouo con acqua fresca, continuando, quest'alternatiua di acque per noue volte, secondo l'ordine dell'Autore, distruggendolo poi al fuoco con la giunta d'vn poco di acqua di Rose. Volẽdo poi dar bianchezza all'Vnguẽto, che sarà nell'vltima mutatione, si metterà dentro vna

fac-

Digitized by Google

sacchetta di lino, fatta aguzza, che si chiama manica di Hippocrate, e si porrà esposto al Sole, con vn vaso di sotto, dentro il quale distillerà in goccie bianche, e quãto più resterà al sole, tanto più si farà duro, & habile à cõseruarsi.

VNGVENTVM AVREVM MESVÆ.

℞ Ceræ Citrinæ ʒ vj.	Olibani.
Olei boni lib. ij ÷ .	Mastichis ana ʒ j.
Terebinthinæ ʒ ij.	Croci ʒ j.
Resinæ Pini.	Fiat Vng. S. A.
Colophoniæ ana ʒ j ÷ .	

Vso dell'Vnguento Aureo. Vulnera certò, & salubriter glutinat. Duraturum per biennium.

SI sono trouati ingegni tanto sofistici, che hanno prouato di togliere il Croco, dalla descrittione dell'Vnguento Aureo, con presuppposto, che fusse troppo caldo, non considerando essere Anodino, e che Dioscoride dice, *Vergentes ad ignem sacrum inflammationes mulcet*, assegnandoli moltissime virtuose qualità, si che non si dourà per l'auuenire disputar più sopra tale ingrediente; mà vsarlo con il debito termine, cioè facendolo sciogliere poluerizzato nel vino bianco, poi vnirlo con l'oglio, e bollere insieme lentamente, finche sia consumato il vino, & all'hora vi si dourà aggiungere l'Incenso, e Mastice, che dopò esser sciolti, se gli lasciarà fare il fondaccio, trauasando poi la parte chiara in vn vaso polito, doue si metteranno à squagliare la Cera, Resina, e Pece Greca, & in vltimo la Terebintina. Così riuscirà l'Vnguento non meno vtile, che bello: qualità, che hà d'hauere confacenza con il titolo Aureo, poiche questo Vnguento hà priuilegio di superiorità trà gli altri, à similitudine dell'Oro, sopra ogn'altro metallo.

Cap. de Croco.

VN-

Digitized by Google

VNGVENTVM POPVLEON NICOLAI.

℔ Oculorũ Populi lib. j ÷.	Lactucæ.
Papaueris Nigri.	Semperuiuæ.
Foliorum Mandragoræ.	Bardanæ.
Cimarũ Rubi tenerrimarũ.	Violariæ.
Foliorum Hyoscyami.	Vmblici Veneris ana ℥ iij.
Solatri.	Axungiæ Porcinæ recentis,
Vermicularis.	non salitæ lib. ij.

Oculi Populi contundantur, & macerentur in Axungia, donec supradictæ herbæ æstate colligantur, & tunc contundantur, & misceantur cum oculis Populi, & Axungia, & dimittantur per dies decem, deindè coquantur supra lentum ignem, cum vini adorati sufficienti quantitate, donec vinum consumetur, posteà colentur; & benè exprimantur, & reponatur.

Valet contra calorem acutæ febris, & his, qui dormire nequeunt, inunctis temporibus, & pulsibus, & plantis manuum, & pedum. Vso dell'Vnguento Populeon.

Du ratio extenditur ad biennium.

TRà li molti giouamenti, che si traggono dall'vso dell'Vnguento Populeon; il Castelli stima per molto principale la facoltà di sedare li dolori dell'hemorroidi.

La descrittione dell'Vnguento Populeon è chiarissima, che perciò non accade farui sopra discorso alcuno, auuertendo semplicemente, che trouandosi Pioppo bianco, e Pioppo negro, si douranno quì pigliare gli occhi del Pioppo negro, che è albero volgarissimo.

VNGVENTVM COMITISSÆ, GVLIELMI De Varignana.

℔ Cort. med. Castanear.	Myrtillorum.
Glandium.	Caudæ Equinæ.
Arboris Glandium.	Gallarum.

Cor-

Digitized by Google

Corticum Fabarum.	Mespilorum immaturorum
Acinorum Vuarum.	siccatorum.
Sorborum immaturorum	Foliorum Prunorum Syluestrium ana ʒ j ÷.
siccatorum.	
Radicum Chelidoniæ.	

Contundantur omnia crasso modo, & in aqua Plantaginis coquantur, & colentur; posteà Recipe Ceræ Citrinæ ʒ viij ÷. & illam Oleo Mastichino, & Myrtino ana lib. j ÷ dissolue, eamque nouies cum prædicta aqua laua, & in vnaquaque lotione, noua vteris aqua, postea.

℞ Cort. median. Castanear.	Myrtillorum.
Glandium.	Acinorum Vuarum agrestium.
Arboris Glandiũ.	
Gallarum ana ʒ j.	Sorborum siccorũ ana ʒ ÷.
Cineris Ossiũ Cruris Bouũ.	Trochiscor. de Carabe ʒ ij.

Confice ex arte Vnguentum.

Vso dell'Vnguento della Contessa.

Menstrua supprimit, & abortum prohibet; locos muliebres firmat, roborat vterum, & renes laxatos stringit, Hemorroidum superfluum profluuium sistit.

Vltra annos duos seruatur, si benè sit confectum.

GVglielmo di Varignana, Autore di questo Vnguento, vi prescriue li Trocisci di Carabe, che perciò si douranno vsare quelli di sua inuentione.

Per fare il Decotto, si piglieranno otto libre di acqua di Piantagine distillata. Circa la lauatura habbiamo per vso di farla per nutritione, con l'esempio di Mesue, che chiama lauatione, quella fatta per nutritione, nel composto delle Pillole Alefangine.

CERATVM SANTALATVM MESVÆ.

℞ Rosarum ʒ xij.	Santali Citrini ana ʒ vj.
Santalorum rubeorum ʒ x.	Boli Armenæ ʒ vij.
Santali Albi.	Spodij ʒ jv.

Capho-

Digitized by Google

Camphuræ ʒ ij.
Ceræ albæ ʒ xxx.
Olei Rosati lib. j.

Cera, & Oleo, si lauentur, fiet præstantius.

Ad sedandam inflammationes, & apostemata calida, & super calefactiones, quæ sunt in stomacho, & hepate.

Vso del Ceroto Sandalato.

Conseruatur in robore vltra biennium.

IL Ceroto, & Vnguento Sandalato sono vna medesima cosa, si deue preparare con la Canfora, per la facoltà, che hà di far penetrare la virtù degli altri medicamenti cõ essa accoppiati. Delle Rose douranno eleggersi le rosse. Per facilitare la tritura de' Sandali, e per cauarne più viuace colore, si aspergeranno con alcune goccie d'acqua Rosa, & in luogo del Sandalo bianco sostituerai il Citrino. La Cera, che dourà pigliarsi bianca, non dourà perciò esser lauata. Seruirà per regola, che le polueri di questo, ò di ogni altro Vnguento debbono farsi sottilissime. Si dourà vsare il Bolo Armeno giallo, e perciò fanno tanto maggior errore quelli, che vi pongono il rosso, per accrescere colore all'Vnguento.

OLEVM ROSATVM MESVÆ.

℞ Oleum de Oliuis, aut Oleum Sesami recens, lauetur cum aqua fontis, lauationibus pluribus. Deindè accipe foliorum Rosarum rubearum recentium contusarum, quantitatem sufficientem, & sepelias in Oleo, quod lauisti, & reconde in vase vitreo, & obtura orificium eius, & exponas soli per dies vij. Deindè coque in vase duplici, per horas tres. Deindè fac permutationem foliorum Rosarum, & vtere alijs recentibus, & dimitte per alios dies vij. Deindè exerce coctionem in eo, sicut fecisti prius, & fac denuò permutationem foliorum Rosarum, & proijce super illud aquæ infusionis Rosarum, quam tradidimus in cap. de Syrupis, sicut est quarta quantitas Olei, stringe orificium

Digitized by Google

ficium vasis, & dimitte in sole per dies XL. Deindè cola, & iterum expone Soli, & dimitte tempore extenso.

Vso dell'Oglio Rosato. Est confortatiuum, & resolutiuum conuenienter, lenitiuum, & sedatiuum.

CAmina vn'abuso molto riprensibile tra' Speciali nel comporre l'Oglio Rosato, perche vi pongono le Rose fuanite per la souerchia maturezza, credendo, che tali siano à proposito per detto Oglio; mà non è così, perche le Rose vogliono essere qui perfette, come appũto si eliggono per comporre l'infusione di Rose.

Oglio Rosato Onfangino. Quando vorrai comporre l'Oglio Rosato Onfangino, pigliarai l'Oglio d'Oliue acerbe, e le Rose douranno essere incomplete.

OLEVM VIOLATVM MESVÆ.

Fit quomodo Rosarum: sed ex Oleo viridi, vel Amygdalino, vel Sesamino.

Intemperiem calidam extinguit, ob id phlogmonas omnes remittit, ac indè pleuriticos iuuat, & asperitatem arteriæ, & pulmonis, & thoracis lenit.

Vso dell'Oglio Violato.

OLEVM MASTICHINVM MESVÆ.

℞ Olei Rosarum ℥ xij. Mastichis ℥ ij. Vini boni ℥ viij. in alio jv. coque in vase duplici, ad vini consumptionem.

Vso dell'Oglio Mastichino. Confortat stomachum, neruos, & hepar, & iuncturas, & lenit apostemata dura, & sedat dolores.

OLEVM HYPERICI VSVALE.

℞ Summitatum florum Hyperici lib. vnam, infunde tribus diebus in vini odoriferi lib. ℥ postcà adde Olei clari lib. ij. & dimittantur in Sole, donec Oleum rubrum quadat, tunc quoque in duplici vase, & exprime fortiter, colaturæ, adde Terebinthinæ claræ ℥ j. Croci ʒ j. iterũ coquatur ad con-

Digitized by Google

consumptionem humiditatis, posteà cola, & à sedimento purgatum Oleum, repone.

Calefacit, & siccat, essentiæque est tenuis, vndè ad omnes dolores frigidos contractos adhibetur, & est anodynum, ischiadicis, & varicibus vtiliter adhibetur, contra podagram, chyragram, & articulorum dolores prodest. Neruorum puncturis, & vulneribus est efficax, & illitu, ac potu conuulsiones prohibet, ambustis cicatrices ducit, & vulnera glutinat.

L'Hiperico, si chiama anche Perforata, fuga Dæmonum, & Herba Sancti Ioannis. Quest'Oglio quãto più sarà impresso dell' essenza Resinosa dell'Hiperico, tanto più si sperimentarà Balsamico; onde io hò per vso inueterato di replicare l'infusioni, e bollitura dell'Hiperico, e tale Oglio poi così composto, oltre della viuacità del colore vago all'occhio, opera à guisa di vero Balsamo, nelle virtù assignatili.

OLEVM AMYGDALARVM DVLCIVM MESVÆ.

Fit autem hoc modo Amygdalæ dulces cortice lignoso, & cute membranosa purgatæ, plurimum teruntur, inoffas coguntur, horis circiter quinq; in loco calido continentur, vel in vase duplici hora vna coquuntur, aut sub calente arena, aut cinere, sacculo inuolutæ, & pannis aliquandiù fouentur, posteà rursus teruntur, & sacculo conclusæ torculari exprimuntur. Vel tritæ Amygdalæ in vase comodo maza subiũgantur in aere calido, pauca calida, identidem affusa. Hisque morbis Oleum exprimes larginis torculari, quod assere inferno sit cauato, & decliui versus emissarium: superno autem pro cauitatis magnitudine, & forma gibbosa, vt vndique ceù sigillo, quodnam Amygdalæ æqualiter exprimantur.

Vso dell'Oglio di Amãdole dolci.

Asperitatem gutturis, pulmonis, & partium cæterarũ,

Digitized by Google

etiam externarum lenit, duritiemque omnem, ac ficcitatē iuncturarum, & partium aliarum emendat: ob id impinguat, hecticis confert, semen quoque auget, ardoremque vuluæ, & vrinæ iniectum comendat.

VEggasi hora dalla descrittione dell'Oglio di Amandole dolci, quanto sia necessario, che il futuro Discepolo vi attenda à prepararlo con quei requisiti, che ordina Mesue, e cerchino di non incorrere in quei vitij, che aspramente sono ripresi dal Matthiolo, e tra i molti, che esso nota, sono, che sia di assoluta necessità, che l'Amãdole si mondino da tutte le scorze, e specialmente la sottile, la quale è stitica, secca, aspra, e scabrosa, la quale non leuandosi comunica all' Oglio tutte queste sue cattiue qualità, le quali si vengono ad aumentare quando si torrefanno l'Amandole con fuoco violente per cauarne maggior quantità d'Oglio, onde Mesue ordina, che si scaldino l'Amandole con caldo soaue, lento, e piaceuole; e l'Oglio d'Amandole poi, così fatto, sarà profitteuole à tutto quello, che promette la ricetta.

OLEVM NVCVM MOSCHATARVM.

℞ Nucum Muschatarum quantumuis, redigantur in puluerem crassum, qui vino generoso aspergatur, deindè calefiat in æneo vase, semper mouendo, donec pinguedinem oleaginosam remittat, mox injice in sacculum, & prælo subiectum fortiter exprime, & Oleum emanat, quod liquidum stillat, deindè crassescit, ac cogitur in vnguenti soliditatem.

Vso dell' Oglio di Noce Moscate.

Imbecillum stomachum fouet, appetentiam excitat, coctionem iuuat, humores frigidos coquit, calidos resoluit, flatus dissipat.

AG-

Digitized by Google

AGGIVNTA DEL DOTTOR GIVSEPPE DONZELLI AL PETITORIO NAPOLITANO.

PARMI, che questa materia del Petitorio, secondo il fine, ch'io mi son proposto, sia giunta ad vna meta, e che se ne possono sufficientemente profittare li nuoui Professori della Farmaceutica, mentre vorranno, come deuono, impiegarui ardentemente l'applicatione, & imitare lo studio accurato, che vi hò fatto io à loro benefitio, in tempo che mi sono trouato oppresso da migliaia di disturbi, e cure molestе: impedimenti direttamente contrarij alla quiete, che richiede lo scrimere, sopra materie graui, si che saria stata scena assai curiosa, il poter osseruare le mie distrattioni, poiche per prima il mio intelletto staua immerso nel tirare auanti l'opera grande del mio Teatro, e quando pure mi lasciauo ridurre à rimuouermi alquanto da essa, vi si frapponeuano nuoui, & inutili disturbi, perche nel voler rimettermi all' istessa fatica, ò vero à proseguire altre Opere per le Stampe ad instãza d'Amici lontani, mi veniua presentata vna lettera di richiesta di consulta, e susseguentemente di Medicamenti straordinarij, si che bisognaua ridursi à rispõdere, e dispensare, che è accidente continuo nella mia casa, doue nell'istesso tempo io veniua soggettato ad altri

tri accidenti ineuitabili per riſpetto del numero de' figli, alli quali ne anche mi poteuo ſodisfare di complire, ſecondo il mio volere, perche nel medeſimo iſtante mi ſarebbe capitato auanti qualche Languente, che traſportato dalla propria paſſione richiedeua con indiſcreta fretta la ſua ſodisfattione. In queſto termine, mentr'io ſarei andato aguzzando l'ingegno, per fare che ciaſcuno poteſſe reſtare proportionatamente ſodisfatto, ſarebbe capitato vno de i non mai quieti Seruienti della Villa, quale per ragione della diſtanza, e della breuità del giorno, biſognaua sforzarſi di rimandare indietro, ſpedito à ſuo guſto, abbondando in tale genti l'indiſcretezza nel pretendere le prelationi, e ſempre i vantaggi indebiti.

Con queſti interualli di tempo, cauato (per così dire) à ſcacchi dal pelago delle mie diſtrattioni. Hò ſcritto queſte poche righe, le quali ſpero di non laſciar ſole, ricordandomi, che habbiamo imparato per molte traditioni, che gli huomini, che hanno voluto ſegnalarſi nella perfettione della vita virtuoſa, ſono ſtati non ſolamente puntuali nella neceſſaria vbbidienza de' Precetti; mà hanno abbracciato animoſamẽte anche i Cõſegli, che perciò giudicando io di hauer di già ſcritto, quel più che richiedeua l'occaſione, intorno à i Precetti della Farmaceutica, che riconoſcerai ad vnguem nel Petitorio, e conſiderando, che in niuna profeſſione hà d'affaticarſi l'huomo per renderſi perfetto, più, che in queſta della Spetiaria; Mi sforzerò di aggiungere quì alcuni Conſegli, acciò allo ſtudioſo Spetiale, non manchi occaſione d'intieramente perfettionarſi, ſi che il detto per auanti fin quì ſono i Precetti, che non ſi può tralaſciare l'oſſeruanza di eſſi, ſenza incorrere nella nota di cattiuo Spetiale. Tutto quello, che ſeguita quì, ſono materia di Conſeglio, e l'oſſeruanza di eſſi aggiunge allo Spetiale l'epiteto di perfetto.

DIA-

Digitized by Google

DIAMARGARITON FRIGIDVM quo Neapoli vtimur.

℔ Santalorum Citrinorũ.
Santal. Rub, ana ʒ jv.
Rosarum Rub. Incompl.
Florum Nenuphari.
Violarum.
Seminũ Melonum.
Acetosæ.
Troch. Diarhodon. Mesuæ
ana ʒ ij.
Ossis de Corde Cerui nu. jv.
Margaritarum.
Smaragdorum.
Saphirorum.
Coralliorum Rub.
Sem. Endiuiæ.
Serici Crudi ana ʒ j.
Ligni Aloes.
Rasuræ Eburis ana ℈ ij.
Caphuræ gran. sex.
Foliorum Auri boni nu. xx.

Si vis conficere, confice, vt elect. de Hyacintho, sed cum syrupo Rosarum Rubearum, si vis tantum eius puluueres conseruare, tunc non apponas semina Melonum, addi tamen debent, cum postea exhibentur, nè compositio defectum patiatur; ad singulas enim drachmas, apponi debent grana quatuor sem. Melonum.

Prodest ardentibus febribus, necnon & pestilentibus, cardiacis affectibus, & syncopi succurrit: Cerebrum, Cor, & Hepar roborat, & obstructiones aperit.

Vso del Diamargarit. freddo.

Dosis ʒ ß. ad ij. Puluueres verò à ʒ j. ad ʒ j. Conseruatur Electuarium ad annos duos; Puluueres verò ad annum vnum.

DOpò molte controuersie questo Collegio de' Speciali hà prudentemente determinato, che nel Diamargaritone freddo si debba osseruare la presente Ricetta; Tenendo però conseruati gl'ingredienti in polueri, secondo il costume di questa Città, per metterle in opera, cõforme al bisogno, tralasciando i semi del Mellone, per ouuiare al pericolo di farsi rancide. Queste Polueri douranno riuscire di color vinace rosseggiante, circostanza, che

che conseguirai vsando di prepararle, in conformità di quelle dell'Electuario di Giacinto.

ELECTVARIVM PLIRIS ARCOTICON Nicolai.

℔ Cinnamomi.	Balsamitæ.
Caryophillorum.	Seminum Basilici.
Ligni Aloes.	Cardamomi Minoris.
Galangæ.	Piperis Longi.
Spicæ Nardi,	Piperis Albi.
Nucis Moschatæ.	Baccarum Myrthi.
Gingiberis.	Cort. Citri ana ʒ ij. & gr. v.
Spodij.	Been Albi } *vide in Succ.*
Schœnanthi.	Been Rubri }
Rosarum.	Gemmarum, *idest Margaritarum.*
Violarum.	Corallorum Rubeorum.
Cyperi ana ʒ j. & gr. xv.	Serici combusti ana ʒ j. & gr. ij. ÷.
Folij.	Moschi gr. vij. ÷.
Glycyrrhizæ.	Caphuræ gr. v.
Mastichis.	
Styracis.	
Sampsuci.	

Confice cum syrupo de infusione Rosarum Rubearum quantum sufficit, potest etiam parari sine Moscho.

Vso del Pliris. Valet tristibus, melancholicis, magnæ stomachi debilitati, & animi deliquijs à corde proficientibus; memoriã amissam recuperat, comitialibus, & asmathicis prodest, omnemque cerebri debilitatem reparat.

Dosis à drachmis duabus ad quatuor. Duratio ad biennium, extenditur.

IL nome degli Autori, che hanno hauuto il nome di Nicolò, hà posto confusione nella Ricetta del Pliris, descritta da loro diuersamente; mà noi fuori di ogni difficoltà

coltà ci ſeruiremo di queſte di Nicolò Propoſito, con aggiungerui il Pepe bianco, conforme ſi coſtuma da queſto Collegio, e da Nicolò Salernitano, Caleſtano, e Melicchio, hanno dato per eſpoſitione, che per le Gemme ſi debbano mettere le Pietre Pretioſe; mà per il contrario Arnaldo Caſtello, Borgarucci, Gio: Battiſta Corteſe, & i Medici Bologneſi eſpongono per Gemme le Perle, anzi il proprio eſpoſitore del Propoſito, dichiara, Gemmarum, ideſt Margaritarum: onde ſi piglieranno le Perle Orientali bianche con la doſa della Ricetta.

CONFECTIO CINNAMOMI MESVÆ.

℔ Cinnam. electi ʒ xv.	Cardamomi minoris.
Darſeni Cinnami.	Zingiberis.
Enulæ ana ʒ jv.	Maci.
Galangæ ʒ vij.	Mucis Moſchatæ.
Caryophillorum.	Ligni Aloes ana ʒ iij.
Piperis longi.	Croci ʒ j.
Cardamomi maioris.	Sacchari Tabarzet ʒ v.

Confice cum Melle deſpumato. Et quãdoque ponitur in eo duplum ponderis Medicinarum de Saccharo pulueriʒato, ſine Melle, & accipitur, ſicut Suffuf, & alij addunt in eo Moſchi ʒ j. partes duas, & pulueriʒatur cũ eo.

Coctionem iuuat, etiam pituitæ, putredinem prohibet, diſtributionem alimenti in corpore promouet. *Vſo del Dia cinnamomo*

Doſis à ʒ j. ad ij. Per annos duos extenditur eius vis.

HA trauagliato per vn tempo gl'intelletti ſpeculatiui la ſcorrettione del teſto di Meſue, in queſta Confettione, eſſendoſi finalmente venuto in cognitione, che la confuſione dell'intelligenza deriuaua dalla parola Darſeno Cinnamo, che ſi hà da capire per ſignificato di vna voce, ſi pigliaua per due, e che vi ſi comprendeſſe il Cimino, il che fù dilucidato dalli RR. Padri d'Araceli con il cõ-

Digitized by Google

corso de' Medici Mãtouani, onde comunemente per Darseno Cinnamo s'intende vna sorte di Cannella di scorza grossa, che si troua trà le molte spetie della Cassia lignea. Si farà elettione della più acre, aromatica, e così vogliono Gio: Renodeo, Augustani, Cordo, Caudebergo, Bologneſi, Colonieſi, Borgarucci, e l'Antidot. Mantouano; Mà da' Frati d'Araceli vnitamente cõ i Mantouani, si pretende di più, che de' Garofani, Pepe lungo, & altri ingredienti, che seguono, con la dosa di dramme trè, si debbano intendere ana dramme due. Io però sarei di parere di osseruare in ciò indubitatamente la Dosa della Ricetta, com'anche nelle cinque oncie della poluere del Zucchero, la quale deue, necessariamente, entrare in questa compositione indifferentemente, formandosi, ò con Zucchero, ò con Mele: opinione, che oltre a' proprij Testi di Mesue, doue si legge Zucchero Tabarzet oncie cinque, e seguitata da Siluio, Manlio, Frati d'Araceli, Collegio Mantouano, e Bologneſe, Quirico de Augustis, Paolo Suardo, Veccherio, Cortese, Calestano, Detio Forte, Spinello, e Francione, oltre al Dispensario di Colonia, Antidotario di Bergamo, e Ricettario Fiorentino.

DIANISVM MESVÆ.

℥ Sem. Anisorum ʒ xx.	Calaminthæ.
Glycyrrhizæ	Pyrethri;
Mastichis ana ʒ viij.	Cassiæ ligneæ ana ʒ ij.
Sem. Carui.	Cardamomi Maioris.
Macis.	Caryophillorum.
Galangæ.	Cubebarum.
Zingiberis.	Croci.
Sem. Fœniculorum.	Spicæ Nardi ana ʒ j ÷.
Cinnamomi ana ʒ v.	Sacchari ℥ ij.
Piperis albi.	Mellis despumati q. suf.
Piperis nigri.	Fiat Electuarium.
Piperis longi.	

In-

Digitized by Google

Intemperiem frigidam ventriculi à pituita cruda, vel etiam flatibus sanat, & tussim diuturnam à frigida causa genitam. Vso del Dianiso.

Dosis à ʒ ij. ad vj. Seruatur ad biennium.

QVel discorso à che ci dissobliga la facilità del comporre questo Electuario, ci viene incaricato dalle difficoltà incontrate nell'aggiustamento degl' Ingredienti, principalmente d'vn libretto, che andaua in volta, nel quale si assegnauano à questa Compositione drãme 20. di Zucchero, contro la Dose del proprio Mesue, che ne prescriue due oncie, che secondo esso Autore sono sedici dramme, con dramme venti di Anisi, e perciò i Bolognesi correttamente scrissero Anisi oncie due, e meza, Zucchero oncie due. Renodeo pone la metà de' pesi di questa Ricetta, volendo intiera la portione del Zucchero, che lo vuole candito, ancorche ciò non si esprima da Mesue, Veccherio, & il Tesoro delli Spetiali in cambio di dramme cinque di Caruo, Finocchi, e di tutti gli altri dell'istesso peso, mettono oncie cinque; mà parendomi troppa l'esorbitanza, son forzato à credere, che sia crasso errore di Stampa. Si compone con il medesimo modo del Dia Cinnamomo.

DIACALAMENTHVM NICOLAI.

℞ Calaminthæ.	Sem. Apij ʒ j.
Pulegij.	Ameos.
Piperis longi.	Thymi.
Sem; Seseleos.	Anethi.
Sem. Petrosellini.	Cinnamomi.
Hysopi ana ʒ xj.	Zingiberis ana ʒ ij.
Sem. Leuistici ʒ jv.	Mellis quantum sufficit, fiat Electuarium.

Valet præcipuè ad omnẽ vitium pectoris ex frigiditate, Vso del Diacalamenth.

Digitized by Google

maximè his, qui in ſenili ſunt ætate, valet etiam tuſſientibus ex frigida cauſa, & quartanarijs; Si verò ex eo vtuntur poſt prandium, & poſt cœnã in ſero cum vino.

Doſis à 3 j. ad iij. ſeruatur per annum.

PEr il poco vſo de' Medici, di queſta compoſitione, ne fù tralaſciato dal Collegio l'obligo di prepararla. Per eſſere così breue il diſcorſo di eſſa, pare che non ſi poſſa laſciare di ponerla per guſto di alcuno, che ſi cõpiaceſſe di coſtumarla. Al modo di comporla, ch'è il medeſimo del Dia Cinnamomo, non accade aggiũger altro, che l'auuertimento di pigliare il Calaméto Montano fiorito, ch'è più vigoroſo. Del Seſeli ſi dourà porre in opera il Maſſilienſe, ò Etiopico, e non il noſtrale, non ſolo inutile; ma diſpiaceuoliſſimo per il fetore, che porta di Cimici.

TRIPHERA MAGNA NICOLAI.

℞ Opij 3 ij.	Paucedani.
Cinnamomi,	Cort. rad. Mandrag.
Caryophillorum.	Spicæ Celticæ.
Galangæ.	Roſarum Rubearum.
Spicæ Nardi.	Piperis nigri.
Zedoariæ.	Sem. Aniſorum.
Zingiberis.	Apij.
Coſti.	Petroſellini Maced.
Styracis Electæ.	Dauci.
Calamenthi.	Hyoſciami.
Calami Aromatici.	Fœniculorum.
Iridis Illiricæ.	Ocymi.
Acori.	Cumini ana 3 j.

Mellis deſpumati quadruplũ, fiat Electuariũ, & ſerueat per ſex menſes.

Vſo della Triſera. Succurrit doloribus ſtomachi ex frigiditate. Sumpta nam-

namque ſtatim ſudorem prouocat, phræneticis, mulieribus ex vteri dolore, inſomnibus, rheumaticis, peripneumonicis, & ijs, qui excrementa cum ſanguine externũt, vtiliſſima eſt.

Doſis à ʒ ÷ ad j. Seruatur per ſex annos, & vltra.

FRà li molti naufragi delle Ricette della Trifera, ſi può dire, che la preſente ſi troui quietamente nel porto dell'approuatione, eſſendo ſtata prima molto bene ventilata. Oſſeruaremo nell'Elettione degl'Ingredienti di ſeruirſi della Galanga minore, per riuſcire più acuta, & efficace della maggiore: Intendendoſi, per l'Acoro il Calamo aromatico volgare, che è il vero Açoro di Dioſcoride; mà venẽdo qui preſcritti l'vno, e l'altro: noi per euitare la confuſione metteremo la Galanga maggiore, per l'Acoro, & il Calamo volgare, per il Calamo vero. L'Ocimo è il ſeme di Baſilico, e per l'Apio ſi pigliarà il ſeme del Petroſellino volgare, che è Apio vero degli Antichi. Entra quì la regola generale di far ſottiliſſime le polueri.

PHILONIVM PERSICVM MESVÆ.

℔ Piperis Albi.	Euphorbis.
Hyoſciami ana ʒ xx.	Rad. Pirethri.
Opij	Margaritarum præp.
Terræ ſigillatæ ana ʒ x.	Charabæ.
Scedenegi.	Zedoariæ.
Croci ana ʒ v.	Doronici.
Caſtorei.	Troch. Ramich. ana ʒ j.
Spicæ Indicæ.	Caphuræ ϑ j.

Cap. de fluxu Sanguinis ab ore.

Confice cum Melle Roſato colato, quantum ſufficit.

Siſtit hæmorrhoidas, fluxum ventris, vomitum, ſputum ſanguineum, & mẽſtrua, ſi cum ſucco Plantaginis bibitur, & in vuluam injciatur, & clyſterizetur: abortum etiam prægnantem præſeruat.

Vſo del Filonio Perſico.

Da-

Digitized by Google

Datur, & conseruatur, vt præcedens Electuarium.

HA dato occasione di molte dispute il primo ingrediente di questa ricetta, mentre in alcuni testi di Mesue, si legge Papaueris Albi, in cambio di Piperis Albi, quì notato. Al testo di Mesue concorrono il Cordo, i Colonieſi, il Ricettario Fiorentino, il Melicchio, con il suo condiscepolo Santini, Placotomo, Ouiedo, Quirico de Augustis, Settala, e Fragosio.

Al Pepe bianco concorre Auicenna, Serapione, il Collegio Romano, il Bolognese, il Mantouano, il Bergamasco, l'Agustano, e di Norimberga, com'anche Nicolò Proposito, i Frati d'Araceli, il Calestano, Giacomo Manlio, il Fuchsio, Dessenio, Coudebergo, Borgarucci, Francesco Alessandro, Veccherio, Siluio, Costa, Fr. Antonio Caistel, e Francione, e tale è anche l'vso di questo Collegio de' Spetiali. La ragione di adherire all'elettione del Pepe bianco, e non del Papauero, vogliono, che sia fondata sopra la consideratione, che questo Filonio, riceue molt' Opio, e molto Iusquiamo, si che il Pepe per la sua caliditá debba accettarsi, per correttiuo di tali Narcotici, aggiungendouisi per questo istesso fine il Piretro, Euforbio, & altri ingredienti di caldissima qualità.

Per Scedenigi dourà intéderſi la Pietra Hematite, chiamata Scedenigi dagli Arabi; non ostante, che nella Ricetta delli Trocisci di Terra sigillata vi sia Hematitis, & Sedenigi, perche in effetto sono cose separate, e come differenti hanno hauuto varie espositioni, come di seme di Fumoterra, e di Canape, senza essersi accuratamente cõsiderato, che la Canape sia chiamata dagli Arabi Scehedenigi, e la Fumoterra Scehiterig, ò vero Saheterigi, come si può vedere nelle dichiarationi de' nomi Arabici in Auicenna, onde inferisce hauer errato quei, che per Sedenigi espossero la Canape, e Fumoterra, perche scriuendosi

dofi Sedenigi, con la lettera C. appresso alla lettera, ch'è lo S. significa Hematite, mà ne' Trocisci di Terra sigillata, che si vede Hematite, e Sedenigi senza la lettera C. dopò lo S. significano i semi del Granato Siluestre, proportionati à detti Trocisci, come si può vedere nell'accennata esposition de' nomi Arabici sopra Auicenna, e ne habbiamo l'osseruatione del Settala. Il Dispensario de' Medici di Colonia nella ricetta de' detti Trocisci di Terra sigillata, in luogo di Sedenigi mette sem. Granat. syluestrium, & à questa opinione concorre Christoforo de Honestis, nell'additione sopra quelli Trocisci all'Antidot. di Mesue.

E veramente se vorremo considerare la natura di esso Granato siluestre, lo trouaremo conuenientissimo in questi Trocisci, il che non segue ne' semi del Canape, e Fumoterra, sopra di che si vedrà particolar trattato nel mio Teatro Farmaceutico, già che in questo luogo è stato soprabondanza quanto si è detto.

NEPENTES, O LAVDANO OPIATO del Quercetano.

℞ Essenza di Opio. separata dal suo mestruo ʒ ij. Essenza di Zaffarano ʒ j. Queste due Essenze vnite insieme, si pongono in vn vasetto d'Argento, aggiungendoui di Perle preparate, di Magisterio di Giacinti, di Magisterio di Coralli ana ʒ j. di Terra sigillata vera ʒ j. ÷. di poluere di Bezuarro vero, di Vnicorno, di Ambra grisa ana ℈ ij. ogni cosa s'incorpori insieme à fuoco lento, finche la massa sia tanto tenace, ch' essendo fredda se ne possono formare Pillole.

HAurà facile riuscita questa cõpositione, mẽtre le precederà la prattica degli Estratti delli due ingrediẽti, base principale di esso; douremo perciò vsare particolare diligenza in tali Estrattioni, da prattticarsi tanto più ani-

Digitized by Google

animosamente, quanto che ne hauremo il seguente modo d'infallibile riuscita, e quanto all'Opio, hauendo mira alla quantità del Laudano, che pensi di comporre, ne piglierai vn peso sufficiente, di ottima conditione, che taglierai con il coltello, in pezzi minuti, li quali porrai senza fargli toccare l'vno, con l'altro sopra vn piatto d'Argento, ò altra cosa simile, che sia capace di riceuere per disotto vn calore di fuoco moderato, à segno che basti, per far esalare à poco, à poco dall'Opio, quel Solfo vaporoso, putrido, e stupefattiuo, che ritiene, che perciò bisogna guardarsene, facendo questa operatione in luogo aperto, ò sotto vn camino, standone lontano, finche l'Opio resterà purificato d'ogni male odore, e seccato à similitudine di Aloe, e si ridurrà facilmente in poluere, stimandosi questa la vera preparatione, facendone la proua, con auuicinarne vna particella alla candela, perche subito s'infiammarà: si dourà poi poluerizzare, & hauendolo posto in vn matarazzo di vetro capace, vi si potrà soprainfondere aceto bianco, ò sugo di Limoni purificato, e non altrimente acqua Vita, secondo l'vso improprio d'alcuni, perche questi licori vitriolati sono li correttiui appropriati dell'Opio. La quantità dell'infusione sarà, che soprauanzi di trè, ò quattro dita, la poluere dell'Opio, mettendolo à digestione in Bagno Maria, mediocremente caldo, fin tanto, che il licore appariſca rubicondo, à similiglianza di Rubino, ò di Granato. Dourai poi separare la parte chiara per inclinatione, e sopra le fecci rimase, metti nuouo licore acetoso, facendo, come la prima volta, & reiterando finche il liquore non si tinge più di rosso; mà si mostri giallo, e questi come affatto inutili, non dourai meschiare cõ l'altre portioni rosse, le quali farai euaporare per lambicco di vetro, per Bagno vaporoso, si che venga à restare nel fondo l'essenza dell'Opio, tenendo à memoria, che di quattro oncie d'Opio, ne resteranno due

Estratto di Opio.

di

di vero Estratto, fondamento principale del Laudano.

Potrai cauare l'essenza del Zaffarano con trè oncie di esso, intiero, per mezo dell'acqua di Pomi Odoriferi, resa acida, con lo spirito di Vitriolo, ò di Solfo, operando, come si è detto dell'Opio, mà di queste trè oncie però, ne resterà vna sola di Estratto. Estratto di Zaffarano.

Dourai osseruare per auuertimento rigoroso, di nõ seruirti del Nepentes, se non dopò vna longa, e perfetta fermentatione, che non sarà mai minore di sei mesi; mà se il tempo passa d'anni, sarebbe anche migliore, & in ciò dobbiamo credere all'eleuato, & esperto ingegno del Signor Dottor Gio: Battista Cappuccio, che scriue di hauer osseruato effetti, quasi miracolosi, dalle reliquie d'vn Nepentes, fabricato già più di venti anni sono; Dal che dobbiamo cauar argomento, che il Laudano Opiato composto, quanto più sarà antico, tanto più riuscirà profitteuole.

DIAPRVNVM SOLVTIVVM NICOLAI.

POnantur pro vnaquaq; libra supradicti Diapruni simplicis, quando ab igne deponitur, Diagridij ʒ vij.

Valet ad idem, quod lenitiuum, sed non debet administrari, nisi cautè, propter solutionem, quam inducit. Vso del Diapruno solutiuo.

Dosis à ʒ ij. ad ʒ ÷. Seruatur per idem tempus.

SArà auuertimento di non picciolo vtile à sapersi dallo Speciale, ch'essendo ordinato, dal Medico, il Diapruno solutiuo, non si debba pigliare in quel punto il Diapruno lenitiuo, e poi aggiungerui il Diagridio, perche dandosi poi à gli ammalati, non ne riporteranno quel vtile, che si haurebbe dal Diapruno lenitiuo, con il quale essendo ancor caldo, vi si meschiò lo scamonio, in conformità dell'ordine di Nicolò, Autore di esso, perche così facendo il Diagridio, viene à fermentarsi nell'Elettuario, onde poi opera quei buoni effetti, promessi nella Ricetta.

Digitized by Google

Pietro Caſtello, che grandemente ſi dilatò ſù queſto punto, conchiuſe, che non ſi debba vſare il Diapruno, compoſto con lo ſcamonio, prima di vn meſe, per l'accennata raggione della fermentatione. Il Dotto Fernelio dice, quando ſi dourà adoprare qualſiuoglia compoſto, ſubito fatto, non può adoprarſi in riguardo della virtù vnita dalla miſtione de' componenti, perche non eſſendo paſſato tempo proportionato à farſi la fermentatione, ogni componente opera in virtù della ſemplice ſua qualità, il che non ſuccede dopò la fermentatione, perche per mezo di eſſa ſi viene à fare vna ſola virtù vnita di tutti i miſcenti. Diamone noi vn'eſempio triuiale: quando ſi faceſſe cuocere la maſſa della paſta del pane prima del termine della fermentatione, che volgarmente ſi chiama lieuitare, certa coſa è, che non ſe ne può trarre il benefitio, che riceuiamo dal pane ben fermentato.

Methodo medendi.

La diſputa di pigliare quì il Diagridio, ò la Scamonea mi pare materia friuola, mentre per opera della fermentatione, ſi viene à correggere perfettamente, qualſiuoglia vitio, che potria eſſere in eſſo Scamonio.

Quando ſarà ordinato da' Medici il Diapruno, ſenza eſplicare la ſpetie, dourà il nouitio Farmaceutico intendere del Diapruno Lenitiuo, e non del Solutiuo.

TRYPHERA PERSICA MESVÆ.

℥ Succi Solatri.	Agarici ʒ j.
Endiuiæ.	Prunorũ Damaſcenor. nu. L.
Apij depuratorum ana lib. ij.	Cuſcutæ ʒ ÷.
Succi Lupulorum lib. j.	Myrob. Citrinorum.
proijciantur ſuper eos	Chebulorum.
Violarum ſiccarum, aut	Indorum ana ʒ ij.
viridium, & Roſarum rubearum ana ʒ iij.	*In olio Violato, aut Amyd. dulc. fricatorum.*
Folliculorum Senæ ʒ ij.	Spicæ Nardi ʒ iij.

Bul-

Digitized by Google

Bulliant ſuper prunas cum facilitate, vſq;dum remaneat lib. j. & proijciantur ſuper illa.
Epithymi boni mundi ʒ XL.
Bulliant ebullitione vna, & deponantur ab igne, & colentur,& diſſoluãtur in vna parte iſtius colaturæ.
Tamarindorum bonorum, & recentium ʒ iij.
Mannæ ʒ j ÷.
Pulpæ Caſſiæ ʒ jv.
Sacchari violati ʒ xij.
Colentur, & mundentur à granis, & ſcoſis; & in alia parte aquæ proijciantur.
Sacchari Tabarzet lib. iij.
Aceti Vini lib. j.
Coquantur cum facilitate. Deindè proijciãtur ſuper illud, quod diſſolutum ſit in ſuccis, & aggregentur ſimul in vnum, & coquãtur vſque ad mellis ſpiſſitudinem. Vltimò verò puluerizentur ſuper illud.
Rhabarbari boni ʒ ij.
Myrob.Citrinorum ʒ j ÷.
Chebulorum.
Indorum ana ʒ j.
Belliricorum.
Eblicorũ ana ʒ jv.
Seminum Fumiterræ.
Trochiſcorum Diarhodon.
Macis.
Maſtichis.
Cubebarum.
Spodij.
Santali Citrini.
Sem.quatuor Maiorum frigidorum ana ʒ ij ÷.
Aniſi ʒ jv.
Spicæ Nardi ʒ ij.
Inuoluãtur in oleo Violato, & repone in vaſe vitreo.

Confert febribus acutis, & inflammationi ſtomachi, & hepatis. Ictericis, calidis de oppilatione incolumitatem acquirit. Viſum à fumis colericis deperditum reparat, ſitim mitigat. Morbos aduſtionis prohibet,& eſt medicina magna in æſtate peſtilentiali, & autumno. Vſo della Triſera Perſica.

Doſis eius eſt ʒ j. cum aqua frigida, & ſucco Endiuiæ, aut ſucco ſolatri. Durat ad biennium.

SAria fatica non meno tedioſa, che ſuperflua il procurare di dimoſtrare le contraditioni, e ſcorrettioni di queſta Ricetta, oltre che in vece di trarne vtile,ſe ne caua

Digitized by Google

rebbe confusione. Perciò essendo già ammessa dall'vso la presente Ricetta, ci contentaremo di seguitarla con gli auuertimenti necessarij alla sua compositione, depurando per primo i sughi, & hauēdone pigliato il giusto peso vnirgli insieme, mettendoui à bollire le Pruna Damaschine secche, tagliate in più parti fino all'osso, e lasciandole cuocere, finche sia consumata vna libra del licore bollente, mettendoui all'hora la Sena ammaccata grossamente, e poco dopò la Cuscuta, e l'Agarico, similmente ammaccati: dopò che hauranno dato quattro bollori, si porrà la Spica, & anche subito l'Epittimo, che hauendo dato due bollori, vi si aggiungeranno i Mirabolani, fregati di oglio di Amandole dolci, ò Violato: dopò vn solo bollore vi si mettono le Rose, e le Viole. Si toglierà il vaso dal fuoco, e si terrà coperto, finche sia raffreddato, e si possa colare. La colatura dourà restare quattro libre in circa, & in vna parte di essa si douranno dissoluere li Tamarindi, la Manna, e la Cassia, il peso della quale si piglierà dopò cauato la polpa dalle Canne meschiata con li Scosi, e Semi, perche Mesue dice, ch'essa, & i Tamarindi, s'infondono, e si colano da' Grani, e scosi, & è segno, che non habbia voluto la polpa cauata per setaccio, perche si è esplicato chiaramente, con dire, *Infundantur, & colentur, vt munda sint à Granis, & Scosis.* Con il rimanente del Decotto, e l'Aceto si pone à cuocere il Zucchero, finche giunga à consistenza di Mele, & all'hora vi si porrà la colatura della Cōserua di Viole, polpa di Cassia, Manna, e Tamarindi, e se gli farà dare vn'altro bollore, voltando spesso, acciò la materia non si attacchi al fondo del vaso. Raffreddato, che sia alquanto, vi si meschiaranno i quattro semi freddi, passati per setaccio, com'anche l'altre polueri, e per vltimo il Riobarbaro. Leggendosi nel fine della Ricetta sù il proprio testo, *Inuoluantur in oleo violato*, si deue intendere per i Mirabolani prescritti nelle polueri.

BE-

Digitized by Google

BENEDICTA LAXATIVA NICOLAI Salernitani.

℔ Turbith.	Amomi.
Exulæ.	Cardamomi.
Sacchari ana ʒ x.	Selini Spermaton.
Diagridij.	Petroſelini.
Hermodactilorum.	Salis Gemmæ.
Roſarum rubear. ana ʒ v.	Galangæ.
Caryophillorum.	Macis.
Spicæ Nardi.	Sem. Carui.
Zingiberis.	Fœniculorum.
Croci.	Aſparagi.
Saxifragiæ.	Ruſci.
Piperis longi.	Granor. Solis ana ʒ j.

Mellis quod ſufficit, fiat Electuarium.

Valet ad guttam arteticam, podagricis ex frigiditate, renes, & veſicam purgat. Vſo della Benedetta.

Doſis ad modum caſtaneæ, vel à ʒ iij. ad vj. Extenditur eius vis ad annos duos.

SI troua non men confuſa, che varia la deſcrittione della Benedetta laſſatiua: Nicolò Aleſſandrino la deſcriue ſotto il nome di Ben Pontica: Nicolò Myrepſio ne pone quattro ricette all'Antidoto 445. 507. 508. 509. Quì ſi hà per coſtume di ſeguire la deſcrittione di Nicolò Salernitano, e così fanno il Caſtello, e Detio Forte, e tralaſciano il Selino Spermaton, per il quale s'intende il ſeme di Apio, dandoli la medeſima interpetratione, anche queſto Collegio de' Spetiali, nel Petitorio vecchio.

Fernelio, ſeguito da D. Simone Touar, mutano totalmẽte la ricetta à ſegno tale, che non ſi riconoſce per la Benedetta quì propoſta. Io poſſo ingenuamente dire, che ſe voleſſi notare la varietà delle opinioni de' Scrittori intorno

Digitized by Google

no à questo Elettuario, apportarei vn tedioso Catalogo, che non si potrebbe osseruare senza lunga fatica.

Si trouano di più scorretti, anche i testi del medesimo Nicolò Salernitano, perche in alcuni vi si legge, *Lapis Lincis*, *Polipodij*, *& Sem. Ameos*, che in altri testi del medesimo Salernitano, non si trouano prescritti.

Per il Lapis Lincis, si può in questo luogo, sostituere il Succino, essendo vna spetie di esso.

L'Esula si dourà pigliare preparata, benche la ricetta non lo dica, e ne habbiamo l'autorità di Renodeo, che dice, *Exulæ radix, est vt decet præparanda, antequam in vsum veniat.* La compositione è facile, come quella della Hiera Picra, non si dourà però calculare quì il Sale Gemma, ne il Zucchero in luogo di spetie, e si deue confettare con il quadruplo di Mele.

ELECTVARIVM DE CHALYBE.

℞ Chalybis præparati ʒ ij. | Rhabarbari optimi ϑ ij.
Cinnamomi optimi. | Specierum Aromatici Rosati ʒ ℈.
Nucis Moschatæ ana ʒ j. |

Mellis optimi despumati, & Sacchari clarificati ana ʒ iij. lento igne, fiat Electuarium.

Vso dell'Electuario di Calibe. Obstructiones inueteratas aperit, & Virginum pallorem tollit.

LI beneficij, che l'esperienza hà dimostrato cauarsi dall'Elettuario del Calibe, obligano, che se ne faccia particolare descrittione. Gioua egli efficacemente nella lunga ostruttione del fegato, & alla pallidezza delle Donzelle oppilate; Mà perche la sua compositione è facilissima, noi ci allargaremo solamente sopra il modo di vsarlo; diciamo dunque, che quando è prescritto per rimediare all'ostruttione del fegato, si darà dopò purgato il corpo, al peso di trè dramme, sino à mez'oncia, facendo

im-

Digitized by Google

immediatamente vn'hora di vehemente esercitio, acciò si possa distribuire per le vene. Nel ritorno dell'esercitio dourà il Patiẽte riposarsi in vn letto caldo, à fin di procurare di sudare, e così continuarà per quindeci, ò venti giorni; mà quando non si potesse fare tale esercitio, si dourà meschiare con questo Elettuario qualche solutiuo, come Sena, Agarico, Meccioacan, e simili; dopò l'Elettuario si può pigliare qualche poco di Vino bianco, ò vero brodo di Carne, nelli quali si potrà meschiare alcuno de' predetti solutiui, quando si osseruasse, che il Patiente non euacuasse l'Elettuario. Il segno, che l'Elettuario sia passato per le viscere, sarà d'osseruare, se le secci sono tinte di negro, che all'hora si potrà stare con gusto di godere il beneficio della desiderata salute.

DIASEBESTEN MONTAGNANÆ.

℞ Sebesten recent. ʒ v.
Infundantur in aqua Violarum lib. j. bulliant, deindè colentur, & prædictæ colaturæ addantur.
Aquæ Iridis.
Aquæ Anguriæ ana ʒ vj.
Tamarindorum.
Prunorum siccorum contusorum ana ʒ v.
Violarum.
Sem. Mellonum.
Cucumeris.
Cucurbitæ.
Citruli ana ʒ j.
Succi Mercurialis ʒ jv. coquantur simul vsque ad consumptionem medietatis, & fortiter exprimãtur, & colentur, & colaturæ addantur.
Penidiarum ʒ viij.
Diaprunis nõ solut. lib. j ÷.
Diagridij ʒ iij ÷.

Fiat Electuarium.

Valet febribus cholericis, interpolatis, & continuis puris, & non puris, sedat acuitatem febrium, sitim, & vigilias, etiam amaritudinem remouendo, & educit materias acutas à vijs vrinalibus, & vesica. Vso del Dia sebesten.

Dosis eius est ʒ j. cum Cyato vno aquæ Lactis in aurora. Durat in vigore per annum.

Non

Digitized by Google

NOn consentono con buona ragione alcuni Scrittori, alla quantità dell'acqua descritta nella ricetta, la quale non si deue preterire, componendola però nel seguente modo: e perciò reprouando il metterui in sostanza i Sebesten, Prune, e Tamarindi, concediamo, che si possa mettere la polpa, de' Sebesten, e Tamarindi, tralasciando quella delle Prune, non punto necessaria, mentre nell'Elettuario deue entrare il Diapruno lenitiuo, oltre che bisogna tralasciare la polpa delle Prune per quest'altra ragione, ciò che l'Elettuario presto si mufferebbe, non vi entrando quantità di Zucchero sufficiente à sostenerla.

SYRVPVS DE SANTALO CITRINO.

℞ Santalorum Citrinorum ʒ x. contunduntur crasso modo, & duobus diebus in ℥ vj. aquæ Rosaceæ infundatur, posteàque coletur, & colatam aquam, serba. Deinceps id ipsum Santalum in eandundem aquæ Rosaceæ coquatur ad medietatis consumptionem, mixtaque simul aqua infusionis, cum aqua decoctionis in ipsa dissolue Sacchari optimi libram, & coque dum consistentiam Syrupi adipiscatur, addendo Ambræ grisæ gr. v. dissolute cum pauca quantitate aquæ Rosaceæ.

Vso della Sciroppo di Sãdalo Citrino.

Cordi prodest, animum exhilarat, & tutum præsidium est in syncope, & lipothomijs.

APrendo per grauissima infermità li deliquij d'animo, onde in conseguenza stimo troppo debile lo Sciroppo semplice di Pomi, e similmente quello di sugo di Boragine, che sogliono, con termine troppo triuiale, giornalmente prescriuersi, per rimedio efficace à questa passione, onde hò voluto aggiungere quì lo sudetto Sciroppo di Sandalo Citrino di mia inuentione, non meno cordiale, che delicatissimo, del quale io hò fatto l'esperienza.

IV-

Digitized by Google

IVLEP DE GEMMIS MAGNI DVCIS.

℥ Topatiorum, Smaragdorum, Rubinorum, Saphirorum, Hyacinthorum, Sardæ, Coralliorum rub. ana ʒ ij. Supra porfyritem lapidem in tenuissimum puluerem redacta, Aceto destillato, terq; rectificato excipiantur, & modo quò Margaritæ præparentur: posteà fragmenta pretiosa, sic præparata, ponantur in matracio vitreo oblongi colli, quibus superponatur Acetum destillatum, & rectificatum, vt supra, ità vt supernatet duobus digitis: claudatur optimè, & in balneo lucernę ponatur ad tincturæ extractionem S. A. quæ tinctura in vrinali ponatur, & per balneum euaporetur omnis humiditas, & remanebit lapidum extractio, cui superfundatur aqua Namphæ ea quantitate, ex qua dulcescat extractum; & omnis remoueatur salsedo. Deindè ℥ Moschi Orientalis ʒ iij. Ambræ grisæ electæ ʒ ij. Aquæ vitæ ex vino Maluatito extractæ, & ter rectificatæ ℥ iij. extrahæ magisterium, siue extractum S.A. in B.M. & hoc serua seorsum sicut, & illud Gemmarum. Posteà recipe Electuarij Alchermes ℥ ij. de Gemmis ℥ j ⅓. de Hyacintho ℥ j. Aquæ Namphæ lib. ij ⅓: misce digere, & secundum artem destilla per balneum Mariæ ad ſęcum siccitatem: cui aquæ adde Sacchari candidi lib. iij. & coque ad consistentiam Syrupi; tunc remoue ab igne, & ei immisce, extractum Moschi, & Ambræ, & Gemmarum supradictarum, & omni diligentia fiat Iulepus, cuius dosis à guttis x. ad xv. per se, vel cum aqua aliqua cordiali, aut iusculo secundum ægrotantis exigentiam: quapropter sæpius in die securè poterit exhiberi.

Vso dello Giulebbe Gemmato.

Succurrit omnibus affectibus cordis, sicuti est melancholia, palpitatione, lipothomijs, & syncopi, & insuper febribus malignis; iuuat deniq; in sudore diaphoretico, restaurat spiritus vitales, corroborat cor, caput, & hepar.

Digitized by Google

PErche mi ſento continuamente richiedere la deſcrittione del Giulebbe Gemmato; hò voluto arricchirne queſta Giunta, per compiacere al deſiderio de' Curioſi; onde traſcriuo la vera ricetta approuata, che Pietro à Caſtro, dice eſſere in vſo nella famoſa Fonderia del Sereniſſimo di Toſcana.

Tract. de Febre maligna.

Tract. de Morbi melancholici.

SYRVPVS EXILARANS D. LAVRENTII.

℞ Succorum Bugloſſæ, & Boraginis ana lib. j÷.	Pulueris Diamargar. frigidi ʒ j÷.
Succi Pomorũ redolét. lib. j.	Pul. Diambræ ə jv.
Succi Meliſſæ ʒ÷.	Sacchari Tabarzet lib. ij.
Granorum Kermes ʒ iij.	Fiat ex arte Syrupus.
Croci ʒ ſemis.	

Vſo dello Sciroppo Bilarante.

Cognominatur Exilarans, qui vim habet eximiam ad cor, & ſpiritus vitales exhilarandos, facultates erigendas, mœrorem abigendum, & qualitatem humoris melancholici malignatam contemperandi. Doſis erit ab ʒ j. ad ij. idq; mane ieiuno ſtomacho, & veſperi hora ſomni.

SI come il principal fondamento di queſto Sciroppo ſono li ſughi, così biſognarà eſſere diligentiſſimo intorno ad eſſi, e ſpecialmente nel depurarli, e feltrarli, maſſime, che così douranno eſſer poſti in opera, poiche in tali ſughi ſi mette per vna notte, sù le ceneri calde, la poluere de' Grani del Chermes, e con la colatura ſi fà cuocere il Zucchero, e nella fine del cuocere, ſi pongono à bollire le polueri, & il Croco, legati in nodolo di tela di lino.

MYVA CYTONIORVM SIMPLEX MESVÆ.

℞ Succi Cytoniorum lib. xxv. coque igni lento ad dimidias, ſemper deſpumando, deindè coletur, & dimittatur modicum reſidere, ſicut per horas tres, claram partem exemptam, & vini antiqui lib. x. Coque prunis, ad craſſitiem cum Saccharo. Ven-

Digitized by Google

Ventriculum, hepar, & cætera viscera roborat, appetentiam excitat, coctionem iuuat, vomitum, & lienteriam sedat. Vso della Miua di Cotogne.

IL nome Arabo di Miua inferisce sugo di frutto, cotto à modo di Sapa, che però nella propria Ricetta di Mesue si vede prescritto cento libre di sugo di Cotogno, facendolo cuocere à consistenza, in vaso di pietra, per li quali s'intendono i lauezzi di Genua, che sono certe caldare fatti di Pietra Genouese, doue sono in continouo vso di Cucina.

Dourà l'accorto Spetiale aprir ben l'occhio nella elettione delle Cotogne, per vso della Miua, quì proposta, seruendosi delle più lodate, che sono quelle chiamate quì Mela Cotogne, di forma picciola, rotonda, piatte, partite in fette di color giallo, lanuginose, e di odore aromatico: sentiamo, come ci conseglia Dioscoride, circa questo punto, *Eligi oportet*, dis'egli, *vera, quæ sanè sunt rotunda, parua, & odorata:* e quanto alle Cotogne ordinarie, dice, *Quæ verò strythia dicuntur, magna quidem sunt, sed minus vtilia.* Galeno ancora le chiama Cotogne Strutie; mà quì volgarmẽte hanno il nome di Pera Cotogne. Cade in questo proposito dire alcuna delle egregie proprietà de i semi di Cotogno, che particolarmente negli effetti delle Cotture del fuoco, operano, à guisa di miracolo: eccone vna più che veridica relatione, di Pietro Foresto, in persona del proprio figlio, *Qui Matri obsequiosus cum testam carbone, ignito repletam apportaret, cecidit, & igne oculos combussit. Pater autem cum semina Cotoneorum in aquam Rosaceam coniecisset, atque muccagine oculos sapius abluisset, miraculi instar Puer conualuit, absque combustionis vestigio. Hoc etiam auxilio in similibus casibus, felicissimè semper vsus sũ.* L'istesso medicamento opera con non minor merauiglia nelle dolorose fissure delle mammelle, applicandolo spesso sopra il male. Lib. 1. cap. 132. Obseruationi.

Digitized by Google

SYRVPVS DE AGRESTA MESVÆ.

Fit, vt Syrupus Acetositatis Citri. Nonnulli condiunt Caryophillis.

Vso dello Sciroppo di Agresta.

Ventriculum roborat, etiam prægnantium, nè aliarum partium excrementa facilè recipiant; ob id choleræ morbo medetur, intemperiem calidam ventriculi, febres biliosas, sitim vehementem extinguit, venenis resistit.

SYRVPVS DE POMIS SABORIS REGIS.

℞ Succi Bugloſſæ domesticæ, & sylueſtris ana lib. ij.	redolentium lib. iij.
	Folliculorum Senæ ʒ jv.
	Croci ʒ ij.
Succi Pomorum dulcium	Sacchari lib. iij.

Fit autem sic. Sena proijciatur in succis per diem, & noctem post contritionem eius: deindè bulliant ebullitione vna, aut duabus; deindè cum Sacchar o fiat Syrupus. Crocus autem confricetur in panno in eius decoctione.

Vso dello sciroppo di Pomi di Sabore.

Confert maniæ, & melancholiæ ex aduſtione choleræ citrinæ.

Dosis ʒ jv. vel v. cum aqua Bugloſſæ, vel decoct. Senæ.

SYRVPVS DE SCORDIO.

℞ Succi Scordij depurati lib. ij. Sacchari lib. j. ℈. fiat Syrupus.

Vso dello Sciroppo di Scordio.

Eius vſus præcipuus eſt in peſtilentibus, & malignis febribus: internè namque putredini maximè aduerſatur, ac humores corruptiones emendat, lumbricos enecat, menſes ciet, venenis reluctatur, vaſa rupta glutinat, nec non ſudores prolicit.

Epiſt. Med. com. 2. cõſ. 11.

CRatone Medico di trè Imperatori, insegna, che *Simpliciſsimus medicamentorum vſus, rectiſsimus eſt, & legimus apud ſcientiæ noſtræ magiſtrum præclarum: Scelus eſſe*

vti

Digitized by Google

vti compositis cum simplicia satis adiumenti afferre possunt.

Girolamo Mercuriale di questo sciroppo pone vna ricetta composta, la quale à bello studio hò tralasciata, perche tutta la sostanza consiste nel solo sugo di Scordio.

SYRVPVS DE CHESMES.

Fit vt Syrupus Ziziphorum.

Prodest tussi, & thoraci.

Vso dello Sciroppo di Chesmes.

MEsue dice, che lo sciroppo di Chesmes, si fà come quello di Giugiole; mà non s'intende quanto al numero, mà quanto al peso proportionato al numero di cento Giugiole grandi.

Per le Chesmes s'intendono le Passule senza semi, dette quì Passoline, & in difetto di esse, si sostituiscono le Passole bianche ordinarie, dalle quali si caueranno i semi.

SYRVPVS IVIVBARVM SIMPLEX MESVÆ.

℞ Iuiubarum magnarum pinguium num. centum, & decoque in libris quatuor aquæ, vsque dum remaneant libras duas, & cum Sacchari libra vna, fiat syrupus.

Vso dello Sciroppo di Giugiole.

Valet ad asperitatem pectoris, ad tussim, & incrassat sputum subtile, & reddit facilem eius expulsionem, & confert raucedini, & pleuritidi.

SYRVPVS DE TVSSILLAGINE.

℞ Succi Tussillaginis optimè depurati lib. ij. Sacchari clarificati lib. iij. Fiat syrupus ex arte.

Vso dello Sciroppo di Tossillaginе.

Tussi confert, orthophnœæ, asthmati, tracheæ arteriæ aspredini, sputo coquendo, & mouendo, & expectorando. Debet verò sensim assumi lambendo, instar Eclegmatis, vt diutiùs hæreat œsophago.

SYRVPVS DE ERISYMO LOBELLII.

℞ Erysimi totius recentis M. vj. Rad. Helenij, Tussi-

lagi-

Digitized by Google

Iúginis ſucco adhuc prægnantium, Glycyrrhizæ ana ʒ ij. Boraginis, Cichorij, Capillorũ Veneris ana M.j ÷. florum Cordialium, Anthos, Stœchadis, vel Betonicæ ana Manip. ÷ Aniſi ʒ vj. Paſſularum mundatarum ʒ ij. inciſis, & contuſis fiat omnium decoctio ex arte, in ſufficienti quantitate aquæ Hordei, Hydromelitis, & ʒ vj. Succi Irionis, ad libras duas, vel tres expreſſioni, diſſolue sacchari quantum ſufficit, fiat syrupus: quo diù, & continuò vtendum, purgato corpore.

Vſo dello Sciroppo di Eriſimo.

Syrupus de Eryſimo efficaciſſimus, cuius beneficio Iuuenculas decennio raucedine laborantes percuraui.

HA fatto ſtupire il Mondo l'eſperienze di queſto sciroppo nelle indiſpoſitioni della voce perduta, e frà l'altre fù di gran merauiglia l'accidente de' due fratelli offeſi dal Tuono nelle parti di Puglia, l'vno de' quali percoſſo formalmente dal Tuono, ò Folgore, che vogliamo dire, immediatamente s'incenerì; l'altro che gli era vicino, perdette la voce per ſei meſi, e la rieuperò con l'vſo di queſto sciroppo: vſando di più di maſticare, di tempo in tempo queſto ſemplice, & inghiottire il ſugo di eſſo. Per eſſere l'accidente molto curioſo, non ſarà fuori di propoſito il dire alcuna particolarità ſopra la cagione, per la quale il Tuono, ò Folgore habbia tolta la voce à quell'vno de' due fratelli.

Lib. 2. della Meteora.

La generatione de' Tuoni, ſecondo Ariſtotile, è prodotta dall'eſalatione della terra, le quali quando eſſendo eſcluſa con violenza dalle Nubi, nel modo, che ſi eſclude il nocciuolo con le dita, viene à fare il Tuono. Non hauendo eſpreſſo Ariſtotile, ſe non con termini generali di caldo, e ſecco la natura di tale eſalatione, hà laſciato deſiderio di maggior chiarezza, in riguardo della grandezza del ſuo ſapere, e perciò pare, che ſopra la medeſima materia, più chiaramente ſi potria dire, che l'eſalatione del Tuono non

Digitized by Google

non sia altro, che vna diuersità di materie Sulfuree, & Arsenicali, e Nitrose, & altri simili di qualità accensibili, sopra le quali il Salnitro habbia il predominio, come si vede apertamente à tutte l'hore, nell'esperienza mecanica, mentre racchiudendosi la poluere de' Bombardieri, accesa, che sia, cagiona il Tuono artificiale; parendo, che perciò si possa ragioneuolmente affermare, che dell'istesse materie condensate, e petrificate siano composti li Folgori, ò Fulmini, che secondo il parere di Helmontio, nascono dallo spirito petrifico eleuato dalla fracedine della Terra.

Essendosi detto à sufficienza della materia de' Tuoni, ò Folgori, andaremo inuestigando qual cagione potesse far perdere la voce al preaccennato Giouane: Non sarà senza ragione affermare, che fosse la paura, come auuenne ad Enea, di cui il famoso Marone disse, *Arrectaq; horrore comæ, & vox faucibus hæsit.* Giudicandosi ancora, che per la medesima cagione della paura la vista del Lupo, per assertione di Plinio, tolga la voce; si dirà di più, e con fondamento reale, che oltre la cagione della paura, quella priuatione di voce, potesse deriuare dalla pessima qualità di quei tetri, e maligni vapori, che esalarono dal Fulmine acceso, & hauendo potuto per la vicinanza del passaggio insinuarsi ne' pori degli Organi vocali, poteuano in conseguenza impedire, per via di ostruttione, il moto de' muscoli destinati al mouimento di quelle parti, com'anche potria essere seguito per via di stupefattione, originata dalla velenosa natura di quei spiriti arsenicali, e sulfurei, non essendo stato impossibile, che s'insinuassero forse anche fino al polmone, rimaso repentinamente inhabile all'essuffllatione dell'aria, che serue à formare la voce. Intorno alla stupefattione possiamo anche dir di più poter seguire nell'istesso modo, che narrano Galeno, e Plinio della Torpedine, che hà facoltà di rendere stupefatte le membra, di chi la pesca, com'anche li Pesci, che tocca: Come poi l'Erisimo

Eneide 4.

Lib. 6. de luoghi affetti.

Digitized by Google

simo habbia potuto perfettamente sanare quella gran Raucedine, cagionata dall'ostruttione, introdotta dalla malignità de' vapori del Folgore, si dirà fondatamente esser riposta in quel semplice efficace, qualità astersiua, dalla quale furono dissipati quei vapori fissati in quelle parti, inducendo in essi calore detersiuo, e risolutiuo, alla violenza del quale comunemente attribuiscono quel prodigioso scioglimento di lingua del figlio di Creso, mutolo per natura, che hauendo veduto dietro le spalle del Padre vn soldato in atto d'occiderlo, esclamò altamente; Non ferire, ch'è Creso, onde potè euitare il pericolo, e godere con la sopraccennata vita il gusto, non sperato dell'acquistata loquela del figliuolo. Aggiungeremo, che l'Erisimo possiede anche vn calore pungitiuo, habile à sciogliere le membra addormentate di quel luogo, per ripigliare l'vso del solito offitio, venendo in questo modo tolta la stupefattione, non meno delle parti vocali, che del Polmone: dicendo di più, che quando anche quella raucedine hauesse potuto deriuare dalla siccità delle parti vocali, pur anche vi gioua l'Erisimo, liquefacendo l'humidità delle parti circonuicine, e facendole distillare nelle parti asciutte, & operar, che tornasse la voce chiara al patiente.

Potrebbe alcuno spirito inquieto opporre, che fuori dell'Erisimo si può sperare il medesimo benefico effetto, da qualsiuoglia medicamento, in cui si trouino consimili qualità prime; mà si può rispondere, che trà le parti affette, & i medicamenti passa vna certa simboleità, ò dir vogliamo signatura, ò pur simpatia, per la quale il medicamento và à produrre i suoi effetti in quella parte, come si potrà leggere diffusamente nel mio Teatro intorno à tale materia.

Cap. de Quint'essenza.

SYRVPVS HEDERÆ TERRESTRIS.

℞ Succi Hederæ Terrestris lib. ij ÷. digeratur, & purifi-

rificetur ad ignem balnei Mariæ, cui succo, ità perfectè depurato, adde Sacchari Rosati lib. j. Penidiorum ℥ jv. coquantur in Syrupum.

Singulare præsidium est, ad phtoam, seù vlcera pulmonum; de hoc vtendum exhibe ex cochleari.

Vso dello Sciroppo di Edera Terrestre.

GIuseppe Quercetano descriue questo Sciroppo, sopra del quale non vi è altro d'auuertire, che è molto diuersa l'Hedera Terrestre dall'Edera volgare, e gli Erbolari di questa Città, la chiamano Recupito.

Si è trouata persona tanto indiscreta, che componeua questo Sciroppo con il sugo dell'Hedera volgare, seruendosi di quella, che và serpendo per terra; mà perche l'adoperaua per vso proprio, se li poteua permettere, e deue però notificarse l'inconueniente, affinche ogn'altro se ne guardi.

SYRVPVS DE FVRFVRIS DONZELLI.

℞ Eurfuris quantum placet, laua pluries cum aqua cõmunis, donec clara appareat, deindè infunde in suffic. quantitate aquæ cõmunis, viginti quatuor horarum spatio, demum coque parum, & cola, & permitte residere, donec clarescat. ℞. dictæ decoctionis lib. tres, Sacchari albi lib. duas, fiat syrupus lege artis, cui aspergatur in fine parum aquæ Rosarum rubearum distillatarum.

Humores Thoracis imbibitos ad coctionem perbelle adiuuat, & id faciliùs consequitur, si addatur parum olei Amygdalarum dulcium recenter expressi.

Vso dello Sciroppo di Brenna.

SYRVPVS DE GLYCYRRHIZA MESVÆ.

℞ Glycyrrhizæ ℥ ij. Capillorum Veneris ℥ j. Hysopi ficcę ℥ ÷. aquæ lib. jv. per horas viginti quatuor macera, & coque ad dimidias, expressum percoque cum Mellis, Sacchari, & Penidiorum ana ℥ viij. aquæ Rosarum ℥ vj.

Digitized by Google

Vso dello Sciroppo di Liquiritia.

Tussim antiquam iuuat, thoracem, & pulmones expurgat, humores à cerebro fluentes sistit, fluxos coquit, & coctos ad expectorationem perducit.

SYRVPVS PAPAVERIS RHEADIS DONZELLI.

℥ Florum Papauerum Rheadis, fiat infusio, ter repetita in aquæ eiusdem florum distillat; vt fit in Infusione Rosarum, cum Saccharo albo æquali portione, para syrupum.

Vso dello Sciroppo di Papaueri rossi.

Contra Pleuritidem planè remedium diuinum est, & aduersus omnes inflammationes internas, pectoris, & pulmonis.

LI Papaueri Rheadis, sono quei Papaueri rossi, che producono i fiori rossi con poche foglie, de' quali l'estate se ne veggono pieni i Campi, & i Prati, & hanno anche il nome di Papaueri Erratici, delli quali fiori facendone poluere, opera li stessi marauigliosi effetti dello suo sciroppo, del quale si trouano altre descrittioni; mà la quì proposta, sempre noi habbiamo sperimentata profitteuole, si adopra à cocchiaro così solo, ò pure con acqua di Cardo santo, ò di Scabiosa.

SYRVPVS DE ALTHEA FERNELII.

℥ Radicum Altheæ ℥ ij.
Cicerum Rubrorum ℥ j.
Rad. Graminis.
Asparagi.
Glycyrrhizæ mũdatæ.
Vuarum Passarum expurgatarum ana ℥ ÷.
Cymarum Altheæ.
Maluæ.
Helxines.
Pimpinellæ.
Plantaginis.
Adianti vtriusq; ana M. j.
Quatuor sem. frigidorum Maior. & Minor. ana ʒ iij.
Coquantur ex aquæ lib. vj. dum quatuor supersint, Sacchari albi lib. jv. percoquatur syrupus.

Vso dello Sciroppo di Altea.

Crassam obstruentemque renum pituitam, & lentam, purulentamque eorum saniem, & arenulas blandè, & clemen-

Digitized by Google

menter expurgat, citra manifestum calorem: vrinæ præterea demulcet ardorem.

ECosì inesplicabile lo stato degli Afflitti dall'ardore insopportabile dell'orina, che non douemo perciò tralasciare diligenza, per comporre esquisitamente questo sciroppo, esperimentato, vnico à loro beneficio; osseruaremo adunque, che per l'Adianto vtriusque si pigli per vno il Capel Venere, cognito:e per l'altro, l'Adianto herba, che produce le foglie simile alla Felce, e lo stipite negro, del quale dicémo nello sciroppo di Cicoria di Nicolò. Per l'Helxines, non si deue intendere se non la Parietaria, chiamata quì volgarmente herba di Muro, & anche Vetriola, seruendo à polire i Vetri. Per i quattro semi freddi Minori si pigliaranno quì di Endiuia, di Cicoria, di Lattuca, e di Portulaca.

SYRVPVS DE NYMPHEA.

℞ Florum Nymphææ albissime lib. ij. infunde horis sex, aut septem in aquæ calidæ lib. iij. deindè bulliant parum. Colaturæ denuò fiat infusio, & expressio, idque ter repetatur. Colaturæ clarificatæ addatur æquum sacchari pondus, & fiat syrupus.

Insigniter refrigerat, veneris in somnia cohibet, semen immodicæ fluens retinet, somnum conciliat, viscerum æstus mitigat, sitim temperat, & febrium ardores compescit.

Vso dello Sciroppo di Ninfea.

PEr hauere questo sciroppo la medesima direttione dell'antecedente al giouamento dell'orina, viene descritto quì susseguentemente: auuertendo, che la Ninfea è il medesimo, che Nenufar vocabolo barbaro, che in lingua Latina si traduce Apes enecans, & è di due colori, l'vno giallo, l'altro tutto bianco, ch'è l'appropriato à questo sciroppo, sciegliendo le foglie più candide, e lascian-

Digitized by Google

do, come inutile tutte quelle, che sono verdi, ò herbacee.

SYRVPVS DE ARTHEMISIA.

℞ Arthemisiæ veræ M. iij. Sabinæ pug. j. Cinnamomi parum, fit decoctio lege artis: cum suffic. quantitate aquæ fontis, coletur, & cum Saccharo albo clarificato ad sufficientiam, fiat syrupus.

Vso dello Sciroppo di Artemisia.

Valet ad menses prouocandos non fallaci euentu.

MAtteo di Gradi pone vna longa ricetta dello sciroppo di Artemisia, della quale si ridono gl'intendenti, mentre quella gran mescolanza degl'ingredienti, che vi prescriue, *Sunt eiusdem facultatis*; onde Fernelio non approua la moltiplicità di essi in vn composto. Noi habbiamo composta la presente ricetta breue; mà efficacissima.

SYRVPVS DE MALVA.

℞ Maluarum cum rad. Manip. iij. aquæ distillatæ, ex eiusdem Maluis lib. v. fiat decoctio ex arte, colatura coquatur cũ duabus libris Sacchari clarificati, & fiat syrupus. Eodẽ modo fit syrupus de Althea simplex, siue de Ibisco.

Vso dello Sciroppo di Malua.

Purgat renes à superfluitatibus calidis, & demulcet nimium calorem in his contractus.

SYRVPVS DE CANCRIS FLVVIATILIVM.

℞ Cancrorum fluuiatilium num. xxx. lauentur prius cum vino, deindè lauentur cum aqua hordei, & posteà decoquantur, cum eadem aqua, & in ea adde hordei, mundi ℥ j. Hysopi siccæ, Scabiosæ, Betonicæ, Glycyrrhizæ ana ℥ ÷. deindè fiat colatura, & cum Saccharo fiat syrupus longus.

Vso dello Sciroppo de Granci.

Valet summoperè pro Phthisicis, & Hecticis.

COn la scorta dello sciroppo de Grancì quì proposto, si può componere lo sciroppo di Testudini, con l'au-

Digitized by Google

l'auuertimento, che douranno adoprarsi le Testudini di Bosco, e non di Palude.

SYRVPVS DE SPINA PONTICA.

℥ Baccarum Spinæ Ponticæ, circa finem Septembris, aut Octobris initio collectarum quantitatem sufficientem: contundantur in pila lapidea, deindè exprimendo colentur: succus expressus coquatur lento igne, donec quarta pars absumatur, atque iterum coletur. ℥ Huius colati lib. duas, Mellis despumati vnc. sexdecim. Coquãtur simul, donec syrupi benè cocti consistentiam acquirat, adijciendo in fine sem. Anisorum, Mastichis ana ʒ iij. Gingiberis, Cinnamomi, Caryophillorum ana ʒ j. fiat syrupus.

Vso dello sciroppo di Spina Pontica.

Bilem, pituitam, & serosos maximè humores purgat: vndè eius vsus præcipuus in Cachexia, Hydrope, ac Arthritide.

PErche possiamo francamente vsare spesso questo sciroppo, ne viene ad hauer acquistato il nome di sciroppo Domestico, detto da alcuni ancora sciroppo di Spin Merlo, e Spin Ceruino. Le sue Bacche acerbe, e secche sono in vso appresso i Pittori, e Miniatori, per trarne vn color giallo, ò vn bel verde, quando sono mature. Riceue anche il nome di Spina infettoria, cioè tingente, perche alcune Donne ordinarie l'vsano à tingersi panni di lana.

Nell'vso di questo sciroppo bisogna auuertire la dosa, che sarà da due sino à trè oncie in vino, ò brodo di Carne, poco prima di cibarsi; pigliandone maggior quantità, suole mancare della desiderata euacuatione.

SYRVPVS DE CHALYBE.

℥ Limaturæ Chalybis lib. j. Passularum enucleatarũ lib. duas, aquæ Cuscutæ, Agrimoniæ, Scolopendriæ ana lib.

Digitized by Google

lib. duas, misce, & infundantur per triduum, deindè bulliant ad tertias, & adde Origani, Ameos, ligni Iuniperi limati detracta medulla ana pugil. j. iterum parum bulliant, & addita quantitate sacchari, fiat syrupus, qui aromatizari potest Rhabarbaro, & si calor medicamenti timeatur, temperari potest cum Cichoreaceis.

Vso dello Sciroppo di Acciaio.

Vsus eius est in omni obstructione viscerum, præsertim verò Hypocondrijs, & Lienis, Virgungularum pallori, & ad febris albam; quia vim habet abstergendi, repurgandi, & obstructos meatos aperiendi.

OLtre la sopra notata ricetta, descritta da Giulio Cesare Claudino, se ne troua quì vn'altra Magistrale, la quale si compone con sei dramme di Acciaio preparato, che s'infonde in sei oncie di sugo di Limoncello, ottimamente purificato, facēdolo digerire in luogo caldo per 24. hore, poi si fà chiarire, e si fà cuocere con vna lib. e meza di Zucchero sciroppato con acqua di Capel Venere, finche venga à consistenza di Giulebbe, del quale se ne dà per dosa, da due fino à trè oncie.

SYRVPVS DE STOECHADE MESVÆ.

℥ Thymi.
Calaminthæ.
Origani ana ʒ x.
Anisi.
Pyrethri ana ʒ vij.
Piperis longi ʒ iij.
Gingiberis ʒ ij.
Passularum enucleatar. ʒ jv.
Coquantur ex arte colaturę adde Mellis lib. v. Con-
dias cum sequ. contusis.
Cinnamomi.
Calami Aromatici.
Spicæ Nardi.
Croci.
Gingiberis.
Piperis longi ana ʒ j ÷.
Raro linteolo alligatis, & in syrupum appensis.

Vso dello Sciroppo di Stecade.

Iuuat ad omnes ægritudines neruorum frigidas, sicut est paralysis, epilepsia, spasmus, tremor, & tortura.

SY-

Digitized by Google

SYRVPVS DE MENTHA MESVÆ.

℔ Succi Cydoniorum Muzzorum.
Succi Cydoniorum Dulciũ.
Succi Granat. Acidorum.
Succi Granat. Muzzorum.
Succi Granat. Dulcium ana lib. vnam, & dimidiam.
In quibus per hor. 24. macerа Mẽthæ ficcę lib. vnam, & dimidiam, Foliorum Rosarum Rubearum ℥ ij. coque igni lento ad dimidias, cum Mellis, vel Sacchari lib. duabus, fiat syrupus, Aromatizetur cum Gallia.

Stomachum frigidum confortat, nauseam, vomitum, fluxum ventris, & singultum sedat.

Vso dello Sciroppo di Menta.

SYRVPVS DE TRIBVS RADICIBVS GENTILIS.

℔ Radic. Bugloſſæ.
Radicum Cichorij.
Radic. Boraginis ana ℥ jv.
Aquæ fontis claræ lib. x.

Coquantur cum facilitate, quousque veniant ad lib. v. colentur, & colaturæ adde Sacchari albi clarificati lib. tres, & coquatur ad spissitudinem.

Est aperitiuũ, extenuatiuum, & cõfert febribus antiquis.

Vso dello Sciroppo di di trè Radici.

GEntile da Foligno viene stimato per Autore di questo sciroppo, onde posso ingenuamente dire di hauer cercato tutte le sue opere, ne per pensiero si troua tale descrittione, che alla fine non mi par materia da potersene vantare; Non mancano però scioperati, che ci perdono il tempo attorno di esso. Gio: Paolo Spinello fondato in Guglielmo Piacentino, tralascia quì le radiche della Bugloſſa, & conseglia à pigliare quelle della Cicoria siluestre. Facendosi il Decotto di esse radici, douranno prima purgarsi dal loro midollo legnoso, il quale non solamente è materia inutile; mà opposta all'intentione delle corteccie di queste Radici, che è specialmente di aprire l'ostruttione. Questo sciroppo si compone anche con

Ace-

Digitized by Google

Aceto; mà però ne' casi prescritti da' Prudenti Sig. Medici.

PILVLÆ ALEPHANGINÆ MESVÆ.

℔ Cinnamomi.
Cubebarum.
Ligni Aloes.
Calami Aromatici.
Macis.
Nucis Moschatæ.
Cardamomi.
Caryophillorum.
Asari.
Mastichis.
Schœnanthi.
Spicæ Nardi.
Carpobalsami ana ʒ j.
Absinthij sicci.
Rosarum Rubear. ana ʒ v.
Terantur parum, & coquantur in aquæ lib. xij. ad duarum partium consūptionem, fricentur tunc manibus, & colentur, & exprimantur.

Accipe Aloes succotrinæ bonæ lib. j. laua sæpius in scutella lapideā vitreata, cum aqua pluuiali, siccecetur, & ipsi affunde decocti prædicti circiter lib. duas, tere in sole, deindè ipsi Aloe misce Myrrhæ, Mastichis ana ʒ v. Croci ʒ iij. tere curiosè, prædicti decocti reliquum ipsis affunde: tere donec siccentur, & fac Catapotias ciceris magnitudine.

Vso delle Pillole Alefangine.

Ventriculum, cerebrum, & sensoria humoribus crassis, putridis, pituitosis purgat, & inde natum dolorem dissipat, ventriculum roborat, coctionem eius iuuat.

Dosis à ʒ ij. ad aureos duos.

Conseruatur in vigore plures annos, si benè tamen fuerint repositæ.

QVanto al nome di Alefangine, che hanno queste Pillole, è già fatto comune, che inferisce Pillole Aromatiche, e circa all'altro nome di Pillole del Sole, viene originato, perche esse Pillole si douranno eficcare al Sole, si che si deuono comporre ne' tempi, che il Sole si fà sentire più caldo.

EX-

Digitized by Google

EXTRACTVM, SIVE PILVLÆ DIVINÆ.

℥ Aloes succotr.lib.÷.	Turbith.
Rhabarbari ʒ ij÷.	Rad. Ellebori nigri ana ʒ ij.
Colocynthidæ ʒ iij.	Scamonij ʒ j÷.
Senæ electæ.	Specierũ Diarhod. Abbat.&
Salappæ ana ʒ jv.	Diambræ ana ʒ j.

Fiat Extractum lege artis, cum ſpiritu Vini, & inſpiſſetur lento calore balnei Mariæ, addendo in fine (cum materia quaſi ſit infrigidata) Olei ſtillatitij ſem. Aniſorum ʒ÷. Ol. ſtillatitij Caryophyll. ɜ ÷.

PAre deſtino fatale di queſto Eſtratto, che nõ poſſa caminare la ricetta di eſſo, ſenza alteratione degli ſuoi ingredienti, & io hò fatto proua, che quanti ſono i Spetiali, che lo compongono, tante ſono le diuerſità delle Ricette. Quando queſto ſi giudicherà vitio, ſi può dire, che le ſia quaſi inſeparabile, perche hò io conoſciuto Arnoldo, che ſi faceua Autore di eſſo Eſtratto, il quale fù quì molti anni ſono, e ne laſciò à gli amici vna ricetta, la quale non cõfronta con quella, che comunicò egli medeſimo à Gio: Scrodero per ſtamparla, come fece nel ſuo Teſoro Farmalogico. In tanta varietà di ricette, ne hò poſta quì io la preſente, ſperimentata più volte profitteuole; ad ogni modo, per ſodisfare al guſto de' Curioſi, non voglio tralaſciare la propria di Arnoldo, & è la ſeguente. ℥ Folior. Senæ electæ ʒ viij. Pulpæ Colocynthidis, Turbith, Aloes, & Hellebori nigri ana ʒ jv. Meccoacan, Hermodactylorum alborum, Elaterij veri, & Salappe reſinoſæ ana ʒ iij. Aloes Roſatæ, Rhabarbari Electi, & Baccarum Ebuli ana ʒ ij. fiat Extractum S. A. iuſtè conſiſtentiæ, cui adde ſcamonij Roſati, & acidi Tart. ana ʒ j. Ol. Caryophyll. Aniſorum, & Cinnamomi, fiat in forma Pilulæ.

Dirà quì vn Curioſo, haurei caro ſapere l'interno tuo

Digitized by Google

sentimento. Io non stimo, che à tale composto li conuega degnamente il titolo di Diuino, perche alla fine opera nel modo degli altri Estratti, già fatti volgari, anzi li soli trè Antesignani solutiui vegetabili, facendone Estratto se ne conseguisce puntualmente quanto si può sperare da tutto l'Estratto Diuino: li trè Antesignani vegetabili sono l'Aloe Scamonio, e Coloquintida. Ricordo, che Fernelio à questo proposito dice esser cosa vana il troppo numero degl'ingredienti in vna Ricetta, quãdo però sunt eiusdẽ facultatis, & il Gran Maestro della Medicina dice, Scelus esse vti cõpositis, cum simplicia satis adiumenti afferre possunt.

PILVLÆ DE MEZEREON MESVÆ.

℞ Foliorum Mezereon infusorum in aceto, & exiccatorum ʒ v. Myrob. Citrinorum ʒ jv. Myrobalanorũ Chebulorum ʒ iij. Confice cum Tereniabin, vel Tamarindis dissolutis in aqua Endiuiæ.

Vso delle Pillole di Mezereon.

Serosum excrementum, seu aquas valenter purgant, ob id Hydropem iuuant.

Dosis à ʒ j. ad ℈ jv. seruantur per annum, viribus integris.

CHe l'euento sperato di queste Pillole, non sia riuscito profitteuole, viene originato dalla poca cognitione del vero Mezereon: materia intricatissima, à segno tale, che il Matthioli, huomo celebre di questa facoltà, confessà apertamente di essersi ingannato sopra di esso, e lo dice in vna lettera diretta al Famosissimo nostro Ferrante Imparato scritta dalla Città di Trento il primo di Nouembre 1572. la quale con altre lettere di huomini curiosi, conseruo nel mio Museo; mà perche la lettera del Matthioli, è molto longa traportarò quì il semplice particolare del Mezereon, che dice così.

Le piante mandatemi della Chamelea, & Thimelea, mi sono state chare, per esser diuerse dalle mie, le quali mi fu-

Digitized by Google

furono mandate dipinte ; mà per quanto più presto, che hora mi sono accorto fui ingannato ; onde molto charo mi sono state, & me ne seruirò.

Douranno auuertire ; con l'esempio del Matthioli i Professori Farmaceutici, che il vero Mezereon, non è altro, che la Chamelea descritta da Dioscoride, della quale se ne troua molta copia nella Costa d'Amalfi, doue nel medesimo luogo nasce il Mezereon, che si vsa nelle Spetiarie, & iui lo chiamano Sprocca Gallina, che in sostanza viene ad essere vna inefficace spetie di Mezereon.

PILVLÆ DE LAPIDE LAZVLI MESVÆ.

℞ Lapidis Lazuli loti ʒ vj.	Salis Indi ana ʒ ij. ℈.
Epithymi.	Agarici ʒ viij.
Polypodij ana ʒ viij.	Caryophyllorum.
Scamonij.	Anisorum ana ʒ jv.
Ellebori Nigri.	Hieræ picræ ʒ xv.

Confice cum succo Endiuiæ.

Purgant humorem Melancholicum ex bile vsta natum. Dosis ʒ ij. cum Aqua Casei. Seruantur per annos tres.

Vso delle Pillole di Pietra Lazola.

MEsue prescriue quì il Sal Indo, Paolo Egineta, Auicenna, & il Brasauola pensano, che sia il Zucchero cãdito spõtaneamente sopra le Canne del Zucchero ; mà non hà luogo questo parere, perche Mesue trattando de'Sali scrisse, *Indus autem omnibus, & sub rubeus melior est sub nigro, & sub niger est fortior, & omnis quantò amarior, tantò fortior*. Hoggigiorno non si porta il Sal Indo, e quel poco, che hò veduto, si tiene per ostentatione di mera curiosità, onde semo costretti adoprare quì il sal Gemma. Per Hiera Picra, quì s'intẽdono le sue polueri.

PILVLÆ DE CYNOGLOSSA NICOLAI.

℞ Rad. Cynoglossæ siccæ. | Sem. Hyosciami.

Digitized by Google

Opij ana ʒ jv.	Caryophyllorum.
Mirrhæ Tragloditicæ ʒ vj.	Cinnamomi.
Olibani ʒ v.	Corimbi ana ʒ ij.

Formentur pilulæ cum aqua Rosarum.

Magnam vim obtinent in tenuibus sistendis destillationibus, ac doloribus mitigandis, & somnum conciliant.

Dosis à ʒ j. vsque ad ʒ j. ÷ Seruantur per annos tres, & vltra si fuerint diligenter confectæ.

CONuerrebbe adequatamẽte à queste Pillole il nome di Auree più tosto, che il suo proprio di Cinoglossa, in riguardo delle sue mirabili operationi, che si sono da me esperimentate migliaia di volte. Si dourà auuertire però, che in alcune ricette di queste Pillole si legge semplicemente Cinoglossa, che viene ad inferire lingua di Cane, in riguardo della forma, che hà la sua foglia. Mà dobbiamo noi seguire quei testi corretti di Nicolò, che prescriuono la radica di Cinoglossa, come parimente hanno seguito il Collegio de' Medici di Bologna, & il Quercetano.

Pillole ecc. tro ogni ca. tarro.

Mesue pone vna consimile ricetta di Pillole di Cinoglossa, e li chiama Pilulæ contra omnes catharros, e vuole parimente le Radiche di Cinoglossa, e non la sua herba.

Cade quì il consimile auuertimento della Fermentatione, che dicessimo del Nepentes, perche queste Pillole, non douranno darsi agli ammalati, se prima nõ saranno passati sei mesi, dal dì che furono composte, perche possono nuocere formalmente, come seguì in persona di vn Frate, al quale più volte li diedi queste Pillole, e ne reportò sempre rileuante beneficio; Dopò molto tempo s'infermò fuori di questa Città, e vedendo di andare di male impeggio, raccontò a' Medici, che assisteuano alla sua cura, il giouamento, che gli haueuano apportate le Pillole di Cinoglossa, altre volte, in simili occasioni. I Medici

Digitized by Google

dici fecero subito, diligentemente comporre le sudette Pillole, e poi senza aspettare la Fermentatione, e fecero inghiottire al Frate, non passò molto, che li sopraggiunsero alcuni di quei accidenti, riferiti da Frãcesco Alessandro, cioè non solo vna grauissima Comá, *Verum quoque in emẽdabili Veterno fortasſis obruerent*, che viene ad essere vna spetie di male, che gli Arabi chiamano Subeth, e comunemẽte Caro, che toglie la memoria, e l'vso della ragione, inducẽdo vna ineuitabile necessità di dormire; onde crede Frãcesco Alessandro ciò auuenire, perche queste Pillole riceuono molto Opio, e molto Iusquiamo; mà non è così, perche quando sono ben fermentate dopò i sei Mesi, si può dire, che siano quasi miracolose. La dosa però prescritta dal suo Autore si osserua in questo clima troppo quantità, si che per la lunga osseruatione, che vi hò fatto, vno Scropolo trouo, che sia dosa proportionata, ad vn corpo ordinario, e dourà continuarsi.

PILVLÆ MASTICHINE CONCILIATORIS.

℞ Mastichis ʒ jv. Aloes electissimi ʒ x. Agarici boni ʒ iij. Conficiantur cum Tille.

Præseruant stomachum ab omni ægritudine, conferũt tristibus, melancholicis, vitia capitis, & matricis corrigunt, & leniter purgant. Vso delle Pillole Masticine.

Dosis ʒ j. ad iij. Conseruantur in vigore per annos quatuor.

QVel Tille, con che si deuono formare queste Pillole, è materia non ancora interpetrata adequatamente; onde molti Scrittori consegliono douersi adoprare quì lo Sciroppo di Stecade, come confacente all'intentione dell'Autore di esse Pillole, le quali sono alle volte chiamate Pilulæ sine Custodia. Pillule sine Custodia.

PI-

Digitized by Google

PILVLÆ DE MYROBALANIS NICOLAI.

℞ Myrobalanorum Citrinorum, Chebulorum, Bellirícorum, Emblicorum, Indorum, Agarici, Diagridij, Colocynthidis, Senæ ana ʒ ß. Turbith, Aniſorum, Fœniculorum, Maſtichis, Lapidis Lazuli ana ʒ ij. ÷. & gr. v. Aloes ʒ j. Fac Pilulas, cum ſucco Fœniculi, aut Abſinthij.

Vſo delle Pillole Magiſtrine.

Valent Artheticis, Podagricis, Spleneticis, ad viſum clarificandum, choleram purgant aduſtam, & conferunt Capiti.

Doſis à ʒ j. ad j. ÷. Seruantur per annos duos.

QVeſte Pillole, che hanno direttione alla Podagra, mi fanno ricordare di quella, ſi può dir Diuina. Ricetta per il medeſimo male di Podagra, la quale fù trouata ſcritta in vn Breuiario di quella, non ſolo grande; mà Santiſſima Regina di Vngheria, Eliſabetta, il contenuto della quale era così. Anno Domini M.D.IC. in Ciuitate Budæ extracta fuit hæc Medicina, ex quodam Breuiario, quod fuit Ill. Eliſabeth Reginæ Vngariæ, à cuius tergo erat ſubſcriptum.

Ego Eliſabeth Vngariæ Regina ætate annorum LXXII. & infirma, & Podagroſa, vſa ſum per annum hæc Medicina, quam mihi dedit quidam anticus Eremita, quẽ nũquã viderã, nec antea, nec poſt, & citò valetudinẽ accepi, & viribus reſtituta fui, atque omnibus apparens ita pulchra, vt Rex Poloniæ me in matrimonium petierit, renui tamen id agere, amore Domini mei Ieſu Chriſti, à cuius Angelo, credo in me recepiſſe ipſam Medicinam. Hæc eſt Medicina ℞. Aquæ Vitæ quater paſſate partes tres, ſummitatum, & florum Roſmarini partes duas, pone omnia ſimul in ãphora benè clauſa, per horas quinquaginta, poſteà deſtilla totum, per alembicum, & accipe ſemel in hebdomada mane in cibo, vel in potu drachmam vnam, & om-

Digitized by Google

& omne mane laua cum ea faciem, & membra ægra. Renouat vires, acuit ingenium, mundificat medullas, diriget omnes spiritus ad naturales operationes, visum restaurat, & restaurata conseruat.

Entra quì anche proportionatamente, la ricetta del Cariocostino, detto anche Elettuario di Ermodattili, di Pietro Bairo, cõ il quale dice essersi curato lui medesimo dalla Podagra, e che subito toglie il dolore delle giunture, e solue il corpo senza molestia, & estingue l'acutie del calore. Io però trouo che sia opera di Galeno, e lo scriue al libro de Dinamidijs cap. de passionibus genuum, & Tibiarum, e lo chiama poluere Cathartica, Pietro Bairo poi vi aggiunse il Mele, formandone Elettuario molle, come segue.

Cariocostino.

℥ Hermodactylorum alborum à cortice superiori mũdatorum, Diagridij ana ʒ ij. Costi, Cymini, Gingiberis, Caryophyllorum ana ʒ j. Trita, & Cribellata conficiantur, cum Syrupo facto ex Melle, & vino albo inuicem coctis, donec formam Syrupi benè cocti recipiant, & fiat Electuarium in forma Opiatæ. La dosa prescritta dal Bairo riesce scarsa in questo nostro clima, si che se ne può dare sicuramente, da meza oncia sino à sette dramme, in bocconi inuolto dentro le Ostie infuse nel Vino bianco pontico, cioè di sapore austero, non molto potente, e chi non può inghiottire, lo pigli sciolto nel medesimo Vino: il tempo di pigliarlo, e nell'aurora, e si digiuna appresso sei hore.

PILVLÆ SINE QVIBVS NICOLAI.

℥ Aloes Epatici abluti, & odoriferi ʒ xjv.	Emblicorum. Indorum.
Myrobalan. Citrinorum.	Rhabarbari.
Chebulorum.	Mastichis.
Belliricorum.	Absinthij.

Ro-

Digitized by Google

Rosarum.	Cuscutæ ana ʒ j.
Violarum.	Scamoneæ ʒ vj ÷.
Senæ.	Formentur Pilulæ cũ succo
Agarici.	Fœniculi.

Vso delle pillole sine quibus.

Valent ad cataractas, obscuritates, & caliginem oculorum, caput mirabiliter à cholera, phlegma, & melancholia purgant, ab omnibus prauis humoribus visum custodiunt. Ilioſis mirabiliter conferunt, aurium dolorem sanant.

Dosis ʒ j. Vim habent vsque ad quartum annum.

ERano, appresso gli Antichi, in tanta stima queste Pillole, che le chiamarono, Sine quibus, à contemplatione d'inferire, che senza di esse non si potesse menare vna vita tranquilla, come succedè ad vn Gentile, raccõtato dal Ramusio, cõ l'Opio, essendo costui fatto Schiauo, perdè insieme con la libertà anche la Naue, e vna gran somma di Mercantia, di ogni cosa, non se ne curò nulla; mà quando vidde toglierſi l'Opio, del quale mangiaua ogni giorno, si gittò subito nel Mare, perche haueua perduto quei gusti, che diceua prouenirgli dall'Opio.

PILVLÆ DE HERMODACTYLIS
Maiores Mesuæ.

℞ Hermodactylorum.	Castorei.
Aloes.	Sarcocollæ.
Myrobalanorũ Citrinorum	Euphorbij.
Turbith.	Opopanacis.
Colocynthidis.	Harmel. *ideſt Rutæ Siluest.*
Bdellij.	Sem. Apij ana ʒ iij.
Sagapeni ana ʒ vj.	Croci ʒ j. ÷.

Confice cum succo Caulium, & fac Pilulas.

Ad Podagram, & dolores frigidos aliarum iunctararũ.

Dosis à ʒ j. ad ə jv.

Ha-

Digitized by Google

Habent vigorem vſque ad tres annos integros.

DOuendoſi formare queſte Pillole cõ il ſugo de' Cauoli, ſi auuertirà di eleggere quei Cauoli ſeminati, che non ſono ancora ſtati traſpiantati: cõ il medeſimo ſugo ſi diſſoluono le Gomme, e poi ſi forma la maſſa cõ lo Sciroppo di eſſo medeſimo Sugo, e Mele. Queſte Pillole hanno vna conditione particolare di gonfiarſi, dopò fatta la maſſa, e perciò ſarà ottima aſſicuratione di peſtarle beniſſimo, e laſciarle gonfiare nel mortaro medeſimo per qualche tempo, e come vedi, che hanno finito di gonfiarſi, ſi peſtano di nuouo longamente, e così poi formandone Magdaleoni, non reſtano ſoggetti à quella tumefattione cauſata dalla fermentatione.

TROCHISCI DE GALLIA MOSCHATA Meſuæ.

℔ Ligni Aloes crudi partes v. | Moſchi partem j.
Ambræ partes tres. | Glutinis Tragacanthi, & aquæ Roſatæ q. ſufficit.

Cõmiſceantur cum glutinis, & fiant Trochiſci ſimiles folijs Myrthi, & ſigillentur, & reponantur in vaſe vitreo.

Cerebrum, & cor confortant. Ingrediuntur in permixtionibus medicinarum, & faciunt corporis, & oris odorem bonum. Doſis ʒ ÷. Vſo de' Trochiſci di Gallia.

Conſeruantur vſquequò odoris fragrantiam ſeruant.

GIacomo Siluio, per le trè parti d'Ambra, ne pone due, per il Glutinis Tragacanthi, & aquæ Roſarũ, dice douerſi leggere Glutinis, &c. in aqua Roſarum ſoluti. Queſta ſorte di Gallia Muſchiata, ſi dourà adoprare in tutte le compoſitioni di Meſue, doue però vi ſarà preſcritta, perche in altre compoſitioni di Nicolò, ſi pone in eſſa la propria Gallia di eſſo Nicolò.

Digitized by Google

TROCHISCI DE GALLIA MOSCHATA Nicolai.

℞ Maſtichis ʒ ij.
Gummi Arabici ʒ j.
Caphure ℈ j.
Hæc autem benè terantur ſubtiliſſimè, & cribrentur, & Trochiſci, inde fiant, cum aqua Roſarum, & ſiccentur ad vmbram, & poſtquam fuerint deſiccati, terantur ſubtiliſſimè, & miſceantur cum ʒ ij. olei Sambacini purgati, & colati, deindè miſce cum ſpeciebus iſtis benè tritis.
Cinnamomi.
Caryophyllorum.
Nucis Moſchatæ ana ʒ ÷.

Omnibus iſtis commixtis, & benè manibus malaxatis fiant Trochiſci in medio concaui, & cum ſigillo ſigillati ad pondus ʒ j ÷. & poſteà inungantur ex aqua Roſata cum Moſcho.

LE proprietà di queſti Trochiſci ſono di ſeruire in tutte quelle Ricette di Nicolò, doue verrãno preſcritti. Nel teſto di Nicolò Salernitano in cambio di due drãme di Olei Sambacini, ſi legge ʒ jv. Olei Sambucini, che ſono due errori, cioè nella qualità, e quantità dell'Oglio, perche per Oleum Sambacini, ſi deue pigliare l'Oglio Sãbacino, che s'intende di Gelſomini, e per le quattro oncie, ſi deue intendere due dramme.

TROCHISCI RAMICH MESVÆ.

℞ Succi herbæ Acetoſæ ʒ xvj. bulliat ebullitione vna cum Roſarum ʒ j. Granorum Mirthi ʒ ij. & colentur, & adde cum eo Gallarum recentium curiosè tritarum ʒ iij, coque iterum. Deindè puluerizа ſuper ipſa.

Foliorum Roſarum ʒ j.
Sãtali Citrini ʒ j. & quartã,
Gummi Arabici ʒ j ÷.
Pulpæ Sumach.
Spodij ana ʒ viij.
Succi Agreſtæ ʒ vij.

Suc-

Digitized by Google

Succi Baccarũ Myrthi exactiſſimè contriti ʒ jv.	Caryophyllorum.
	Macis.
Ligni Aloes.	Nucis Moſchatæ ana ʒ jv.

Miſce omnia ſimul, & extende in ſcutella Lapidea vſque dum ſiccentur, poſt tere minutim, & cum Camphuræ aur. j. & aqua Roſarum, fac Trochiſcos paruos; ſicca in vmbra: quidam quoque aromatizant moſchi drachmæ vnius quarta parte.

Confortant ſtomachum, & cor, & hepar debilia, & valent ad lubricitatem viſcerum, & inteſtinorum, & ſedant acuitatem, & ſiſtunt fluxum cholericum, & vomitum, & ſedant animum, & acquiritur ex eis iuuamentum magnum, & conferunt ad fluxum ſanguinis, & vndecũq; exufflatur ex eis in nares, propter fluxum ſanguinis ex eis. Vſo de' Troiſci Ramich.

Doſis ʒ j. ad ij. ſeruantur per annum.

TROCHISCI DE MYRRHA RHASIS.

℞ Myrrhæ ʒ iij.	Cumini.
Lupinorum ʒ v.	Rubeæ Tinctorum.
Foliorum Ruthæ.	Aſſæ Fœtidæ.
Mentaſtri.	Sagapeni.
Pulegij Ceruini, *ideſt Dictamni Cretici*.	Opopanacis ana ʒ ij.
	Succi Artemiſiæ q. ſ.

Formentur Trochiſci ex arte.

Tarditatem enim menſtruam ſollicitant, quæ ex craſſorum, & frigidorum copia, aut ſanguine concreto orta ſit, attenuant, incidunt, & infarctos meatus aperiunt: Fœtuum mortuum, ſed præcipuè ſecundinam tardantem, præſenti remedio expellunt. Vſo delli Trociſci di Mirrha.

E In diſputa ſe quì per il Pulegio ſi debba intendere il volgare, & i più ſenſati conchiudono, che per Pulegio ſi pigli quì il Dittamo Cretenſe, il quale hà anche il nome di Pulegio Ceruino, e quanto alle ſue virtù Dioſco-

Digitized by Google

Scoride dice, che giouà quanto il Pulegio, sed efficacius multò.

Rhasis Autore di essi Trociſci, non dice, con che liore si douranno formare, & in questo caso sono varie l'opinioni, e gli vsi. Noi hauendo riguardo al fine, per il quale sono adoperati, giudico, che il sugo di Artemisia possi adequatamente adempire l'intentione dell'Autore, e però sia auuertito il futuro Artefice Farmaceutico, di cauare il sugo dalla vera Artemisia, che secondo Dioscoride hà di sotto le foglie, vna bianchezza notabile, e di sopra sono verdissime: Quì volgarmente vien chiamata Altimilia. Io sò sciogliere le gomme di questa ricetta, cõ il sugo di essa Artemisia, benche la Farmacopea Agustana conseglia l'Aceto Scilitico; mà non sò, con che presuppoſto sensato.

TROCHISCI DE CHARABE MESVÆ.

℥ Charabæ aureos vj.	Mastichis.
Cornu Cerui vsti:	Laccæ.
Gummi adusti.	S. Papaueris nigri Assi ana aureos duos.
Corallij adusti.	
Tragacanthi.	Thuris.
Acatiæ.	Croci.
Hypocisthidos.	Opij ana aureum j. ℈.
Balaustij.	

Fac Trochiſcos ʒ j. cum Muccagine seminum Psyllij.

Vso delli Trochisci de Carabe. Omnem hæmorrhagiam sistunt de omni loco manationis eius.

Dosis ʒ j. Duratio vltra biennium.

DA il nome à questi Trociſci il Carabe, chiamato ancora Elettro, Succino, & anche quì volgarmente Ambra gialla. Entrano in questa Ricetta quattro ingredienti adusti, per questa parola non si dourà intendere abbruciati, in modo, che perdano del tutto la loro humidità essen-

Digitized by Google

essentiale; mà basta, che si riducono à segno tale, che prontamente poi si possano poluerizzare. Per li Coralli s'intendono i Roffi.

Alcuni Spetiali di Fama grande, pigliauano per la Lacca quella, che adoprano i Pittori, non senza mio riso; onde dourà l'accorto Artefice pigliare quì la Gomma Lacca, materia naturale, che scaturisce da vn' albero, come la Gomma ordinaria di Prune.

TROCHISCI DE SPODIO MESVÆ, descriptionis secundæ.

℞ Rosarũ rubearũ ʒ xij.	Pulpæ Sumach. ana ʒ ij ÷.
Spodij ʒ x.	Amyli assi.
Sem. Acetosæ ʒ vj.	Balaustiorum.
Sem. Portulacæ.	Berberorum ana ʒ ij.
Sem. Coriandr. Aceto maceratorum, & torrefact.	Gummi Arabici assi ʒ j ÷.

Confice cum succo Agrestæ.

Ad febres cholericas, cum quibus est solutio ventris, sedant inflammationem stomachi, & hepatis, & sitim continuam. Vso delli Trocisci di Spodio.

Dosis à ʒ j. ad ij. Duratio per integrum Annum.

PErche questi Trocisci hanno la denominatione dallo Spodio, che viene ad essere la base di essi, cade quì in proposito dire, che il vero, e legitimo Spodio, non se ne troua al presente, non solo quì; mà per tutta l'Europa; onde siamo costretti ricorrere al suo succedaneo, che più ne propone il Collegio de' Spetiali di questa Città, mà il più adequato quì è il Corno di Ceruo abbruciato, e preparato l'Auorio abbruciato, e preparato, fà riuscire i Trocisci di pessimo colore. E quanto a' semi di Acetosa essendo ella di più, e diuerse spetie, si dourà quì pigliare di quella, che chiamano Maggiore, la quale produce il seme lunghetto, trian-

Digitized by Google

triangolare, di color negro lucido. Alcuni hanno per opinione, che per li Trocisci di Spodio, nell'Elettuario Rosato di Mesue, non si debbono adoprare questi Trocisci; mà quelli dell'altra descrittione di Mesue, pur anche chiamati Trocisci di Spodio.

TROCHISCI DE VIPERA.

Accipiantur Viperæ cum est finis veris, & incipit æstas, & si fuerit ver hyemale, dimittantur vsquequò consequatur æstas. Et Viperæ abijciantur ab ea parte caudæ ipsius, & ani eius quatuor digitorum transuersorum, postea extrahantur viscera eius, & propriè fel ipsius, & abluantur cum aqua ablutione exquisitissimè facta, deindè decoquantur in Aqua, Sale, & Aneto, dum caro à spinis potest facillimè separari, tunc mundificetur caro eius à spinis, & proijciatur in mortario, & teratur benè. Cum ergo contrita est misceatur, cum panis tritici purissimi biscotti subtilissimè triti, & cribrati quartam partem; Videlicet Carnis Viperinæ, vt supra coctę ʒ viij. Panis biscotti cribati ʒ ij. deindè formentur Trochisci minuti, subtiles, & exiccentur in vmbra, & postea inungantur cum Opobalsamo, vel eius succedaneo, & reponantur.

Ad morsus animalium venenatorum, elefantiacis, & à cane rabioso demorsis, cutaneis morbis, & febribus pestilentibus sunt efficaces.

Dosis à ϑ j. ad iij. Poterunt seruari per annos tres diligenter repositi.

PErche la quì proposta Ricetta de' Trocisci Viperini è assai chiara, e circa la preparatione di essi, si vede molto diffusa: nõ entro perciò à discorrere sopra l'vso volgare suo, perche sarebbe obligo dire, con la mia solita ingenuità, che tale modo di preparare questi Trocisci, à mio giuditio sia poco profitteuole, mentre vediamo, che per

la

Digitized by Google

la lunga bollitione, la parte essentiale più vtile, si trasfonde nel brodo, il quale si gitta via; onde i Moderni più accorti osseruatori, hanno posto in vso la poluere di Vipera, con felicissimo euento, nel modo che segue. Si fanno morire le Vipere, nel modo, che si prescriue nella quì proposta Ricetta de' Trocisci Viperini; scorticate poi si separano dal grasso, & interiora, facendo lauare il corpo della Vipera così scorticato, con vino bianco, e poi bene asciugate, si fanno seccare dentro vn forno, giustamente caldo, meno però di quello, che si fà per cuocere il pane, come la carne di esse Vipere sarà ben seccata, se ne fà poluere sottile, la quale conseruarai in vaso di vetro ben chiuso; & in luogo asciutto. Quì bisogna hauer l'occhio, che non si secchino à forno troppo caldo, perche si consumarebbe da esse Vipere la parte profitteuole, e la poluere nõ riuscirebbe bianca: conditione, che attesta la bontà di essa Poluere. Alcuni vi meschiano vn poco di Elixiruite, cõ buon profitto: se ne dà per dosa meza drãma, fino ad vna intiera, cõ Vino biãco, ò brodo di Carne; mà l'vso dourà essere di trè Mesi, per riceuerne il benefitio accertato. Alcuni se ne sono seruiti nella Lepra; mà con niuno rileuãte beneficio; onde sono venuti in opinione, che le Vipere vsuali non fussero di quella spetie, delle quali gli Antichi curauano i Leprosi, mà io son quì per cauar costoro d'impaccio, perche quando faranno pigliare a' Leprosi di questa Poluere, fatta con le Vipere ordinarie; mà in tanta quantità, che almeno ogni giorno, per lo spatio di sei Mesi, ne mangi, ò beua quella, che può vscire da due, ò trè Vipere, ne vederà gli effetti sperati, si che per conclusione si dice, che lunghezza del tẽpo, e la dosa esorbitante di Poluere si sanano i Leprosi meglio, che non faceuano gli Antichi.

Poluere di Vipere.

TRO-

Digitized by Google

TROCHISCI DE SCILLA ANDROMACI.

℞ Scillæ assatæ lib. j. Farinæ Orobi ʒ viij. formentur Trochisci, qui vmbra siccati, reponantur vsui.

Theriacam compositionem ingrediuntur, affectibus Thoracis, ventriculi, & capitis sunt maximè vtiles.

Vso delli Trocisci Scillini.

Dosis, vt supra in Trochiscis de Vipera.

Conseruantur in robore anno integro, & vltra bene repositi.

COntendono i Semplicisti, che la nostra Scilla volgare sia il Pancratio, e non altrimente vera Scilla, di doue viene originato il dubio, che questi Trocisci non siano adequati per la compositione della Teriaca, come difettosi, mentre non sono composti, con la vera Scilla; Chi però haurà fatto prattica ne i libri di Dioscoride, troverà, che egli dice, che il Pancratio hà le medesime virrù della Scilla, se dunque la Scilla, & il Pancratio hanno le medesime virtù, Noi ci pigliaressimo vna fatica vana à disputare qual sia la vera Scilla, si che vsaremo la nostra Scilla volgare, della quale il medesimo Dioscoride dice farsene Trocisci, con la Farina d'Orobo. Mà dourà auuertire il nostro Artefice Farmaceutico, che la Scilla si debba cauare di Terra nel tempo, che si douranno comporre i Trocisci, come vuole Galeno.

Vso de' Trocisci Scillini.

TROCHISCI HEDYCHROI ANDROMACHI ex Galeno.

℞ Aspalathi.	Phù Pontici.
Asari.	Cinnamomi.
Mari.	Opobalsami.
Amaraci ana ʒ ij.	Xylobalsami ana ʒ iij.
Calami odorati.	Folij.
Schœnanthi.	Nardi Indicæ.
Costi veri.	Cassiæ lignæ.

Myr-

Digitized by Google

Myrrhæ. | Amomi ʒ xij.
Croci ana ʒ vj. | Maſtichis ʒ j.

Forma Trochiſcos cum vino Falerno, aut ſimili. Vſo de' Trochiſci Hedicroi.

Hunc vſum præſtant, niſi Theriacæ inſeruiant. Efficaces ſunt per annum.

TROCHISCI CYPHI DAMOCRATIS.

℥ Pulpæ Paſſularũ albarũ | Caſſiæ ligneæ.
Terebint. coctæ ana ʒ xxjv. | Cyperi.
Myrrhæ. | Baccarum Iuniperi magnarum ana ʒ iij.
Schœnanthi ana ʒ xij. | Aſpalathi ʒ ij ÷.
Cinnamomi ʒ jv. | Calami Aromatici ʒ jx.
Croci ʒ j. | Mellis quantum ſufficit.
Bdellij vnguinoſi. | Vini modicum.
Spicæ Nardi.

Formentur Trochiſci, ſecundum Artem.

Valent ad Pulmonum, Iecoris, aliarumque internarum partium exulcerationes. Vſo de' Trochiſci Hedicroi.

Doſis à ϑ j. ad iij. Duratio ad annos tres, extenditur.

TROCHISCI DIARHODON MESVÆ.

℥ Foliorum Roſarum Rubearum aureos vj. | Ligni Aloes aur. ij.
Spicæ aromaticæ aur. ij. | Spodij aur. j.
Glycyrrhizæ aur. iij. | Croci aureum ÷.
Maſtichis ʒ ij.

Fac Trochiſcos cum Vino Albo ʒ j. pondere.

Efficaciſſimi ad febres pituitoſas, antiquatas, alijs implexas formam corrumpentes, ventriculi dolorem leniẽdum, & humores ipſi adhærentes detergendos.

Doſis à ϑ j. ad jv. Conſeruantur per annum.

TROCHISCI DE BERBERIS MESVÆ.

℥ Berberorum, aut ſucci eius. | Spodij.
Succi Glycyrrhizæ.

Digitized by Google

Sem. Portulacæ ana ʒ iij.	Amyli.
Rosarum ʒ vj.	Tragacanthi ana ʒ j.
Spicæ.	Sem. Citruli ʒ iij ÷.
Croci.	Caphuræ ʒ ÷.

Confice cum Tereniabin, ideſt Manna.

Vſo de' Troſciſci de Berberis. Febres ardentes extinguunt, ac ſitim vehementem. Doſis, vt ſuperius. Conſeruantur per annum integrum.

TROCHISCI ALANDAL MESVÆ.

℥ Pulpæ Colocynthidis albæ, & leuis, & munde à ſeminibus ʒ x. Incidantur minutiſſimè, & fricentur cum ʒ j. Olei Roſati; fac Trochiſcos, cum Muccagine ex Tragacãthi, Gummi Bdelli ana ʒ vj. Aqua Roſarum dies quatuor maceratis: ſicca in vmbra, tere curioſè, & cum eadem muccagine, forma rurſus Trochiſcos, & vtere.

Vſo de' Troſciſci Alandal Bilem, pituitam, craſſoſq; humores à partibus profundis, & remotis extrahunt. Quo circa dolori Capitis antiquo, Vertigini, Epilepſiæ, Apoplexiæ, Colicis cruciatibus, Articolorumq; doloribus à materia frigida pendentibus, plurimum conferunt.

Doſis à gr. x. ad xx. Conſeruantur per ſex annos in vigore.

LI Trociſci Alandal ſono vna medeſima coſa con la Coloquintida preparata, e perciò in conformità della dottrina di Meſue, ſi pigliaranno li Trociſci Alandal, in ogni compoſitione, doue ſarà preſcritta la Coloquintida, fuorche ne' caſi, doue eſſa Coloquintida dourà leſſarſi, e colarſi, perche finalmente eſſi Trociſci ſono in ſoſtanza la Coloquintida corretta.

TROCHISCI ALCHECHENGI MESVÆ.

℥ Granorum Alchechengi ʒ iij.	Melonum magni.
	Cucurbitæ ana ʒ iij ÷.
Sem. Citruli.	Boli Armeni.

Gum-

Digitized by Google

Gummi Arabici.	Amyli.
Thuris.	Nucleor. Pineorũ ana ʒ vj.
Sanguinis Dragonis.	Sem. Apij.
Sem. Papaueris albi.	Charabæ.
Amygdalarũ amararum.	Boli.
Succi Glycyrrhizæ.	Hyoſciami.
Tragacanthi.	Opij ana ʒ ij.

Cum Succo Alchechengi, fiant Trochiſci ex arte.

Vſo de' Trociſci Alaudel.

Ad vulnera in renibus, & veſicæ, & doloribus, quando mingitur vrina, proſunt.

Doſis ʒ j. cum Iulep, aut aqua Mellis. Conſeruantur per annum.

TROCHISCI DE MYROBALANIS.

℞ Myrobalanorum contritorum, quantitatem, quam volueris, & fit hoc in æſtate, & funde ſuper eos Olei Amygdalarum dulcium quantitatem, qua fricando leniantur in vmbra, exiccentur in sole, & ſemper modicè, confricando ſuper irrorentur Oleo, & fiat illud per triduum, deindè denuò, per triduum cum aqua Sacchari, aut aqua Caſei, cum pauco Saccharo conterantur in sole, ſemper eos ante modicè, cum aqua prædicta rorando, deindè fac Trochiſcos ex eis, & ſiccentur in vmbra.

L'Vſo de' Trociſci de' Mirabolani, è diuerſo, ſecondo la ſpetie loro; onde ſi può preparare ciaſcheduna ſorte di eſſi, ſeparatamente, nel modo ſudetto, in forma di Trociſci. Meſue iſteſſo inſegna vn'altro modo di preparare i Trociſci di Mirabolani, e dice, *Sunt quidam, qui ſeparãt in eis, quod eſt ſecundum ſpeciem ab eo, quod eſt ſecundum materiam, & eſt modus ſolemnis*, che viene ad eſſere vna preparatione Chimica de' Mirabolani, fatta per via di Eſtratto ſeruendoſi del Siero di Capra per meſtruo da eſtrarre la parte eſſentiale di eſſi Mirabolani.

Digitized by Google

ACQVA DI CANNELLA DISTILLATA.

PIglia di Cannella ſcelta vna libra, di Vino bianco odorato, e di Acqua Roſata ſtillata ana libre due: ſi taglia, ò peſta groſſamente la Cannella, e ſi laſcia infuſa in detti licori per 24. hore, poi ſi fà diſtillare per Storta di Vetro, e la ſerbarai in vaſo di vetro ben chiuſo.

ACQVA TERIACALE COMVNE. del Quercetano.

PIglia Teriaca ottima oncie trè, Mirra ſcelta oncia vna, e meza. Acqua Vita, Vino odorifero ana libra meza. Si diſſolue ogni coſa con i licori predetti, e ſi fà digerire in bagno Maria, in Vaſo di Vetro ben chiuſo, poi ſi fà diſtillare ogni coſa in bagno Maria, ſino alla ſiccità delle fecci, dalle quali ſi potria cauare il Sale, & vnirlo all'acqua predetta, onde riuſcirebbe più efficace. Se ne dà meza oncia con acqua di Cardo Benedetto, ò pure di Ruta Capraria, ò di Fumoterra. Queſta muoue il ſudore, e gioua ne' mali peſtiferi. Si trouano poi delle cõpleſſioni di alcuni, che non tolerano ſimili Antidoti compoſti, con vehicoli di qualità caldi, & io in gratia di eſſi pongo quì la ſeguente ricetta di acqua Teriacale ſenza Vino, e ſenza Acqua Vita, materia proportionata alle compleſſioni troppo calide.

ACQVA TERIACALE NOSTRA.

PIglia di Teriaca ottima oncie ſei, di Radiche di Petaſite oncie trè, di Dittamo Cretico oncia vna, di ſugo di Scordio Depurato, e di ſugo di Cedro, ò di Limõcelli ana libra vna, Acqua di ſcorze di Noci verdi lib. vna, e meza. D'ogni coſa ſecondo le regole dell'arte ſe ne fà vnione, macerando nel Bagno Maria, per 24. hore, poi ſi facci diſtillare nel medeſimo bagno, e l'acqua già diſtillata ſi ripone ſopra le facci, e ſi fà di nuouo diſtillare, ſi-

no

Digitized by Google

no alla ficcità delle fecci, e poi si ripone in Vaso di Vetro ben chiuso, e si serba all'vso di sopra.

ACQVA SOCIALE NOSTRA.

PIglia di Sugo di Celidonia, di sugo di Finocchi ana libra vna, di sugo di Eufragia, ò pure la sua Acqua distillata, di sugo di Ruta, di sugo di Limoncelli ana oncie trè, di foglie di Verbena, di Anagallide, di Pimpinella, di Gallitrico ana pugillo vno, semi di Sclarea oncia vna, fiele di Caprone oncie due, Mele dramme dodici: Si distilla ogni cosa per lambicco di Vetro, e l'Acqua, che ne distillarà, si pone di nuouo sopra le fecci, e si torna à distillare, & in essa poi dissolui Tutia, Aloe succotrino, Antimonio, Sarcocolla ana dramme due; si pone in Vaso di Vetro di collo lungo, il quale si dourà chiudere con sigillo di Hermete, lasciandola al Sole, & al sereno per quaranta giorni continui, muouendo la materia più volte il giorno. Si può far distillare anche con questi materiali; mà riesce l'acqua poi debole nell'operatione di togliere i pāni dell'occhio, fatti di poco tempo: Gioua anche alla caligine degli Occhi, acuendo la vista, toglie il rossore, e ferma le lagrimationi. Si adopra mettendone dentro l'Occhio alquante goccie tepide, rimanendo supino nel letto, à fin che l'Acqua possi fermarsi sul male; quando si vuole togliere i panni dell'Occhio, prima di ponere l'Acqua negli Occhi, vi si gitta dentro l'Occhio vn poco di Zucchero candito ben poluerizzato.

ACQVA DI CAPOCEFALO.

PIglia foglie di Boragine, di Bugloss̄a, di Endiuia, di Melissa, di Cicoria, di Cetrach, di Capel Venere, di Piantagine, di Bettonica, di Maggiorana, di Fumoterra, di Acetosella, di Scabiosa, di Linguaceruina, di Epatica, di Radiche di Gramigna ana Manipoli sette; Mela Appie numero

Digitized by Google

mero dieci, Mollica di Pan bianco vno Manipolo: vna Gallina, vna Serpe Ceruone, e trè Teſtudini. Di ogni coſa ſe ne fà acqua in queſto modo.

Il Pane s'infonde in acqua di Fiori di Mortella, e l'herbe con le carni ſi tritano minutamente, & ogni coſa ſi diſtilla per Lambicco di vetro con fuoco regolato: l'acqua ſarà quaſi lattiginoſa, della quale ſe ne dà per quaranta giorni continui al peſo di trè oncie per fermare la Diſtillatione, e gioua alla febre Ettica.

Queſt'acqua è infrequente vſo in queſta Città, e dicono, che ne fuſſe l'Autore vn Medico Napolitano di caſata Capocefalo, di doue l'acqua ne ritiene il nome.

EMPLASTRVM DE COCHLEIS ALEXANDRI Tralliani.

℞ Mirrhæ, Thuris ſingulorum vnciam, Cochlearum integrarum, quæ petris adhæreſcunt numero quinque. His in pila tritis, cera, & albumina ouorum duorum addito, commiſcetoque; medicamentum caput cum linteo, diebus nouem continuis induitur.

Vſo dell'Empiaſtro de Cochleis.

EMPLASTRVM MYRRHATVM.

℞ Rad. Peoniæ.	Roſarum Rubear. incompl.
Sem. Peoniæ ana ʒ ÷.	Sem. Coriandrorum præp.
Caryophyllorum.	Betonicæ ſiccæ.
Nucis Moſchatæ ana ʒ j.	Comæ Sampſuci ana ʒ j.
Maſtichis.	Myrrhæ Electæ.
Corticum Thuris.	Aloes Epaticæ ana ϑ ÷.
Macis ana ϑ ij.	

Puluerizanda puluerizentur, & cum Viſco quercino, Laudano, & Terebinthina ana quantum ſufficit, fiat Emplaſtrum, addendo modicam Ceram.

Vſo dell'Empiaſtro Mitrato.

Aduerſus diſtillationes à capite, quas deſcenſus vocant, applicatur futuræ coronali.

EM-

Digitized by Google

EMPLASTRVM PRO CAPITE VSVALE.

℞ Caryophyllorum.	Sem. Peoniæ.
Maſtichis ana ʒ vj.	Roſarum Rubear. incomple-
Thuris albi.	tarum ana ʒ j.
Nucis Moſchatæ ana ʒ v.	Macis.
Rad. Peoniæ.	Laudani ana ʒ vj.

Fiat omnium ſeparatim puluis ſubtiliſſimus, & fiat Emplaſtrum in mortario cum piſtillo calido, laborioſa triturationе, ſic trituretur Maſtix, & Thus in mortario, & cum fuerint liquidati, addantur Nux Moſchata, Laudanum, & poſteà alia ingredientia, & fiat Emplaſtrum.

SI chiama quì Empiaſtro di Santa Maria della Noua, perche nella Spetiaria di quei RR. Padri Franceſcani ſe ne eſita molta quantità. Alcuni vi aggiungono vn poco di Terebintina; mà non occorre metterla, quando il diligẽte Spetiale pigliarà tutti gl'ingredienti ſcelti, ſpecialmente la Maſtice, e l'Incenſo.

EMPLASTRVM DE RANIS CVM MERCVRIO Ioannis de Vigo.

℞ Olei Chamæmelini.	Lumbricorum lotorum in
Olei Anetini.	Vino ʒ iij ÷.
Olei de Spica.	Succorum Radicum Ebuli.
Olei de Lilio ana ʒ ij.	Enulæ ana ʒ ij.
Olei Laurini ʒ j ÷.	Schœnanthi.
Olei de Croco ʒ j.	Sthœchadis.
Pinguedinis Vituli.	Matricariæ ana Manip. j.
Adipis Porcini ana lib. j.	Vini odoriferi lib. ij.
Euphorbij ʒ v.	Bulliant omnia ſimul ad cõ-
Thuris ʒ x.	ſumptionem vini, cola-
Adipis Viperæ ʒ ij ÷.	turæ adde.
Ranarum viuentium nu. vj.	Lithargyrij lib. j.

Tere-

Digitized by Google

Terebinthinæ claræ ʒ ij.
Ceræ albæ q. ſ. ideſt lib. ÷ .
Styracis liquidæ ʒ j ÷ .
Agitentur fortiter, poſt hæc ab igne depone, & vbi refrixerit, miſce Argenti viui, ſaliua hominis ieiuni extincti ʒ jv. miſce diù, & fac Emplaſtrum ſecũdum Artem.

Vſo del l'Empiaſtro di Ranis.

Valet in lue venerea, præſertim ad gummas, & dolorem muſculorum.

PEr l'oglio di Spica, quì s'intende della Lauendola, fatto per lambicco, chiamato Oglio di Spica di Francia, come auuerte Renodeo. L'oglio di Croco, che dourà entrare in queſto Empiaſtro, ſi fà ſecondo Meſue, pigliando di Zaffarano, Calamo Aromatico ana ʒ j. Mirra ʒ jv, Cardamomo ʒ jx. Infondi queſti nell'aceto per cinque giorni, prima peſti, e nel ſettimo poni di oglio buono lib. j ÷ . cuoci in bagno Maria, finche ſi conſumi l'Aceto. Meſue vuole, che il Cardamomo vi ſi metta nel ſeſto giorno, e non con gli altri ingredienti nel principio, à me pare quaſi ordine troppo ſuperſtitioſo, ſi come anche quello di eſtinguere l'Argento viuo cõ lo ſputo, &c. che può operare tale eſcremento con quel Minerale indomito? Hò per opinione, che doue dice Saliua, voglia correttamente dire Saluia, à mio giuditio, materia più adequata per operare, che l'Argento viuo perda vna certa refrigeratione, che induce ne' nerui.

EMPLASTRVM DE PELLE ARIETINA Arnaldi Villanouæ.

℞ Lithargyrij.
Lapidis Hæmatitis.
Sanguinis Draconis.
Boli Armeni.
Maſtichis.
Thuris.
Mumiæ.
Coſti.
Ammoniaci.
Galbani.
Lumbricorum terreſtrium ana ʒ ÷ .
Rad. Conſolidæ Maioris.
Conſolidæ Mediæ.
Rad.

Digitized by Google

Rad. Conſolidæ Minoris.	Picis Naualis.
Roſarum Rubearum.	Picis Græcæ.
Myrrhæ.	Ceræ albæ.
Aloes ana ʒ jv.	Ceræ Rubeæ ana ℥ j.
Paleæ marinæ combuſtę.	Viſci Quercini.
Gallarum.	Terebinthinæ ana ℥ ij.
Balauſtiorum.	Sanguinis hominis rufi ℥ jx.
Ariſtolochiæ rot. ana ʒ vj.	

Conficiatur ſic.

Accipe pellem vnam Hædinam, vel Arietinam cum omnibus pilis ſuis,& decoquatur per totum diem, quouſque omnia ferè liquefacta ſint, & fiat ſicut cólla,& parum, vel nihil de aqua ibi remaneat: de qua accipe lib. j. cum panno colatam, immittæ in ea Viſcum Quercinum, & in vaſe æneo, vel terreo liquefieri facito, & bullire aſſiduè, ſpatula mouendo;poſteà Ceram, Picem,& Colophoniam, & alia ordine continuò addas. Signum decoctionis eſt, quando ponatur vna gutta ex eo ſupra lapidem marmoreum,oleo inunctum,quæ cum infrigidata fuerit,ſi malaſſetur, & benè coaguletur, tunc eſt ſignum, quod ſit benè coctum.

Magna eſt efficacia in Rupturis.

Vſo dell'Empiaſtro di Pelle Arietina.

ARnaldo di Villanoua,Autor di queſto Empiaſtro,deſcriue tanto chiaramente la manipulatione di eſſo, che toglie à me l'impaccio di diſcorrere ſopra tal punto, mi reſta bensì di dire, che hauendo eſſo preſcritto quì il Sangue humano freſco, ſi rende difficoltoſo comporre l'Empiaſtro ſenza poi muffarſi; onde rieſce più comodo il ſeruirſi del ſangue ſeccato al ſole, ſiche in vece delle noue oncie di freſco, ſi pigliaranno noue dramme del ſecco; mà l'altra difficoltà maggiore è, che non ſi può hauere ſempre del ſangue Humano, con quei requiſiti, che vengono preſcritti dall'Autore, perche i Spetiali biſognareb-

Digitized by Google

be, che fussero Prencipi assoluti, per ordinare, che gli huomini sani si cauino sangue, senza loro bisogno; onde sarà ottimo conseglio seguire la dottrina di Dioscoride, e Galeno, che insegnano, *Loco sanguinis humani accipiatur sanguis Suillus*.

EMPLASTRVM DE GRATIA DEI.

℞ Ammoniaci ʒ j. & ʒ ij, Galbani, Opopanacis, Bdellij, Myrrhæ, Thuris, Mastichis, Aristolochiæ longæ, Viridis Æris ana ʒ j. Lapidis Calaminaris, Lapidis Hæmatitis ana ʒ jv. Lithargyrij, Olei communis ana lib. j ÷, Terebinthinæ, Ceræ ana ʒ vj, Olei Abietini ʒ iij.

Fiat Emplastrum secundum Artem.

Vso dell'Empiastro di Gratia Dei.

Sanat omnia vlcera, etiam antiqua, insuper abstergit, & mundificat, consolidat, & carnem nouam eas replet.

SI trouano più descrittioni di questo Empiastro; mà la quì proposta, che è la maggiore, si costuma trà le persone più timorate della coscienza, perche come può conuenire questo adorabile nome di Gratia Dei alla Ricetta triuiale, che prescriue semplicemente trè ingredienti, poco efficaci, che per la poca spesa, e fatica compongono i Spetiali scioperati, e poco timorati di Dio benedetto.

Pietra Calaminare, che sia.

Per la Pietra Calaminare quì prescritta, è quella, la quale i Maestri, che fanno l'Ottone, l'adoprano per dar colore al rame simile all'Oro, e la chiamano perciò Giallamina.

EMPLASTRVM DE BETONICA.

℞ Terebinthinæ, Resinæ Pini, Ceræ flauæ ana ʒ ij. Betonicæ puluerizatæ ʒ ÷. Mastichis, Thuris ana ʒ ij, Mumiæ ʒ j.

Vso dell'Empiastro di Betonica.

Vsus huius Emplastri est in vulneribus capitis.

EM-

Digitized by Google

EMPLASTRVM FILII ZACCHARIÆ.

℞ Ceræ flauæ, Medullæ cruris Vaccæ, Adipis Anatis, Adipis Gallinæ, Muccaginis seminis Lini pares portiones, Olei Lini quantum sufficit.

Valentius facit addita Muccago Altheæ, & Fœnugræci pari portione, & oleum Leucoij lutei, loco olei Lini, vel cum eo efficacius quoque reddes, si Oesypum, Ichthyocollæ muccaginem addideris, ideſt glutinis piscium.

Iuncturarum tophos, ac nodos duros mollit, dissoluit, & crassa, lentaque pulmonis, & thoracis excrementa expectorare magis habilia reddit.

Vso dell'Empiastro Filj Zacchariæ.

EMPLASTRVM DE CICVTA.

℞ Cicutæ cum toto incisæ, & puluerizatæ ℥ jx, Succi expressi eiusdem ℥ jv. Olei Cappari ℥ xviij. Olei Irini ℥ vj. misce, digereque in M. B. per 24. horas dein coque. Hinc colentur cum forti expressione, in hac dissolue Ceræ noue ℥ jv÷. Gummi Ammoniaci in succo Cicutæ soluti ℥ j÷. misce, & fiat Emplastrum.

Lienum obstructum aperit, roborat, duritiem emollit.

Vso dell'Empiastro di Cicuta.

VNGVENTVM DE LINARIA.

℞ Herbæ Linariæ cum floribus M. j. contundatur, & cum adipe Porcino q. s. fiat linimentum, cui expresso, & parumper refrigerato vitellum oui permisceatur, & cum Gossypio, vel lana applicetur parti dolenti, dolores eiusmodi ad miraculum vsque sistit.

Vso dell'Vnguento di Linaria.

Gio: Hartmanno dice, che Vuolfio Medico insigne, fù l'inuentore di questo Vnguento, e ne riportò il premio di vn Giouenco ogn'anno dalla munificenza del Principe Ludouico il vecchio, Langrauio d'Assia, ch'era trauagliato dal doloroſiſſimo male dell' Hemorroidi; e ne

Digitized by Google

tenne anche la ricetta con li seguenti versi per differentiare l'herba Linaria dalla similitudine, che hà con l'Esula.

Esula lactescat, sine lacte, Linaria crescat.

Nel cui tempo si trouò presente vn Caualiere, non solo dotto; mà sopra modo spiritoso, gratiosamente soggiunse.

Esula nil vobis, sed dat Linaria Taurum.

VNGVENTVM APOSTOLORVM MESVÆ.

℔ Terebinthinæ, Ceræ albæ, Resinæ, Ammoniaci ana ʒ xjv. Aristolochiæ longæ, Thuris masculi, Bdellij ana ʒ vj. Myrrhæ, Galbani ana ʒ jv. Opopanacis, Floris Æris ana ʒ ij. Lithargyrij ʒ jx. Olei si fuerit æstas lib. ij. in hieme autem lib. iij.

Acetum quantum sufficit ad dissoluendum Ammoniacum, Galbanum, & Opopanacum, & fiat Vnguentum.

Flos Æris non reperitur, loco eius, accipe Viride Æris.

Vso dell'Vnguento Apostolorũ

Efficax est ad vulnera, & vlcera contumacia, & fistulas; consumit carnem mortuam, & consumptam restaurat, duram mollit, & plagas sanat.

VNGVENTVM ÆGYPTIACVM MESVÆ.

℔ Floris Æris ʒ v, Mellis ʒ xjv, Aceti acerrimi ʒ vij. Coquantur omnia simul, donec fiat Vnguentum spissum.

Vlcera antiqua, & fistulosa tergit, carne mortua, & putredine expurgat, & ob id Cancrenas incipientes firmat.

VNGVENTVM DE TVTIA, siue Diapomphiligos Nicolai Alessandrini.

℔ Olei Rosacei, Ceræ albæ ana ʒ vj. Cerusæ ʒ ij, Plũbi vsti, & loti, Tutiæ, Thuris puri ana ʒ j, Succi fructus vuæ lupinæ quantum sufficit. In oleo Ceram lento igne liquefac, & ab igne subductis specierum puluerem adde, & in marmorea pila diutius commisce, sæpius suprascriptum succum superfundendo, cumque per quinque, aut sex horas

Digitized by Google

fas ad Solem cum piſtillo ſubacta fuerint, in loco frigido coaguletur, ſi quid ſucci ſupernatauerit, abijciatur, & linteo inductum locis vulneratis impone..

Valet ad exiccanda Eryſipelata, vulnera ſordida, & ad ſananda tibiarum vlcera, aliorumque locorum concaua, vel diſſipata replet, refrigerat, & cicatrizat. Succus Vuæ lupinæ intellige ſuccus fructus Solatri. Vſo dell'Vnguento di Tutia.

VNGVENTVM DE PLVMBO.

℞ Plumbi vſti, & loti, Lithargyrij ana ℥ v. Ceruſæ, Antimonij ana ℥ ij. Olei Roſati lib. ij. Ceræ albæ ℥ viij, Terebinthinæ ℥ jv. Fiat Vnguentum ſecundum Artem.

Refrigerat, & conſolidat; Vlcera maligna, difficilia, & depaſcentia curat. Vſo dell'Vnguento di Piombo.

VNGVENTVM ALBVM CAPHVRATVM.

℞ Olei Roſati, vel Oliuarum lib. j. Ceræ albæ ℥ iij, Ceruſæ lotæ ℥ vj, Albumina ouorum num. iij. Caphuræ diſſolutæ cum aqua Roſarum ex arte ℥ ij. Fiat Vnguentum ſecundum Artem.

Pollet aduerſus vlcera, ſcabiem, & aduſtionem. Vſo dell'Vnguento Bianco.

VNGVENTVM DE LITHARGYRIO MESVÆ ſiue Triapharmacum crudum.

℞ Lithargyrij, Aceti acerrimi ana ℥ iij. Olei communis ℥ vj. fiat Vnguentum ſecundum Artem.

Facit naſci carnem in vulneribus, & conſolidat eam. Vſo dell'Vnguento di Litargirio.

VNGVENTVM BASILICON MAGNVM MESVÆ.

℞ Ceræ albæ, Reſinæ Pini, Sepi Vaccini, Picis Nauallis, Thuris, Myrrhæ ana partes æquales, Olei quantum ſufficit. Vlcera, phlegmone carentia, præſertim partium neruoſarum, tergit, carne implet.

VN-

Digitized by Google

VNGVENTVM AGRIPPÆ NICOLAI.

℞ Rad. Brioniæ lib. ij, Rad. Cucumeris Asinini lib. j, Scillæ lib. ÷, Ireos ʒ iij. Rad. Filicis, Rad. Ebuli Tribulorũ aquaticorũ ana ʒ ij, Ceræ albæ ʒ xv, Olei albissimi lib jv.

Radices omnes recenter incisæ, & contusæ, macerentur in oleo, per dies octo, demum coquantur, posteà exprimantur, & in oleo colato expresso Cera reuoluatur, & fiat Vnguentum.

Vso dell'Vnguento Agrippa. Ad Hydropicos, lienosos, & ventrem dolentes vtile est: Oedemata, & neruorum vitia sanat.

VNGVENTVM DIALTHEÆ SIMPLEX NICOLAI.

℞ Rad. Altheæ lib. ij. Sem. Lini, Sem. Fœnugræci ana lib. j, Olei lib. jv, Ceræ lib. j, Terebinthinæ ʒ ij, Resinæ ʒ vj.

Radices, & semina contusa macerentur tribus diebus in aquę lib. viij, aut quantum sufficit, quarta die coquantur, donec remittant crassam, & viscosam muccilaginem, deindè exprime; mox recipe expressæ muccilaginis lib. ij, & coque cum oleo; cum deindè aquosum illud, in muccilagine, consumptũ fuerit, Cera addito, & fac Vnguentum S.A.

Vso dell'Vnguento Dialthea. Emollit, calefacit, & humectat.

VNGVENTVM INFRIGIDANS GALENI.

℞ Ceræ albæ lib. j, Olei Rosati Omphangini ʒ jv, Aquę fontis quantum sufficit ad multum, diùque lauandum, & subigendum, quod tandem ex Aceto albo pauco, claro, similiter subigendum est.

Vso dell'Vnguento Refrigerante di Galeno. Valenter refrigerat, febribus ardentibus, & cephalgiæ calenti, & cum pulsu dolorifico saluberrimum.

VNGVENTVM CONTRA SCABIEM NOSTRVM.

℞ Terebinthinæ Venetæ lib. j, Cerusæ lotæ lib. j÷, Ceræ

Digitized by Google

Ceræ elbæ ℥ jv ÷, Olei communis lib. j ÷; Adipis Porcini lib. j, Mercurij viui, Sublimati ana ℥ ij. fiat Vnguentum ex Arte. Sanat Scabiem, etiam Gallicam.

Vso dell'Vnguento della Rogna.

OLEVM MAGNI DVCIS ÆTRVRIÆ.

℔ Olei veteris lib. j, Scorpionum diebus canicularibus collectorum lib. j. omnia ponantur in vase vitreo benè obturato, & expone Soli quadraginta diebus continuis, colentur cum expressione, & adde Rhabarbari electi, Aloes Epatici, Spicæ Nardi, Myrrhæ electæ, Croci ana ℥ j, Gentianæ, Tormentillæ, Dictamni Cretici, Bistortæ ana ℥ ÷, Theriacæ optimè, & antiquæ, Mitridatij ana ℥ ij. Triturandа triturentur grosso modo, & misceantur cum Oleo supradicto, & iterum Soli expone diebus quadraginta, posteà coletur, & reponatur in vase vitreo benè operculato.

Vso dell'Oglio del Gran Duca.

Est Alexipharmacum admirabile, & venenis omnibus per os sumptis, quæ tamen ex erodentium genere non fuerint, efficacissimè succurrit. Viperarũ, Aspidum, & cuiusque animalis venenati morsibus singulari auxilio est, ac sua resolutiua facultate, omnes frigidos morbos, ac venenosos, & ab aliena humorum hæterogeneorum confluxione mixtos curat, sicuti etiam aurium tinnitui, surditati, memoriæ defectui, tremori, spasmo, mirifice succurrit. Vsus est, singulis tribus horis pulsus illinire, temporum, ac pedum, & cordis regionem ad sinistram mammillam.

IN tempo di Papa Clemente Settimo si ritrouaua in Roma Fra Gregorio Carauita Autor di quest'Oglio cõtroueleni, e ne mostrò publiche esperienze, dalle quali si mosse la Santità del Papa ad ottenerne la Ricetta, la quale comunicò poi à' Sereniſſimi gran Duchi di Toscana suoi parenti, e trà questi il Gran Duca Cosimo, frequentemente, lo faceua comporre, onde poi lo compartiua con regale munificenza à' poueri bisognosi, di doue venne originato

Digitized by Google

to all'Oglio il nome del Gran Duca, controueleni.

OLEVM DE SCORPIONIBVS MESVÆ.

Fit ex Scorpionibus viginti, vel paulò pluribus, aut paucioribus in olei Amygdalarum amararum lib. ij. in solàtis menſe vno in vaſe vitreo probè obſtructo.

Vſo dell'Oglio di Scorpioni. Lapidem renum, & veſicæ frangit, & expellit, lumbis, pubi, perinęo illitum, aut per meatum vrinarium iniectum.

NOn deue recar marauiglia il veder quì preſcritti da Meſue venti Scorpioni, che per la doſa dell'Oglio rieſcono pochi, perche ne' paeſi doue fù compoſta queſta ricetta ſi trouano Scorpioni groſſi, ſimili à' Granci di Fiume, come ſcriuono il Bellonio, Frati d'Araceli, e Pietro Caſtelli nel libro *de Inſectis*. Onde noi, che non habbiamo i Scorpioni così grandi, vſaremo i Scorpioni d'Italia, mà in numero alterato, ſi che per i venti, ne pigliaremo cento noſtrali.

OLEVM ÀPPARICIS HISPANI NVNCVPATI.

℞ Vini albi generoſi, Olei veteris quantum inueniri poteſt ana lib. iij. florum, & foliorum Hyperici lib. ſemis, Cardui Benedicti, Valerianæ, Saluiæ domeſticę ana ℥ jv. Terebinthinæ claræ Venetæ lib. ſemis, Thuris optimi ℥ v, Myrrhæ ℥ iij, Sanguinis Draconis ℥ j. Omnia præparentur ſecundum artem, & igni lento exponantur, quouſque vinum totum ſit conſumptum, ſemper baculo agitando, poſteà exprimantur, & ponantur in oleo iam expreſſo, cui additur Terebinthina, quæ igni lento rurſus ebullitur, per ſpatium quadrantis horæ, & tunc additur Myrrha cum ſanguine Draconis, & rurſus ebullienda ſunt omnia, quouſque Thus, & Myrrha ſint fuſa, deinceps vbi refrigeratum fuerit, reponitur in vaſe vitreo, & Soli exponitur per dies decem.

Con-

Digitized by Google

Confert omnibus vulneribus capitis, confert omnibus plagis, seu vulneribus artuum, tam superiorum, quam inferiorum, nempè brachiorum, & crurum. Vulneribus penetrantibus in quacumque parte fuerint, ad sclopetariorum vulnera valdè proficuum est medicamentum: Omnibus apostematis, seu tumoribus præter naturam mirificè succurrit: Hæmorrhoidibus, ita proficit, vt omnes sanet. Omnibus morbis arthriticis vtilissimum est medicamentum. Cancros omnes curat: morbis renum valdè opitulatur: Vlceribus, & plagis antiquatis maximè cõfert. Vso dell'Oglio di Apparitio.

OLEVM VVLPINVM MESVÆ.

℞ Vulpem integram, tantum exenteratam, in Aquæ fontanę, & Marinæ ana sextario vno, Olei antiqui clari sexteria duo, & semis, cum salis ʒ iij. decoque ad aquarum consumptionem, & Vulpis artuum dissolutionem. Postèà aquam dulcem, cui Hysopi, & Aneti herbarũ ana manip. j. incoctũ sit, affunde vasi, & cum dictarum herbarum ana lib. j. recoque ad huius aquæ consumptionem. Vel Vulpes in Aqua fontanæ, & Salsa cum herbis dictis, sine Oleo percoquatur ad carnium Vulpis, & artuum dissolutionẽ. Aqua hæc ad fotum, vel balneum partium affectarum est efficax.

Ad Podagram, reliquasque arthritidis species, ac dorsi, renumque dolorem est efficacissimum. Vso dell'Oglio di Volpe.

PRomisi già di non tralasciare niuna opportunità per giouare a' poueri Calculosi, traporto però quì il decantato rimedio posto da Siluio, Veccherio, e Nicolò Miresio, che dicono *Sanguinem Vulpinum calidum, è Vena sectæ potum Calculum frangere*, si come il sangue del Cane opera specificamente per le cotture del fuoco, come si è sperimentato più volte.

Digitized by Google

OLEVM DE CASTOREO.

℞ Castorei tenuissimè puluerati ʒ j. Vini generosi ʒ ij. Olei communis ʒ xij. Bulliant omnia in diplomate vsque ad tertiæ, vel dimidiæ partis vini consumptionem. Notandum Castoreum ob substantiæ tenuitatem, longam nō ferre coctionem.

Vso dell'Oglio di Castoreo. Confert tremori, & doloribus neruorum, & iuncturarū.

OLEVM LVMBRICORVM TERRESTRIVM.

℞ Vermium terrestrium lib. semis, Olei Oliuarum lib. ij. Vini ʒ ij. Bulliant omnia simul, & fiat Oleum: deindè percoletur, & reseruetur. Quando loco Olei Oliuarum sumitur Oleū Rosatum, tunc dicitur Ol. Rosatū lumbricatum.

Ol. Ros. Lumb. Neruos infrigidatos confortat, & vtile est doloribus iuncturarum.

Vso dell'Oglio di Lūbrici.

OLEVM DE CAPPARE.

℞ Corticum Radicum Capparis ʒ j. Cort. Tamaricis, foliorum Tamaricis, sem: Agnicasti, Scolopendriæ, Cyperi ana ʒ ij, Rutæ ʒ j, Aceti Vini optimi ana ʒ ij, Olei maturi lib. j. Coquantur in duplici vase, vsque ad consumptionem Vini, & Aceti.

Vso dell'Oglio di Cappare. Valet duritiei, oppilationi, & dolori splenis, ac omni eius ægritudini.

OLEVM IRINVM.

℞ Radicum Ireos lib. j, Florum eiusdem lib. ij, aquæ cui incoctæ sunt aliæ Ireos radices, quantitatem sufficientem, Olei dulcis, ex Oliuis maturis, vel Sesamini quantum sufficit. Coque in vase duplici, radices, & florum folia noua immitte, prioribus expressis, & abiectis, vt in Oleo Rosato.

Vso dell'Oglio Irino Est absterſiuum, resolutiuum, & maturatiuum, & sedatiuum

Digitized by Google

tiuum dolorum frigidorum, & ſubtiliatiuum, vt maturatiuum materierum, quæ ſunt in pectore, & pulmone, & confert doloribus hæpatis, & ſplenis, & calefacit ea, & confert doloribus iuncturarum, & lenit duritias earum, & apoſtemata dura; & ſcrophulas, & confert dolori, & frigiditati matrices iuuamentum manifeſtum, & confert ſpaſmo, & diſtillatur in aurem, & confert dolori ipſius, & fœtori narium.

OLEVM CHAMOMÆLINVM.

Fit, vt Oleum Roſatum, ſed ex oleo maturo, aut Seſamino.

Genus omne neruoſum roborat, fluxioneſque inhibet, vi ſua modicæ adſtringenti, moderatè reſoluit ob id dolores ſedat, Vſo dell'Oglio di Camomilla.

OLEVM ANETINVM MESVÆ.

Fit, vt Oleum Chamæmelinum.

Digerit, ob id dolores ſedat, confert rigori febrili, ſpinæ, & partibus neruoſis inunctum acceſſionis initio, phlegmonas, & ſcirrhos reſoluit, ſomnum item conciliat, & cephalalgiam mitigat. Vſo dell'Oglio Aneti-no.

OLEVM LILIORVM ALBORVM MESVÆ.

Fit, vt Oleum Chamomæli: ſed ex Lilioribus floribus, quod croceum eſt abijciatur.

Calefacit, reſoluit, ob id à frigore dolores thoracis, vētriculi, coli, vteri, renum, veſicæ ſedat, lenit, & coquit. Vſo dell'Oglio di Gigli bianchi

OLEVM CYTONIORVM MESVÆ.

℞ Carnium Cytoniorum tritorio, cum cortice ſuo, quibus mediata accidit maturatio, & ſucci eorum ana partes æquales, Olei ex Oliuis incompletis, quantum ſufficit, & pone in vaſe vitreo per dies XV. ad Solem, deindè coque in vaſe duplici per horas quatuor; poſt illud fiat permu-

Digitized by Google

tatio Cydoniorum,& ſuccum eorum, & fiat ſicut diximus bis, vel ter: Deinde cola,& reconde.

Vſo dell'Oglio di Cotogni.

Refrigerat, reſtringit,ob id ventrem totum inferiorem, & neruos laxiores cogendo roborat, ſudores immodicos ſiſtit.

OLEVM MYRTILLORVM.

Fit ex Myrtillis, hoc eſt baccis veræ Myrti,& oleo Omphangino, hoc eſt immaturo,eodē modo, vt Cytoniorū.

Vſo dell'Oglio di Mirtilli.

Refrigerat, adſtringit, ideoque cæliacis affectibus ſubuenit, ſanat igne ambuſta, puſtulas erumpentes illitum emendat,attritus hyeme concitatus, & intertrigines illitū corrigit: ſedis rimas, condylomata, luxatos artus perſanat, & ſudores coercet.

OLEVM SAMBVCINVM MESVÆ.

Vſo dell'Oglio Sambucino.

Fit eodem prorſus modo, vt Roſatum.

Lenit, cutim expurgat, neruos roborat,eorumque doloribus confert.

OLEVM RVTACEVM MESVÆ.

Fit, vt Oleum de Cytonijs.

Vſo dell'Oglio di Ruta.

Calefacit, tenuat,digerit, ob id laterum, renum, veſicæ, vteri dolores à frigida cauſa ſedat.

OLEVM DE ABSINTHIO.

Fit ex Abſinthio Romano, & oleo Omphangino claro, vt Oleum Rutaceum.

Vſo dell'Oglio di Aſſenzo.

Calefacit, ac roborat ea, quæ ſunt refrigerata, potiſſimum verò ventriculum, excitat appetentiam,obſtructiones aufert, lumbricoſque enecat.

OLEVM RICININVM MESVÆ.

Fit ex ſeminibus Ricini eodem modo, vt Oleū Amygdalarum.

Vſo dell'Oglio Ricinino.

Flatus craſſos diſſipat, pituitam craſſam, & lentam tenuat, & incidit, & dolenti ab his ventriculo,tenuibus inteſtinis, colo confert, Hydropem iuuat Clyſtere iniectum vel illitum.

SE-

Digitized by Google

SECONDA AGGIVNTA AL PETITORIO NAPOLITANO.

DEL DOTTOR

GIVSEPPE DONZELLI

Sopra la materia d'Imbalsamare i Corpi Morti.

VIene incolpato il fasto hodierno, nell'vso introdotto di Condire i Cadaueri, à fine di preseruarli dalla Corruttione, parendo, che tale operatione habbia ad vn certo modo ripugnãza, cõ il sentimẽto di Santa Chiesa, che dice, *Memento homo, quia cinis es, & in cinerem reuerteris*. Il tempo diuoratore d'ogni cosa, nõ hà però potuto ancora abolire questa vsanza antichissima, leggendosi in Homero, che li Troiani instillauano nelle narici de' Morti l'Ambrosia, & il Nettare rosso, con fine di cõseruare, nõ solo li Corpi intieri, mà di preseruarli dalla deturpatione, che cagionano li Vermi alle volte, particolarmẽte, rendẽdoli deformi, & abomineuoli, come si vede verificato, ne' Cadaueri di Patroclo, e del figliuolo del Rè Priamo. Li Sciti, secondo l'attestatione di Herodo- In Iliad.

to,

Digitized by Google

to, dopò hauer vuotati li corpi de' Rè loro, delle interiora, gli empiuano di Cipresso, con aggiungerui Incenso, semi d'Aniso, e di Petroselino, facendo poi sopra tutto il Corpo, vn diligente linimento di Cera; Gli Ethiopi similmente, con la medesima intentione verso li corpi degli Amici, gli euacuauano delle interiora, tagliandogli la parte carnosa, coprendo poi tutti li corpi di Gesso, dandogli sopra colori appropriati à rappresentare l'effigie viua del defonto; e per vltimo gli rinchiudeuano dentro vna colõna di Vetro, che come vacua, era trasparente, e rendeua visibile à similitudine di Viuo il Corpo defonto. Xenofonte asserisce, che per conseruare li Cadaueri incorrotti, à suo tempo, si costumaua di sepellirgli nel Mele, in corroboratione di che Plinio afferma essere stato condotto dall'Egitto vn Centauro dentro il mele, al tempo di Claudio Imperatore. Gli Egittij haueuano costituiti artefici particolari, nominati Salinarij, stipendiati dal Publico, & erano diligentissimi in condire i Cadaueri con Vnguenti Aromatici, e Balsami pretiosi, e con tale esempio si è introdotta per tutta l'Europa, l'vsanza di condire in diuerse maniere li Cadaueri, non solo de' Rè, mà di altri Potentati, e Persone grandi, & Illustri; Frà le Prouincie di Europa la Campagna, che s'intende il Felicissimo Regno di Napoli, abonda di Spiriti grandi Emulatori degli Antichi, & in conseguenza imitatori delle più Nobili vsanze, hauendo riceuuto per familiare, quella della preseruatione de' Cadaueri de' Grandi, alla quale io procurerò di accordare le mie osseruationi in questa materia, acciò, nelli bisogni, massimamente improuisi, possano farsi seruire da' Chirugici, senza gl'instrumenti, de' quali pare, che tale operatione non si possa debitamente effettuare; e perciò rimettendomi, circa la qualità degli Strumenti, alla prattica del loro officio, discorrerò sopra quelle cose, che hãno confacenza con la peritia della mia professione. Di-

rem̃o

Digitized by Google

remo adunque, che vn giorno naturale, dopò che il Corpo sarà rimasto senza Anima si dourà lauare con Vino, téperatamente caldo, affine di polirlo da ogni sordità esteriore, e dopò farlo aprire nel Torace, e trarne le parti vitali, e condire separatamente il cuore, à gusto de' Parenti. Dopò si spremerà il Sangue contenuto nella Vena Caua, e l'Arteria Orta, & assorbirne con spongie tutta l'humidità. Polito bene il Torace si aprirà il Ventre inferiore, cauandone le parti Naturali, & asciugando similmente, con spongie la cauità. Asciugate, che saranno le dette due cauità si lauaranno diligentemente, con spongie, infuse in Acqua Vita, Aceto, Liscia, ò Acqua salsa, lasciando ben asciutta ogni parte; fatto questo si dourà segare il Cranio, e cauarne tutta la sostanza del Ceruello, e lauare, come di sopra la parte vuotata, e lasciandola ben asciutta.

Si dourà poi attendere alle parti muscolose, e diuiderle con profonde incisioni, massime verso le natiche, e coscie, e le parti più carnose delle braccia; auuertendo di leuare ogni pinguedine dal Ventre, e farla sepellire con l'interiora; ricordandosi di lauare tutte le sudette parti incise con Aceto, & Acqua Salsa, e bene asciugate empirle delle seguenti polueri Magistrali, descritte anco da Francesco Ranchini.

Calamo Aromatico.
Cipero.
Iride Florentina.
Aristolochia rotonda.
Storace Calamita.
Belzoino.
Laudano.
Mirra.
Aloe ana libra meza.
Garofani.
Pepe.
Noce Moscata.
Cannella ana ʒ trè
Foglie secche di Maiorana
Origano,
Calamento.
Scordio.
Pulegio.
Assenzo.
Saluia.

Ros-

Digitized by Google

Rosmarino.
Lauendola ana M. 4.
Rose.
Balausti ana pug. 6.
Alume.
Sale.
Calce Viua.
Gesso ana libra vna.
Facciasi poluere, se non basta, duplica la dosa.

ALTRA POLVERE D'ALTRO MODO.

Lauendola, Polio, Thimo, Lauro, Saluia, Betonica, Rosmarino, Menta, Assenzo, ana M 4. Dittamo Cret. M. 6. ÷. Camomilla, Rose, Meliloto ana pug. 6. Aloe, Mirra, tutti i Sandali, Laudano, Belzoino, Storace ana lib. ÷. Ireos Fiorent. Gentiana, Calam. Aromatico ana lib. j, Pepe, Garofani ana ʒ trè, Sale, & Alume, e Gesso, e Calce al peso d'ogni cosa, si facci poluere, come di sopra.

Con queste polueri si riempiono tutte le parti vuote, e poi si cuscionose tutto il corpo si vnge di Terebentina, liquefatta con Oglio Rosato, e Camomillino, ò pure in ogli arom. distill. di Timo, Saluia, Lauendola, Garofani, e si asperge della parte più sottile della sudetta poluere, & il Corpo s'inuolge in vn sottilissimo panno, e sopra s'inuolge di tela incerata, e legarlo con corde, e si ripone in cassa impiombata, & essendo di estate si ripone il Cadauero in luogo freddo.

Dirà quì vno scioperato, che questa materia non hà confacenza con il libro, che tratta di conseruare i Viuēti, e che circa il condire i Cadaueri era mestiero particolare di certe Persone, che i Romani chiamarono Pollinitores Lybithinariorum, & haueuano anche cura de Funerali, l'eleuato ingegno del Santorello, dice, che essendo mancati questi, si concede a' Chirugici di tagliare i corpi morti, & alli Spetiali di condirgli.

Post Praxin Medicā cap. 4.

DI-

Digitized by Google

DISCORSO RISTRETTO DELLA DIGNITA' PEL PROTOMEDICO.

NEl lungo, e laborioso corso de' miei Studij Medicinali, hò anche studiato di far apparire, con ogni efficacia i debiti ossequij di riuerenza, e di rispetto, verso i Virtuosi; ne riporto la fauorita corrispondenza di vedergli honorare spesso, con le degnissime Persone loro il mio humile Museo, doue trà li molti Problemi dottrinali, fù anche introdotto vn Discorso sopra del Protomedico Generale, se ne' Collegij Medicinali debba precedere à tutti gli altri Dottori Medici, senza niuno riguardo di anzianità, in virtù solamente della Dignità del suo Carico, e della speciosa forma del suo Priuilegio; al che ancora pareua, che inchinassero i voti degli Astanti, che in vn certo modo voleuano incaricare à me la decisione del dubio; mà Io giudicando il mio talento, non concernente à gli studij Legali, non condiscesi all'istanza, ancorche vi fosse animato da molti Parenti Leggisti, d'ingegno specolatiuo, che mi prometteuano Dottrine, & Autorità irrefragabili per la precedenza del Protomedico, al quale mi hanno fatto vedere, non potersi negare la prelatione di luogo, mentre interuiene ne' Collegij, ò Concorsi con dignità Pertinente: termine di molta forza, e che non riceue eccettione: Mà per caminare ordinatamente nel Discorso, non dobbiamo allontanarci punto dall'insegnamento del famoso Aristotile, il quale dice, *Vt alicuius rei cognitionem indagantes, quid nomen significet, præcognoscant: nominum enim significatione ignorata, ad rerum contemplationem ascendi non potest*. Dico dunque, che il nome Greco di Protomedicus inferisce nell'Idioma Latino Primus Me-

Digitized by Google

dicus, ſi come l'altro di Archiater s'interpetra Princeps Medicorum; Da' predetti nomi ſe ne può cauare vna retta illatione, che il Protomedico ſi debba hauere in pregio, come primo Medico del luogo, ò Regno, doue eſercita la ſua Iuriſdittione; ne ſe ne può dubitare in contrario, mentre ne tiene la dichiaratione autentica, fattagli dalla Maeſtà del Rè, che Dio guardi, nella Patente di Protomedico, che con queſto autoreuole nome, lo riputa per Primo Medico; onde ſe il nome *eſt conſequens rei*, inſegnano i Dotti, & il nome di Protomedico importa per appunto quel di Primus Medicus: ne ſegue neceſſariamente, che al Protomedico ſe li deue la prelation di luogo dagli altri Medici generalmente, in tutti i congreſſi, ò Collegij, che ſi fanno con eſſi Medici. Di queſta mia chiara conſeguenza, ſe ne troua l'autoreuole approuatione puntuale appreſſo Caſſiodoro, doue nel libro ſeſto al capo 19. nel titolo *Formula Comitis Archiatrorum*, leggo, che al Protomedico, non ſolamente li viene conceduta la Precedenza à tutti gli Medici, quando ſi collegiano i caſi Medicinali; mà anche aperta autorità Iuridica di ſoprantendere, e determinare deciſiuè, delle conſulte fatte in ſua preſenza; ond'Io per ſodisfare al delicato guſto de' Curioſi, voglio pigliarmi l'impiego di traportare quì le parole proprie del teſto, ſtabilito dal Rè Teodorico, il quale ſotto Zenone Imperator di Coſtãtinopoli, haueua occupato l'Italia, *Inter vtiliſſimas artes quas ad ſuſtentandam humanæ fragilitatis indigentiam, Diuina tribuerunt, nulla præſtare videtur aliquid ſimile, quam quod poteſt auxiliaris Medicina conferre. Ipſa enim morbo periclitantibus materna gratia ſemper aſſiſtit. Ipſa contra dolores pro noſtra imbecillitate conſtigit, & vbi nos mittitur ſubleuare, vbi nulla diuitiæ, nulla poteſt dignitas ſubuenire. Cauſarum periti palmates habentur, cum magna negotia defenderint ſingulorum; ſed quantò gloriòſius eſt expellere, quod mortem videbatur inferre? & ſalutem*

Digitized by Google

tem periclitanti reddere, de qua coactus fuerat desperare? Ars quæ in homine plus inuenit, quam in se ipso cognoscit. Periclitãtia confirmat, quassata corroborat, & futurorum præscia, valetudini non cedit, cum se ager præsenti debilitate turbauerit, amplius intelligens, quam videtur, plus credens actioni, quam oculis. Vt ab ignorantibus penè præsagium putetur, quòd ratione colligitur. Huic peritiæ deesse iudicem, non nè humanarum rerum probatur obliuio? Et cum lasciua voluptates recipiant Tribunum. Hoc non meretur habere primarium? Habeãt itaque Præsulem, quibus nostram committimus sospitatem. Sciant se huic reddere rationem, qui operandam suscipiunt humanam salutem. Non quod ad casum fecerit, sed quod legerit, ars dicatur: alioqui periculis potius exponimur, si vagis voluntatibus subiacemus. Vndè si hæsitatum fuerit, mox quæratur. Obscura nimis est hominum salus, temperies ex contrarijs humoribus constans: vbi quidquid horum excreuerit ad infirmitatem protinus corpus adducit. Hinc est, quod sicut aptis cibis valetudo fessa recreatur, sic venenum est, quod incompetenter accipitur. Habeantur itaque Medici pro incolumitate omnium, & post scholas Magistrum vocent, libris delectentur antiquis. Nullus iustius assiduè legit, quem qui de humana salute tractauerit. Deponite medendi artifices noxias ægrotantium contentiones, vt cum vobis non vultis cedere, inuenta vestra inuicem videamini dissipare. Habetis, quem sine inuidia interrogare possitis. Omnis prudens consilium quærit, dum ille magis studiosior agnoscitur, qui cautior frequenti interrogatione monstratur. In ipsis quippè artis, huius initijs quædam Sacerdotij genere sacramẽta nos consecrãt; Doctoribus enim vestris promittitis odisse nequitiam, & amare puritatem. Sic vobis liberum non est, sponte delinquere, quibus ante momenta scientia animas imponitur obligare. Et ideò diligentiùs exquirite, quæ curent saucios, corroborent imbecilles. Nam si videro, quod delictum lapsus excusset. Homicidij crimen est in hominis salute peccare. Sed credimus iam ista sufficere, quando facimus, qui

Digitized by Google

vos debeat admonere. Quapropter à præsenti tempore comitiuè Archiatrorum honore decorare. Vt inter salutis Magistros SOLVS habearis EXIMIVS, ET OMNES IVDICIO TVO CEDANT, qui se ambitu mutuæ contentionis excruciant. Esto ARBITRER artis egregia, eorumque distingue conflictus, quos iudicare solus solebat affectus. In ipsis Ægros curas si contentiones, noxias prudenter abscindis. Magnum munus est SVBDITOS habere prudentes, & inter illos HONORABILEM FIERI, quos reuerentur cæteri. Visitatio tua sospitas sit ægrotantium, refectio debilium, spes certa fessorum. Requirant rudes, quos visitant ægrotantes, si dolor cessauit, si somnus adfuerit. De suo verò languore te ægrotus interroget, audiatque à te verius, quod ipse patitur. Habetis & vos certè verissimos testes, quos interrogare possitis. Perito siquidem Archiatro venarum pulsus enunciat, quid intus natura patiatur. Offeruntur etiam oculis vrinæ, vt facilius sit vocem clamantis non aduertere, quam huiusmodi minimè signa sentire. Indulge te quoque palatio nostro: habeto fiduciam ingrediendi, quæ magnis solent pretijs comparari. Nam licet alij subiecto iure seruiant; Tu rerum Domino studio præstantis obserua. Fas est tibi, nos fatigare ieiunijs; fas est, contra nostrum sentire desiderium, & in locum beneficij dictare, quod nos ad gaudia salutis excruciet. Talem tibi denique licentiam nostri esse cognoscis, qualem nos habere, non probamur in cæteros.

Pare à me, che dalla quì proposta Formola Regale, si caui vna incontrastabile conseguenza, che fin dagli tempi più remoti, era conceduta al Protomedico la Prelatione di precedenza à gli altri Medici in genere.

Mi pare ancora, intentionalmente, di vedere alcuni Personaggi di contrario sentimento, che scuotono il capo: dicendo essere opinione di molti Dottori di seruirsi per regola dell'accennata precedenza *à Prioritate temporis*, valendosi degli esempij seguenti, *Episcopum Canonicum sedere, vt Canonicum post antiquiores ex cap. à Collatione de appellat.*

Digitized by Google

lat. in sexto, doue concorre Geminiano, Rebuffo, Bologneto, & altri, che dicono parimente, *Consiliarius in Collegio Doctorum non præcedit antiquiores*; e Gratiano seguendo l'istessa traccia, dice, *Episcopus in studio non præcedit Lectorem in artibus scholasticis, &c.*

Quì cade in proposito il punto calzante della dignità Pertinente, la quale in questi casi accennati delle dignità Vescouali, e di Consiglierato, *Impertinenter se habent ad actum*, come insegnano comunemente i Iurisperiti; mà quando per il contrario le accennate dignità, dicono i medesimi, *Pertinenter se habent ād actum aliquem, seù ad aliquid aliud, quod necessariò annexum est, seù præfert illud ad quod, &c.* come con più esempij mostraremo più auanti, all'hora al Vescouo, Canonico, ò Consigliere li compete la prelatione di precedenza, perche è vero, che la regola comune della precedenza si piglia dalla Priorità del tempo; mà ciò segue, quando con la persona concorrente non và congionta la maggioranza degli honori, e delle dignità, come largamente si raccoglie dal *cap. Isidorus disput. nu. 16. Marta vot. 101. Mastrillus lib. 1. nu. 23.* questi al *lib. citato num. 11.* seguendo ancora il *cap. Isidorus*, riferisce di più essere stato già deciso, *Canonicum Doctorem præferri alteri Canonico non Doctori, & priùs Sacerdoti.* Io poi hò veduto nel Sacro Conseglio vn Consegliere, che per dispensa particolare del V. Rè interueniua in vna causa à far l'offitio di semplice Auuocato, e non di Consigliero, nientedimeno sedeua, come tutti gli altri Consiglieri, benche in quell'atto nō interueniua, come Consigliere; mà come puro Auuocato, alli quali non si concede sedere nella Ruota; la ragione, perche l'Auuocato Consegliere sede è, *Quia duplicatio gradus maiorem dignitatem inducit.*; come seguono delli Vescoui, e Canonico Dottore, *vbi est maior dignitas, Prioritas temporis non attenditur*, insegnano vna moltiplicità di Dottori appresso Cassaneo nel Catalogo *Glor. mundi.*

Per

Digitized by Google

Per l'accennate ragioni si dice competere al Protomedico la prelatione di luogo à gli altri Medici.

Seguendo noi la traccia della dignità Pertinente, giouarà molto al nostro proposito addurre quì la Costumanza, ò Statuto municipale della nobilissima Città di Malta, doue per vso inueterato il Vescouo di quell'Isola entra nel Senato con dignità Pertinente, perche con il suo Vescouato và sempre congionta la dignità di Consigliere, e come tale precede à tutti gli altri Consiglieri, sedendo immediatamente dopò l'Eminentissimo Gran Mastro. Perche occupa luogo così degno? Rispondono i Leggisti, *Quia illa dignitas Episcopalis pertinenter se habet ad Senatum, adeòque precedentiam inducit*. Di simili esempij ne habbiamo anche quì nel Sacro Conseglio, doue riferiscono *Aponte cap.8. decis.* e *Francesco de Petris cons. 9. num. 5.* ch'essendo stato creato Consegliere Regio il Vescouo di Bisignano, dimandò la precedenza à tutti gli altri Consiglieri, per ragione della dignità della sua Sacrosanta Persona, ancorche quelli possedeuano la dignità del Consiglierato, molto tempo prima di esso Vescouo, nulladimeno ne riportò la Decisione fauoreuole, non per altra ragione, dicono gli accennati Dottori, se non perche *Illa dignitas Episcopalis pertinenter se habebat ad Senatoriam, quia necessariò annexa erat, vel præferrebat Senatoriam*. Questa dottrina viene anche abbondantemente dichiarata da Ferro *de preced.* e dal Capece nelle sue decisioni. Di quà si può cauare anche chiaro argomento, che al Protomedico se li deue la prelatione dagli altri Medici, quando si consultano i casi Medicinali, perche la dignità del Protomedicato parimẽte *Annexa est cum Medicato*, mentre necessariamente il Protomedicato si concede solamente à' Medici; dunque *Dignitas Protomedicatus pertinenter se habet ad Medicatum*, e per necessaria conseguenza, *Cæteris Medicis præeminet, & ipsis dignior est*, conchiudono comunemente i Iurisperiti,

Digitized by Google

riti, e ſpecialmente Fermoſino in *cap.4.vt lite non conteſtat.* Soggiungendo anche *In eadem dignitate prælatio conceditur, deciſum eſt.* E porta ancora per eſempio la dignità del Protoconte in quelle parole, *Addo etiam eſſe dignitatem Protocomitis, imò Regem poſſe Protocomitem creare in Regno, qui præcedat Comites, ſi eſſent tempore digniores;* Per qual ragione? Perche il Protoconte è adornato di maggior dignità delli ſemplici Conti; e del medeſimo ſentimento ſi troua *Beut.lib.29. hiſt. tit. de Magiſtr.*

Franceſco de Petris *conſ. 9.* riferiſce, com'eſſendo congregati inſieme molti Dottori Chirurghi à fine di collegiare vn caſo di chirurgia, trà quelli Chirurghi, interuenne vn Dottore più giouane nel grado degli altri: queſti però era Dottore Fiſico, e Chirurgo, e come adorno di due gradi, dimandò la precedenza ſopra gli altri ſuoi colleghi, e ne ottenne dal S. Conſ. la deciſione à ſuo fauore, *Ratione dignitatis maioris, quam habebat*, benche, ſoggiunge, il medeſimo de Petris, *Ambo interueniebant, vt Chirurgi;* conchiudendo finalmente con vna lunga ſerie di Dottori, che apertamente dicono, *Phyſicum ſimul, & Chirurgum, ſimplici Chirurgo præferri debere.* Veggaſi hora quanto più ragioneuolmente ſi deue concedere la Prelatione al Protomedico, il quale poſſiede l'honore della dignità del Protomedicato, che non hanno gli altri Medici, e la gode. *Pertinenter ad Medicatum*, come dicemmo largamente di ſopra nelle parole ſeguenti, *Quia neceſſariò annexa eſt illa dignitas cum Medico*; onde di comun conſentimento vna infinità di Dotti conchiudono, che con queſto termine s'induce la precedenza ſopra gli altri Profeſſori; e l'altra ragione è, perche *Duo vincula potentiora ſunt vno*, come habbiamo nell'*authent. itàque, C.communia de ſucceſſionibus.*

Suffraga molto à queſto propoſito il ſentimento di Cagnolo nella *l. cum quid*, doue ci fà leggere queſte formate parole, *Præfertur Iunior in electione, ſi conſtat ipſum eſſe*

Digitized by Google

ſe meliorem, &c. Queſto Autore viene in ſpetie, e dice; *Quod Iunior ſi habet maiorem dignitatem præferatur Senieri,* & allega ancora Aleſſandro, che parimente laſciò ſcritto, *Doctor Iunior, qui habet aliquam dignitatem annexam, præfertur Doctori antiquiori*, & viene anche abbracciata queſta opinione da Fabio d'Anna ne' ſuoi Cõſegli. Del medeſimo ſentimento ſi oſſerua il Regẽte Rouito nella *Pragm. 1. de titulorũ, ſeù inſcript. ordine precedentia ſeruãdum inter actu habentes exercitium dignitatis, ac illos, qui eam depoſuerunt per text. in l. 2. C. vt dignit. ordo ſeruetur*: doue ex profeſſo viene ſtabilito dall'Imperatore per appunto, ſecondo il quì propoſto Problema à fauore della dignità del Protomedicato, il che viene anche eſplicato da Toro *in Comp. Deciſ. tom. 1. fol. 405. verbo præced.* e conchiude eſſere già ſtato deciſo; Mà con ſoprabondanza di chiarezza leggo in Caſſaneo *Cat. glor. Mundi p. 7. conſ. 12. p. 4. conſ. 32.* doue portando il teſto nella *l. 1. & 2. ff. de albo ſcribendo*, proua il noſtro parere, dicendo, *Habentes dignitatem præferendos eſſe aliis in ſeſſione, ſententijs, opinionibus, ſubſcriptionibus, & ſimilibus*, e nella iſteſſa parte *conſ. 38. & 43.* dice ancora, *Archidiaconus præfertur Canonico etiam antiquiori propter eius dignitatem, licèt ſit poſterior promotione, ordine, vel ætate*, e la ragione è, ſoggiunge il medeſimo, *Quia claritas tituli denotat claritatem, & præeminentiam honoris*, e delle accennate dottrine ne vediamo giornalmente la prattica nel Sacro Conſeglio, doue i Signori Conſiglieri occupano luogo di precedenza, *ſeruato ordine acceptæ dignitatis, non autem Doctoratus, ſiue ætatis*, che propriamente và à confrontare con quello, che dicono Gram. Maranta, Verallo, Bocrio, & il Preſidente de Franchis, cioè *Si Iunior dignitate aliqua ſit præditus, Senior autem eam non habeat, dummodò dignitas illa pertinenter ſe habeat ad actum, tunc præferendus eſt alijs dignitatem, non habentibus in votando, ſedendo, &c.* Se dunque il Protomedicato è dignità pertinente

Digitized by Google

nente al medicato, come largamente si è prouato sopra, si dourà conchiudere con la legge *Archiatros, Protomedicus cæteris Medicis præeminet, & ipsis dignior est, adeòque præferri reliquis, etsi antiquioribus debet*, e Fermosino aggiunge essere così per appunto stato deciso; leggasi perciò il *cap. 4. vt lite non contestata*, in varij tractati, doue dice, *In eadem dignitate prælatio conceditur*.

A questo discorso suffraga molto il Decreto del supremo Consiglio Collaterale, seguito, perche essendosi compiaciuta la Maestà del Rè nostro Signore di creare in vn medesimo giorno molti Consiglieri, fù controuertita la precedenza di essi, di doue venne originata la Decisione à fauore di quei Consiglieri più moderni nel grado del Dottorato, li quali però antecedentemente haueuano esercitato altri Offitij Regij con Iurisdittione, la quale rende la Persona assai più degna, che non fà l'anzianità del Dottorato, come ampiamente riferisce il Presidente de Franchis nelle sue Decisioni, e com'anche si hà nella lege *de albo scribendo, vt dignitatum ordo seruetur*, soggiunge Cassaneo nel Catal. *glor. Mundi*, seguito da vna numerosa quantità de' Dottori classici. Chi dunque ragioneuolmente potrà negare la conseguenza, che chiaramente si caua dalle accennate dottrine, di concedere la precedenza al Regio Generale Protomedico, mentre la Maestà del Rè li hà conceduta la dignità di Protomedico con iurisdittione?

Non deuo tralasciare di dire in questo proposito vn punto curioso, & è di considerare, come nell'Almo Collegio de' Dottori, quando vi interuiene vn Dottore collegiato, Vescouo, ò altra persona adornata di dignità, non occupa luogo di prelatione in esso Collegio à gli altri Dottori più vecchi: e la ragione è, perche tali dignità sono impertinenti per quel congresso; nientedimeno hò poi sempre osseruato, che hauendo l'Eccellenza del Signor Principe gran Cancelliere sostituito in suo luogo vn Dot-

Digitized by Google

tore con titolo di Vicecancelliere, quantunque esso Dottore sia giouane di età, e di Dottorato, hà Prelatione di luogo à tutto quel Senato; perche, non per altro semplicemẽte se nõ in riguardo della dignità del suo offitio di Vicecancelliere: se dũque la dignità di vno solo offitio opera la Prelatione in vn luogo tanto priuilegiato; quanto à fortiori si potrà francamente dire, che quando vn Personaggio si troua carico di più dignità, sia capacissimo di più honore; così hanno per massima indubitabile i Iurisperiti, *Quoniam duplicatio gradus maiorem dignitatem inducit, & vbi est maior dignitas, prioritas temporis, non attenditur*, come dicemmo di sopra con la glosa *in vers. proponitur*, & altri Dottori appresso Cassaneo nelli luoghi citati.

Finalmente questa è vna materia, che suggerisce sempre nuoui pensieri, e chi volesse ingolfarsi in questo gran pelago à seguirli tutti, formarebbe vn tedioso Catalogo, che non si vederebbe mai compilato. I più curiosi ingegni, che forse desiderano più larghezza sopra questa materia, potranno leggere le virtuose fatighe del dottissimo, e non mai à bastanza lodato Antonio Santorello, riputato da me per chiara luce, e fida scorta de' studiosi della Medicina, nelle quali finalmente si viene à conchiudere, douersi al Protomedico il luogo di precedenza ne' Collegij Medicinali à gli altri Medici, benche il Protomedico fusse giouane, e Dottorato di poco tempo; e pure il Santorello era Protomedico vecchissimo, anche nel grado del Dottorato. Io però tirandomi fuori dall'immensità, che richiederebbe questo trattato, e lasciandone la cura à' curiosi Professori di tali materie, che come prudenti sapranno compatirmi, sapendo ben essi, che il peccato dello scãdalo viene supernamẽte minacciato di rigoroso castigo; così Io quãdo non haueßi conosciuto in essi nobili Professori vna costante virtù di non scandalizzarsi degli altrui mancamẽti, non haurei ardito d'intraprendere questo Problema.

IL FINE.

BIBLIOTECA N. 12 ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

SYRVPVS DE BETONICA D. MARII SCHIPANI.

℞ Betonicæ parum siccatæ manip. iij.	Fiat omnium decoctio in aquæ sufficienti, quod decet ordine, coletur, colaturæ addantur, Sacchari albissimi lib. duæ.
Sem. Coriandrorum præparat. ℥ ß.	
Sem. Peoniæ ʒ ij.	
Ligni viſci Quercini. ʒ j.	

Coquantur ad iuſtam Syrupi conſiſtentiam.

Ad capitis, & vteri vitia confert, menſes mouet. Hemicranicis, Cephalargicis ex pituita ſuccurrit.

ALcuni ſpiriti inquieti haueuano operato, che la deſcrittione di queſto Sciroppo rimaneſſe fuori del Petitorio; mà il Signor Protomedico, dopò finito il libro, e non vedendolo adornato con il nome del Signor Mario Schipani, mio amoreuoliſſimo Maeſtro, hà iſtantemente ordinato, che s'ingeriſca quì la ricetta del Sciroppo di Bettonica, cõpoſto da eſſo Signor Schipani, ſperimẽtato valoroſo in tutto quel, che promette la ſua ricetta, la quale ſi compone, pigliãdo quattro libre di acqua di fonte chiariſſima, e vi ſi fanno cuocere à lẽto fuoco il legno del Viſchio Quercino peſtato, ò limato ſottilmente; conſumata, che ſarà, nel bollire vna libra d'acqua, vi ſi aggiungono i ſemi di Peonia mondati, e peſtati groſſamente; dopò qualche debito ſpatio di tempo, vi ſi pone la Bettonica ſeparata dalle radici, come inutili, & impaſſita all'ombra, ſi fà cuocere, finche ſarà conſumata la metà dell'acqua, vi ſi pongono li Coriandri ammaccati, facendoli bollire poco: ſi cola il decotto dopò che ſarà fermentato, e ſe ne fà lo Sciroppo con Zucchero chiarificato.

Digitized by Google

Emenda per gli Errori della Stampa.

MEntre semo huomini bisogna confessare, che siamo soggetti ad errare; onde non entrarò à riprendere lo Stampatore, per gli errori occorsi nella Stãpa, conformandomi con il dotto sentimento del gran Seneca, che dice. *Non oportet Peccantem peccata corrigere, alioquin ipse sibi odio erit*. Ne meno mi affatico di pregare i Lettori à condonargli, essendo quest'vso così inuecchiato, che di già hà del rancido, tanto più, che essi, come discreti sanno molto bene, che anche i Prencipi supremi regnanti tolerano la moltitudine de trasgressori, come apertamente insegna il medesimo Seneca con queste parole. *Quis placat Iram Principis? turba peccantium*; Se dunque in tutti i Libri stampati ci veggo gli errori occorsi nella Sampa, che è accidente incuitabile, bisogna, che tutti habbiamo patienza, & à dir il vero, chi non vrta in questo scoglio si può francamente dire, che ei sia vn gran Marinaro. Mi piglio licenza però Io di non affaticarmi à notare quì specialmente tutti gli errori di questo Libro commessi, per colpa di chi lauora le stampe, perche alla fine non apportano molta scomodità, mentre non togliono il vero sentimento dell'Autore, il quale promette nelle seguenti Impressioni farui fare più diligente scorta. Viuete sani.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google